



IL FILO DELLA MEMORIA

Giorgio Bassani

studente dell'*Ariosto*

Liceo Classico "L. Ariosto" Ferrara



Quaderni

del Liceo Classico "L. Ariosto" Ferrara

44

©Liceo Classico Statale “L. Ariosto”
Via Arianuova, 19 - 44100 Ferrara
tel. 0532/205415-207348
fax 0532/2209765
e-mail ariosto@comune.fe.it
web site www.liceoariosto.it

Con il patrocinio e la collaborazione
della Fondazione “Giorgio Bassani”

Liceo Classico “L. Ariosto”

IL FILO DELLA MEMORIA

Giorgio Bassani

studente dell'*Ariosto*

Laboratorio di ricerca didattica e culturale

a cura di
Silvana Onofri

Ferrara 2004

Laboratorio di ricerca didattica e culturale

a cura di *Silvana Onofri*

con la collaborazione della professoressa *Paola Lazzeri* e il contributo del professor *Claudio Calzola*

Gli studenti del laboratorio:

Silvia Albieri
Benedetta Altavilla
Silvia Antonioni
Giacomo Baccarini
Giulia Bassani
Chiara Bortoluzzi
Manuela Buetti
Claudia Cassai
Andrea De Mauro
Diletta Diazi
Francesco Fersini
Daniela Gallerani
Serena Matarese
Fulvia Montagnani
Marina Padroni
Ilaria Ravani
Francesca Tamascelli
Francesca Tassi
Giulia Testoni
Federica Zurlo

Grafica e impaginazione
Fabrizio Fiocchi

Ringraziamenti

Per l'aiuto fornito al nostro laboratorio:

Archivio Arcivescovile di Ferrara
Archivio Storico Comunale di Ferrara
Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara
Biblioteca Comunale di Verona - Archivio Viviani
Centro Audiovisivi del Comune di Ferrara

Per le fotografie i sigg.

Tesea Borsari Simioli, Adalcisa Calzolari Gigli, Alberto Cavallaroni, Loretta Corti, Giano Magri, Adelina Mainardi Zurlo, Maria Rosa Masotti, Sara Neccari, Leopoldo Santini, Silvia Villani, Paolo Zappaterra, Giuseppe Zavarini.

Per la collaborazione i sigg.

Lina Baroni, Laura Carlotti, Rita Castaldi, Stefania Cavicchi, Daniele Donà, Alessandra Farinelli, Valeria Finzi, Carla Frongia, Annalisa Gianese, Marisa Malagu Magri, Antonietta Molinari, Fiorella Pedrazzoli, Oriana Storari, Cristina Tracchi.

Un ringraziamento particolare a:

Giorgio Anselmi, Matilde Bassani Finzi, Tesea Borsari Cavicchi, Giano Magri, Adelina Mainardi Zurlo, Giuseppe Zavarini per aver generosamente condiviso con noi i loro ricordi, a *Leopoldo Santini* che ha messo a disposizione il suo archivio e al professor *Giancarlo Mori* che ci ha accompagnato pazientemente nel nostro lavoro di ricerca.

Avvertenze

Le citazioni da scritti di Giorgio Bassani sono tratte da: Giorgio Bassani, *Opere*, a cura di Roberto Cotroneo, I Meridiani Mondadori, Milano 1998.

Le citazioni da scritti di Giorgio Bassani indicate con * sono tratte da :

Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, Einaudi, Torino 1962;

Giorgio Bassani, *Dietro la porta*, Einaudi Torino 1964;

Giorgio Bassani, *Testimonianza*, in *La cultura ferrarese fra le due guerre mondiali. Dalla scuola metafisica a "Osessione"*, a cura W. Moretti, Cappelli, Bologna 1980.

Abbreviazioni

AFS = Associazione Fascista Scuola.

ONB = Opera Nazionale Balilla.

PNF = Partito Nazionale Fascista.

GUF= Gruppo Universitario Fascista

ASC Fe = Archivio Storico Comunale di Ferrara.

ASLA Fe = Archivio Storico Liceo Ariosto di Ferrara.

b. = busta

f. = fascicolo

p.= pagina

a.= assenze

s.=scritto

o.=orale

a.s. = anno scolastico.

t.a.= totale assenze

L. =legge

*Alle studentesse e agli studenti del
Liceo Ariosto, cuori coraggiosi di ieri
e di sempre*

Indice

PRESENTAZIONI

- 9 *Giancarlo Mori*
Paola Bassani
Silvana Onofri
I ragazzi del laboratorio

IL CLIMA CULTURALE AL REGIO LICEO-GINNASIO ARIOSTO

- L'*Ariosto* e la città
13 *Chiara Bortoluzzi, Claudia Cassai*
Documenti
- L'*Ariosto* nella vita quotidiana
17 *Manuela Bueti, Serena Matarese, Francesca Tassi*
21 Documenti
- L'*Ariosto* e le iniziative culturali
27 *Diletta Diazzì, Daniela Gallerani, Ilaria Ravani*
31 Documenti
45

ASPETTI DI VITA SCOLASTICA

- Il corso di studi, la gestione della scuola, gli ambienti
49 *Giulia Bazzani, Marina Padroni*
63 Documenti
71
- L'Opera Nazionale Balilla e l'educazione fisica
77 *Giacomo Baccarini, Andrea De Mauro*
91 Documenti
- 101 Attività extracurricolari
Silvia Albieri, Chiara Bortoluzzi, Giulia Testoni
Documenti
- La religione
Benedetta Altavilla, Paola Lazzari
Documenti

Una polemica in città: “Propaganda fuori luogo”

Benedetta Altavilla, Paola Lazzeri

Documenti

GIORGIO BASSANI STUDENTE

La carriera scolastica

Giulia Bazzani, Marina Padroni

Documenti

Inaugurazione dell'anno scolastico e premiazione dei migliori alunni

Francesca Tomascelli

Documenti

La Guardia d'Onore

Giacomo Baccarini, Andrea De Mauro

Documenti

La crociera transatlantica del '30

Francesco Fersini, Francesca Tomascelli

Documenti

La corrispondenza scolastica internazionale

Francesco Fersini, Francesca Tomascelli

Documenti

Lo sport

Chiara Bortoluzzi, Claudia Cassai

Documenti

Le gite d'istruzione

Serena Matarese, Francesca Tassi

Documenti

MEMORIE DI SCUOLA

Sport che passione! Intervista a Giuseppe Zavarini
Chiara Bortoluzzi, Claudia Cassai

Il professore e il calamaio: intervista a Giorgio Anselmi
Silvia Antonioni, Manuela Bueti, Fulvia Montagnani

La letteratura nel cuore: intervista a Giano Magri
Diletta Diazzi, Daniela Gallerani, Ilaria Ravani

La scuola al femminile: intervista a Tesea Borsari
Serena Matarese, Francesca Tassi

Via e-mail da Milano: intervista a Matilde Bassani
Matilde Bassani

Racconto a una nipote: intervista a Adelina Baggioli Mainardi
Federica Zurlo

«Una scodella di latte e una patata americana». Ancora per Francesco Viviani
Claudio Cazzola

Testimonianza
Lanfranco Carretti

Carli
Giorgio Bassani

QUATTRO MARZO

Giancarlo Mori
 Preside del Liceo Ariosto

Non c'è dubbio che in un'ottica di dare e avere, Giorgio Bassani ha dato a Ferrara molto di più di quanto egli abbia ricevuto dai suoi concittadini.

E' un fatto che si ripete in vari luoghi (e tempi): succede quando si guardano le cose con gli occhiali dell'inutile buon senso e si rinuncia quindi alla fatica del capire e del pensare. Bassani è invece tutta un'altra storia. Ci ha insegnato cose preziose, ad esempio, che un'esistenza che non voglia rassegnarsi alla banalità, ha bisogno di radici per crescere, ma anche di ali per volare.

Forse però le cose stanno cambiando: c'è una nuova attenzione intorno a Bassani. A Codigoro è sorta la Fondazione culturale che porta il suo nome con la finalità di raccogliere, catalogare, studiare i fondi letterari bassaniani; un'attività importante che viene svolta in stretta collaborazione con la nostra Università. La Comunità ebraica e la stessa Amministrazione cittadina hanno assunto numerose iniziative di rilievo: tra tutte, quella di dedicare a Bassani la grande opera del Parco Urbano che dalle mura si estenderà al Po.

Anche il Liceo Ariosto cerca di fare la sua parte; come ricostruire la carriera scolastica del suo più illustre allievo attraverso la numerosa e inedita documentazione dell'archivio storico del Liceo. Ben sapendo, come testimonia la figlia Paola, che su quei banchi di scuola l'adolescente Bassani componeva il suo primo esperimento metrico e imparava l'amore per la libertà seguendo le lezioni del suo professore di greco e latino. Tutto questo avveniva in un vecchio edificio così vicino al cuore della città che si aveva l'abitudine di suonare il finis delle lezioni scolastiche in corrispondenza del tocco dell'ora della torre del Castello. Quasi un'idea di intimità fisica tra il Liceo Ariosto, l'allievo Bassani e la città.

Gli anni di scuola, come ci vengono raccontati dalla ricerca svolta dalla professoressa Silvana Onofri e dai suoi studenti, testimoniano due forti modi di sentire. In primo luogo che siamo fieri, di essere il Liceo di Giorgio Bassani. Settant'anni dopo l'Ariosto non è più un liceo d'élite e non si riconosce nei crociani piccoli eserciti ateniesi e spartani. Oggi il Liceo Ariosto forma cittadini istruiti nell'orizzonte della società della conoscenza, tuttavia non ha minimamente rinunciato al rigore della formazione e degli studi. In secondo luogo che ci riconosciamo nell'impegno culturale e civile bassaniano contro la discriminazione della

diversità. Di più. Oggi, di fronte ad un uso delle parole che giustamente Michele Serra stigmatizza come “gavettoni di acido muriatico”, ci piace sentirci bassaniani e manifestare la sua stessa compostezza e fermezza. C'è un'importante funzione che può svolgere il Liceo. Quella di avvicinare i giovani a Bassani: ai suoi testi e ai suoi personaggi. Se è vero che un classico è un'opera che ha sempre qualcosa di nuovo da dire, allora Bassani è un classico nel vero senso della parola. Ci piacerebbe diventasse il “nostro” comune classico. Così è nata l'idea di festeggiare, ogni anno, il suo compleanno: lo faremo riflettendo insieme, di classe in classe e di anno in anno sulle tante cose che continuerà a dirci.

La mia prima poesia, o per meglio dire
il mio primo esperimento metrico, l'ho
messo insieme quando ero al ginnasio

Paola Bassani
Presidente della Fondazione
“Giorgio Bassani”

Pochissimi sono gli episodi, i fatti particolari di cui posso testimoniare e che riguardano gli anni di scuola di mio padre, poiché davvero molto poco lui ci ha raccontato di quel tempo lontano. Ci ha parlato sì dell'avventura capitatagli da bambino, quando, insieme col nonno Davide (o forse il nonno Salomone?), finì con la carrozza nel fosso, lungo la strada di campagna che lo portava ogni mattina, da Ferrara, fino alla sua scuola elementare. Ci ha parlato certo della bocciatura in matematica avvenuta in quarta ginnasio e da lui vissuta come un autentico dramma (dramma che nel Giardino dei Finzi-Contini, si tingerà di affettuosa autoderisione...), nonché della gita scolastica effettuata a Pomposa, in terza liceo, e dello spirito di gioiosa spensieratezza che la animava; ci ha parlato del suo piglio battagliero nella squadra di calcio dell'Ariosto (giocava per lo più come centrattacco, ala destra o mezz'ala...). Ci ha parlato anche e soprattutto di Francesco Viviani, dell'impatto abbastanza terribile avuto con lui agli inizi della prima liceo (“e lei, Bassani, non esageri la sua presunta balbuzie”, il Viviani aveva osato lanciargli, davanti a tutti, nel corso di una sia pure non brillante interrogazione).

Certo è che quegli anni di scuola furono assolutamente capitali per la crescita morale di mio padre, per la costruzione della sua personalità di uomo e d'artista.

Prima di tutto, è proprio in seno a questa scuola del periodo fascista, una scuola autoritaria e d'estrazione prettamente borghese, capace di “maturare” in fin di ciclo, e a seguito di una lenta e implacabile opera di decimazione, non più di 27 allievi, per una città, quale era Ferrara, di ben 120 mila abitanti, è proprio qui che prende avvio la vocazione artistica di Giorgio Bassani. La sua prima poesia, come ebbe lui stesso più tardi a dichiarare, o per meglio dire il suo “primo esperimento metrico”, nacque infatti sui banchi dell'Ariosto. “L'ho messo insieme -sono le sue parole- quando ero al ginnasio. Avevo un compagno di banco che scriveva poesie. Vedere il mio compagno scrivere versi (nella mia dabbenaggine non supponevo che se ne scrivessero più, di versi, le poesie appartenevano al passato, i poeti erano già tutti accaduti), mi indusse ad imitarlo. Si comincia sempre per imitazione, andando a bottega. La prima bottega dove sono andato è stata quella del mio compagno di banco, al ginnasio”.

E' sempre l'Ariosto che offre a Giorgio Bassani la materia di Dietro la porta. Scritto d'un soffio nel '63 e pubblicato nel '64, questo romanzo non ha nulla dell'affresco storico, della rievocazione tra patetico e pittoresca di un ambiente e di un' epoca, ma mette in scena con gravità ed accorata partecipazione dei giovani studenti del liceo di Ferrara tra l'ottobre del '29 e il giugno del '30, per un intero anno scolastico. Il mondo della scuola appare allora come luogo essenzialmente morale, spazio intimo della coscienza, nucleo primario della società degli adulti, con le sue passioni, i suoi conflitti, le sue ferite segrete, le sue miserie. Ma c'è di più: la storia raccontata in Dietro la porta è una specie di dolorosa parabola della condizione dell'artista, del suo destino d'impotenza e di rinuncia, poiché chi rimane dietro la porta ed è incapace di entrare nella vita, non è che il poeta stesso.

Quanto poi a Francesco Viviani, al temutissimo, a volte quasi crudele, Francesco Viviani, fu proprio lui ad inculcare in mio padre quell'amore della giustizia e della libertà che lo portarono di lì a poco a militare attivamente nelle fila dell'antifascismo. E di ciò mio padre era assolutamente consapevole e lo dichiarò al suo maestro in una lettera piena d'affetto, di gratitudine e di profonda solidarietà.

L'esperienza di scuola, infine, è all'origine della passione di mio padre per l'insegnamento, passione vissuta prima di tutto come un'autentica missione. Giorgio Bassani ha insegnato tutta la vita: all'Istituto Nautico di Napoli, in una scuola d'arte a Velletri, all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma, dove ha formato almeno due generazioni di attori, senza contare lo straordinario ruolo pedagogico esercitato nei confronti di tanti giovani scrittori divenuti poi celebri (Arbasino, Testori, Siciliano, Debenedetti, ecc.), al tempo in cui era redattore di Paragone, e poi responsabile editoriale presso Feltrinelli. E tra gli allievi, come non contare infine anche noi, che siamo i suoi figli?

Ma certo che il periodo più esaltante della sua lunga carriera d'educatore lui lo ha vissuto proprio qui a Ferrara, tra il '38 e il '43, appena uscito dall'Ariosto, quando insegnava ai ragazzi ebrei discriminati e costretti a frequentare la scuola israelitica di via Vignatagliata. L'istituto era sotto la tutela del provveditore agli studi di Ferrara. "Il giorno dell'inaugurazione –sarà mio padre a raccontarlo più tardi, in un'intervista - que-

sto imbecille ebbe il coraggio di salutarci con il braccio alzato romanamente [...], così cominciai a trasformare questa scuola, da strumento di degradazione e di vergogna, in scuola di antifascismo[...], suggerivo libri di autori che il regime vedeva come fumo negli occhi e spiegavo a questi ragazzi di estrazione borghese che la persecuzione antiebraica avrebbe colpito tutti, il povero e il signore, l'avvocato e l'operaio, il contadino e l'impiegato". Qualche anno dopo, nel luglio del '44, in un articolo sulla situazione politica e sociale del Mezzogiorno scritto per Italia Libera, Giorgio Bassani insisterà sul compito altamente morale e civile dell'atto pedagogico " Perché -tempo è ormai di riconoscerlo- qualunque partito politico che intenda dare una soluzione non equivoca del problema del Mezzogiorno bisogna che vi si accosti, prima che con programmi di taumaturgica efficacia economica e sociale, con spirito, diremmo, apostolico. Deve essere, insomma, una consapevole élite di onesti, che sappia darsi a un'opera d'educazione morale con vera, profonda umiltà. Cattedratici cipigli, qui, sarebbero anche più che altrove inopportuni. Il vero magistero consiste non nel rivelare la verità, ma nel cercarla insieme. Essa, come la libertà, è una conquista continua, che non può essere stabile patrimonio di nessuno". E' chiaro che attraverso queste parole Giorgio Bassani rendeva anche un caldo omaggio ai suoi propri maestri, in primo luogo i maestri dell'Ariosto. E' chiaro d'altra parte che Giorgio Bassani, nel corso della sua esistenza, non ha fatto che onorare e esaltare con la sua opera, con la sua molteplice attività, con il suo impegno etico e civile, la lezione che la scuola gli aveva così generosamente trasmesso.

Deve dunque essere estremamente dolce e consolante per lui, adesso, constatare che questa stessa scuola, l'Ariosto, lo accoglie nel suo grembo con così tanta devozione ed affetto e lo riconosce più che mai vivo e giovane tra i suoi i giovani.

Forse io sono l'unico poeta italiano - a parte i racconti, dove io metto sempre le date - in cui tutto si svolge in un tempo storicisticamente attendibile, arrivando all'estremo di mettere le date addirittura dentro i versi.

Silvana Onofri
Coordinatrice del Laboratorio

Queste pagine si aggiungono ad altre iniziative in onore di Giorgio Bassani che il Liceo "Ludovico Ariosto" ha recentemente promosso, dall'intitolazione di un atrio dell'istituto in cui una targa lo ricorda allievo di questa scuola, all'inaugurazione del Fondo Zappaterra costituito dalle preziose fotografie della casa di via Cisterna del Follo, alla magnolia che, piantata nel giardino, ricorda l'autore di Le leggi razziali.

La ricerca sulla carriera scolastica di Giorgio Bassani, documentata da questo Quaderno, è nata da una sollecitazione della figlia dello scrittore, Paola. Venti studenti e studentesse del triennio classico, da me guidati e coordinati, hanno formato un gruppo di lavoro che ha approfondito, attraverso numerosi ed inediti documenti dell'Archivio storico del Liceo Ariosto, il clima formativo e culturale degli anni scolastici dal 1926/27 al 1933/34, quando il nostro più illustre studente frequentò i cinque anni del ginnasio inferiore e superiore e i tre del liceo, nei locali dell'antico Convento del Gesù, in via Borgoleoni 60.

Fotografie d'epoca e testimonianze di amici e compagni di scuola di Giorgio Bassani, insieme ai numerosi e puntuali riferimenti nei suoi scritti agli anni dell'adolescenza, ci hanno fornito, con la loro indubbia capacità evocativa e narrativa, altri frammenti con cui ricomporre la figura del giovane Bassani e dell'ambiente in cui è cresciuto.

Faccio, cancello, rifaccio,
cancello ancora.

I ragazzi del Laboratorio

Questo Quaderno è nato un po' per caso...

Mentre stavamo lavorando alla ricostruzione degli ambienti di casa Bassani attraverso le preziose fotografie scattate da Paolo Zappaterra, Paola, la figlia dello scrittore, che con grande disponibilità e gentilezza forniva la sua consulenza, ci chiese di trovare, per la fondazione Giorgio Bassani, qualche ricordo del padre studente.

Così ci siamo addentrati con la professoressa Silvana Onofri nell'archivio del nostro liceo, tra vecchi registri, circolari ingiallite e pesanti faldoni...

Intanto il nostro gruppo si allargava, accogliendo altri ragazzi del triennio classico e dal febbraio del 2003, abbiamo dato vita ad un vero e proprio laboratorio che, come sempre accade, si è modificato nel tempo: Sara si è trasferita per un anno in America, Giulia e Silvia hanno partecipato solo alle fasi di ricerca e di revisione, mentre Fulvia, Benedetta e Federica si sono aggregate negli ultimi mesi.

La nostra curiosità è andata via via crescendo e, sulle tracce di Giorgio Bassani, eccoci a Roma (Sala della Promoteca in Campidoglio e Casa delle letterature per la Mostra documentaria e fotografica e il Convegno Giorgio Bassani, uno scrittore da ritrovare), a Firenze (Università di Firenze, Dipartimento di Italianistica, Prima e dopo "Il Giardino dei Finzi-Contini". Una giornata dedicata a Giorgio Bassani) e nelle biblioteche e archivi cittadini.

Se all'inizio ciò che avevamo per mano erano soltanto nomi, documenti e numeri, è bastato l'incontro con alcuni degli scolari di allora perché tutto prendesse vita: i ragazzi degli elenchi hanno avuto un volto, il volto una storia e un carattere; l'atrio e i corridoi di via Borgoleoni si sono riempiti di suoni e di voci. Le cento sedie noleggiate dai Magazzini Centrali del Mobile sono state occupate da Renzo Ravenna e da Luigi Calzolari, dal preside Emilio Teglio, dai professori Viviani, Carli, Stanzani e, in prima fila, dai familiari degli studenti caduti nella prima guerra mondiale e ricordati nella lapide appena inaugurata; dietro, in piedi, riconosciamo tra gli allievi di allora, Giuseppe, Giorgio, Lanfranco, Giano, Ugo, Tesea, Gilda, Flora, Matilde, Adelina, Gigi,...

E c'è anche Giorgio Bassani che, con i suoi scritti, ci ha poi raccontato quegli anni del

liceo.

Grazie all'incontro di Chiara con Beppe Zavarini, nella sua casa di Ercole I d'Este, abbiamo potuto rintracciare gli altri compagni di studi; così, intervista dopo intervista, tra aneddoti e ricordi sfumati dal tempo, fotografie e articoli su vecchi giornali, ci siamo trovati immersi in un passato finalmente ricomposto.

Giorgio Anselmi, venutoci a trovare al liceo un pomeriggio di febbraio, ha risposto alle nostre domande facendo riemergere il vivace ragazzo di un tempo; Giano Magri, invece, il bravissimo della classe, è stato raggiunto nella sua villa sulle colline torinesi da Daniela, da Diletta e da Ilaria. Non poteva però mancare il punto di vista femminile sull'epoca: Tesea Borsari è stata dunque intervistata tramite la figlia Stefania Cavicchi, mentre Matilde Bassani, di famiglia ebrea antifascista e come Giorgio insegnante nella scuola di via Vignatagliata, contattata via e-mail, ci ha inviato il suo racconto e Adelina Baggioli Mainardi ha narrato alla nipote Federica dei suoi anni di scuola e della sua delicata amicizia col giovane Bassani.

Dal programma di latino e greco di Francesco Viviani il professor Claudio Cazzola ha tratto spunto per il suo appassionato contributo al nostro quaderno e un ritaglio ingiallito del Corriere Padano ha portato la professoressa Paola Lazzeri a introdurci nei segreti dell'Archivio Arcivescovile.

Ora era necessario mettere ordine nella quantità dei dati raccolti che erano stati catalogati in modo sommario; divisi in piccoli gruppi ci siamo occupati della loro selezione, schedatura e accorpamento per argomenti, della faticosa stesura dei testi (quanto abbiamo capito il bassaniano faccio, cancello, rifaccio, cancello ancora!) e della scelta dei documenti.

Infine, mentre il professor Fabrizio Fiocchi dava forma al Quaderno e Andrea si occupava delle fotografie, tutti noi abbiamo contribuito alla revisione dei testi e alla correzione delle bozze.

Ferrara
Ripa Levi - Inca d'Albi



IL CLIMA CULTURALE AL REGIO LICEO - GINNASIO “L. ARIOSTO”

*al pubblico Liceo-Ginnasio
G.B. Guarini, precoce crogiuolo delle
migliore società cittadina, ebraica e non
ebraica*

Il giardino dei Finzi - Contini, *p.* 335

Chiara Bortoluzzi, Claudia Cassai

L'Ariosto e la città

Giorgio Bassani frequenta i cinque anni del ginnasio (inferiore e superiore) e i tre del liceo, tra il 1926 e il 1934, presso il Regio Liceo-Ginnasio “Ludovico Ariosto” di Ferrara situato in via Borgoleoni n. 60, nei locali dell'antico Convento del Gesù, un severo edificio dai muri spessi e dagli alti soffitti.

Sono gli anni del consenso al regime fascista e l'*Ariosto*, la scuola più prestigiosa della città, è coinvolta nelle molteplici attività volute dal Ministero in ottemperanza alle direttive della nuova politica culturale del regime e in quelle proposte dall'amministrazione locale, tese a fare uscire Ferrara dalla sua dimensione di città di provincia.

Come in tutte le scuole del regno, l'anno scolastico 1926 inizia solennemente:¹ nell'ampio atrio della scuola il giovane Giorgio, ascolta il preside Emilio Teglio² che, davanti alle autorità cittadine e alle famiglie degli studenti, ricorda che [...] *nella Scuola classica di sua natura formativa - si preparano i futuri cittadini, si plasmano le coscienze, si formano intellettualmente spiritualmente coloro che in avvenire saranno chiamati a dirigere le vicende del Paese [...]*.³ Anche il liceo ferrarese, soprattutto dopo la riforma Gentile del 1923, cura la preparazione della classe dirigente accogliendo quasi esclusivamente allievi appartenenti alla borghesia locale.

La famiglia Bassani, di antica e agiata discendenza ebraica, è composta dal padre Angelo Enrico, laureato in medicina, ma che si occupa delle terre di famiglia, dalla madre Dora Minerbi e dai due fratelli minori di Giorgio, Paolo ed Eugenia (Jenny). Proprio quest'ultima, dopo la promulgazione delle leggi razziali del '38, viene espulsa dal ginnasio cittadino e frequenta i corsi privati nella scuola di Vignatagliata. Nella dimora signorile di Cisterna del Follo, i cui orti giungono quasi alla Giovecca, abitano anche i nonni paterni, Davide, commerciante di tessuti e Jenny Hannau. La vita di Giorgio è quella tipica dei rampolli delle famiglie benestanti del tempo: la scuola pubblica, generalmente il liceo classico, le lezioni private di musica o di disegno, il tennis alla Marfisa, lo sci, la scherma; uniche differenze con gli allievi non ebrei la frequentazione del tempio di via Mazzini e, dopo il Concordato del 1929, l'esonero dall'ora di religione.

Mancavano pochi minuti alle nove, e il sagrato e via Borgoleoni, specie davanti al Guarini [Ariosto], si erano già riempiti di ragazzi. Stavamo addossati alla rossa facciata del Gesù. Dietro la porta, pp. 604 – 605.

Erano gli anni folli ma a loro modo generosi del primo fascismo emiliano. Ogni azione, ogni comportamento, venivano giudicati - anche da chi, come mio padre, citava volentieri Orazio e la sua aurea mediocritas - attraverso il rozzo vaglio del patriottismo o del disfattismo. Mandare i propri figli alle scuole pubbliche, era considerato in genere patriottico. Il giardino dei Finzi - Contini, pp. 335-336.

Quanto a me, io appartenevo, come ho già detto, a una famiglia privilegiata, fascista come tante altre, come quasi tutte le famiglie ebraiche e cattoliche della borghesia cittadina. Ho trascorso una delle adolescenze più felici che si possano immaginare, in una casa bellissima, fra le mura della quale tutti si volevano molto bene [...]. Di là dal cuore, p. 1328.

(pagina precedente)

Via Borgo Leoni. Sulla sinistra l'antica sede del Liceo,

(pagina a fronte)

Pianta della città di Ferrara, 1935

Giorgio Bassani nel giardino di casa, giugno
1931

(a destra)
Club Marfisa d'Este, da sinistra Paolo, Jenny e
Giorgio Bassani, 1937



si trattava di una città intensamente devota al regime [...] Intimo amico di Italo Balbo, il podestà di Ferrara, fino alla metà circa degli anni Trenta, era stato un ebreo.

Di là dal cuore, In Risposta VI, p. 1325.

A Ferrara non esisteva, allora, un “problema ebraico” e la comunità israelitica, una delle più antiche d’Italia, composta da oltre 700 persone, è perfettamente inserita sul piano culturale, sociale ed economico; i suoi componenti, in maggioranza appartenenti al ceto della media borghesia, sono professionisti, commercianti, proprietari agrari e, politicamente, hanno scelto il male minore: prendere la tessera del partito fascista. Lo stesso podestà Renzo Ravenna, amico e collaboratore di Italo Balbo, è di religione ebraica e alla comunità appartengono altre personalità che ricoprono incarichi importanti nel mondo della cultura e degli affari.⁴

Italo Balbo, pur risiedendo a Roma, è l’animatore riconosciuto e incontrastato della vita politica e amministrativa cittadina e il tramite indispensabile con il governo e la burocrazia romana. Nel tentativo di rigenerare l’immagine del fascismo ferrarese, quasi a far dimenticare le recenti violenze squadriste di cui era stato egli stesso protagonista, si è fatto promotore di numerose iniziative culturali e artistiche che devono contribuire, sia ad accrescere il proprio prestigio, sia a diffondere l’immagine di Ferrara quale protagonista di un secondo Rinascimento. Per la realizzazione della nuova politica culturale il Triumviro si è saputo circondare di amici fedeli e validi professionisti a cui può delegare l’organizzazione e la gestione delle varie attività; oltre al fidatissimo

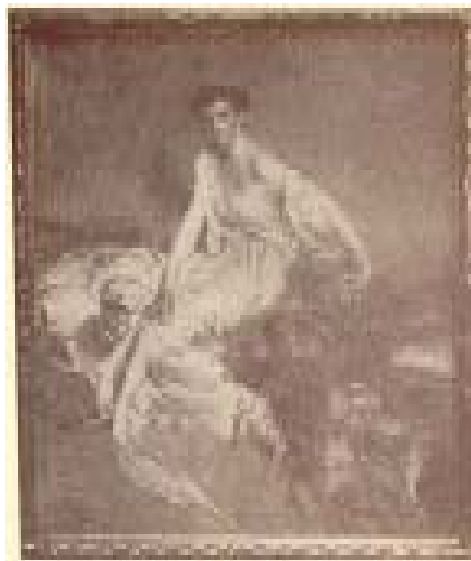


Paolo Zappaterra, salotto di casa Bassani con fotografie di Dora Minerbi e di Enrico Bassani e, riflesso nello specchio, il ritratto di Cesare Minerbi

ero già un letterato, sia pure apprendista, che andava in estasi se riusciva a pubblicare due volte all'anno un raccontino sopra il Corriere Padano.

Testimonianza in *La cultura ferrarese...*
p. 214.*

G. Boldini, Ritratto della Principessa di Hoenlhoe, esposto nella Mostra d'Arte Ferrarese del 1928



Renzo Ravenna, Giuseppe Agnelli, direttore della biblioteca comunale, Giuseppe Ravegnani, chiamato a dirigere la terza pagina del *Corriere Padano*, Angelo Facchini che ripropone il Palio e soprattutto Nello Quilici. Al noto giornalista, già a capo dell'importante *Il Resto del Carlino*, Balbo affida nel 1925 la direzione del *Corriere Padano*; il giornale da lui fondato gli garantisce, anche da lontano, il controllo della situazione locale e diventerà una vera e propria cassa di risonanza delle molteplici attività volute dal gerarca.

Il quotidiano ferrarese, come gli altri giornali dell'epoca, rispetta le indicazioni censorie del partito ma si distingue per una terza pagina aperta a tutte le novità letterarie: accanto a Eliot, Joyce, Kafka, Mann, Proust, Valéry gli italiani Montale, Quasimodo, Soldati, Ungaretti, Vittorini, ma anche studiosi locali, fra cui alcuni docenti del liceo e sarà proprio sul *Padano* che usciranno i primi scritti del giovane Bassani.⁵

Tra la fine degli anni '20 e la metà degli anni '30, Ferrara promuove iniziative di ogni genere che coinvolgono anche studenti e insegnanti attivamente presenti alla festa del grano e a quella degli alberi e dell'uva, alle attività sportive, ai concerti, a esposizioni e conferenze, infine a manifestazioni che assumono anche rilevanza nazionale.⁶

La politica dei grandi eventi ha inizio a Ferrara nel 1928 con l'inaugurazione della Torre della Vittoria dedicata ai caduti della prima guerra mondiale. La cerimonia, fortemente pubblicizzata, a cui le scuole devono presenziare con la propria bandiera circondata dalla Guardia d'Onore, avviene alla presenza del Re a 18 anni di distanza dalla sua ultima visita. È preceduta da un imponente corteo organizzato dalle associazioni di regime con rappresentanze di tutte le categorie ed è seguita da manifestazioni sportive e folcloristiche rivolte al popolo. Ai più colti è destinata la mostra d'Arte Moderna Ferrarese che, secondo gli intenti degli organizzatori coordinati dal podestà, deve portare nella città, con le opere del *parigino* Giovanni Boldini, anche una ventata di novità internazionali.

Tutto avviene all'interno della Settimana Ferrarese che, dal 28 ottobre al 4 novembre, come ricorda Gianna Pazzi in una rivista nazionale [...] *celebra conquiste e ascese nel campo artistico ed industriale con esposizioni di vario genere, dalla... pittura alla canapa!* [...].⁷

XXVIII OTTOBRE - IV NOVEMBRE MCMXXVIII

INNOVAZIONE DELLA NOME DELLA VINOCHIA

**MOSTRA NAZIONALE
TELE E FAMIGLIA
MANIFESTAZIONI NAZIONALI
FESTERAMENTI**

**MOSTRA D'ARTE
FERRARESE
STABILIMENTO DI CORDON AL
TEATRO COMUNALE**

RENDESSO FERROVIARI

*Mostra e Concessioni ferroviarie
durante tutto il 15 dicembre*

**SETTIMANA
FERRARESE**

Cartolina pubblicitaria della Settimana
Ferrarese, 1928

NOTE

¹ ASLA Fe, Libro dei verbali. Dall'anno scolastico 1932-33 al 16/10/1939, a.s. 1926-27, cit. p. 103.

² Emilio Teglio, di famiglia ebraica, nasce a Modena il 30 Giugno 1873, consegue nel 1897 la laurea in Matematica alla R. Università di Torino, e, nel 1898, la laurea in Fisica presso la R. Università di Modena dove presta servizio come assistente all'Istituto di Fisica dal 1898-1906. Nel 1905 inizia l'insegnamento come docente di fisica e nel 1917 viene nominato Capo Istituto a Fermo. Trasferito a Ferrara nel 1920 con un curriculum ricco di pubblicazioni in ambito scientifico, presta servizio nella nostra città fino al 1938, anno della promulgazione delle leggi razziali, quando viene "collocato a riposo" per limiti di età. (ASLA Fe, Stato Personale, f. n. 1). Risulta iscritto all'AFS ma non al PNF.

Il Preside Teglio viene così descritto da Franco Schönheit, *Incontro con il dottor Franco Schönheit* in R. Ansani, *I banchi vuoti*, Quaderni del Liceo Ariosto, Cartografica, Ferrara 2004, p. 57: *Tra i ricordi di quell'anno all'"Ariosto" c'è una sberla del preside Teglio che, essendo ebreo, voleva che io tenessi un comportamento alquanto regolare. All'inizio della mattina, noi entravamo nell'atrio, lui aspettava che fossimo tutti lì, pronti per andare nelle aule, e urlava "Avanti adagio!". Fisicamente era piccolo, ma era molto temuto. Urlava "Avanti adagio!" e tutti ci incammi-*

navamo lentamente, poi infilavamo un corridoio a sinistra e quando sparivamo dalla sua vista ci mettevamo a correre. Quel giorno "Avanti adagio!", noi giriamo e in quattro corriamo avanti, non ci accorgiamo che lui è riuscito a fermare tutti gli altri, arriviamo nella nostra classe, la I A, e non sentiamo più nessun rumore. Lui è arrivato a passo di corsa, è entrato in aula, ci ha presi tutti e quattro, ci ha riportati lungo il corridoio assieme agli altri e io mi sono sentito arrivare una grande sberla sul collo: "Anche tu, Schönheit? Bravo!" Dopo, in classe, tutti mi guardavano, avevo il segno sul collo. L'avevo deluso, come alunno e come ebreo. Ecco il mio ricordo del preside Teglio. Un ceffone.

³ R.° Liceo-Ginnasio "Ariosto" - Ferrara, *III Annuario 1926-27*, Tip. Estense, Ferrara, 1928 (VI°), cit. p. 14.

⁴ A. Guarnieri, *Ferrara il fascismo, gli anni del consenso* in *L'indimenticabile mostra del '33*, a cura di S. Onofri e C. Tracchi, Quaderni dell'Ariosto, TLA, Ferrara 2000.

⁵ A. Folli, *Vent'anni di cultura ferrarese: 1925-1945*, Patron, Bologna 1979.

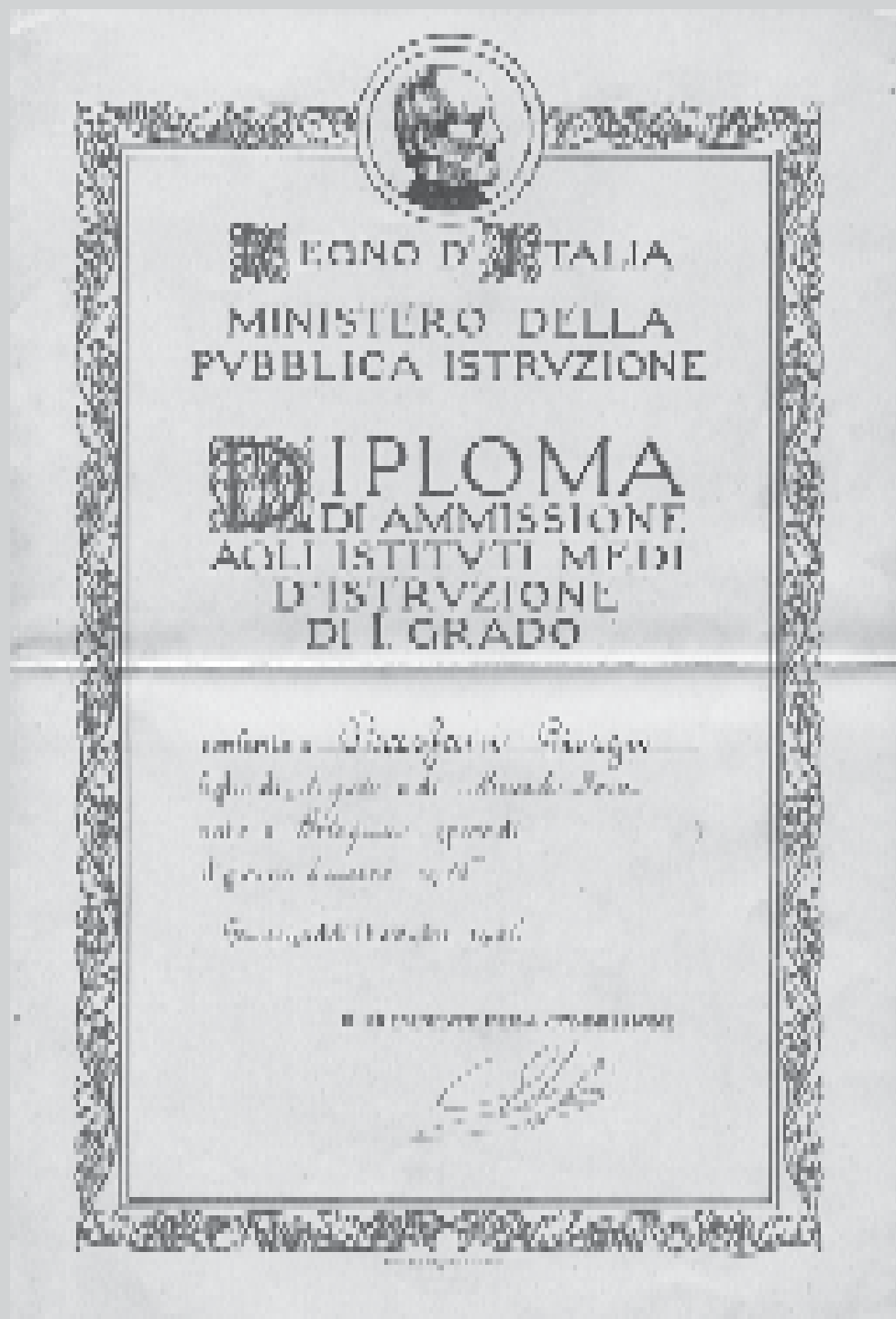
⁶ R.° Liceo-Ginnasio "Ariosto"- Ferrara, *V Annuario 1928-29, 1929-30* (VII°), Tip. Estense, Ferrara 1930, p. 19.

⁷ G. Pazzi, *Il palazzo Estense a Ferrara*, in *La Rivista illustrata del Popolo d'Italia*, Milano, anno VI, n. 11 (novembre 1928), cit. p. 49.



A. Minerbi, Vittoria

Regno d'Italia, Ministero della Pubblica Istruzione.
Oggetto: Diploma di ammissione agli istituti medi
di istruzione di 1 grado, conferito a Bassani Giorgio
il 15 ottobre 1926.



Manuela Bueti, Serena Matarese, Francesca Tassi

L'Ariosto nella vita quotidiana

Il professore Emilio Teglio, preside dell'*Ariosto* dal 1922 al 1938, di origini modenesi, è di famiglia ebraica e, pur non essendo iscritto al partito ma anzi sottoposto a controllo dalla questura in quanto sospettato di condotta antifascista, è perfettamente integrato nella vita cittadina. I figli Ugo e Noemi frequentano lo stesso Liceo Ariosto e la moglie Augusta, morta nel 1933, viene sepolta nel cimitero ebraico di via delle Vigne.

Accorto amministratore, come dimostra la gestione della Cassa Scolastica in cui coinvolge la locale Cassa di Risparmio e sempre presente nella quotidianità della vita dell'istituto, viene soprannominato dagli studenti "Mezz'etto di pepe" per la sua piccola statura ma anche per la sua vivacità e autorevolezza.¹

Il preside Teglio, negli anni in cui Bassani frequenta l'*Ariosto*, guida la scuola, che oscilla tra le 13 e le 20 classi e conta una trentina di persone tra docenti e non docenti, in modo ordinato ed efficiente.² Assicura la presenza degli alunni alle parate militari, ai saggi ginnici, alle manifestazioni patriottiche e civili, alle commemorazioni, ma soprattutto potenzia i laboratori scientifici e la biblioteca e modernizza la scuola anche attraverso l'acquisto di un proiettore cinematografico che, sebbene utilizzato anche per i messaggi di propaganda, è in primo luogo un valido strumento didattico. Il preside funge spesso da coordinatore nelle attività che coinvolgono le altre scuole medie cittadine e trasmette scrupolosamente ai professori le direttive del *superiore ministero* senza però fare su di essi pressioni di tipo ideologico e senza mostrare servilismo nei confronti del regime.

Il Fascismo, consapevole dell'importanza della formazione delle nuove generazioni, è molto chiaro sul ruolo della scuola: *il Governo[...] esige che tutta la scuola, in tutti i suoi gradi e in tutti i suoi insegnamenti, educi la gioventù italiana a comprendere il fascismo, a rinnovarsi nel fascismo e a vivere nel clima storico creato dalla rivoluzione fascista.*³ Per attuare questo programma era necessario esercitare un ferreo controllo sugli insegnanti.

Anche all'*Ariosto* come nelle altre scuole italiane, in quegli anni [...] persino tra gli insegnanti fascisti, relativamente pochi erano quelli che spingevano il loro consenso

Leggevo ciò che sul catrame del piano inclinato era stato inciso dai temperini dei miei predecessori (per lo più invettive contro il corpo insegnante, e contro il preside Turolla [Teglio], in specie, soprannominato Mezz'olito [Mezz'etto]).

Dietro la porta, p. 584.

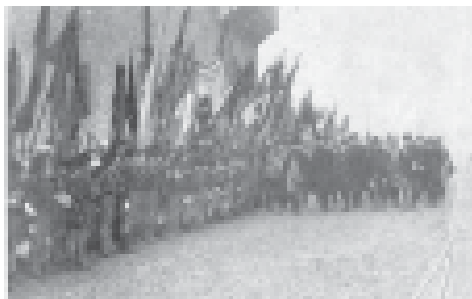
(pagina a fronte)

Giardino della Chiesa del Gesù. Fotografia di allievi delle V ginnasio dell'a.s. 1923-24. In seconda fila da sinistra, al centro, il Preside Emilio Teglio

(sotto)

Emilio Teglio nell'ufficio di presidenza





Balilla e Avanguardisti accolgono con le bandiere i Quadrumviri, davanti al Castello durante la cerimonia commemorativa, dell'eccidio del 20 dicembre 1933

Non mi piacevano i nuovi insegnanti, dai modi distaccati e ironici che scoraggiavano ogni confidenza, ogni considerazione di carattere personale (ci davano tutti quanti del Lei!), quando addirittura non promettevano per l'immediato avvenire – come il titolare di latino e greco, Guzzo, e come la Krauss di chimica e scienze naturali - regimi di una severità e di una durezza poco meno che carcerarie.
Dietro alla porta, p. 581.

Non aveva la tessera del Fascio. E per questo, soltanto per questo, dicevano tutti, non aveva potuto ottenere quella cattedra universitaria alla quale certi suoi scritti filologici, pubblicati in Germania, lo avrebbero sicuramente destinato.
Dietro alla porta, p. 589.

La diversità di religione non si era mai levata, fra me e Otello. Anzi. In casa Forti, sebbene religiosissimi, tutti, e militanti nelle organizzazioni cattoliche (l'avvocato Forti apparteneva alla San Vincenzo, e Giuseppe c'era entrato anche lui da due anni), nessuno mi aveva fatto pesare che ero ebreo.
Dietro la porta, p. 604.

verso il regime sino ad accettare che la scuola perdesse la sua vera funzione, diventasse scuola di conformismo e non di spirito critico, di cronaca politica e non di cultura.⁴

Il libro dei verbali, a questo proposito, documenta alcune vivaci discussioni tra gli insegnanti: significativa è quella relativa alla proposta dell'adozione di un testo di cultura fascista da parte del professor Ettore Campailla,⁵ su cui esprime parere negativo addirittura il professor Zanoletti,⁶ segretario del gruppo insegnanti fascisti. Interessante è anche quella che riguarda le lezioni private: il preside Teglio non è contrario per principio, anzi in alcuni casi le ha consigliate, ma denuncia l'abitudine da parte degli alunni respinti di prepararsi privatamente alla classe successiva, sottolineando [...] *che gli insegnanti dell'Istituto nel quale i giovani sono caduti, gli insegnanti stessi che li hanno respinti (il caso si è verificato) non dovrebbero prestarsi al giuoco che compromette un po' la serietà della Scuola, che può dar luogo a commenti poco simpatici, che può creare difficoltà al momento della formazione della Commissione d'esame [e] dichiara che negherà l'autorizzazione a lezioni private di questa specie.⁷* L'interpretazione data da Emilio Teglio alla normativa sulle lezioni private viene considerata restrittiva da un'insegnante militante del partito, la professoressa Maria Cori che viene invitata a fare ricorso alle Autorità superiori. Da parte sua, il Preside ritiene che si tratti di [...] *una questione morale: c'è di mezzo il buon nome dell'Istituto e la indiscutibile correttezza degli insegnanti tutti.⁸*

Numerosi docenti del liceo erano iscritti sin dalla fondazione all'Associazione Fascista Scuola, l'unica associazione di categoria ammessa all'epoca, mentre l'adesione al partito avviene in modo graduale; pochi sono fascisti della prima ora, tra questi Ettore Campailla che sostituirà il preside Teglio dopo le dimissioni nel '38 e Maria Cori⁹ la terribile insegnante di scienze che sarà presto comandata all'Opera Nazionale Balilla. Solo dopo il 1933, quasi fosse una formalità burocratica, la quasi totalità dei professori dell'*Ariosto* e tra questi Francesco Carli e Rosa Stanzani,¹⁰ insegnanti di liceo di Bassani, si iscrivono al Partito Nazionale Fascista.¹¹

I non allineati, fra cui Vera dall'Armi¹², docente di lettere al Ginnasio inferiore, vengono tenuti in considerazione più per le loro capacità professionali e culturali piuttosto che emarginati per le idee politiche. Francesco Viviani,¹³ noto antifascista, ricopre la carica di segretario del collegio fino al trasferimento d'ufficio nel 1936, Enrico Ghisellini,¹⁴ è eletto sin dal 1926 nel consiglio di presidenza e in quello d'amministrazione della Cassa Scolastica e infine Polibio Zanetti,¹⁵ decano dell'istituto, è vicepresidente fino al pensionamento del '34.

Il preside Teglio è invitato ad indicare il nome del nuovo vice preside,¹⁶ escludendo però, nel rispetto della recente normativa, i docenti non iscritti al partito. L'incarico viene assegnato a Alfredo Grilli,¹⁷ docente inferiore di grado

sia di Francesco Viviani che di Enrico Ghisellini ma iscritto al partito, anche se da solo un anno.

Gli studenti vengono sollecitati ad iscriversi all'Opera Nazionale Balilla,¹⁸ Piccole Italiane e Balilla fino ai 14 anni, Giovani Italiane e Avanguardisti fino ai 18. Nel 1934 tutti gli allievi della provincia sono tesserati, compresi quelli di religione ebraica¹⁹ che non appaiono differenziati dagli altri compagni. Quando l'insegnamento della religione, dopo il Concordato del 1929, diviene curricolare al posto del giudizio appare sul registro solo la scritta *esonerato* e la motivazione accettata è quella generica di *acattolico*.²⁰

Dai documenti e dai registri di quegli anni traspare quindi da parte del Preside e degli insegnanti, non tanto una compatta adesione all'ideologia imperante, quanto piuttosto la volontà che la cultura faccia da filtro al processo di fascistizzazione già in atto. Infatti la recente riforma Gentile diviene oggetto di continui ritocchi e, se dal libro dei verbali del Liceo appare come prioritaria la corretta gestione dell'istituto e della didattica,²¹ le varie circolari ministeriali, le comunicazioni del Provveditorato e quelle del Partito Nazionale Fascista assumono nel tempo un carattere sempre più prescrittivo.²²

Il ritratto di Mussolini è esposto nelle aule e i suoi discorsi e quelli dei suoi collaboratori vengono trasmessi via radio a classi congiunte,²³ al termine *Governo* deve essere affiancata la denominazione *Fascista*,²⁴ le copertine dei libri e dei quaderni sono decorati col fascio littorio, i manuali scolastici censurati e alcuni messi all'indice,²⁵ le insegnanti vengono invitate ad indossare nelle classi [...] *una lunga vestaglia, chiusa al collo e ai polsi, come si richiede*[...] alle alunne²⁶ mentre tutti i docenti sono tenuti ad un comportamento esemplare nella vita privata e sul lavoro.²⁷

Il Preside Teglio, rimproverato nel 1926 di non riferire adeguatamente, nelle sue relazioni, sulla vita intima e spirituale²⁸ del suo istituto, nella prima riunione del Collegio dei docenti del 1935 [...] *rivolge ai professori incitamento a compiere il loro dovere quale è voluto dal Ministero e dal Governo Fascista. Richiama le domande alle quali i presidi debbono rispondere nella pagina delle informazioni riservate del foglio informativo annuale per ogni insegnante; si richiede [...] l'osservanza delle istruzioni ministeriali sull'azione didattica, [...] partecipazione alle manifestazioni della vita nazionale [...]. Riferendosi ad alcuni episodi poco edificanti che ricorrono nelle chiacchiere cittadine[...] rivolge viva preghiera agli insegnanti di attenersi alle prescrizioni ministeriali per le lezioni private e legge ancora una volta la circolare n. 24.*²⁹



Scalone d'onore, corteo reale, ottobre 1933

Tubo a raggi catodici acquistato nel 1924.





NOTE

¹ M. Chiarion, *Il professore Emilio Teggio*, Quaderni del Liceo Ariosto, coop. Ottantuno, Ferrara 2001.

² R° Liceo-Ginnasio Ariosto-Ferrara, Annuario I-VI, note sulle attività della scuola.

³ R. De Felice, *Mussolini il duce. Gli anni del consenso 1929-1936*, Einaudi, Torino 1974, p. 187.

⁴ *Ibidem*, p. 189.

⁵ Ettore Campailla. Non è stato ritrovato il suo fascicolo nei registri Stato Personale. In ASLA Fe, Elenco degli insegnanti di questo istituto, è scritto: *di ruolo lettere-ginn. inferiore 1928-29, 1937-38. Dal 1938-39 al 1940-41 (preside)*.

⁶ Antonio Zanoletti nasce il 15 giugno 1889 in provincia di Potenza, consegue una laurea in Lettere nel 1911 e una in Filosofia nel 1913 presso la R. Università di Bologna. Partecipa alla prima guerra mondiale e gli vengono assegnati *distintivi di guerra con numero quattro stellette per le Campagne 1915-16-17-18. Croce di Guerra due. Capitano di artiglieria. Durata dal 24-5-15 al 15-4-19. Cavaliere della Corona d'Italia*. Capo divisione dell'Ufficio Comunale di Istruzione dal maggio del 1924, nello stesso anno è incaricato di Storia dell'Arte nel R° Liceo-Ginnasio Ariosto. Nel 1935 viene nominato anche per l'insegnamento della Cultura militare. Ha ricoperto i ruoli di Fiduciario provinciale dell'AFS, Vice Presidente del Comitato Provinciale ONB e Capo Divisioni Belle Arti del Comune di Ferrara (ASLA Fe, Stato Personale, f. n. 8). E' iscritto all'AFS dalla fondazione e al PNF dal 1923.

⁷ ASLA Fe, Verbali di Adunanze. Anno 1919-20 - Anno 1930-31, 14-10-30, fogli 161, 162.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Maria Cori nasce ad Osimo il 19-1-1897. Si laurea alla R. Università di Roma in Scienze Naturali nel 1920 e in Chimica nel 1923. Consegue il diploma di Farmacia presso la R. Università di Ferrara nel 1924 e si laurea in medicina alla R. Università di Padova nel 1928. Insegna Storia Naturale al R° Liceo Ariosto di Ferrara dal 1922 al 1932, anno in cui viene comandata presso l'ONB a Roma (ASLA Fe, Stato Personale,

f. n. 6).

¹⁰ Rosa Stanzani, nata a Bologna il 17-7-1898, laureata in Matematica alla R. Università di Bologna nel 1921. Docente di Matematica e Fisica al R° Liceo Ariosto dal 1926 al 1939 quando viene trasferita al Liceo Galvani di Bologna. (ASLA Fe, Stato Personale, fascicolo n. 47). Risulta iscritta all'AFS dall'origine e al PNF dal 1933.

Così la ricorda Franco Schönheit, *Incontro con il dottor Franco Schönheit* in R. Ansani, *I banchi vuoti*, Quaderni del Liceo Ariosto, Cartografica, Ferrara 2004, p. 59: *E la Rosina Stanzani, dopo gli esami orali, in piene leggi razziali, nel 1941, questa signora benemerita, che io ricordo - scusate - con grande emozione, aveva dato 8 all'ebreo Franco, 7 all'ebreo Corrado, il mio compagno, quattro 6 ad altri quattro ragazzi e tutti gli altri a ottobre in matematica. Non aveva avuto esitazioni: i due migliori erano stati due ebrei e lei aveva dato un 8 e un 7. Questa era la professoressa Rosina Stanzani, terrore del liceo scientifico.*

¹¹ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1933-34, f. Provveditorato, elenco del personale direttivo e insegnante, 7-6-1934; ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1934-35, f. Provveditorato, elenco del personale direttivo e insegnante, 30-11-1934.

¹² Vera Dall'Armi nasce il 30 maggio 1892 a Vicenza, nel 1917 consegue la laurea di lettere all'Università di Bologna, insegna al ginnasio inferiore dell'Ariosto dal 1917 (ASLA Fe, Stato Personale, fascicolo non numerato). Risulta iscritta all'AFS dall'origine, ma non al PNF.

Così la ricorda P. Ravenna in *Le persecuzioni e i giovani: la scuola ebraica di via Vignatagliata*, in *Le leggi Razziali del 1938*, Spazio Libri 1988, p. 39: *Un giorno insieme ad un altro compagno di classe-Giampaolo Minerbi, pure ebreo- vengo chiamato nella casa della professoressa Vera Dall'Armi, già nostra insegnante di lettere. Una presenza di poche parole: si era nell'ottobre del '38, proprio nei primi giorni di scuola, per gli altri, non per noi. La severa insegnante di ieri sembrava cambiata: «Di qualsiasi cosa abbiate bisogno - ci disse - ricordatevi che sono sempre la vostra professoressa».*

¹³ Nei registri Stato Personale non esiste il fasci-

colo Francesco Viviani che si trova presso l'Archivio del Provveditorato di Rovigo ;

per sue notizie si rimanda a: Stefano Cariani e Claudio Cazzola, *La figlia postuma di Carneade Francesco Viviani e il Corriere Padano*, in Quaderni del Liceo Ariosto, TLA Ferrara, Luglio 1999; V. Santato, *Un intellettuale nell'antifascismo*, Minelliana, Rovigo 1987; P. Modestino, S. Naccari, V. Cavallari, M.L. Franceschini Almerighi, *In memoria di Francesco Viviani*, in Annali del Liceo-Ginnasio Ariosto, Ferrara 1974, pp. 31-39; F. Riva, *Francesco Viviani - Testimonianze*, Zanocco, Padova 1947.

¹⁴ Enrico Ghisellini nasce il 31 marzo 1872 a Ferrara, nel 1902 consegue la laurea e il Diploma di magistero in lettere a Bologna. Nominato nel 1912 ordinario di materie letterarie nel ginnasio superiore al Liceo Ariosto, viene collocato a riposo per limiti di età il 16 ottobre 1937 (ASLA Fe, Stato Personale, f. n.11). Risulta iscritto all'AFS dalla fondazione, ma non al PNF.

¹⁵ Polibio Zanetti nasce il 26 settembre 1868 a Crespino (Rovigo), consegue la laurea in lettere

e il diploma di magistero per storia e filosofia nel 1891 all'università di Padova. Al liceo Ariosto insegna dal 1911 storia a cui nel 1923 si aggiunge Economia Politica. Viene collocato a riposo per anzianità di servizio nel 1934 (ASLA Fe, Stato Personale, fascicolo n.4). Risultano alcune pubblicazioni a carattere storico. Non risulta iscritto al PNF.

¹⁶ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1934-35, f. Provveditorato, nomina del Vice-Prese, 22/11/34.

¹⁷ Alfredo Grilli nasce il 5 marzo 1878 a Imola, nel 1905 consegue la laurea in lettere presso l'Università di Bologna. Dall'ottobre del 1923 insegna materie letterarie al ginnasio inferiore di Ferrara sino al 1935, anno in cui è trasferito a Livorno. Socio corrispondente della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna e dell'Accademia dei Filopatridi di Savignano di Romagna, collabora a *Nuova Antologia*, al *Corriere Padano* e alla *Rivista di Ferrara*. (ASLA Fe, Stato Personale, f. n. 15). Risulta iscritto dall'origine all'AFS e al PNF dal 1933.

¹⁸ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1930-31, f. Ministero dell'Educazione Nazionale, iscrizione degli alunni all'ONB, 14-1-1930.

¹⁹ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1934-35, f. ONB, tesseramento, 9-11-1934.

²⁰ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1930-31, f. Provveditorato, richiesta minuta allegata alla richiesta di relazione sull'insegnamento della religione, 10-9-31.

²¹ ASLA Fe, Verbali di Adunanze. Anno 1919-20 - 1930-31, 9-10-1929, fogli 140-142; ibid., 5-6-1930, fogli 151-152; ibid., 8-10-1931, fogli 174-177.

²² Aldo Ferraresi, *Appunti sull'azione didattica attraverso le circolari*, in R. ° Liceo-Ginnasio Ariosto - Ferrara, VI annuario 1930-31 e 1931-32, Tip. Estense, Ferrara 1933 (XI°), p. 58.

²³ ASLA Fe, Libro dei verbali. Dall'anno scolastico 1932-33 al 16/10/1939, 14-3-1933, p. 14.

²⁴ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1931-32, f. Provveditorato, citazioni del Governo Fascista, 12-5-32.

²⁵ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1929-30, f. Provveditorato, libri di testo esclusi dall'adozione, 2-8-1929.

²⁶ ASLA Fe, Corrispondenza Riservata, sulla tenuta delle insegnanti, 14-1-1926.

²⁷ ASLA Fe, Verbali di Adunanze. Anno 1919-20 - 1930-31, 29-10-1931, f. 180 retro, 181.

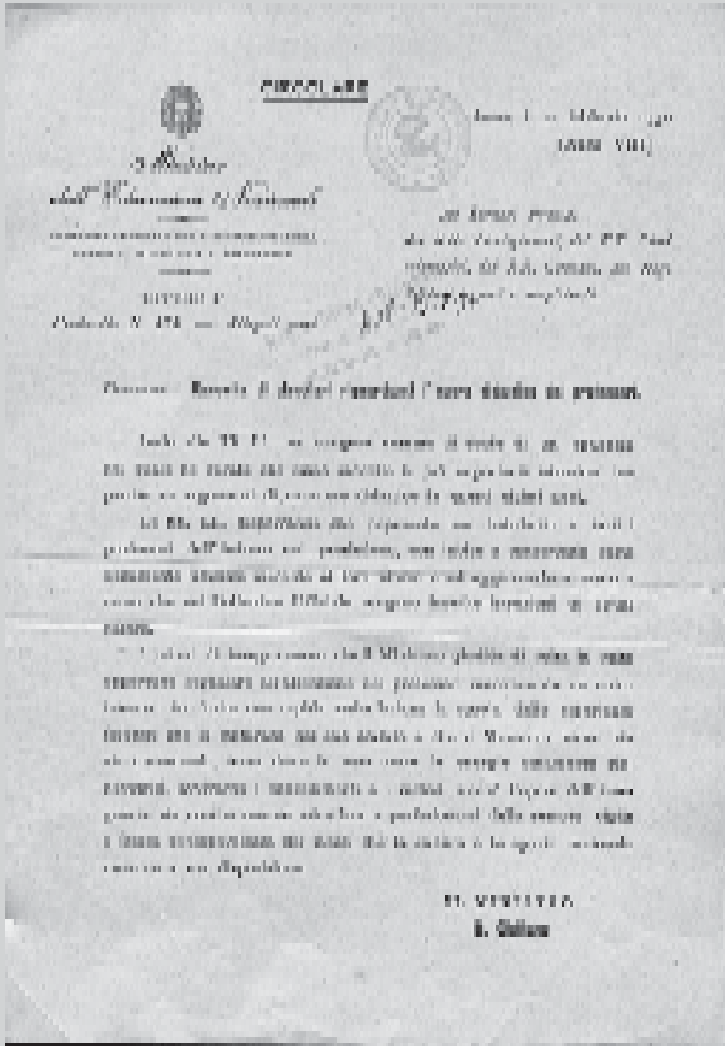
²⁸ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1927-28, f. Ministero, relazione finale, 1-5-1928.

²⁹ ASLA Fe, Libro dei verbali. Dall'anno scolastico 1932-33 al 16/10/1939, 26-1-1935, p. 63.

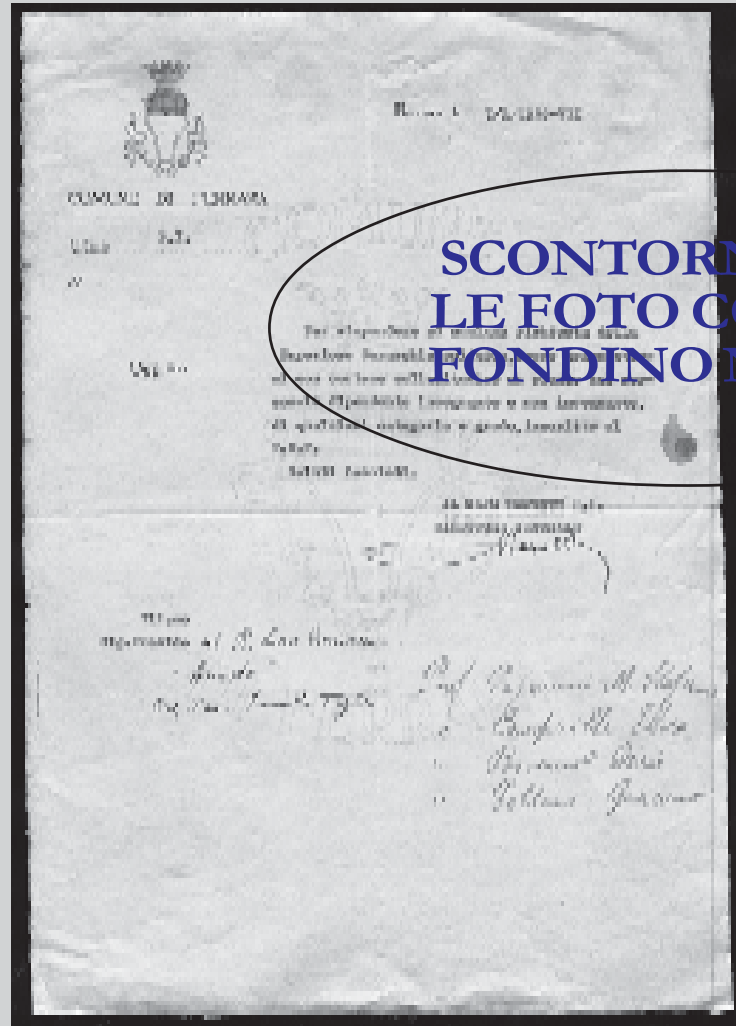


Cortile della Chiesa del Gesù. Classe Ic, ginnasio inferiore. Le allieve indossano i grembiuli neri regolamentari

Circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale.
 Oggetto: Raccolta di circolari riguardanti i criteri
 d'insegnamento. 24 febbraio 1930.



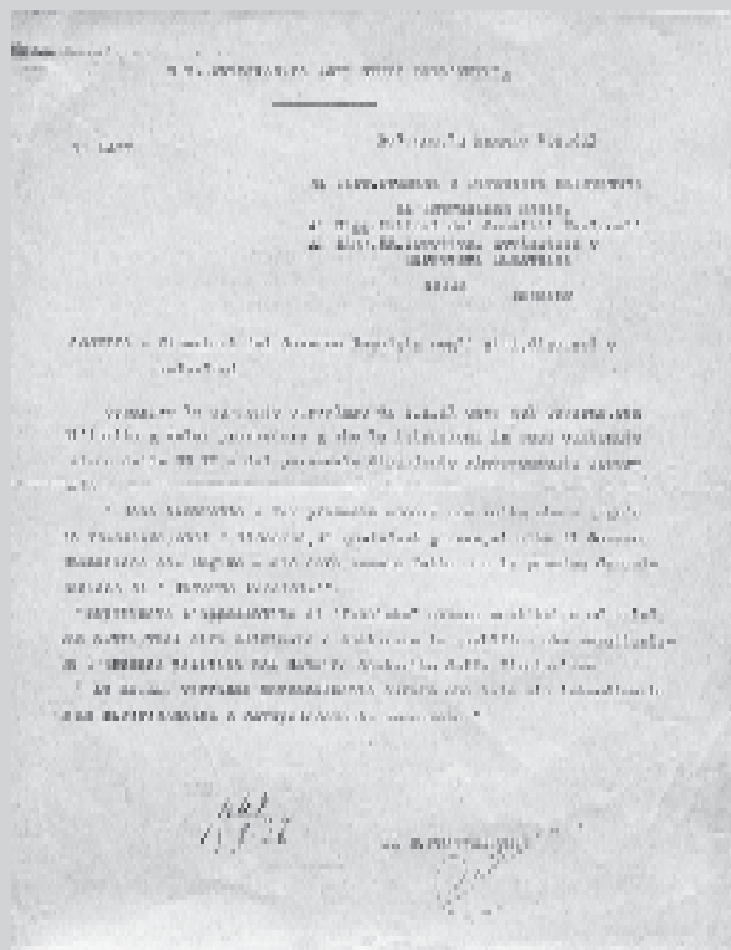
Comunicazione del Comune di Ferrara.
 Oggetto: Richiesta dell'elenco del personale
 dipendente insegnante e non insegnante inserito nel
 PNF. 7 marzo 1929.



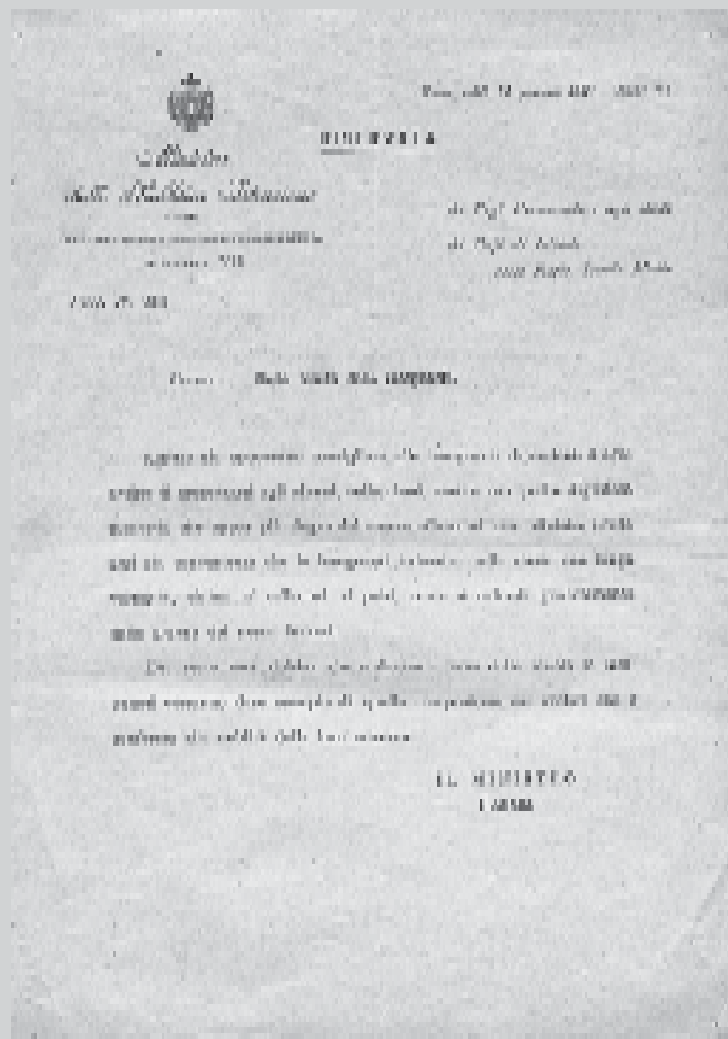
SCONTORNARE
 LE FOTO CON IL
 FONDINO NERO

Comunicazione del R. Provveditorato agli Studi dell'Emilia.

Oggetto: Invito ad affiancare al termine Governo l'appellativo Fascista. 12 maggio 1932.



Comunicazione riservata del Ministero della Pubblica Istruzione. Oggetto: Indicazioni relative all'abbigliamento delle insegnanti. 14 gennaio 1927.





Diletta Diazzzi, Daniela Gallerani, Ilaria Ravani

L'Ariosto e le iniziative culturali

Carta d'identità della scuola di quegli anni è la pubblicazione, iniziata nel 1924 e sospesa nel 1935, (forse per il cambiamento del clima politico) degli Annuari dell'istituto curati da Emilio Teglio.¹ Essi, oltre alle statistiche, ai dati ufficiali e al resoconto della partecipazione degli allievi alle varie attività prescritte dal regime, comprendono anche scritti del preside e dei professori che hanno [...] *meritato molte lodi e le congratulazioni di S.E. il Ministro.*² I sette volumi, elegantemente rilegati a spese della Cassa Scolastica, vengono esposti alla Mostra della scuola media italiana che si tiene a Roma nel 1934.³ Gli Annuari sono affiancati a quattro fotografie che attestano interventi di modernizzazione dell'edificio scolastico e opere di interesse artistico o storico di proprietà dell'Istituto.

Numerosi docenti dell'Ariosto sono impegnati, in ambito cittadino, non solo nella collaborazione a giornali, a riviste e ad associazioni culturali ma anche in attività politiche. Tra questi ritroviamo anche alcuni insegnanti del giovane Bassani: Aldo Ferraresi,⁴ di materie letterarie al Ginnasio superiore, responsabile della didattica; Francesco Carli,⁵ di italiano, fiduciario per Ferrara della *Dante Alighieri*; Francesco Viviani, di latino e greco, collaboratore alla terza pagina del Corriere Padano e Antonio Zanoletti, di storia dell'arte, Capo Divisione Belle Arti del Comune di Ferrara e spesso tramite tra la scuola e le istituzioni cittadine.

Il liceo appare una scuola moderna e attiva, partecipe, a tutti i livelli, degli eventi culturali e sociali di Ferrara; è naturale quindi il suo coinvolgimento nelle attività organizzate in onore di Ludovico Ariosto cui l'istituto era intitolato sin dal 1895.

Nel 1928 vengono programmate le letture ariostesche de *L' Ottava d'oro* e, per cinque anni, di domenica, nei luoghi più significativi di Ferrara (Palazzo dei Diamanti, il Castello, casa Romei, le mura, parco Massari) si legge il celebre scrittore ferrarese.⁶ L'ingresso è spesso gratuito e il pubblico è composto in gran parte da non specialisti, studenti e curiosi, in linea con la volontà degli organizzatori che vogliono riavvicinare tutti i ferraresi al grande poeta. I relatori sono letterati, romanzieri, uomini di cultura come Marinetti, Bacchelli,

Il professor Bianchi [Carli], quello d'italiano, aveva cominciato le lezioni declamando una canzone di Dante, e un verso mi aveva molto colpito. Diceva: "L'essilio che m'è dato a onor mi tegno".

Dietro la porta, p. 587

Nato a Comacchio da famiglia contadina, educato in Seminario fino a tutto il liceo (del prete, del piccolo, arguto, quasi femminile prete di campagna aveva moltissimo).

Il giardino dei Finzi - Contini, p. 337

(pagina a fronte)

Nenci, medaglione in terracotta, 1933

(sotto)

Lettura ariostesca *Una difesa di Messer Ludovico* tenuta da R. Bacchelli nel giardino di Giulio d'Este il 2 giugno 1929



*Quando il tempo stringeva, quando il prof.
Guzzo, sollevati gli occhi dalle bozze di stampa
di un suo lavoro su Svetonio
Dietro la porta, p. 594?*

[Viviani], era famoso per la sua cattiveria,
una cattiveria confinante col sadismo. Sui
cinquant'anni, alto, erculeo, con due grandi occhi
color ramarro lampeggianti sotto una enorme
fronte alla Wagner, e con due lunghe basette
grige che gli scendevano fino a metà delle guance
ossute, passava al Guarini per una specie di
genio ("Mors domuit corpora - Vicit mortem
virtus"; l'epigrafe per i Caduti della guerra '15-
18 che faceva bella mostra di sé nel corridoio
d'ingresso era stato lui a dettarla).
Dietro la porta, p. 589

*Oh quale magnifico soggetto sarebbe stato,
questo... per un articolo da mandare a quella
stessa "Nuova Antologia", dove Alfredo Grilli,
l'amico e collega Grilli, veniva pubblicando da
tempo le sue acute postille serriane!
Il giardino dei Finzi - Contini, p. 338*

Busto dell'Ariosto di A. Conti alla Mostra
Iconografica Ariostesca a casa dell'Ariosto

Malaparte, Baldini, Momigliano, ma anche amatori o uomini politici come Italo Balbo e Pietro Niccolini che rispettivamente inaugurano e chiudono le letture. I testi delle conversazioni, pubblicati sulla terza pagina del *Padano*, diventano argomento di conversazione e di studio anche al liceo che è associato al comitato promotore attraverso un contributo economico della Cassa Scolastica.⁷

Nel 1933 hanno inizio le Celebrazioni Ariostesche che, fortemente volute da Italo Balbo vengono realizzate del Podestà Renzo Ravenna, da Nello Quilici e da Nino Barbantini, il geniale organizzatore delle mostre d'arte antica e direttore di Ca' Pesaro. Esse diventano un evento di rilevanza internazionale e, grazie a un capillare sistema pubblicitario e ad un efficiente apparato organizzativo, richiamano per due anni un numero consistente di visitatori italiani e stranieri cui vengono offerte prestigiose iniziative culturali e intrattenimenti folcloristici o sportivi.

Il preside Teglio, come capo dell'istituto e Antonio Zanoletti, per il ruolo ufficiale ricoperto nella città, sono presenti sin dalle prime riunioni di programmazione, assicurando così una concreta partecipazione della scuola alle celebrazioni.⁸

L'ottocentesco busto del poeta, che troneggiava nel corridoio, viene prestato alla casa di Contrada del Mirasole in occasione della mostra iconografica ariostesca; viene pubblicato un numero speciale degli Annuari con contributi agli studi sul poeta di Francesco Viviani, di Alfredo Grilli (che pubblica anche sul mensile delle Celebrazioni, la *Rivista di Ferrara*) e di Paolo Rocca⁹ che cura anche la revisione e stende gli indici de *L'Ottava d'Oro*. Lo stesso Rocca, in un articolo pubblicato sul *Corriere Padano*, nella pagina locale del 24 maggio 1933 annuncia: *Domani il nostro Regio Liceo-Ginnasio Ariosto celebrerà solennemente il diciottesimo anniversario dell'entrata in guerra e il quarto centenario della morte del poeta al quale si intitola. Una epigrafe consacrerà al ricordo dei giovani i nomi dei quattordici*

studenti che uscirono dal Liceo per salire il rogo della guerra. Un'altra epigrafe ricorderà il Poeta, il genio tutelare del luogo, che è stato fucina di studi e di eroismo per i giovani di ieri, che è e deve essere ancora la palestra di ogni più nobile ardimento.

Le due cerimonie non potrebbero essere più significative e più intimamente connesse tra loro. La poesia e l'eroismo, la scienza e la patria: suprema sintesi di bellezza greca. Alle due iscrizioni, dei professori Carli e Viviani, sarà caldo commento la parola del





M. Nizzoli, Manifesto del IV Centenario
 Ariostesco, 1933

Lapide in ricordo degli ex alunni del liceo caduti in guerra, 1933

(a destra)

Ricostruzione ipotetica della lapide commemorativa del IV Centenario Ariostesco, ora perduta. Elaborazione digitale di Andrea De Mauro.



avevo sperato di poter laurearmi col professor Longhi, titolare di storia dell'arte [...] La tesi che mi sarebbe piaciuto svolgere sotto la sua guida riguardava un gruppo di pittori ferraresi della seconda metà del Cinquecento e del primo Seicento

Il giardino dei Finzi - Contini, p. 401

Non conosceva l'Officina ferrarese, un'opera che aveva suscitato tanto clamore nel '33 [in realtà nel '34], all'epoca della Mostra del Rinascimento ferrarese tenutasi il medesimo anno nel palazzo dei Diamanti? Per svolgere la mia tesi, io mi sarei fondato sulle ultime pagine dell'Officina, che il tema si limitavano soltanto a toccarlo: magistralmente, ma senza approfondirlo.

Il giardino dei Finzi - Contini, p. 402

professore Zanoletti, già studente dello stesso Liceo e combattente della guerra [...].¹⁰

Gli studenti sono coinvolti in attività diversificate, ma tutti partecipano a quelle di rappresentanza e, in occasione delle imponenti cerimonie di chiusura delle celebrazioni, le forze inquadrato dell'Istituto sono schierate in divisa davanti ai cordoni militari che accolgono Vittorio Emanuele III.¹¹

Gli allievi del triennio sono interessati soprattutto alle iniziative culturali e, guidati da Antonio Zanoletti, visitano anche l'Esposizione della pittura ferrarese del Rinascimento curata da Nino Barbantini.¹² Il Preside Teglio, infatti, consapevole dell'eccezionale importanza della mostra, ottiene dal Podestà l'accesso gratuito per i suoi studenti: [...] Ferrara è sede d'esame; è molto probabile quindi che l'esaminatore per la Storia dell'arte insista un po' sulla pittura ferrarese del '400.¹³ L'anno successivo, infatti, forse proprio grazie alla visita a questa mostra, Bassani consegue alla maturità il dieci in storia dell'arte,¹⁴ mostrando una passione per questa materia che lo porterà a frequentare, durante gli anni dell'università, le lezioni di Roberto Longhi, l'autore de *L'Officina ferrarese*, cui sarà poi legato da una solida amicizia.¹⁵

NOTE

¹ Gli Annuari del R.° Liceo-Ginnasio Ariosto-Ferrara, pubblicati durante la presidenza del professor Emilio Teglio, a cura dello stesso, sono sette: I Annuario 1924-25, Tip. Estense, Ferrara, 1926 (IV°); II Annuario 1925-26, Tip. Estense, Ferrara, 1927 (V°); III Annuario 1926-27, Tip. Estense, Ferrara, 1928 (VI°); IV Annuario 1927-28, Tip. Estense, Ferrara, 1929 (VII°); V Annuario 1928-29 e 1929-30, Tip. Estense, Ferrara, 1930 (IX°); VI annuario 1930-31 e 1931-32, Tip. Estense, Ferrara, 1933 (XI°); VII Annuario 1932-33, Tip. Estense, 1934 (XII°). Copia degli Annuari è conservata presso la Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara.

² ASLA Fe, Libro dei verbali. Dall'anno scolastico 1932-33 al 16-10-1939, 5-6-1933, cit. p. 21.

³ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1933-34, f. Ministero, mostra della scuola media italiana e allegato, 30-5-1934; ASLA Fe, b. Cassa Scolastica 1933-34, ricevuta di acconto della Legatoria Giovannoni, 27-6-1934.

⁴ Aldo Ferraresi nasce a Occhiobello (Rovigo) il 12 marzo 1889, consegue la laurea in lettere nel 1912 presso l'Università di Bologna, partecipa alla I Guerra Mondiale e gli viene assegnata la croce di guerra. Dal 1914 insegna al ginnasio inferiore e nel 1925 viene promosso al ginnasio superiore; muore in servizio nel 1932. (ASLA Fe, Stato Personale, f. n. 14).

⁵ Francesco Carli nasce l'11 settembre 1887 a Comacchio. Nel 1913 consegue la laurea in Lettere presso la R. Università di Bologna. Dal 1916 al 1919 presta servizio militare. Dal 1924 al 1934 insegna lettere italiane e latine al Liceo Ariosto; fiduciario della Dante Alighieri, collabora alla stesura del VI Annuario della scuola. (ASLA Fe, Stato Personale, foglio n. 2). Risulta iscritto all'AFS e dal 1933 al PNF.

⁶ Marco Crivellaro, *Illusa Ferrara - Breve storia de l'Ottava d'Oro*, in *L'indimenticabile mostra*, cit.

⁷ ASLA Fe, b. Cassa Scolastica 1927-28, adesione al Comitato Ariostesco, Aprile 1928.

⁸ S. Alvisi e E. Carpeggiani, *Le Celebrazioni Ariostesche e il Regio Liceo Ariosto*, in *L'indimenticabile mostra*, cit.

cabile mostra, cit.

⁹ Paolo Rocca nasce il 14 febbraio 1894 in provincia di Rovigo, chiamato alle armi nel 1915, presta servizio ininterrotto fino al 1918, tenente di fanteria, mutilato di guerra, croce al merito di guerra, encomio solenne. Nel 1923 consegue la laurea in lettere e, due anni dopo, quella in filosofia presso l'Università di Bologna. Dal 1926 insegna materie letterarie al ginnasio inferiore di Ferrara. Collabora alla stesura del VI e VII Annuario e al Corriere Padano. (ASLA Fe, Stato Personale, foglio n. 49). Risulta iscritto all'AFS dalla fondazione e al PNF dal 1930.

Paolo Rocca viene così descritto da Franco Schönheit, *Incontro con il dottor Franco Schönheit*, in R. Ansani, *I banchi vuoti*, Quaderni del Liceo Ariosto, Cartografica, Ferrara 2004, p. 58: *Ma questo professor Rocca accettò sottobanco di darmi lezioni private, e mi chiese 20 lire all'ora: una cifra notevole, 20 lire nel 1938 erano come 100.000 lire di oggi. Era uno dei più cari della città. Mi ospitava in casa sua per farmi lezione, eppure era un militante che andava in giro a fare comizi per il Fascio[...]. Ma un ragazzo ebreo che gli dava 20 lire all'ora tutto sommato non era da scartare.*

¹⁰ Paolo Rocca, XXIV Maggio. Studenti Eroi, Corriere di Ferrara, Corriere Padano, 24-05-1933.

¹¹ R.° Liceo-Ginnasio Ariosto-Ferrara, VII Annuario 1932-33, Tip. Estense, 1934 (XII°), pp. 37, 38.

¹² ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1933-34, f. ONB, ricevimento del Re, 6-10-1933; ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1933-34, f. ONB, ricevimento del Re, 6-10-1933.

¹³ C. Alaia e F. Mattei, *L'evento Mostra*, in *L'indimenticabile mostra*, cit. ; D. Bertazzini, *La ristrutturazione del Palazzo dei Diamanti e l'allestimento della mostra*, in *L'indimenticabile mostra*, cit.

¹⁴ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1932-33, visita mostra, 31-5-1933.

¹⁵ ASLA Fe, Registro Esami Maturità, sessione estiva, 1934.

¹⁶ R. Cotroneo, Cronologia, in G. Bassani, *Opere*, I Meridiani Mondadori, Milano 1998.



Libro dei Verbali dall'anno scolastico 1932-33 al
16/10/1939.

Oggetto: Informazioni al Collegio dei docenti
relative alla celebrazione del centenario ariosteo.
20 ottobre 1932, pag. 7.

1

Il giorno 20 ottobre 1932, alle ore 10, si è riunito il Collegio dei docenti per discutere l'ordine del giorno relativo alla celebrazione del centenario ariosteo. Il Collegio ha approvato il seguente ordine del giorno:

1. Il Collegio dei docenti, nel ricordare il centenario ariosteo, si esprime in modo particolarmente sentito nei confronti del nostro paese, che per le sue ricche risorse artistiche e letterarie, e per le sue gloriose pagine di storia, ha dato al mondo un contributo di prim'ordine.

2. Il Collegio dei docenti, nel ricordare il centenario ariosteo, si esprime in modo particolarmente sentito nei confronti del nostro paese, che per le sue ricche risorse artistiche e letterarie, e per le sue gloriose pagine di storia, ha dato al mondo un contributo di prim'ordine.

3. Il Collegio dei docenti, nel ricordare il centenario ariosteo, si esprime in modo particolarmente sentito nei confronti del nostro paese, che per le sue ricche risorse artistiche e letterarie, e per le sue gloriose pagine di storia, ha dato al mondo un contributo di prim'ordine.

4. Il Collegio dei docenti, nel ricordare il centenario ariosteo, si esprime in modo particolarmente sentito nei confronti del nostro paese, che per le sue ricche risorse artistiche e letterarie, e per le sue gloriose pagine di storia, ha dato al mondo un contributo di prim'ordine.

5. Il Collegio dei docenti, nel ricordare il centenario ariosteo, si esprime in modo particolarmente sentito nei confronti del nostro paese, che per le sue ricche risorse artistiche e letterarie, e per le sue gloriose pagine di storia, ha dato al mondo un contributo di prim'ordine.

6. Il Collegio dei docenti, nel ricordare il centenario ariosteo, si esprime in modo particolarmente sentito nei confronti del nostro paese, che per le sue ricche risorse artistiche e letterarie, e per le sue gloriose pagine di storia, ha dato al mondo un contributo di prim'ordine.

7. Il Collegio dei docenti, nel ricordare il centenario ariosteo, si esprime in modo particolarmente sentito nei confronti del nostro paese, che per le sue ricche risorse artistiche e letterarie, e per le sue gloriose pagine di storia, ha dato al mondo un contributo di prim'ordine.

8. Il Collegio dei docenti, nel ricordare il centenario ariosteo, si esprime in modo particolarmente sentito nei confronti del nostro paese, che per le sue ricche risorse artistiche e letterarie, e per le sue gloriose pagine di storia, ha dato al mondo un contributo di prim'ordine.

9. Il Collegio dei docenti, nel ricordare il centenario ariosteo, si esprime in modo particolarmente sentito nei confronti del nostro paese, che per le sue ricche risorse artistiche e letterarie, e per le sue gloriose pagine di storia, ha dato al mondo un contributo di prim'ordine.

10. Il Collegio dei docenti, nel ricordare il centenario ariosteo, si esprime in modo particolarmente sentito nei confronti del nostro paese, che per le sue ricche risorse artistiche e letterarie, e per le sue gloriose pagine di storia, ha dato al mondo un contributo di prim'ordine.

Magazzini centrali del mobilio Ferrara - Alberto
Levi.

Oggetto: Ricevuta di pagamento per il noleggio di
100 sedie. 24 maggio 1933.

MAGAZZINI CENTRALI DEL MOBILIO
ALBERTO LEVI
FERRARA

MAGAZZINI CENTRALI DEL MOBILIO
ALBERTO LEVI
FERRARA

MAGAZZINI CENTRALI DEL MOBILIO
ALBERTO LEVI
FERRARA

DATA	DESCRIZIONE	QUANTITÀ	VALORE
24/5/33	100 sedie	100	1000

PAGATO

Comunicazione dell'Opera Nazionale Balilla.
 Oggetto: Disposizioni per la visita di S.M. il Re.
 7 ottobre 1933.

OPERA NAZIONALE BALILLA
 Ufficio Istruzione di Roma

R. 4486 di post. Roma, 7 ottobre 1933.

AL SINDACATO DELLE SCUOLE MEDIE DI ROMA

Collegando la riserva contenuta nella mia ultima comunicazione
 lettera in R.M. che l'arrivo di Sua Maestà è fissato per la sera 10
 di dicembre 1933.

Inferne pure che ho potuto ottenere dalle competenti autorità che
 le dame (signorine dell'U.N.I., signorine, signorine, signorine,
 signorine, signorine Italiane) siano autorizzate a recarsi al teatro.

Ho permesso però la R.M. di portare a conoscenza di tutti gli
 organi della scuola del ministero, affinché siano tenuti in ordine
 per il 10 dicembre con i seguenti:

Assistenti: Casa del Balilla, Via Leonardo 17, alle ore otto
 precise.

Signorine Italiane: Teatro di Via Verdi alle ore precise.

Signorine: Teatro di Via Verdi alle ore precise.

Signorine: Teatro di Via Verdi alle ore precise.

Si prega di tenere in conto l'arrivo di Sua Maestà e di
 tenere in conto la visita di Sua Maestà.

IL PRESIDENTE
 (Alfredo Balilla)

Alfredo Balilla

ASC Fe, XX secolo, Pubblica Istruzione, b.n. 38,
 fasc. 3.
 Oggetto: Richiesta di visita gratuita alla mostra
 sulla pittura del '400. 31 maggio 1933.

N° LICENZA SERVIZIO ARMIATO

L. 10/11/33

L. 10/11/33

L. 10/11/33

OGGETTO

Richiesta di visita gratuita alla mostra
 sulla pittura del '400. 31 maggio 1933.

IL PRESIDENTE
 (Alfredo Balilla)

Alfredo Balilla

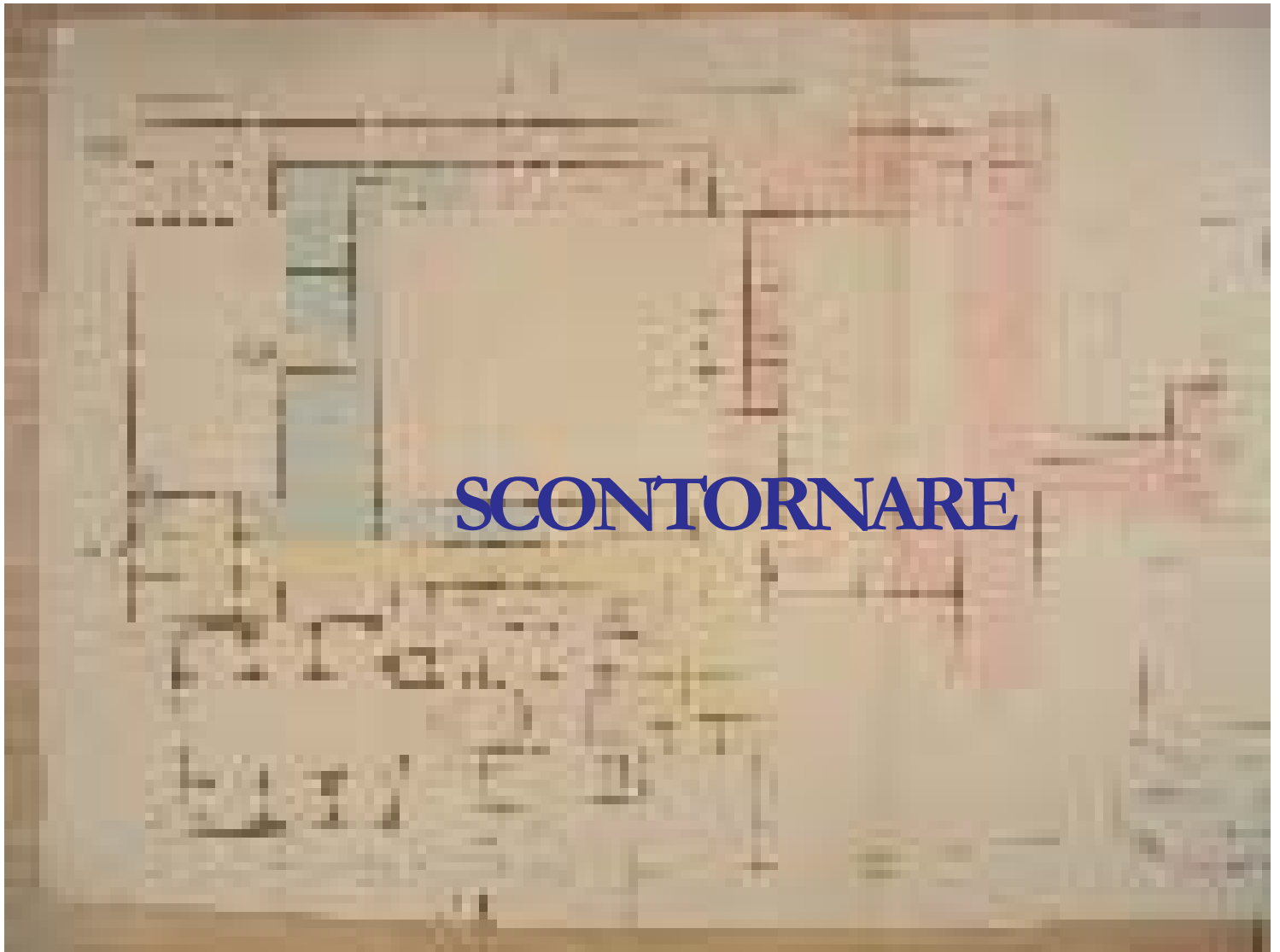


Togliere il segnale stradale

ASPETTI DI VITA SCOLASTICA

[...] per darci convegno non trovavamo per solito luogo migliore dell'atrio dell'istituto. Si indugiava nell'androne, vasto, fresco e semibuio come una cripta [...]

Il giardino dei Finzi-Contini, pp. 338-39



Giulia Bazzani, Marina Padroni

Il corso di studi, la gestione della scuola, gli ambienti

Dal 1923 l'Ariosto deve affrontare le novità proposte dalla Riforma Gentile che nel Ginnasio-Liceo riguardano soprattutto i nuovi programmi di studio e gli accorpamenti delle materie assegnate ai docenti, mentre lascia quasi totalmente invariato il curriculum.

Durante gli anni in cui Bassani frequenta la scuola il corso di studi è strutturato in tre anni di ginnasio inferiore, due di ginnasio superiore e tre di liceo. Vengono sostenuti quattro esami: il primo, di ammissione, tra la quinta elementare e la prima ginnasio (davanti ad insegnanti del ginnasio inferiore, ma alla presenza di un maestro delle elementari), il secondo e il terzo, di licenza, tra il ginnasio inferiore e quello superiore e fra quest'ultimo e il liceo, alla presenza rispettivamente degli insegnanti del ginnasio superiore e di quelli del liceo. Alla fine dell'ottavo anno, l'esame di maturità si svolge davanti ad una commissione ministeriale e dopo il diploma è possibile accedere a tutte le facoltà universitarie. L'anno scolastico, diviso in bimestri fino al 1928, viene poi strutturato in trimestri e sono previsti esami di riparazione.¹

Nella gestione della scuola, il preside Emilio Teglio è coadiuvato dal Consiglio di Presidenza, composto dal docente di ruolo al liceo con maggiore anzianità di servizio, con funzione di vicepresidente (il professor Polibio Zanetti) e da un secondo insegnante di ruolo scelto dal Collegio dei Docenti fra gli insegnanti del ginnasio superiore (il professor Enrico Ghisellini). Lo stesso Collegio elegge anche un segretario, scelto tra i docenti di ruolo del liceo, col compito di verbalizzare le sedute (1926-27: professor Angelo Gonella, 1927-29: professor Moscarini Flaviana, dal 1929: professor Francesco Viviani).

Il Collegio nomina inoltre tutti i membri del Consiglio di Amministrazione della Cassa Scolastica² presieduta dal preside Teglio: due docenti di ruolo (i professori Enrico Ghisellini e Alfredo Grilli), un responsabile degli Enti sovventori, che dal 1930 rappresenta anche l'ONB (il comm. Luigi Calzolari, direttore della Cassa di Risparmio) e un genitore che rappresenta i padri di famiglia contribuenti (1926-27: cav. Ugo Obici, 1927-29: avv. Marcello Finzi, 1930-31: prof. Silvio Magrini, 1931-34: avv. Antonio Ravenna).³

Per incrementare la Cassa Scolastica, la scuola chiede ad ogni famiglia un

*Razzetti, va bene, la filosofia non era la sua materia, tant'è vero che la insegnava soltanto da quando era entrata in vigore la riforma Gentile. Dietro la porta, pp. 108, 109.**

(pagina a fronte)

Antica sede del Liceo Ariosto e Chiesa del Gesù. Progetto d'ampliamento del fabbricato del Gesù per uso delle Scuole Secondarie, particolare. Senza data.

ASC Fe, Chiese e Conventi, Cartella N° 2/b, Disegno n. 187.

(sotto)

Luigi Calzolari, rappresentante degli enti sovventori della Cassa Scolastica.



La mia fedeltà, crudelmente offesa già dal primo giorno di scuola, quando avevo scorto da lontano l'amato professor Meldolesi [Ferraresi], nostro insegnante in quinta di materie letterarie, sparire alla testa della sua nuova quarta giù per il corridoio del ginnasio...

Dietro la porta, p. 582

Non mi piaceva l'aula dove ci avevano messi, posta al termine di un tetro corridoio lontano da quello, allegro e familiare su cui rispondevano le tredici porte delle classi ginnasiali divise nelle tre sezioni delle inferiori e nelle due delle superiori.

Dietro la porta, p. 581

Frontespizio del Diario scolastico del liceo Ariosto, 1934

(a destra)
Copertina dell'Annuario del liceo Ariosto, 1925-26

contributo una volta tanto od un contributo annuale, per almeno tre anni, non inferiore a £, 25. Inoltre, all'inizio di ogni anno scolastico, mette in vendita al prezzo di £, 3 un diario stampato appositamente dalla Tipografica Estense che riporta, accanto alle norme regolamentari dell'istituto, anche l'articolo 2 dello Statuto: La Cassa ha per iscopo: a) promuovere e favorire tutte le opere che servono, in aiuto all'azione diretta degli insegnanti, ad elevare ed ingentilire l'animo degli alunni, ad estenderne la cultura, ad aiutarne la formazione mentale e spirituale. b) di sovvenire ed assistere alunni di disagiata condizione economica meritevoli per intelligenza e buona volontà.⁴

I professori del ginnasio inferiore, di quello superiore e del liceo hanno carriere separate e, dal 1926, le donne sono escluse dai concorsi a cattedra per l'insegnamento nei licei di lettere, di latino, di greco, di storia, di filosofia ed economia politica.⁵ L'insegnante di educazione fisica non fa parte dell'organico della scuola ma dipende, prima dall'Ente Nazionale per l'educazione fisica, poi dal novembre 1927, dall' ONB. Dal 1931 il docente di religione entra a far parte dell'organico di istituto, anche se viene nominato dalle autorità ecclesiastiche.⁶ Oltre ad un segretario l'organico prevede da tre a cinque bidelli ed un macchinista che ha la responsabilità dei laboratori e delle attrezzature audiovisive.⁷



L'edificio in cui ha sede il Regio Liceo Ginnasio Ariosto e che ora ospita il Tribunale, è in parte condiviso con il Liceo Scientifico e con l'Istituto Tecnico; le tre scuole in comune hanno una palestra a cui si accede dal cortile prospiciente via Borgoleoni. Dal 1909 l'Ariosto, assorbito il Ginnasio Comunale Pareggiato T. Tasso, occupa tutto il pianterreno delle antiche Scuole dei Gesuiti [...] un ampio atrio, corridoi amplissimi, aule spaziose luminose per la maggior parte anche ben esposte [...] ma il numero delle aule, già nel 1924, è insufficiente⁸ così nel 1927 al primo piano troveranno comoda ed adeguata sede l'aula per l'insegnamento della chimica e delle scienze naturali ed i relativi gabinetti e musei.⁹

Dopo l'atrio, superati alcuni scalini, si entra nel corridoio principale e, lasciando a sinistra quello destinato al ginnasio e a destra le scale che portano al laboratorio scientifico, si passa davanti alla presidenza, agli uffici di segreteria, alla sala insegnanti e alla biblioteca. In fondo, di fronte alla porta di ingresso, si giunge alla spaziosa aula di fisica coi suoi laboratori e, alla sua destra, si apre il breve corridoio con le aule destinate al liceo. Nel corridoio centrale *sorge il busto di Ludovico Ariosto [...] in una parete del corridoio stesso è una lapide riprodotte del Bollettino della Vittoria, dono di un Comitato di Signore ferraresi.*¹⁰ Nella stessa parete, nel 1933, vengono collocate altre due lapidi, quella in onore degli studenti caduti nella I guerra mondiale e quella celebrativa dell'Ariosto.

NOTE

¹ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1929-30, f. Provveditorato, suddivisione dell'anno scolastico, 12-11-1929.

² La Cassa Scolastica del Regio Liceo-Ginnasio Ariosto è eretta in ente morale con R.D. 25-6-1926, n. 1340.

³ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1930-31, f. Provveditorato, rappresentante ONB nella Cassa Scolastica, 22-11-1930; ASLA Fe, Cassa scolastica, f. 1933-1934, rappresentante ONB nella Cassa Scolastica, 7-12-1933.

⁴ R. Liceo-Ginnasio Ariosto-Ferrara, *Diario Scolastico dell'alunno*, Tip. Estense, Ferrara 1934.

⁵ A.M. Quarzi, *La condizione della donna nella stampa periodica ferrarese del primo novecento*, in *La cultura ferrarese fra le due guerre mondiali*, a cura di W. Moretti, Cappelli, Bologna 1980, p. 102.

⁶ ASLA Fe, Verbali di Adunanze 1919-1932, Libro dei verbali 1932-1939.

⁷ R.° Liceo-Ginnasio Ariosto-Ferrara, elenchi del

personale in *III Annuario 1926-27*, Tip. Estense, Ferrara, 1928 (VI°); *IV Annuario 1927-28*, Tip. Estense, Ferrara 1929 (VII°); *V Annuario 1928-29 e 1929-30*, Tip. Estense, Ferrara 1930 (IX°); *VI Annuario 1930-31 e 1931-32*, Tip. Estense, Ferrara 1933 (XI°); *VII Annuario 1932-33*, Tip. Estense, 1934 (XII°).

⁸ R.° Liceo-Ginnasio Ariosto-Ferrara, *I Annuario 1924-25*, Tip. Estense, Ferrara 1926 (IV°), p. 8.

⁹ R.° Liceo-Ginnasio Ariosto-Ferrara, *VI Annuario 1930-31 e 1931-32*, Tip. Estense, Ferrara 1933 (XI°), p. 14.

¹⁰ Vedi nota n. 8.

Un giorno mi ero distratto a guardare di là dai vetri del finestrone alla mia sinistra il triste cortile abitato da gatti famelici che separava l'edificio del Guarini, un ex convento, dal fianco della chiesa del Gesù.

Dietro la porta, p. 587.

[...] avevo sceso per ultimo le scale del gabinetto di chimica e scienze naturali, regno assoluto della Krauss.

Dietro la porta, p. 597.

A. Conti, Busto dell'Ariosto



R.° Liceo Ginnasio Ariosto-Ferrara, VII Annua-
rio 1932-33, Tip. Estense, Ferrara 1934 (XII°).
Elenco del personale della scuola, pp. 23, 24.

PERSONALE

TORRELLI GIULIO, VICE DIRIGENTE

- Preside

GIULIOTTI GIULIO, DIRIGENTE

- 1. di lettere italiane e latino
- 2. di lettere latine e greche
- 3. di lingua latina e greche
- 4. di lingua latina e greche
- 5. di lingua latina e greche
- 6. di lingua latina e greche
- 7. di lingua latina e greche
- 8. di lingua latina e greche
- 9. di lingua latina e greche
- 10. di lingua latina e greche

GIULIOTTI GIULIO, DIRIGENTE

GIULIOTTI GIULIO, DIRIGENTE

- 1. di lingua latina e greche
- 2. di lingua latina e greche
- 3. di lingua latina e greche
- 4. di lingua latina e greche
- 5. di lingua latina e greche
- 6. di lingua latina e greche
- 7. di lingua latina e greche
- 8. di lingua latina e greche
- 9. di lingua latina e greche
- 10. di lingua latina e greche

GIULIOTTI GIULIO, DIRIGENTE

GIULIOTTI GIULIO, DIRIGENTE

GIULIOTTI GIULIO, DIRIGENTE

GIULIOTTI GIULIO, DIRIGENTE

- 1. di lingua latina e greche
- 2. di lingua latina e greche
- 3. di lingua latina e greche
- 4. di lingua latina e greche
- 5. di lingua latina e greche
- 6. di lingua latina e greche
- 7. di lingua latina e greche
- 8. di lingua latina e greche
- 9. di lingua latina e greche
- 10. di lingua latina e greche

GIULIOTTI GIULIO, DIRIGENTE

GIULIOTTI GIULIO, DIRIGENTE

GIULIOTTI GIULIO, DIRIGENTE

GIULIOTTI GIULIO, DIRIGENTE

- 1. di lingua latina e greche
- 2. di lingua latina e greche
- 3. di lingua latina e greche
- 4. di lingua latina e greche
- 5. di lingua latina e greche
- 6. di lingua latina e greche
- 7. di lingua latina e greche
- 8. di lingua latina e greche
- 9. di lingua latina e greche
- 10. di lingua latina e greche

GIULIOTTI GIULIO, DIRIGENTE

- 1. di lingua latina e greche
- 2. di lingua latina e greche
- 3. di lingua latina e greche
- 4. di lingua latina e greche
- 5. di lingua latina e greche
- 6. di lingua latina e greche
- 7. di lingua latina e greche
- 8. di lingua latina e greche
- 9. di lingua latina e greche
- 10. di lingua latina e greche

GIULIOTTI GIULIO, DIRIGENTE

- 1. di lingua latina e greche
- 2. di lingua latina e greche
- 3. di lingua latina e greche
- 4. di lingua latina e greche
- 5. di lingua latina e greche
- 6. di lingua latina e greche
- 7. di lingua latina e greche
- 8. di lingua latina e greche
- 9. di lingua latina e greche
- 10. di lingua latina e greche

GIULIOTTI GIULIO, DIRIGENTE

- 1. di lingua latina e greche
- 2. di lingua latina e greche
- 3. di lingua latina e greche
- 4. di lingua latina e greche
- 5. di lingua latina e greche
- 6. di lingua latina e greche
- 7. di lingua latina e greche
- 8. di lingua latina e greche
- 9. di lingua latina e greche
- 10. di lingua latina e greche

GIULIOTTI GIULIO, DIRIGENTE

- 1. di lingua latina e greche
- 2. di lingua latina e greche
- 3. di lingua latina e greche
- 4. di lingua latina e greche
- 5. di lingua latina e greche
- 6. di lingua latina e greche
- 7. di lingua latina e greche
- 8. di lingua latina e greche
- 9. di lingua latina e greche
- 10. di lingua latina e greche

Giulio di Colloquio del professori - Prof. FRANCESCO VIGORE

Giulio di Colloquio del professori del Collegio - Prof. GIULIO
TAVOLONE.

10 - Preside e vice preside del collegio (10) - un ogni classe
con preside (10) - un ogni classe (10) - un ogni classe (10) - un ogni classe (10)
con preside (10) - un ogni classe (10) - un ogni classe (10) - un ogni classe (10)

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Il preside

Prof. FRANCESCO VIGORE - Vice preside
Prof. GIULIO TAVOLONE

Consiglieri - Prof. GIULIO TAVOLONE

Dirigente in Delegazione di classe

Prof. GIULIO TAVOLONE

Consiglieri di Delegazione Prof.
con preside del D. 10. 10

C. M. TAVOLONE (10) - (10) - (10) - (10) - (10) - (10) - (10) - (10) - (10) - (10)

C. M. TAVOLONE (10) - (10) - (10) - (10) - (10) - (10) - (10) - (10) - (10) - (10)

C. M. TAVOLONE (10) - (10) - (10) - (10) - (10) - (10) - (10) - (10) - (10) - (10)

Registrazione del collegio

Prof. GIULIO TAVOLONE

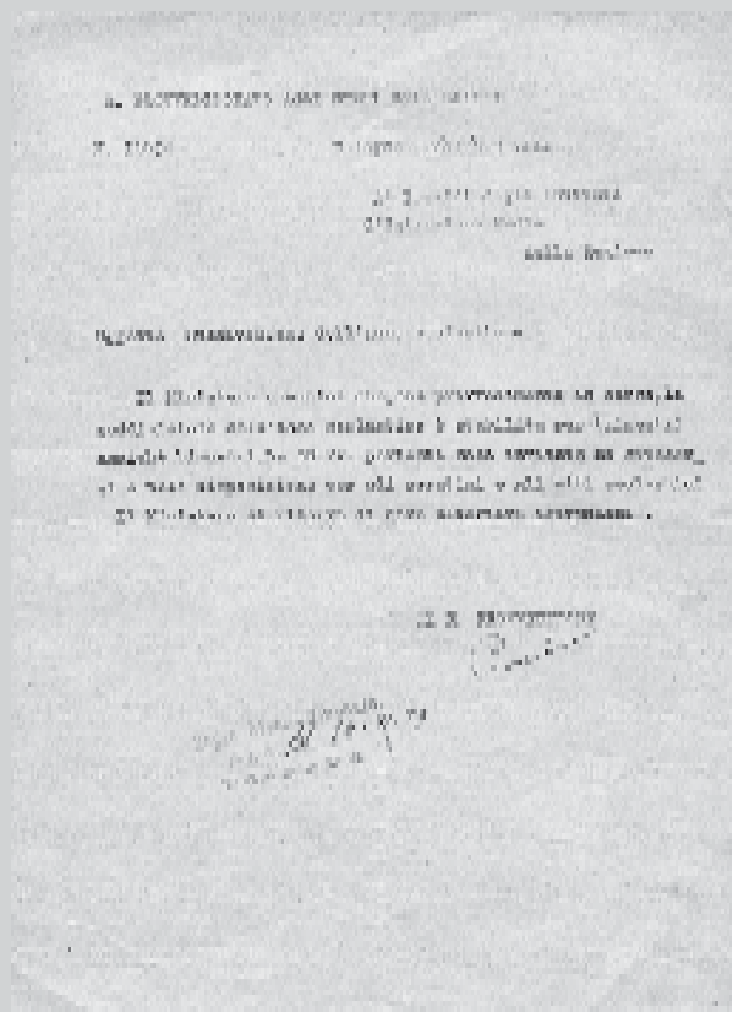
Assistenti

Prof. GIULIO TAVOLONE

10 - Preside e vice preside del collegio (10) - un ogni classe
con preside (10) - un ogni classe (10) - un ogni classe (10) - un ogni classe (10)
con preside (10) - un ogni classe (10) - un ogni classe (10) - un ogni classe (10)

Comunicazione del R. Provveditorato agli Studi
dell'Emilia.

Oggetto: Suddivisione dell'anno scolastico in
trimestri. 12 novembre 1929.



Il presente libro è posto a vostra
disposizione, facendovi presente che non
avrete alcun diritto di proprietà su di esso
e che il libro stesso è proprietà esclusiva della
biblioteca scolastica.

578

Il libro è proprietà esclusiva della
biblioteca scolastica e non può essere
prestato ad altri.

AGLI ALUNNI

Il presente libro è posto a vostra disposizione
facendovi presente che non avrete alcun diritto
di proprietà su di esso e che il libro stesso
è proprietà esclusiva della biblioteca scolastica.

578

Il presente libro è posto a vostra disposizione
facendovi presente che non avrete alcun diritto
di proprietà su di esso e che il libro stesso
è proprietà esclusiva della biblioteca scolastica.

578

Il presente libro è posto a vostra disposizione
facendovi presente che non avrete alcun diritto
di proprietà su di esso e che il libro stesso
è proprietà esclusiva della biblioteca scolastica.

578

Il presente libro è posto a vostra disposizione
facendovi presente che non avrete alcun diritto
di proprietà su di esso e che il libro stesso
è proprietà esclusiva della biblioteca scolastica.

578

Il presente libro è posto a vostra disposizione
facendovi presente che non avrete alcun diritto
di proprietà su di esso e che il libro stesso
è proprietà esclusiva della biblioteca scolastica.

578

Il presente libro è posto a vostra disposizione
facendovi presente che non avrete alcun diritto
di proprietà su di esso e che il libro stesso
è proprietà esclusiva della biblioteca scolastica.

NORME REGOLAMENTARI

1. — Se fatto, nel modo, con cui è previsto, il viaggio sempre autorizzato di persona come turista.

Tutti gli agenzie, come all'uscita della zona di sicurezza, sono a disposizione del dipartimento di polizia, sempre davanti a un punto di controllo.

2. — Il nome esatto e completo degli hotel, della casa vacanze per le vacanze, del piano e della stanza, della persona, ecc.

3. — Ogni visita deve essere in compagnia con altri gli stranieri in visita con il permesso di ingresso. Un altro requisito di ogni visita nel caso di visita di lavoro.

4. — Gli hotel che stanno in zona di controllo, con permesso di lavoro, devono essere in zona di controllo. Gli hotel che non sono in zona di controllo, con permesso di lavoro, ecc.

Il permesso per una visita di lavoro, con permesso di lavoro, è la stessa per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore. Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

Dopo l'uscita della zona di controllo, si deve avere il permesso di lavoro.

5. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

6. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

7. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

1. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

2. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

3. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

4. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

5. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

6. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

7. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

8. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

9. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

10. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

11. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

12. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

13. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

14. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

15. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.

16. — Il permesso di lavoro, con permesso di lavoro, ecc. è in vigore per tutti gli stranieri, italiani e non, e non è in vigore.



Giacomo Baccharini, Andrea De Mauro

L'Opera Nazionale Balilla e l'Educazione Fisica

A partire dal 1927, con la soppressione dell'Ente Nazionale per l'educazione fisica, l'insegnamento della ginnastica nelle scuole viene affidato all'Opera Nazionale Balilla.¹

L'associazione, istituita il 3 aprile 1926, con lo scopo di curare l'assistenza e l'educazione fisica e morale dei giovani dagli otto ai diciotto anni, nella scuola ha il compito di assicurare agli studenti *la giusta proporzione fra la cultura intellettuale e l'irrobustimento fisico ai fini della loro integrale educazione fascista*.² Deve garantire la loro partecipazione alle vicende e alle manifestazioni del regime e intervenire quindi anche nell'organizzazione della vita scolastica.³

Dal 1930 l'ONB dipende dal Ministero dell'Educazione Nazionale che, per incrementare le iscrizioni all'associazione di regime, *ritiene necessario che una bene intesa opera di persuasione presso gli alunni e le famiglie sia svolta con pazienza e convinzione*.⁴ ha quindi inizio una capillare propaganda che all'Ariosto, superate le forti resistenze provenienti soprattutto dai genitori delle allieve, porta, nel 1934, all'iscrizione di tutti gli studenti.⁵

A quattordici anni Giorgio Bassani è tra gli Avanguardisti. Non risulta una sua precedente iscrizione ai Balilla, ma è documentato il pagamento della tassa d'assicurazione che copre gli infortuni legati all'educazione fisica, assicurazione che, gratuita per tutti gli iscritti all'ONB, deve essere invece pagata dai non tesserati attraverso la scuola.⁶

Gli insegnanti di ginnastica vengono formati dalla Scuola Superiore di educazione fisica, che prende in seguito il nome di Accademia Fascista: gli uomini a Roma, le donne a Orvieto. Alla preparazione atletica affiancano anche quella politica, dipendono direttamente dall'ONB e, pur non partecipando al collegio dei docenti, dal 1930 presenziano ai consigli di classe in cui, oltre ad assegnare un voto, devono soprattutto vigilare su quello di condotta.⁷

Il loro insegnamento è di due ore settimanali sia per i ragazzi sia per le ragazze, ma per i maschi si aggiunge mezza giornata alla settimana per gli allenamenti in diversi sport.

Balilla e Avanguardisti devono partecipare inoltre ad incontri organizzati dall'Opera al di fuori dell'orario scolastico, spesso al sabato pomeriggio o alla



Palestra ginnastica Ferrara. Anni trenta

(pagina a fronte)

Giovani Italiane al Campo sportivo. Anni trenta



Squadra Calcio Avanguardia, alla spianata, 1932. Seconda fila da sinistra: Bassani, De Donato, Giordanino, Pistani, Trevisani, Borea, Celeghini, Zavarini, Cattolica, Cavazzini, Sabbioni

domenica e particolarmente importanti sono ritenuti i concorsi ginnico-sportivo-militari formativi Campo Dux. Attraverso questi si formano le squadre di avanguardisti dei singoli istituti le quali partecipano al grande raduno di *forze giovanili fasciste* che si tiene periodicamente a Roma e cui le Casse Scolastiche devono contribuire economicamente.⁸ Per favorire queste attività, una circolare ministeriale fa divieto agli insegnanti, anche se non sempre con successo, di assegnare compiti o interrogare al rientro dai giorni festivi.⁹

L'Opera cura anche un'importante manifestazione cittadina, il saggio ginnico del 24 maggio che si tiene al pomeriggio, al termine delle celebrazioni cittadine per la Vittoria. Nel 1934, l'ultimo anno di liceo di Bassani, nello stesso giorno, per la prima volta in tutta Italia, viene celebrata la Festa Ginnastica dell'Opera Balilla cui tutti gli studenti delle scuole medie superiori e inferiori devono partecipare almeno per gli esercizi obbligatori, pena l'insufficienza nella materia.¹⁰

A Ferrara la manifestazione avviene in presenza delle autorità e di un folto pubblico presso il campo sportivo comunale particolarmente capiente. Il saggio è accuratamente preparato dal punto di vista atletico, ma sono necessarie anche tre prove d'assieme che ne garantiscono l'effetto scenografico, naturalmente chi non possiede la divisa regolamentare deve acquistarla per l'occasione.¹¹ Il tutto termina con le premiazioni dei vincitori delle gare organizzate tra le varie scuole, e la squadra del liceo risulta prima nella staffetta.¹²

Sul *Corriere Padano* del 25 maggio leggiamo: *Prima delle ore 16, la massa dei giovani è affluita al Campo sportivo, diventato insufficiente a contenere tutte le squadre che avanzano, elegantissime nella tenuta sportiva. [...] I Balilla Moschettieri hanno affrontato il primo giudizio del pubblico che gremiva le tribune ed il parterre, eseguendo alla perfezione gli esercizi, inpeccabilmente dal prof. Patitucci, Direttore provinciale di Educazione fisica, già allievo dell'Accademia fascista del Foro Mussolini [...] Ai Balilla moschettieri sono seguite le Giovani Italiane con una serie graziosissima di esercizi collettivi [...] Gli Avanguardisti svolgono la loro parte del programma addimostrando quella fierazza, energia, rapidità e sincronismo necessari alla esecuzione perfetta degli esercizi ed alla fine sono stati applauditissimi. Nell'intervallo fra gli esercizi delle Piccole Italiane e quelli degli Avanguardisti, si sono svolte prove di atletica leggera: Staffetta svedese, tiro individuale e collettivo di giavellotto, e dieci minuti di accademia di palla-a-mano. [...]*



Il Comune di Ferrara, per mezzo del Capo Divisione alla Pubblica Istruzione ed Arte prof. cav. uff. Zanoletti, ha voluto contribuire alla manifestazione di ieri, affiancando l'O.N.Balilla e valendosi, per l'organizzazione tecnica, dell'esperienza valorosa del prof. comm. Alfonso Manarini, il cui nome si è imposto su tutti i campi sportivi di Italia e dell'estero, [...]. Prima di lasciare il campo, dopo il saluto alla voce al Grande Capo, e l'aja possente a Balbo e a Ricci, le Piccole e Giovani Italiane, i Balilla e gli Avanguardisti, hanno elevato il loro grido altissimo al Duce, ripetendo e scandendo ripetutamente la parola Du-ce - Du-ce - Du-ce.¹³

NOTE

¹ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1927-28, f. Ministero, educazione fisica, 3-1-1928.

² ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1933-34, f. ONB, ruolo dell'Opera, 7-12-1933.

³ R. De Felice, *Mussolini il duce, gli anni del consenso 1929-1936*, Einaudi, Torino, 1976, pp. 187-197.

⁴ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1929-30, f. Ministero, iscrizione degli alunni all'ONB, 14-1-1930.

⁵ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1934-35, f. ONB, tesseramento totalitario nella provincia, 9-11-1934.

⁷ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1930-31,

f. Provveditorato, educazione fisica e i consigli di classe, 21-10-30.

⁸ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1930-31, f. Provveditorato, campeggio concorso Dux, 13-2-30.

⁹ ASLA Fe, Libro dei verbali. Dall'anno scolastico 1932-33 al 16-10-1939, p. 44.

¹⁰ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio, f. ONB, saggio ginnico, 26-2-1934.

¹¹ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio, f. ONB, Festa Ginnastica dell'Opera Balilla, 15-5-34.

¹² ASLA Fe, Libro dei verbali. Dall'anno scolastico 1932-33 al 16-10-1939, p. 48.

¹³ *Un grido possente: Duce! Duce! Duce! La festa suggestiva dell'O.N.Balilla al Campo Sportivo Comunale, Corriere Padano, 25 maggio 1934.*

Il Prefetto A. Festa e il Podestà R. Ravenna assistono al saggio ginnico del 24 maggio

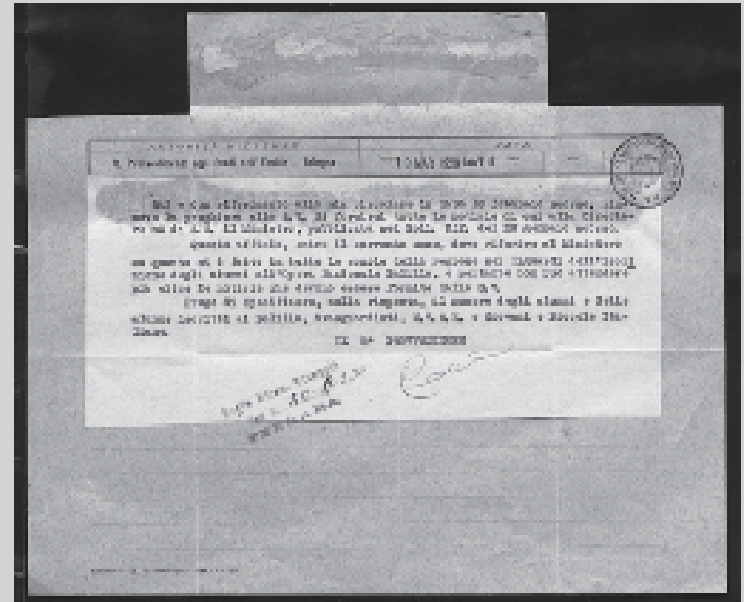
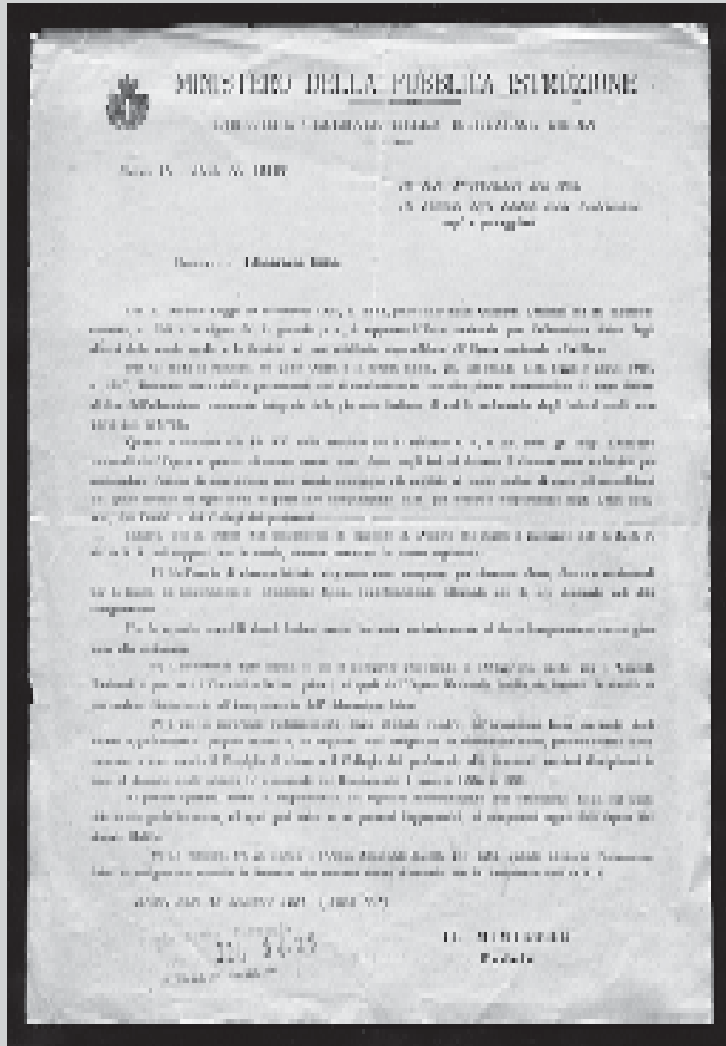


Comunicazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

Oggetto: Informazione sulla soppressione dell'Ente nazionale per l'educazione fisica e sul trasferimento delle sue funzioni all'ONB. 30 dicembre 1927.

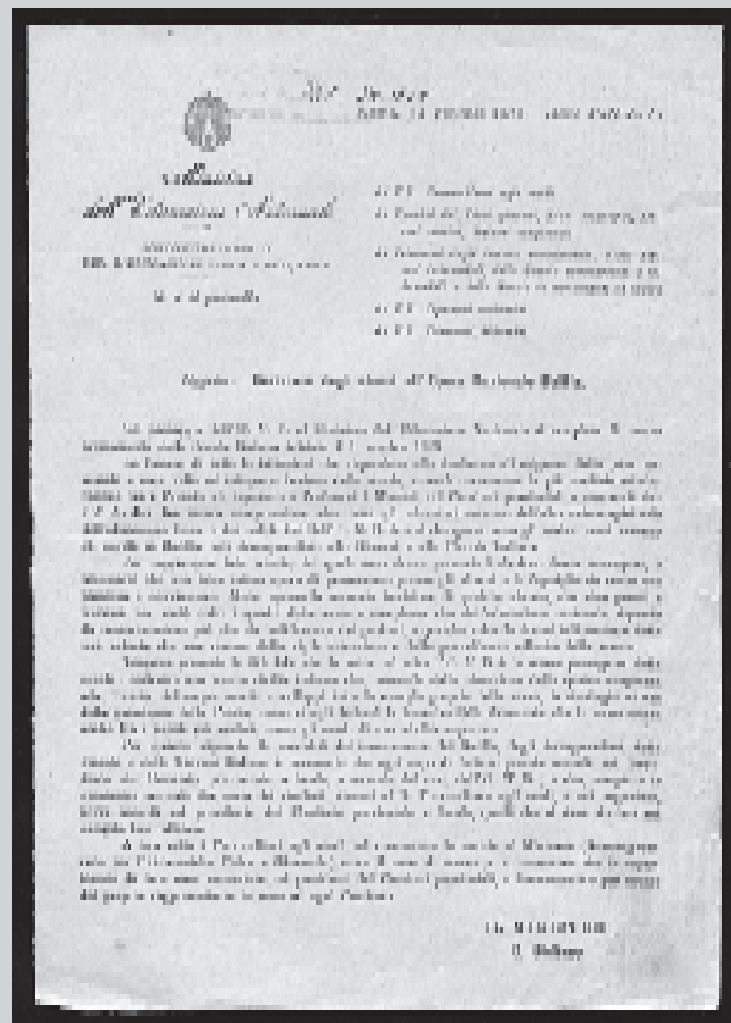
Telegramma del R. Provveditorato agli Studi dell'Emilia.

Oggetto: Richiesta di informazioni sull'iscrizione degli alunni all'ONB. 18 marzo 1929.

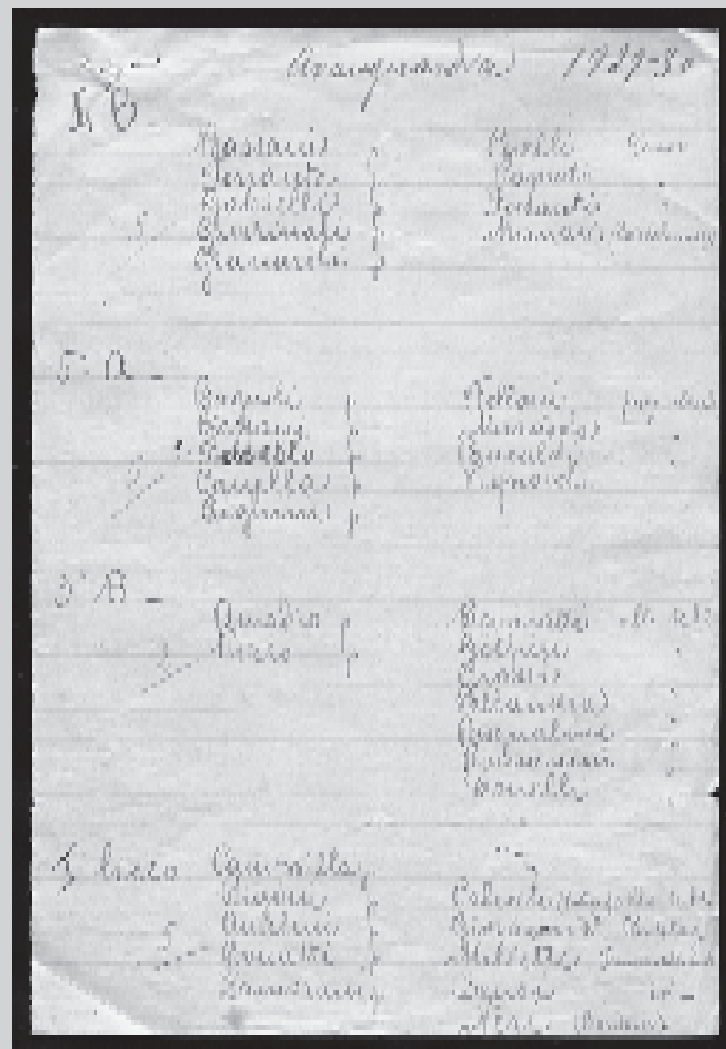


Comunicazione del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Oggetto: Passaggio dell' ONB al Ministero dell'Educazione Nazionale. 14 gennaio 1930.



Elenco di alunni che hanno pagato l'assicurazione obbligatoria per l'Educazione fisica. Anno scolastico 1928-29.




Elenco di allievi iscritti all'Avanguardia. Anno scolastico 1929-30.

N°	Cognome - Nome	classe	Lettera	matricola	Espresso
12	Baccarelli - Giorgio	3° gin	Augusto	11.1.1930	100.00
14	Baroncelli - Arnaldo	-	Vinco	12.9.1929	110.00
17	Medina - Gigi	-	Alain	10.1.1930	100.00
16	Castello - Francesco	-	Giuseppe	10.1.1930	100.00
18	Canavale - Marco	-	Giuseppe	11.1.1930	100.00
15	Caponi - Roberto	-	Giuseppe	10.1.1930	100.00
19	Bonaccelli - Achille	3° gin	Teodoro	11.1.1930	100.00
20	Baroncelli - Guido	-	Luca	11.1.1930	100.00
21	Di Vito - Renato	-	Paolo	11.1.1930	100.00
22	Spicciotto - Stefano	-	Luca	11.1.1930	100.00
24	Gabriele - Enzo	-	Giuseppe	11.1.1930	100.00
25	Baroncelli - Guido	-	Giuseppe	11.1.1930	100.00
23	Baroncelli - Giuseppe	-	Luca	11.1.1930	100.00
26	Castellotti - Luca	-	Vinco	11.1.1930	100.00

Circolare n. 108 del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Oggetto: Richiesta di contributo per il IV° Campeggio Concorso DUX e note manoscritte. 18 maggio 1932.


Ministero dell'Educazione Nazionale

Roma, li 18 maggio 1932

Al Sig. Presidente degli Studi
 e del CONSIGLIO
 del Comitato per il IV° Campeggio Concorso DUX

L'Espresso - Direzione degli Studi di Roma, Roma, li 18 maggio 1932

Per il Comitato per il IV° Campeggio Concorso DUX

Ho l'onore di aver ricevuto in data 18 maggio 1932, dall'Ufficio di Roma, il IV° Campeggio Concorso DUX, per mezzo di un rappresentante.

Mi ha fatto sapere che il detto Comitato ha presentato al Ministero dell'Educazione Nazionale, per mezzo di un rappresentante, una richiesta di contributo per il IV° Campeggio Concorso DUX, per mezzo di un rappresentante.

Mi ha fatto sapere che il detto Comitato ha presentato al Ministero dell'Educazione Nazionale, per mezzo di un rappresentante, una richiesta di contributo per il IV° Campeggio Concorso DUX, per mezzo di un rappresentante.

Ho l'onore di aver ricevuto in data 18 maggio 1932, dall'Ufficio di Roma, il IV° Campeggio Concorso DUX, per mezzo di un rappresentante.

Mi ha fatto sapere che il detto Comitato ha presentato al Ministero dell'Educazione Nazionale, per mezzo di un rappresentante, una richiesta di contributo per il IV° Campeggio Concorso DUX, per mezzo di un rappresentante.

Il Ministro
 G. Bottani

Per il Comitato per il IV° Campeggio Concorso DUX
 L. 18 maggio 1932

Comunicazione dell'Opera Nazionale Balilla.
 Oggetto: Obbligo di presenza al saggio ginnastico
 dell'ONB. 26 febbraio 1934.

OPERA NAZIONALE BALILLA
 Ufficio Provinciale di Ferrara

N. 1411 di prov. FERARRA 26 FEBBRAIO 1934.


AI DIRIGENTI DELLE SCUOLE STATALI DI FERARRA

CONCORDATA ALLA DATA DEL 25 FEBBRAIO 1934, IL DIRIGENTE UFFICIALE DELL'ONB, HA GIÀ LEGGERE NEGLI UFFIZI PROVINCIALI DELLA DIZIONE ALMANTERNA DEL 25 FEBBRAIO 1934, SULL'OGGETTO DI OGGETTO MANIFESTAZIONE DELL'OPERA NAZIONALE BALILLA TUTTA L'AMMINISTRAZIONE E LE SCUOLE STATALI.

CONCORDATA PERÒ LA DATA, IL DIRIGENTE A SECONDA DELLA DATA, POTRÀ HA INTERESSI LA PRESSIONE SCOPERTA, CHE LA PRESSIONE AL SAGGIO DI OGGETTO SOTTO A CONDIZIONE INDICATA PER LA PRESSIONE LA MANIFESTAZIONE DELLA DIZIONE ALMANTERNA DEL 25 FEBBRAIO 1934, SULL'OGGETTO DI OGGETTO MANIFESTAZIONE DELL'OPERA NAZIONALE BALILLA TUTTA L'AMMINISTRAZIONE E LE SCUOLE STATALI, CHE LA PRESSIONE AL SAGGIO SOTTO A CONDIZIONE INDICATA PER LA PRESSIONE LA MANIFESTAZIONE DELLA DIZIONE ALMANTERNA DEL 25 FEBBRAIO 1934, SULL'OGGETTO DI OGGETTO MANIFESTAZIONE DELL'OPERA NAZIONALE BALILLA TUTTA L'AMMINISTRAZIONE E LE SCUOLE STATALI.

CONCORDATA ALLA DATA DEL 25 FEBBRAIO 1934, IL DIRIGENTE UFFICIALE DELL'ONB, HA GIÀ LEGGERE NEGLI UFFIZI PROVINCIALI DELLA DIZIONE ALMANTERNA DEL 25 FEBBRAIO 1934, SULL'OGGETTO DI OGGETTO MANIFESTAZIONE DELL'OPERA NAZIONALE BALILLA TUTTA L'AMMINISTRAZIONE E LE SCUOLE STATALI.

IL DIRIGENTE
 (SOTTOSCRITTO)



Comunicazione dell'Opera Nazionale Balilla.
 Oggetto: Indicazioni relative alla preparazione della
 Festa Ginnastica dell'Opera Balilla. 15 maggio 1934.

OPERA NAZIONALE BALILLA
 Ufficio Provinciale di Ferrara

N. 1412 di prov. FERARRA 15 MAGGIO 1934.


AI DIRIGENTI DELLE SCUOLE STATALI DI FERARRA

PER SOTTOSCRIZIONE UFFICIALE DEL 25 FEBBRAIO 1934, IL DIRIGENTE UFFICIALE DELL'ONB, HA GIÀ LEGGERE NEGLI UFFIZI PROVINCIALI DELLA DIZIONE ALMANTERNA DEL 25 FEBBRAIO 1934, SULL'OGGETTO DI OGGETTO MANIFESTAZIONE DELL'OPERA NAZIONALE BALILLA.


CONCORDATA PERÒ LA DATA, IL DIRIGENTE A SECONDA DELLA DATA, POTRÀ HA INTERESSI LA PRESSIONE SCOPERTA, CHE LA PRESSIONE AL SAGGIO DI OGGETTO SOTTO A CONDIZIONE INDICATA PER LA PRESSIONE LA MANIFESTAZIONE DELLA DIZIONE ALMANTERNA DEL 25 FEBBRAIO 1934, SULL'OGGETTO DI OGGETTO MANIFESTAZIONE DELL'OPERA NAZIONALE BALILLA TUTTA L'AMMINISTRAZIONE E LE SCUOLE STATALI.

CONCORDATA ALLA DATA DEL 25 FEBBRAIO 1934, IL DIRIGENTE UFFICIALE DELL'ONB, HA GIÀ LEGGERE NEGLI UFFIZI PROVINCIALI DELLA DIZIONE ALMANTERNA DEL 25 FEBBRAIO 1934, SULL'OGGETTO DI OGGETTO MANIFESTAZIONE DELL'OPERA NAZIONALE BALILLA TUTTA L'AMMINISTRAZIONE E LE SCUOLE STATALI.

IL DIRIGENTE
 (SOTTOSCRITTO)



Comunicazione dell'Opera Nazionale Balilla.
Oggetto: Informazione sul tesseramento totalitario
nella provincia. 9 novembre 1934.



**OPERA NAZIONALE BALILLA**
Ente Pubblicitario per l'Edificazione del Futuro in Italia (Ministero dell'Interno)
Direttore Generale: **Luigi Mussolini**

Ministero dell'Interno
Dipartimento di Roma
Via ...
Tel. ...

Ufficio di Roma
Via ...
Tel. ...

AL SIG. ...
...

ALFONSO ...

Con la presente informo che la O.N.B. presso gli uffici di Roma ha provveduto
della parte per il tesseramento del Balilla. Il Sig. ... è stato iscritto
presso l'Ufficio di Roma del dipartimento di Roma.
L'iscrizione è stata fatta prima del termine stabilito che la stessa
non si può più fare nella stessa provincia come avviene in altre
provincie, a causa di una mancanza del reg. ... in questa provincia
provinciale.
L'iscrizione non è stata fatta perché mancava la somma di ...
... e di e che il tesseramento
...
Per informazioni la O.N.B. della provincia
... il tesseramento
...
ALFONSO ...





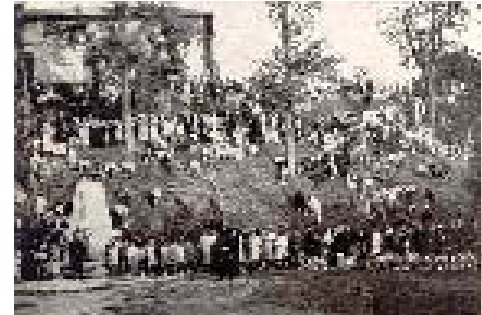
Silvia Albieri, Chiara Bortoluzzi, Giulia Testoni

Attività extracurricolari

Negli anni in cui Bassani frequenta l'*Ariosto* la scuola è anche strumento di propaganda e il Ministero invita a dare visibilità ad ogni aspetto emblematico della vita dei singoli istituti. Per questo la partecipazione di allievi e insegnanti alle cerimonie ufficiali e patriottiche, alle iniziative culturali, folcloristiche o sportive, anche non strettamente legate ai programmi scolastici, sono ampiamente documentate sia negli archivi sia dalla stampa del tempo. I vincitori dei numerosi concorsi nazionali e locali destinati alle scuole vengono premiati pubblicamente e gli argomenti proposti, molto diversi fra di loro, dai temi storici alle grandi opere di bonifica, dalle imprese eroiche ai valori della famiglia, tendono a divulgare il nuovo stile di vita fascista.¹

Gli allievi del Liceo devono confrontarsi anche con materie non curricolari, infatti il compito della scuola, soprattutto di quella classica, è di predisporre *ad ogni manifestazione dell'intelligenza umana*² e, secondo il Ministero, soprattutto la musica è ritenuta un indispensabile completamento dell'educazione dei giovani e l'*Ariosto* promuove sia incontri facoltativi, propedeutici alla disciplina, sia concerti a pagamento.³ Alcune delle attività musicali, destinate anche alle altre scuole medie cittadine, vengono organizzate in collaborazione con il Conservatorio e il Teatro Municipale di Ferrara e si affiancano a quelle proposte del Ministero, dall'Istituto di cultura fascista o da gruppi locali e le offerte sono talmente numerose da rendere necessaria una selezione rigorosa da parte del preside.⁴

Il Ministero considera importante per la formazione dei giovani anche la conoscenza diretta di luoghi che testimoniano la grandezza passata o presente dell'Italia;⁵ di conseguenza la scuola organizza visite a musei e mostre di interesse artistico o storico ma anche all'aerostato, alle bonifiche e ai cantieri. La priorità viene data al territorio e se ogni anno numerose classi accompagnate dai docenti si recano nei luoghi più significativi di Ferrara, più rare sono le uscite che occupano l'intera giornata e di tutte devono essere presentate relazioni rispondendo a dettagliati questionari ufficiali.⁶ Sono per la maggior parte gite di un giorno, facoltative, a classi aperte e a pagamento, ma la Cassa Scolastica può intervenire a favore degli allievi meritevoli con un aiuto economico.



Festa dell'uva al Montagnone, ottobre 1933

(pagina a fronte)

Antonio Cerioli, Piazza del Duomo

Piazzetta Boldini, a sinistra il Conservatorio,
anni trenta



Accompagnatori sono, oltre al preside, anche alcuni insegnanti delle classi, mentre non possono essere presenti i genitori.

Di due di questi viaggi che hanno una funzione didattica esiste ancora la documentazione in archivio; il primo è destinato agli allievi del ginnasio superiore e del liceo che, il 16 maggio 1928, accompagnati dal preside e da alcuni docenti, visitano[...] *il grandioso impianto dell'idrovora di Codigoro per la bonifica dei terreni del basso ferrarese* [...],⁷ con la guida dei tecnici dello stabilimento e, nel pomeriggio, l'Abbazia di Pomposa illustrata dal rettore della Parrocchia. Uno degli insegnanti accompagnatori è Francesco Carli, professore di italiano e latino che, qualche giorno dopo l'escursione, dovendo fornire il titolo di un tema per uno degli innumerevoli concorsi voluti dal Ministero, utilizza nella formulazione anche il viaggio di istruzione appena effettuato.⁸

La seconda gita ha come meta Mantova: il 7 Maggio del 1930 le classi del liceo accompagnate da Emilio Teglio e da due docenti visitano la città dei Gonzaga, e in occasione del bimillenario della nascita di Virgilio, Francesco Viviani, il nuovo insegnante di lettere classiche, pronuncia davanti al Monumento dedicato al *grande mantovano* un discorso rivolto ai suoi allievi del liceo e che verrà poi pubblicato nell'Annuario della scuola.⁹

Alcuni viaggi di più giorni hanno come scopo la ricerca di testimonianze

della grandezza dell'antica Roma o dell'Italia moderna e tutti vengono considerati un *prezioso strumento di istruzione col quale non può rivaleggiare alcun altro mezzo didattico*.¹⁰ Il Governo organizza annualmente una gita premio all'estero per alcuni allievi meritevoli, sorteggiati fra quelli segnalati dai vari istituti e a questi si possono aggregare altri studenti paganti. E' il caso di due liceali dell'*Ariosto* che nel 1928 partecipano ad un viaggio d'istruzione in Inghilterra con l'impegno di fornirne un resoconto da pubblicare nell'Annuario dell'istituto. Nello stesso Annuario appare anche la relazione di due avanguardisti della scuola, scelti dall'ONB per partecipare ad una crociera nel Mediterraneo.¹¹

NOTE

¹ R° Liceo-Ginnasio Ariosto-Ferrara, Attività della scuola, *III Annuario 1926-27*, Tip. Estense, Ferrara 1928 (VI°); *V Annuario 1928-29 e 1929-30*, Tip. Estense, Ferrara 1930 (IX°); *VI Annuario 1930-31 e 1931-32*, Tip. Estense, Ferrara 1933 (XI°); *VII Annuario 1932-33*, Tip. Estense, Ferrara 1934 (XII°).

² R° Liceo-Ginnasio Ariosto-Ferrara, *III Annuario 1926-27*, Tip. Estense, Ferrara 1928 (VI°), p. 14.

³ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1927-28, f. Ministero, educazione musicale studenti medi, 9-1-1928.

⁴ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1927-28, f. Varie, manifestazioni musicali, 30-3-28.

⁵ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1927-28, f. Ministero, foresteria per gli studenti medi, 3-5-1927.

⁶ Vedi nota n. 1.

⁷ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1927-28, f. Ministero, questionario sulle gite d'istruzione e annotazioni, 26-6-1928.

⁸ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1927-28, f. Ministero, ordinanza per la gara attinente la celebrazione del pane 24-4-1928 e allegati, 29-5-1928.

⁹ R° Liceo-Ginnasio Ariosto-Ferrara, *V Annuario 1928-29 e 1929-30*, Tip. Estense, Ferrara 1930 (IX°), F. Viviani, *Discorso rivolto agli alunni del Liceo*, pp. 55-63.

¹⁰ Vedi nota n. 5.

¹¹ R° Liceo Ginnasio Ariosto, *IV Annuario 1927-*

28, Tip. Estense, Ferrara 1929 (VII°), A. Cazzanti, U. Magrini, G. Vissoli, *Viaggio di istruzione in Inghilterra*, pp. 25-30 e I. Bigoni, C. Giovanardi, *Con gli avanguardisti italiani in crociera nel mediterraneo*, pp. 26-44.

Vecchio stabilimento idrovoro di Codigoro



Comunicazione della Confederazione Nazionale
Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti.

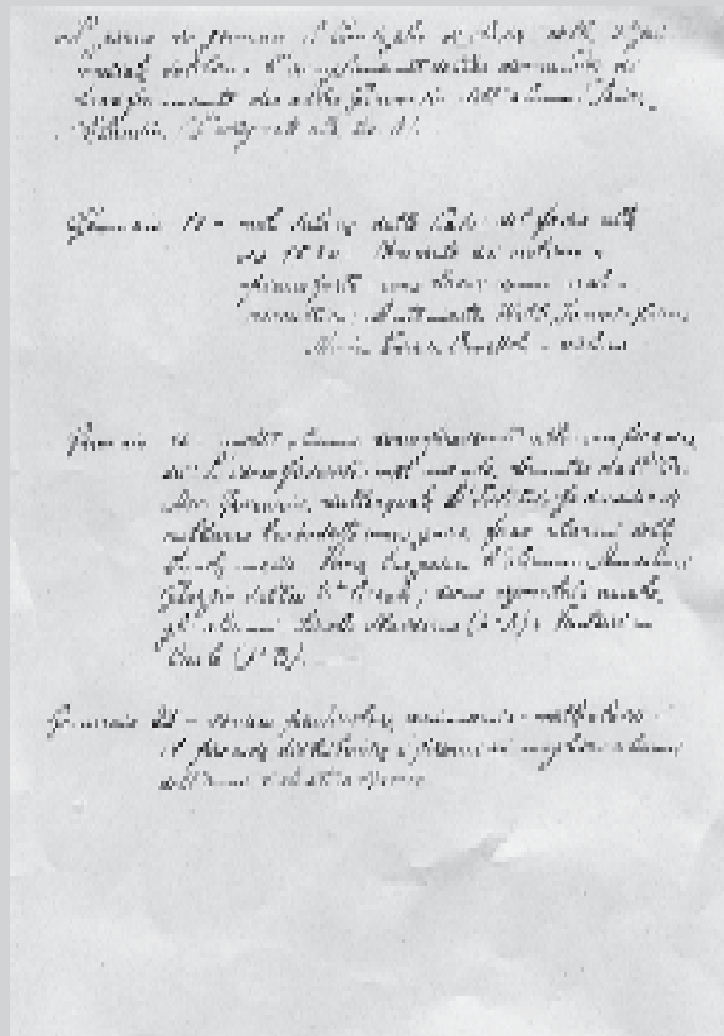
Oggetto: Concorso scolastico sul tema "L'idea
fascista nel mondo" e note manoscritte, 9 gennaio
1933.

Libro dei Verbali. Dall'anno scolastico 1932-33 al
16/10/1939.

Oggetto: Nota relativa alla conferenza e alla gara
"L'idea fascista nel mondo", p. 12. 14 Gen-
naio 1933.

II.2.4.1

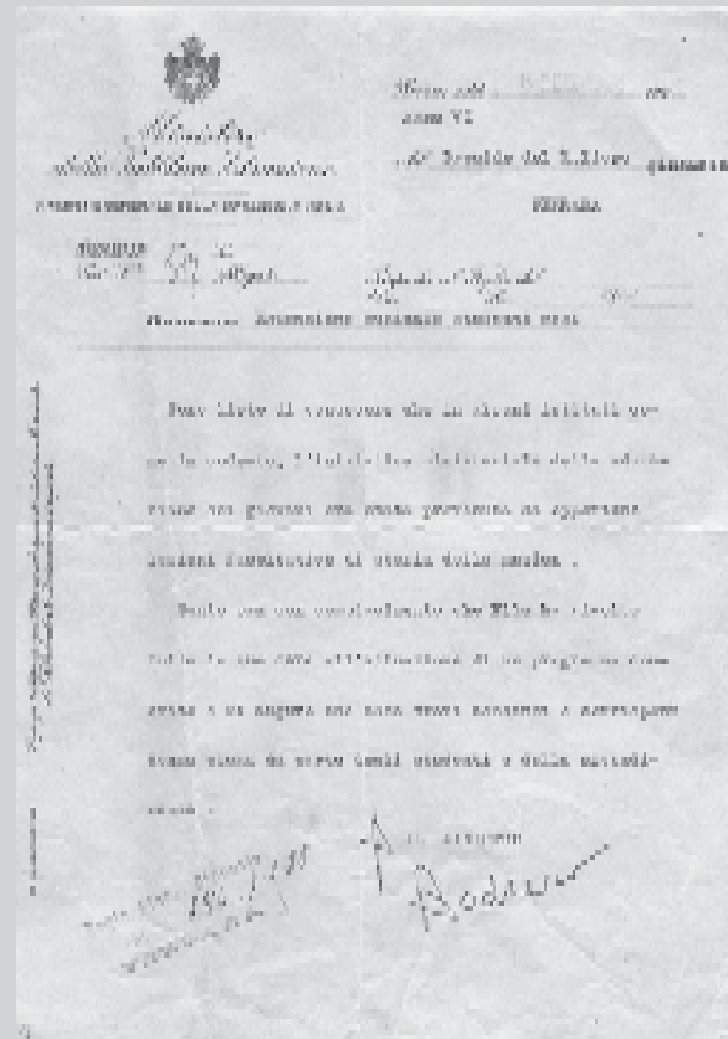
Vedi quaderno
"I banchi vuoti", p. 76



*Comunicazione dell'Istituto Fascista di Cultura.
Oggetto: Premi per il vincitore del I Concorso
scolastico. 30 gennaio 1933.*


*Comunicazione del Ministero della Pubblica
Istruzione.
Oggetto: Lezioni facoltative di Storia della musica.
6 Febbraio 1928.*

II.2.4.3
Vedi quaderno
“I banchi vuoto-
ti”, p. 79



Comunicazione dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Oggetto: Richiesta di compilazione di un questionario sulle gite d'istruzione e annotazioni sul retro.
 26 giugno 1928.


 N. del giorno 14 giugno 1928.

Ministero
 delle Istruzione e delle Scienze

Direzione Generale
 Ufficio di Pubblica Istruzione

1. Nome della Scuola
 2. Indirizzo
 3. Città
 4. Provincia
 5. Regione

1. Nome del Docente
 2. Indirizzo
 3. Città
 4. Provincia
 5. Regione

Oggetto della gita

Data della gita

Note

1. Nome della Scuola
 2. Indirizzo
 3. Città
 4. Provincia
 5. Regione

1. Nome del Docente
 2. Indirizzo
 3. Città
 4. Provincia
 5. Regione

Oggetto della gita

Data della gita

Note

1. - *[Handwritten notes]*
 2. - *[Handwritten notes]*
 3. - *[Handwritten notes]*
 4. - *[Handwritten notes]*
 5. - *[Handwritten notes]*
 6. - *[Handwritten notes]*
 7. - *[Handwritten notes]*
 8. - *[Handwritten notes]*
 9. - *[Handwritten notes]*
 10. - *[Handwritten notes]*
 11. - *[Handwritten notes]*
 12. - *[Handwritten notes]*
 13. - *[Handwritten notes]*
 14. - *[Handwritten notes]*
 15. - *[Handwritten notes]*
 16. - *[Handwritten notes]*
 17. - *[Handwritten notes]*
 18. - *[Handwritten notes]*
 19. - *[Handwritten notes]*
 20. - *[Handwritten notes]*
 21. - *[Handwritten notes]*
 22. - *[Handwritten notes]*
 23. - *[Handwritten notes]*
 24. - *[Handwritten notes]*
 25. - *[Handwritten notes]*
 26. - *[Handwritten notes]*
 27. - *[Handwritten notes]*
 28. - *[Handwritten notes]*
 29. - *[Handwritten notes]*
 30. - *[Handwritten notes]*

Allegati manoscritti con titolo del tema e
 Pomposia di Pascoli. 29 maggio 1928.

Pomposia

29 maggio 1928

Questo è un libro di poesie di Pascoli, intitolato "Pomposia".
 Il titolo è tratto da un verso di un suo poemetto, dove
 si parla di un "giovane" che "siede" e "guarda" con
 un'aria "stupida" e "stupida".

"Pomposia", il primo libro di poesie di Pascoli,
 è un libro di poesie di Pascoli, intitolato "Pomposia".
 Il titolo è tratto da un verso di un suo poemetto, dove
 si parla di un "giovane" che "siede" e "guarda" con
 un'aria "stupida" e "stupida".

Questo è un libro di poesie di Pascoli, intitolato "Pomposia".
 Il titolo è tratto da un verso di un suo poemetto, dove
 si parla di un "giovane" che "siede" e "guarda" con
 un'aria "stupida" e "stupida".

Pascoli

Pomposia

Questo è un libro di poesie di Pascoli, intitolato "Pomposia".
 Il titolo è tratto da un verso di un suo poemetto, dove
 si parla di un "giovane" che "siede" e "guarda" con
 un'aria "stupida" e "stupida".

"Pomposia", il primo libro di poesie di Pascoli,
 è un libro di poesie di Pascoli, intitolato "Pomposia".
 Il titolo è tratto da un verso di un suo poemetto, dove
 si parla di un "giovane" che "siede" e "guarda" con
 un'aria "stupida" e "stupida".

Questo è un libro di poesie di Pascoli, intitolato "Pomposia".
 Il titolo è tratto da un verso di un suo poemetto, dove
 si parla di un "giovane" che "siede" e "guarda" con
 un'aria "stupida" e "stupida".

Pascoli



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIREZIONE GENERALE DELLA ISTRUZIONE MEDIA

Divisione IV

No. 20000 del 11/12/22

Al Signor Ministro

del 25/1/22, n. 10000 del 12/1/22

Chiarissimo Signor Ministro della Pubblica Istruzione,

Per le parti del regolamento sulle parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi.

Il regolamento sulle parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi.

La parte che concerne le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi.

La parte che concerne le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi.

La parte che concerne le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi.

La parte che concerne le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi.

La parte che concerne le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi.

La parte che concerne le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi.

La parte che concerne le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi.

La parte che concerne le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi. Sono in corso di studio le parti lavate, sono stati fatti i primi studi.

Distinta e cortese risposta del 12/1/22

Luigi...

AL SIGNOR MINISTRO
DIREZIONE

Comunicazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

Oggetto: Regolamento relativo al viaggio di istruzione in Inghilterra. 5 febbraio 1928.



Benedetta Altavilla

La religione

A fondamento e coronamento dell'istruzione elementare, in ogni suo grado, è posto l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica. Così recita l'art. 3 del R.D. 1 Ottobre 1923, n° 2185, con il quale il ministro Giovanni Gentile aveva nuovamente introdotto l'istruzione religiosa nelle scuole primarie. L'anno successivo, in virtù del regolamento 30 Aprile n° 965, art. 62, anche le scuole superiori possono organizzare corsi facoltativi di religione.

Il primo di tale materia viene attivato nel Regio Ginnasio-Liceo Ariosto dall'anno scolastico 1927-28,¹ su proposta di un gruppo di docenti che si era fatto portavoce delle autorità ecclesiastiche: tenuto da monsignor Angelo Ferrari, Vicario Arcivescovile, è rivolto esclusivamente a studenti del triennio. Il preside Teglio si dimostra ben disposto verso l'iniziativa, purché questa abbia *carattere di serietà, interess[i] gli alunni e r[esca] utile alla loro cultura.*² Sebbene inizialmente vi partecipino solo 50 allievi, monsignore Ferrari dichiara con entusiasmo che tutti *vi hanno assistito con lodevole frequenza.*³

Nell'anno scolastico 1928-1929, i corsi liberi diventano due: uno organizzato per il Liceo e tenuto dal medesimo insegnante, l'altro, per il ginnasio superiore, affidato ad un docente del seminario locale, don Giovanni Valeriani.⁴ Entrambi i corsi, cui erano iscritti 95 allievi, vengono tuttavia sospesi nell'anno scolastico 1929-30, in attesa delle disposizioni governative conseguenti la firma del concordato Stato-Chiesa cattolica avvenuta l'11 febbraio 1929.⁵

Nell'Ottobre del 1931, il dottor Benvenuto Piva, nuovo insegnante di Religione, nominato dalla Curia Arcivescovile,⁶ entra a far parte dell'organico dell'Istituto: partecipa sia al Collegio dei docenti - cui propone, come ogni altro insegnante, i libri di testo da adottare⁷ - sia ai consigli di classe valutando gli studenti con un giudizio di profitto.⁸

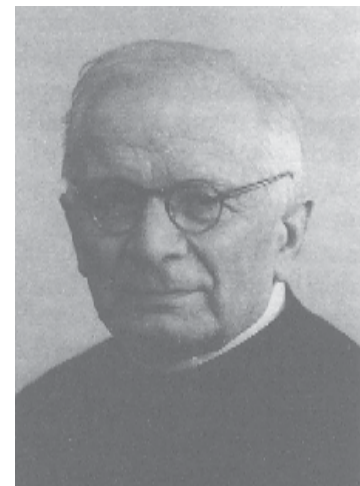
La frequenza alle lezioni - un'ora settimanale - è obbligatoria, *ne sono dispensati solo gli alunni i cui genitori ne presentino richiesta scritta al capo d'istituto al principio di ogni anno scolastico.*⁹ Di 360 alunni del Liceo-Ginnasio, solo 32 - di cui 20 acattolici - risultano esonerati. Giorgio Bassani è tra loro.¹⁰

L'insegnante, scrive il preside nella sua relazione riservata al Ministero, *è dotato di zelo e buona volontà; è persona colta e gode di buona considerazione* [manca

(da religione io ero esonerato, non assistevo alle lezioni di don Fonseca [don Piva])
Dietro la porta, p. 595.

(pagina a fronte)
Via Mazzini

Monsignor A. Ferrari



Che fossimo ebrei, tuttavia, e iscritti nei registri della stessa Comunità israelitica, nel caso nostro contava ancora abbastanza poco. Giacché cosa mai significava la parola "ebreo" in fondo? Che senso potevano avere, per noi, espressioni quali "Comunità israelitica", visto che prescindevano completamente dall'esistenza di quell'ulteriore intimità, segreta, apprezzabile nel suo valore soltanto da chi ne era partecipe, derivante dal fatto che le nostre due famiglie, non per scelta, ma in virtù di una tradizione più antica di ogni possibile memoria, appartenevano al medesimo rito religioso, o meglio alla medesima Scuola? Il giardino dei Finzi-Contini, pp. 341-342.



Don G. Valeriani

però] di esperienza, di pratica della vita scolastica, forse anche di metodo e di misura anziché, malgrado la conoscenza della materia e facilità di parola, l'insegnamento gli è riuscito un po' faticoso non essendo pervenuto, specialmente nelle classi liceali ad acquistare ascendenza sugli alunni, a suscitare in essi interessi vivi per la disciplina insegnata.¹¹

Nella scuola, negli anni della nostra ricerca, non v'è traccia, in nessuna circostanza - neppure in seguito al Concordato - di discriminazione nei confronti degli studenti ebrei. La completa assenza di manifestazioni di antisemitismo prima del 1938 non deve stupire: soprattutto a Ferrara, infatti, la comunità israelitica era ragguardevole per numero, cultura e censo, nonché fortemente integrata nel tessuto civile e sociale della città. Importanti cariche pubbliche - come ad esempio le presidenze dei due licei ferraresi, ricoperte da Emilio Teglio e Joseph Colombo, e la podesteria della città, detenuta, dal 1926 al 1938, dall'Avv. Ravenna - furono affidate ad ebrei fino alla promulgazione delle Leggi Razziali.

Nel Maggio del 1933 circolari ministeriali invitano le scuole a mettere a disposizione, su richiesta e a determinate condizioni, un locale per l'insegnamento di culti differenti dalla religione di Stato, compresa quella israelitica,¹² e sollecitano a non tenere le prove scritte degli esami al Sabato, in occasione del Capo d'anno ebraico, del Kippur, della festa delle Capanne e della legge, giorni in cui vige l'obbligo, per gli ebrei ortodossi, di astenersi da qualsiasi lavoro, compreso quello dello scrivere.¹³ Come disposto da tale circolare, Matilde Bassani ricorda come i rapporti dell'Ariosto con la Comunità ebraica [fossero] ottimi, il Rabbino Leoni spesso [fosse] ospite a scuola e davanti a tutti gli studenti spiega[sse] i riti della religione ebraica. Sovente queste visite venivano ricambiate con altre degli studenti alla sinagoga e alla Comunità di Via Mazzini.¹⁴

L'atmosfera di rispetto e di integrazione, l'assenza di ogni discriminazione emergono anche dalle testimonianze di altri studenti ebrei: Franco Sconheit racconta di aver conosciuto di tanti compagni [...] l'appartenenza alla religione ebraica solo dopo il '38.¹⁵

E' importante però rilevare quanto la scuola rimase, per qualche tempo almeno, una sorta di "isola felice" rispetto alla politica: mentre ancora nel 1934 venivano diffuse dal Provveditorato circolari aventi per oggetto il rispetto delle feste ebraiche, già si faceva pressione sul Podestà Ravenna - in vista della promulgazione delle Leggi Razziali - affinché rassegnasse le sue dimissioni.¹⁶

NOTE

¹ ASLA Fe, b. Corrispondenza d'Ufficio 1927-1928, f. Provveditorato, insegnamento facoltativo di religione, 17-10-1927.

² ASLA Fe, Verbali di Adunanze. Anno 1919-20-1930-31, 11-10-1927, pp. 120, 120 bis.

³ R.º Liceo-Ginnasio Ariosto-Ferrara, *IV Annuario 1927-28*, Tip. Estense, Ferrara 1929 (VIIº), p. 15.

⁴ ASLA Fe, b. Corrispondenza d'Ufficio 1929-30, Provveditorato, insegnamenti facoltativi e note manoscritte, 23-9-29.

⁵ Leggi esecutive del Concordato: L. 27 Maggio 1929, n.810, e L. 5 Giugno 1930, n. 824.

⁶ ASLA Fe, b. Corrispondenza d'Ufficio 1930-31, f. Provveditorato, insegnamento religione nelle scuole medie e note manoscritte, 22-11-30.

⁷ I programmi sono ispirati sia alle indicazioni della Sacra congregazione del Concilio, sia a quelle statali del R.D. 10 Luglio 1930, n. 1015.

⁸ ASLA Fe, b. Corrispondenza d'Ufficio 1930-31, f. Provveditorato, 10-9-31, relazione manoscritta relativa all'insegnamento di religione.

⁹ Legge del 5 Giugno 1930, n. 824, art. 2.

¹⁰ Vedi nota n. 8.

¹¹ ASLA Fe, b. Corrispondenza d'Ufficio 1931-

32, f. Ministero Ufficio degli affari generali, 10-9-31, nota manoscritta relativa alla relazione richiesta dal Provveditorato dell'8 Agosto 1931.

¹² ASLA Fe, b. Corrispondenza d'Ufficio 1932-33, f. Provveditorato, concessione locali per l'insegnamento di religioni diverse da quella di Stato, 29-5-1933.

¹³ ASLA Fe, b. Corrispondenza d'Ufficio 1930-31, f. Provveditorato, diario degli esami, 9-5-1931.

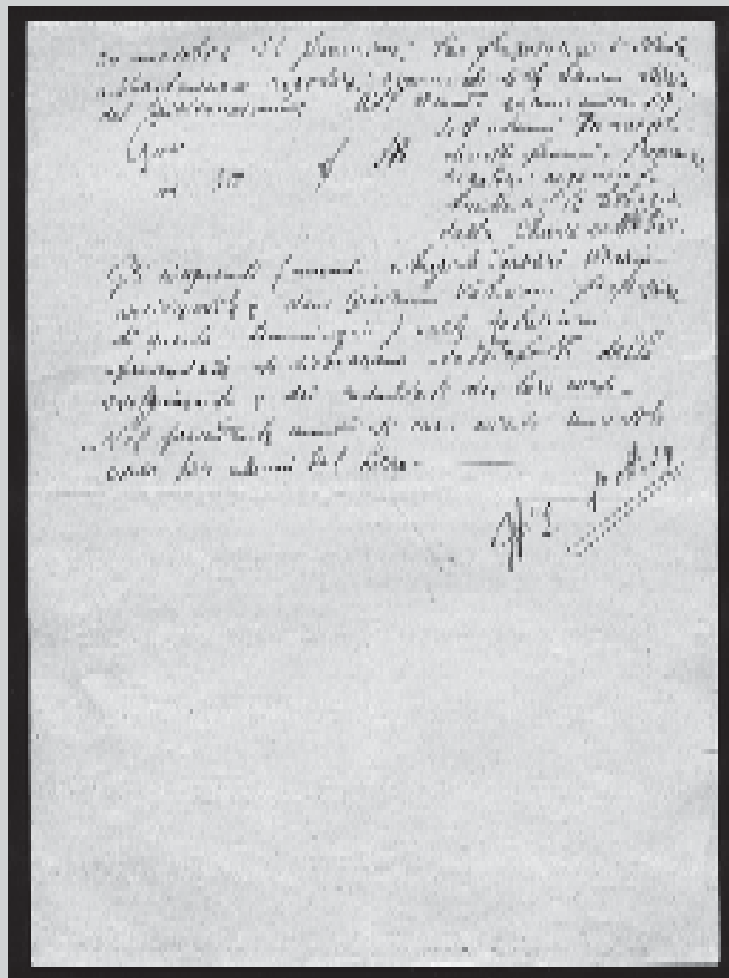
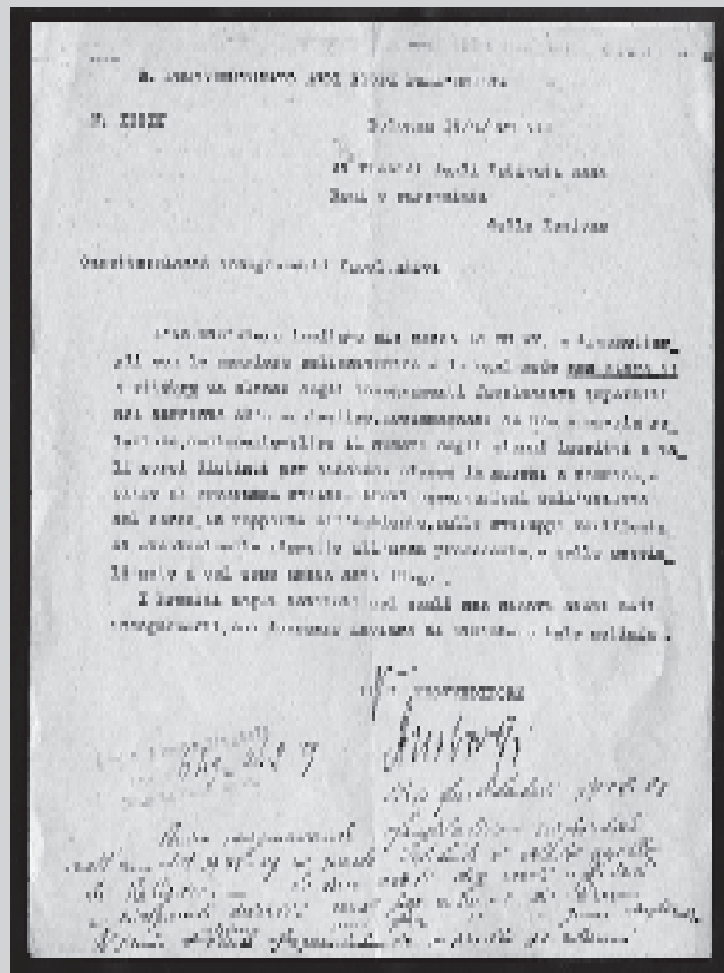
¹⁴ Intervista a Matilde Bassani Finzi, contenuta nello stesso quaderno, p.

¹⁵ R. Ansani, *I banchi vuoti*, Quaderni del Liceo Ariosto, Cartografica Artigiana, Ferrara 2004, p. 57.

¹⁶ Già nel 1934 furono prese iniziative a Roma per indurre il Podestà Ravenna a dimettersi, in quanto ebreo: il prefetto della città, Amerigo Festa, intervenne più volte ad impedire una tale risoluzione. Il podestà rinuncerà al suo incarico, ufficialmente per motivi di salute, solo il 14 Marzo del 1938, circa un mese dopo che il prefetto Festa era stato trasferito a Ravenna.

Comunicazione del R. Provveditorato agli Studi dell'Emilia.

Oggetto: elenco degli insegnamenti facoltativi e annotazioni manoscritte. 23 settembre 1929.



Comunicazione del Provveditorato agli Studi dell'Emilia.

Oggetto: insegnamento facoltativo di Religione.
17 ottobre 1927.

Mod. IV/X/127 ANNO LV.

Provveditorato agli Studi dell'Emilia
Post. N. 19946
Fasc. _____ Classe _____
N. _____ M. _____ N. _____
M. _____ N. _____ Classe _____
Alleg. N. _____

FERRARA

OGGETTO Insegnamento facoltativo di Religione

Anteriori: L'istituzione di un corso facoltativo di religione cattolica in questo istituto, a sua discezione che stiano osservate le norme di cui all'art. 52 del regolamento 30 aprile 1924 n. 309.

IL PROVVEDITORE
[Signature]

Ricevuto
1927 - 10 10 27
PROVVEDITORE

Fig. 1. Form. 127 (1927)

Verbali di adunanze. Anno 1919/20 - Anno 1930/31.

Oggetto: Riunione straordinaria del Collegio dei docenti per la ripartizione dei programmi e le proposte di libri di testo del professore di religione, p. 163.
14 novembre 1930.

14

Atto di convocazione
del Collegio dei Docenti

Il Collegio dei Docenti, riunito in seduta straordinaria il giorno 14 novembre 1930, ha deliberato quanto segue:

1. Approvazione del programma di Religione per la classe prima, secondo il modello allegato.

2. Approvazione del programma di Religione per la classe seconda, secondo il modello allegato.

3. Approvazione del programma di Religione per la classe terza, secondo il modello allegato.

4. Approvazione del programma di Religione per la classe quarta, secondo il modello allegato.

5. Approvazione del programma di Religione per la classe quinta, secondo il modello allegato.

6. Approvazione del programma di Religione per la classe sesta, secondo il modello allegato.

7. Approvazione del programma di Religione per la classe settima, secondo il modello allegato.

8. Approvazione del programma di Religione per la classe ottava, secondo il modello allegato.

9. Approvazione del programma di Religione per la classe nona, secondo il modello allegato.

10. Approvazione del programma di Religione per la classe decima, secondo il modello allegato.

11. Approvazione del programma di Religione per la classe undicesima, secondo il modello allegato.

12. Approvazione del programma di Religione per la classe dodicesima, secondo il modello allegato.

13. Approvazione del programma di Religione per la classe tredicesima, secondo il modello allegato.

14. Approvazione del programma di Religione per la classe quattordicesima, secondo il modello allegato.

15. Approvazione del programma di Religione per la classe quindicesima, secondo il modello allegato.

16. Approvazione del programma di Religione per la classe sedicesima, secondo il modello allegato.

17. Approvazione del programma di Religione per la classe diciassettesima, secondo il modello allegato.

18. Approvazione del programma di Religione per la classe diciottesima, secondo il modello allegato.

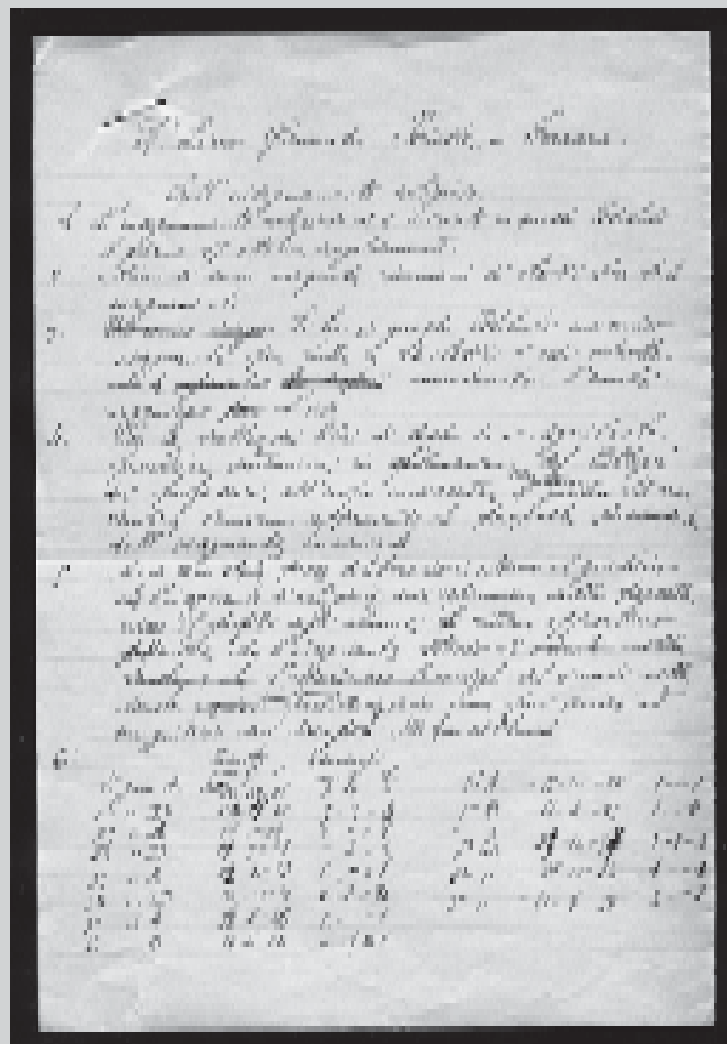
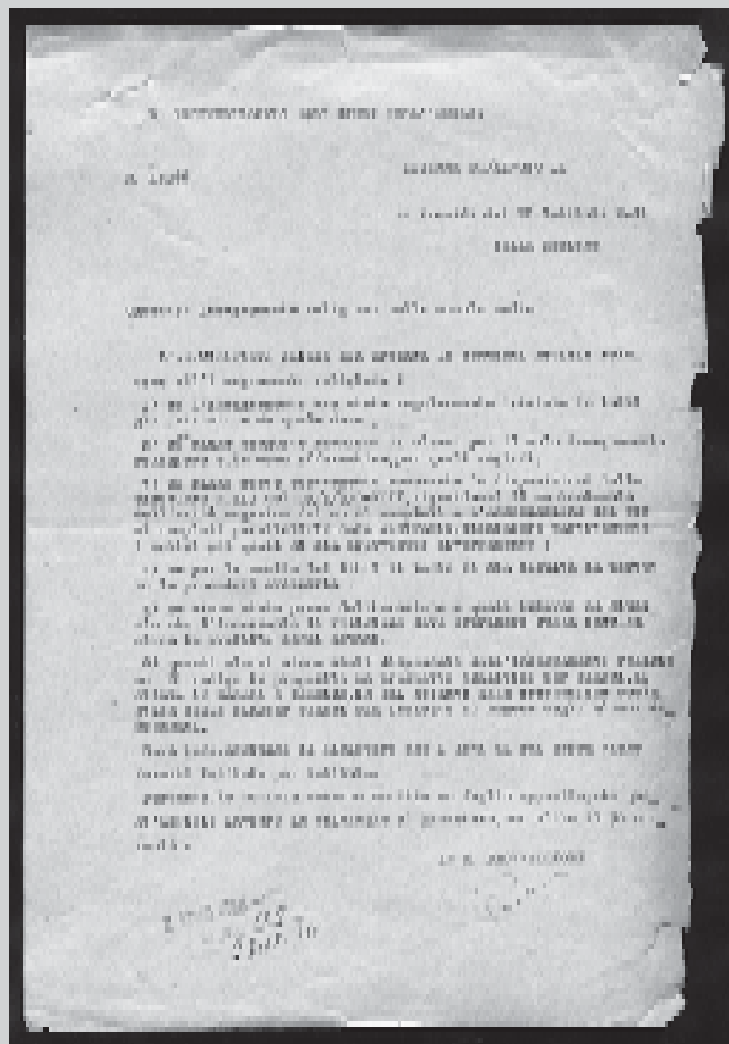
19. Approvazione del programma di Religione per la classe diciannovesima, secondo il modello allegato.

20. Approvazione del programma di Religione per la classe ventesima, secondo il modello allegato.

Comunicazione del R. Provveditorato agli Studi dell'Emilia.

Oggetto: Richiesta di notizie relative all'insegnamento religioso. 22 novembre 1930.

Minuta della risposta allegata.

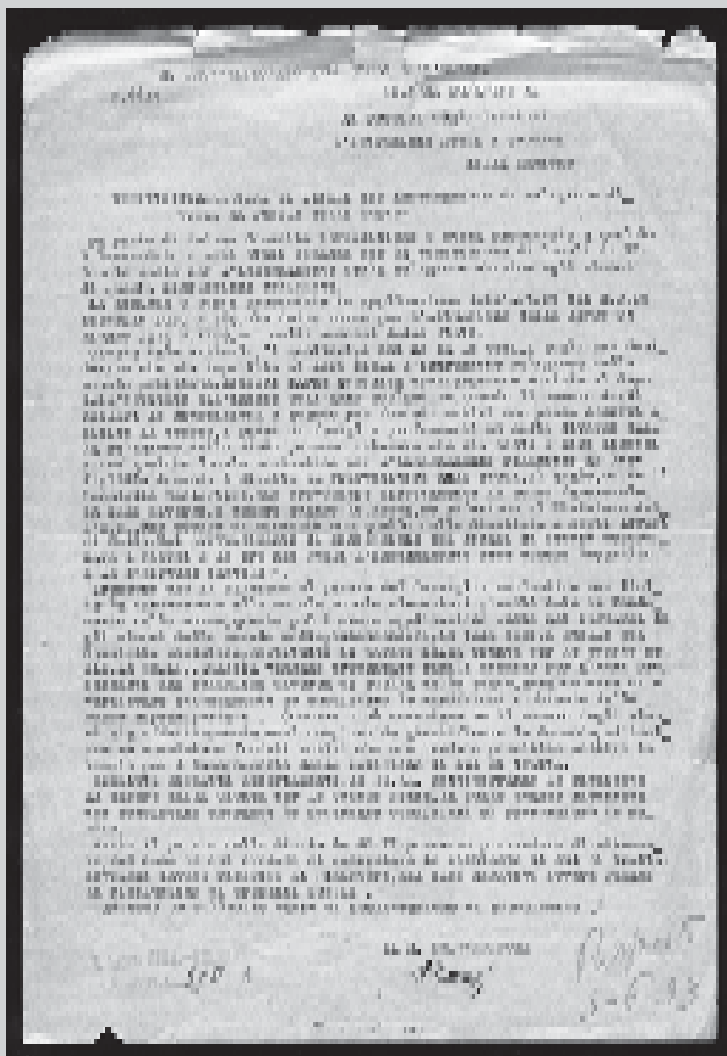


Minuta manoscritta della risposta. 10 settembre
1931

Handwritten manuscript page, likely a response, dated 10 settembre 1931. The text is written in Italian and is extremely faint and illegible due to the quality of the scan. The page contains several lines of text, possibly including a list or numbered items, but the content cannot be discerned.

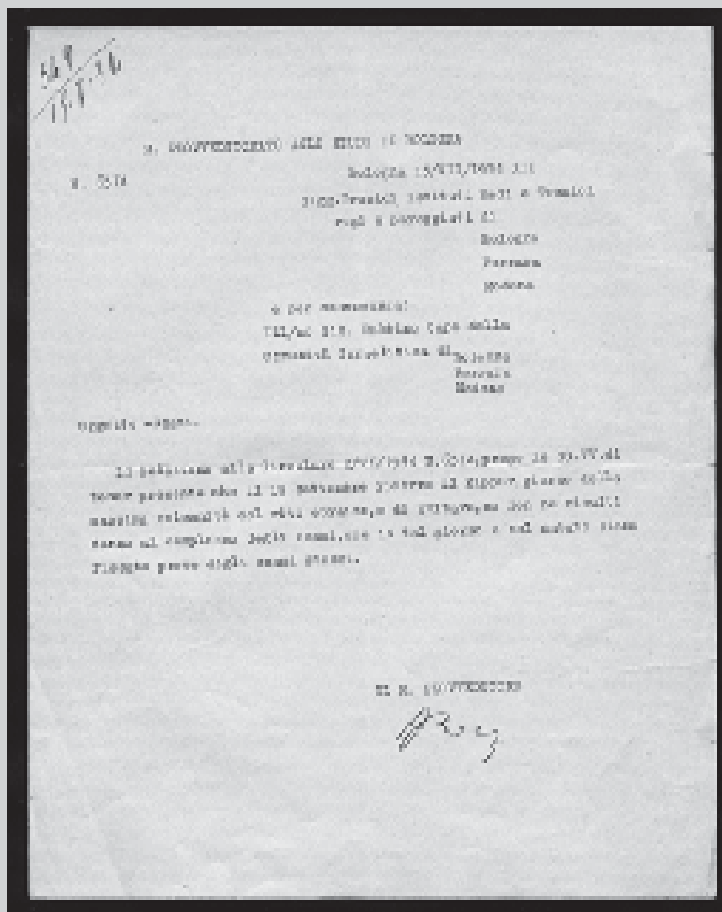
Comunicazione del R. Provveditorato agli Studi dell'Emilia.

Oggetto: Concessione di locali per insegnamento di religione diversa da quella dello Stato. 29 maggio 1933



Comunicazione del R. Provveditorato agli Studi di Bologna.

Oggetto: Richiesta di non tenere esami nei giorni di Kippur e al sabato. 13 luglio 1934.





Benedetta Altavilla, Paola Lazzeri

Una polemica in città: “propaganda fuori luogo”

I dissensi tra Chiesa e Fascismo, già vivaci all'indomani della firma dei Patti Lateranensi, si acutizzarono nuovamente tra l'Aprile e il Maggio del 1931, in seguito ad una violenta campagna della stampa fascista (e fascistizzata) contro i circoli cattolici, in particolare contro quelli giovanili. I toni della polemica si accentuarono in occasione delle celebrazioni per il quarantesimo anniversario della *Rerum Novarum* e per la promulgazione dell'Enciclica di Pio XI *Quadragesimo anno*, del 15 maggio. Il dissidio nasceva dalle pretese monopolistiche del regime in materia d'educazione e dalle conseguenti rivendicazioni della Chiesa che, critica riguardo la concezione totalitaria dello Stato, ribadiva il diritto naturale della famiglia ed il proprio, soprannaturale, all'educazione. Alla fine di Maggio, dopo numerosi soprusi contro le sedi dei circoli cattolici, il governo deliberò lo scioglimento delle sedi della gioventù cattolica e delle federazioni degli universitari cattolici (FUCI).

Il 4 giugno il Direttorio del partito fascista, proclamando il suo rispetto per la Chiesa ribadiva, tuttavia, le sue accuse all'Azione Cattolica dichiarando *documentato l'atteggiamento palesemente e larvatamente ostile di taluni settori dell'Azione Cattolica* e esprimendo la ferma intenzione di *non tollerare [...] sotto qualsiasi bandiera [...] l'antifascismo residuo*, invitava a difendere *inflessibilmente, contro chiunque e a qualunque costo la causa della Rivoluzione*.¹

L'accusa fu apertamente lanciata anche al mondo cattolico ferrarese, già investito nell'Aprile del 1931 da diffide, minacce di vario genere fatte ai giovani iscritti dell'Azione Cattolica e ai sacerdoti responsabili degli stessi circoli. L'Arcivescovo Bovelli scrisse una relazione al Pontefice in data 23 Aprile², per informarlo della situazione.

Tale denuncia non impedì al regime di sciogliere, alla fine del maggio del medesimo anno, i circoli giovanili dell'Azione Cattolica che contavano 2218 iscritti. La decisione suscitò certamente meno clamore di quanto avesse dovuto grazie alla preparazione che il *Corriere Padano* ne aveva fatto, indicando in diversi articoli il piano dell'Azione Cattolica come *prudentissimo e subdolo* essendo l'organizzazione intera desiderosa *di impossessarsi del potere*.³

È in questo contesto generale che s'inquadra l'episodio documentato dalla

(pagina a fronte)

Fiera del libro, Bancarella del Corriere Padano,
Maggio 1933



Arcivescovo R. Bovelli

lettera del 1 Giugno 1931 del Preside Teglio al Direttore del *Corriere Padano*, in risposta alle accuse di antifascismo rivolte da un lettore all'insegnante di religione del Liceo, dott. Benvenuto Piva, sul quotidiano del 31 maggio 1931.⁴ In tale lettera, spedita per conoscenza anche all'Arcivescovo Bovelli e al Provveditore, il preside scagiona senza dubbio il prof. Piva.

Curioso risulta che, proprio in quei giorni, un altro sacerdote, don Pietro Toselli, insegnante di religione all'Istituto Tecnico,⁵ si accusasse da sé per quello stesso fatto. Nella lettera da lui spedita all'Arcivescovo Bovelli per informarlo di quanto fosse realmente avvenuto in classe, egli manifesta l'intenzione di far pervenire al *Corriere Padano* la propria auto-denuncia per assolvere il collega dalle ingiuste accuse rivoltegli.⁶

Sebbene mai pubblicata, la lettera di don Toselli permise al giornale di rettificare la denuncia verso don Piva. Fu probabilmente il clima di ostilità nei confronti del mondo cattolico ad indurre il Direttore del quotidiano a render nota tempestivamente la smentita: anche il preside Teglio s'affrettò infatti ad inviarne una copia al Provveditore per informarlo che il fatto s'era, in realtà, svolto in un'altra scuola *che indicheremo su richiesta, ma che non ha nulla a che fare con il Regio Ginnasio-Liceo*.⁷

È stato interessante ricostruire questo episodio, in sé certamente non eclatante, poiché lo studio dei documenti ha confermato la corrispondenza tra macro storia e microstoria, rendendoci possibile la ricostruzione del clima particolare di quei giorni, dei delicati equilibri tra i protagonisti delle vicende storiche che solo qualche anno più tardi sarebbero stati costretti ad affrontare situazioni drammaticamente diverse.

NOTE

¹ "Intorno al conflitto dell'Azione Cattolica", da *La Civiltà Cattolica*, 20 Giugno 1931, pp. 544-554.

² Atti della Segreteria Arcivescovile, pos. 84, anni 1930-31, scatola 4.

³ "Il gioco svelato in pieno", dal *Corriere Padano*, 28 maggio 1931; cfr. anche "Viva indignazione tra le file fasciste", *Corriere Padano*, 29 maggio 1931.

⁴ *Corriere Padano*, pagina di Ferrara, 31 maggio 1931.

⁵ L'Istituto Tecnico, il Liceo Scientifico e il Ginnasio-Liceo avevano tutti sede nel medesimo edificio in via Borgo dei Leoni: probabilmente

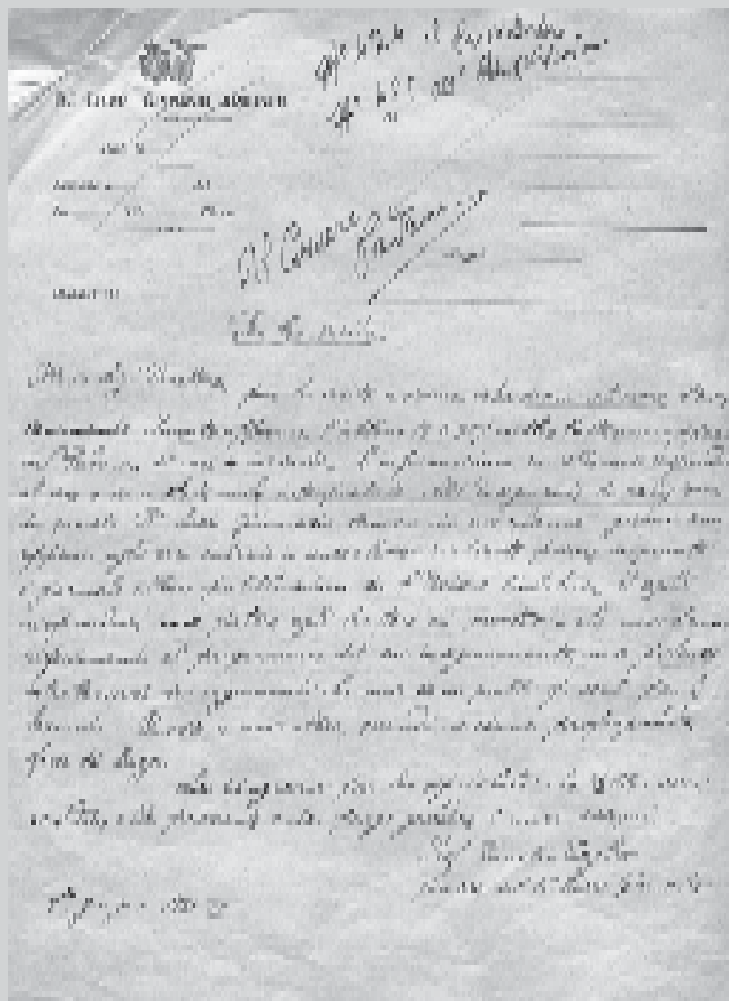
da ciò nacque l'errore.

⁶ Molti sacerdoti si rivolsero all'Arcivescovo per informarlo di come avessero reagito ai soprusi dell'autorità fascista. In alcune annotazioni ritrovate in calce a queste lettere emerge l'atteggiamento prudente dell'Arcivescovo: «Non avrei scritto nulla per molte ragioni»; «Nulla deve scrivere»; «farebbero delle risate». Cfr. Atti della Segreteria Arcivescovile, pos. 180, anno 1931, scatola 4.

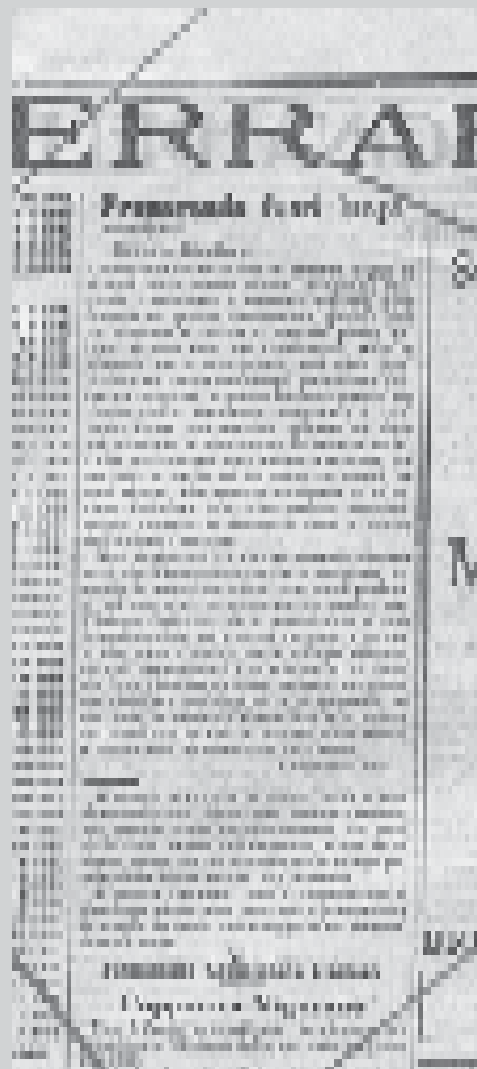
⁷ ASLA Fe, b. Corrispondenza d'Ufficio 1930-31, f. Provveditorato, 1-6-1931, nota manoscritta con allegato un ritaglio del *Corriere Padano* e nota manoscritta senza data.

Lettera del Preside Emilio Teglio.

Oggetto: Smentita dell'accusa rivolta all'insegnante di religione della scuola nella lettera "Propaganda fuori luogo" pubblicata dal Corriere Padano. 3 giugno 1931.

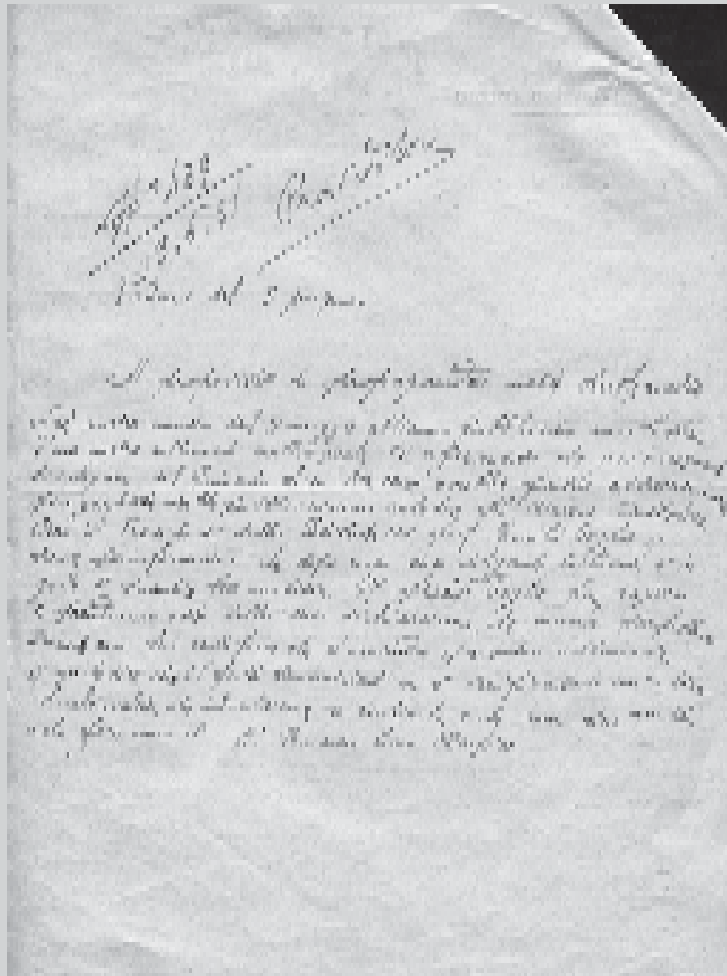


"Propaganda fuori luogo", Corriere Padano. 31 maggio 1931. Ritaglio allegato.



Trascrizione manoscritta (sul retro della lettera di E. Teglio) della smentita pubblicata sul Corriere Padano il 3 giugno 1931.

"A proposito di propaganda nelle Scuole medie",
Corriere Padano, 3 giugno 1931.



ARTICOLO_2



GIORGIO BASSANI STUDENTE

Fra il ginnasio e il liceo avevo letto molto. Negli ultimi anni del liceo mi ero anche avvicinato in qualche modo alla letteratura italiana contemporanea.

Di là dal cuore, In Risposta VI, p. 1324-25.

MANCA

Giulia Bazzani, Marina Padroni

La carriera scolastica

Il percorso scolastico di Bassani è complessivamente di buon livello soprattutto considerata la selettività allora vigente. Nel discorso d'inaugurazione dell'anno scolastico, nell'ottobre del '26, il preside Teglio infatti ricorda *la necessità che solamente quelli degli alunni che diano affidamento di proseguire debbano essere promossi e debbano invece essere trattenuti coloro che non ancora appaiono maturi*¹ e l'anno successivo ribadisce che *la scuola appunto perché è preparazione è anche selezione. Grave inganno verso i giovani, verso le loro famiglie, verso il Paese sarebbe una soverchia, male intesa, indulgenza*.²

Significativi in tal senso sono i dati raccolti che testimoniano sia le ripetenze, sia i trasferimenti da o presso altre scuole, come è il caso di Franco Giovannelli, l'amico di Bassani che in quarta ginnasio si iscrive ad un collegio di Parma. Dai documenti d'archivio emerge che:

- all'esame di ammissione alla I ginnasio su 104 iscritti vengono ammessi in 101;
- nel 1926 sono istituiti tre corsi ginnasiali A, B, C con 105 allievi;
- in quarta ginnasio i corsi sono ridotti a due A, B con 66 allievi ;
- in prima liceo vi è un unico corso di 38 allievi;
- in terza liceo gli iscritti sono 28 e dei 35 allievi della I B ginnasiale rimangono solo Giorgio Bassani e Bruno Ferranti; solo 8 allievi (Giorgio Anselmi, Orlando Arlotti, Giorgio Bassani, Lanfranco Caretti, Bruno Ferranti, Giano Magri, Gigi Medini, Amedeo Minelli) provenienti dalle tre classi prime ginnasiali del 1926 si maturano nel '34 (alcuni studenti hanno però saltato un anno ritirandosi dalla scuola e preparandosi privatamente all'anno successivo).
- All'esame di maturità su 28 iscritti, 27 vengono ammessi, 17 vengono maturati nella sessione estiva, i rimanenti in quella autunnale.

Negli anni di ginnasio e di liceo lo studente Bassani manifesta il proprio carattere non sempre "accomodante" nei rapporti sia con gli insegnanti sia con i compagni. Egli ha una spiccata preferenza per le materie umanistiche, anche se consegue valutazioni, generalmente accettabili nelle materie scientifiche,

Non mi piacevano i nuovi compagni provenienti dalla V A ai quali noi della B eravamo stati aggiunti, diversissimi da noi, mi pareva, forse più bravi, più belli, appartenenti a famiglie forse migliori delle nostre ...

Dietro la porta, p. 581.

La vista mi si annebbiò. Guardai di nuovo: e il cinque rosso, unico numero in inchiostro rosso di una lunga filza di numeri in inchiostro nero, mi si impresse nell'anima con la violenza e col bruciore di un marchio infuocato.

Il giardino dei Finzi-Contini, p. 351.

La recente bocciatura in matematica ancora mi bruciava; avevo fretta di rifarmi, di tornare ad essere considerato fra i bravi e gli intelligenti.

Dietro la porta, p. 584.

(pagina precedente)

Il Liceo, a.s. 1932-33, piazzetta del Gesù.
Dall'alto a sinistra: Amadio, Ferranti, Nobili, Lembo, Previati, Mazzoni, Minelli, Caretti, Anselmi, Arlotti, Medini, Borsetti, Zavarini, Veronesi, Brandolini, Magri, Bassani, Leone

Fin dall'anno prima l'algebra non era voluta entrarmi in testa. Di più. Calcolando sull'appoggio immancabile che agli scrutini finali avrei avuto dal professor Meldolesi [Ferraresi], con la professoressa Fabiani [Stanzani] avevo sempre agito abbastanza vilmente: studiavo il minimo necessario per strappare il sei, e molto spesso neppure quel minimo.
Il giardino dei Finzi-Contini, pp. 349-350.

La mia prima poesia, o per meglio dire il mio primo esperimento metrico, l'ho messo insieme quando ero al ginnasio. Avevo un compagno di banco che scriveva poesie. Vedere lui scrivere versi (nella mia dabbenaggine non supponevo che se ne scrivessero più, di versi: le poesie appartenevano al passato, i poeti erano già tutti accaduti), mi indusse a imitarlo.
Di là dal cuore, In Risposta VI, p. 1325.

[...] non avevo molta disposizione per le materie scientifiche, o per essere più esatti riuscivo ad applicarmi solo nelle materie che mi piacevano: l'italiano, il latino, il greco, eccetera.
Dietro la porta, p. 621.

[...] c'erano temi e temi, alcuni mi piacevano altri no, e quando un argomento non mi andava, niente da fare, era molto se riuscivo a prendere un sei. E così io forse brillavo di più negli orali di latino e greco (dopo la scaramuccia iniziale Guzzo aveva preso a benvolermi: leggendo Omero o Erodoto -soprattutto Erodoto-, era quasi sempre a me che si rivolgeva per ottenere, come diceva, "l'esatta traduzione")
[...]
Dietro la porta, p. 595.

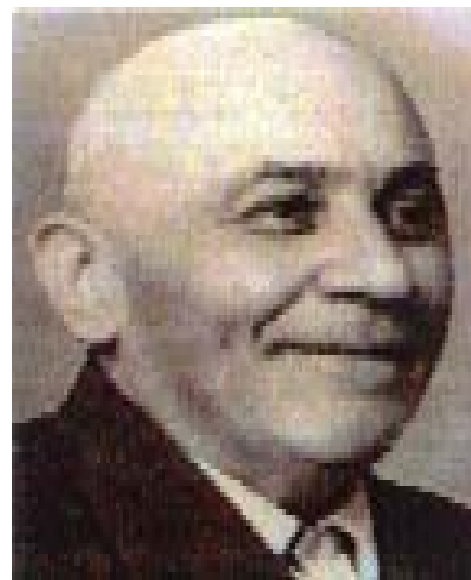
Il giorno avanti che si riaprirono le scuole mi ammalai di tonsillite. Ne ho sofferto fino dalla più lontana infanzia [...]
Dietro la porta, p. 634.

con un'unica sofferta riparazione in matematica in quarta ginnasio; nelle altre discipline ottiene risultati solidi anche se non sempre omogenei, con un livello generalmente alto per l'italiano e con voti che vanno dall'insufficiente all'ottimo anche in una stessa materia (legati quindi ai suoi interessi personali, agli argomenti affrontati e al tipo di relazione instaurata con gli insegnanti).

Frequenta in modo complessivamente regolare, ma, nel secondo trimestre dell'ultimo anno di corso, per le numerose assenze dovute a motivi di salute, non viene classificato; ciò non pregiudica gli esiti dell'Esame di Stato in cui, grazie al nove in italiano e al dieci in storia dell'arte, si licenzia con la media dell'otto.³



Professor Aldo Ferraresi



Professor Francesco Carli

NOTE

¹ R.° Liceo-Ginnasio Ariosto-Ferrara, *III Annuario 1926-27*, Tip. Estense, Ferrara 1928 (VI°), p. 15.

² R.° Liceo-Ginnasio Ariosto-Ferrara, *IV Annuario 1927-28*, Tip. Estense, Ferrara 1929 (VII°), cit. p. 13; ASLA Fe, *Elencchi allievi 1926-1933*.

³ R.° Liceo-Ginnasio Ariosto-Ferrara, *III An-*

nuario 1926-27, Tip. Estense, Ferrara 1928 (VI°); *IV Annuario 1927-28*, Tip. Estense, Ferrara 1929 (VII°); *V Annuario 1928-29 e 1929-30*, Tip. Estense, Ferrara 1930 (IX°); *VI annuario 1930-31 e 1931-32*, Tip. Estense, Ferrara 1933 (XI°); *VII Annuario 1932-33*, Tip. Estense, Ferrara 1934 (XII°); ASLA Fe, *Registri Scolastici 1926-1934*.



INSERIRE LE TABELLE CON I VOTI, AGGIUNGENDO PAGINE. TRA LE SCANSIONI FATTE HO TROVATO SOLO IL FILE VOTI_2 (QUELLO INSERITO QUI SOTTO)

II B - Ginnasio inferiore, a. s. 1927-28

Insegnante	Materia	I bimestre			II bimestre			III bimestre			IV bimestre scritture finali			Annotazioni
		s.	o.	a.	s.	o.	a.	s.	o.	a.	voto	esultato	La.	
	Condotto	nove			nove			nove			nove			
Vera dell'Armi	Italiano	sette	sette	2	sette	sette	7	sette	sette	6	sette		10	Guardia d'onore
"	Latino	sette	sette	3	sette	sette	7	sette	sette	7	sette		10	
"	Storia	sette	sette		sette	sette		sette	sette		sette		10	
"	Geografia	sette	sette		sette	sette		sette	sette		sette		10	
M. Stefania	Lingua s. inglese				quattro	cinque	3	tre	sette	2	sette		5	Previdato
Paggianni	inglese													
Vincenzo	Matematica	sette				sette	2		sette	2	sette		4	
Scavone	Ed. fisica										suff.			

III B - Ginnasio inferiore, a. s. 1928-29.

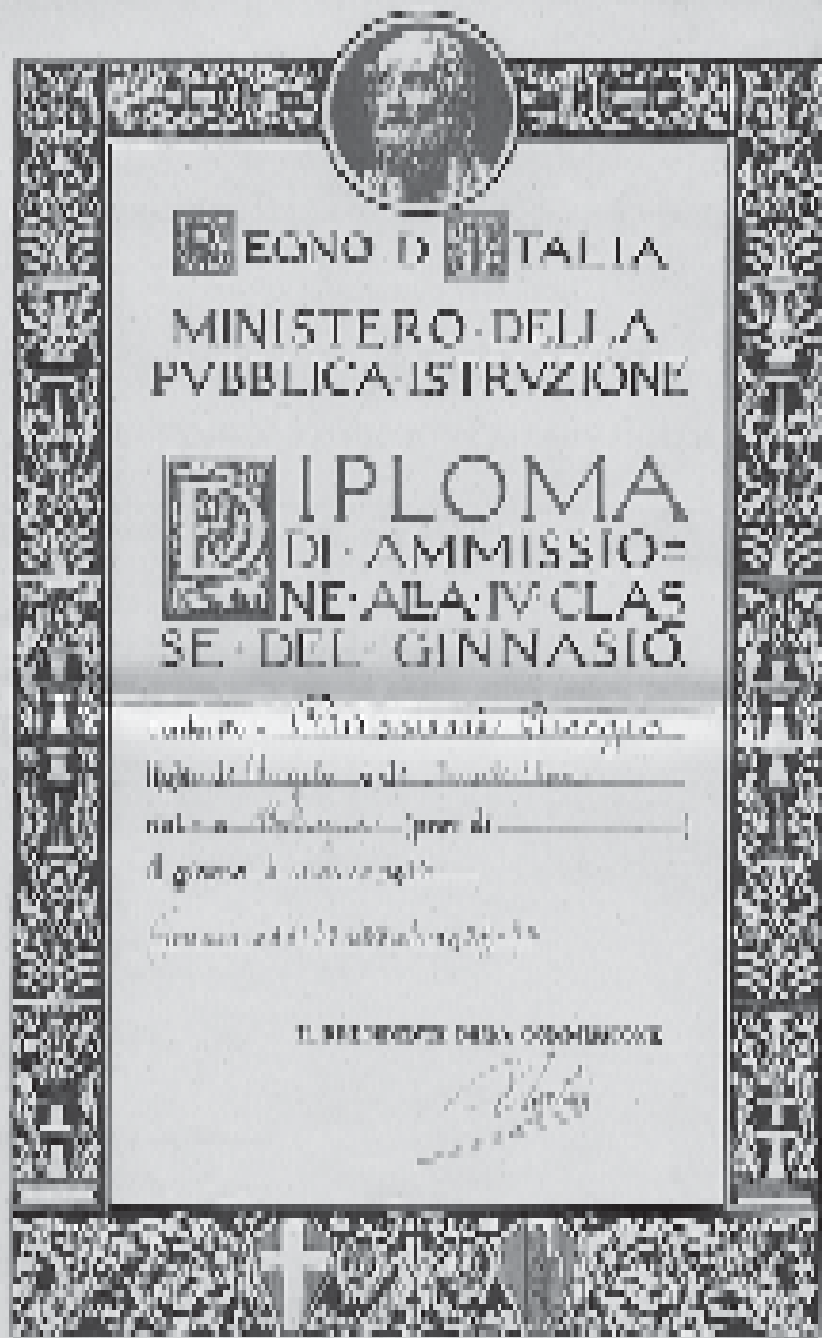
Insegnante	Materia	I bimestre			II bimestre			III bimestre			IV bimestre scritture finali			Annotazioni
		s.	o.	a.	s.	o.	a.	s.	o.	a.	voto	esultato	La.	
	Condotto	nove			nove			nove			nove			
Vera dell'Armi	Italiano	sette	sette	sette	sette	sette	10	sette	sette		sette		10	Approvato sessione estiva
"	Latino	sette	sette	sette	sette	sette	10	sette	sette		sette		10	
"	Storia	sette	sette	sette	sette	sette		sette	sette		sette		10	
"	Geografia	sette	sette	sette	sette	sette		sette	sette		sette		10	
M. Stefania	Lingua s. inglese	sette	sette	sette	sette	sette		sette	sette		sette		sette	Guardia d'onore
Paggianni	inglese												sette	
Clara Lombardi	Matematica	sette				sette	5		sette		sette		sette	
Biologuesi	Ed. fisica										suff.			

Professoressa Rosina Stanzani

Esami. Ammissioni. Idoneità. Ginnasio
 Oggetto: Esami di ammissione alla classe I del
 Ginnasio, anno scolastico 1925-26, sessione di
 luglio, voti di Giorgio Bassani.

Esami di ammissione alla classe I^a del Ginnasio

CANDIDATO	ESAMI IN OTTORE	IN OTTOBRE		ESAMI IN LUGLIO	ABBONAMENTI
		ESAMI	ESAMI		
1. <i>Caracciolo</i> <i>Maria</i> a. <i>Lettere e Storia</i> b. <i>Matematica</i> c. <i>Scienze</i> d. <i>Italiano</i> e. <i>Geografia</i>	Lettere	100			
	Matematica	100			
	Lettere e Storia	100		100	
	Matematica	100		100	
	Scienze	100		100	
	Italiano	100		100	
12. <i>Caracciolo</i> <i>Giorgio</i> a. <i>Lettere e Storia</i> b. <i>Matematica</i> c. <i>Scienze</i> d. <i>Italiano</i> e. <i>Geografia</i>	Lettere	100			
	Matematica	100			
	Lettere e Storia	100		100	
	Matematica	100		100	
	Scienze	100		100	
	Italiano	100		100	
<i>Bullagosa</i> <i>Maria</i>	Lettere	100			
	Matematica	100			



Regno d'Italia, Ministero della Pubblica Istruzione.
Oggetto: Diploma di Ammissione alla quarta classe
del Ginnasio, conferito a Bassani Giorgio il 30
settembre 1929.

LIBRO 1ª SEZIONE 15

Elenco alunni 1916-1970. I B anno scolastico 1926-27

NUMERO	COGNOME E NOME	ESATTO	DATA DI NASCITA	INDICAZIONE
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

Elenco alunni 1916-1970. IV B, anno scolastico 1929-30.

C. P. Scuola n. 100

Classe IV B Anni 1929-30.

NUMERO	COGNOME E NOME	PROV. NAT.	DATA DI NASCITA	RELAZIONE	RELAZIONE
1	Alfonso Antonio	Genova	18/10/1916	Alfonso A.	1916
2	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
3	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
4	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
5	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
6	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
7	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
8	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
9	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
10	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
11	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
12	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
13	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
14	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
15	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
16	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
17	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
18	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
19	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
20	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
21	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
22	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
23	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
24	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
25	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
26	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
27	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
28	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
29	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
30	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
31	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
32	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
33	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
34	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
35	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
36	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
37	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
38	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
39	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
40	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
41	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
42	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
43	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
44	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
45	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
46	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
47	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
48	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
49	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916
50	Antonio Antonio	Genova	18/10/1916	Antonio A.	1916

Elenco alunni 1916-1970. I liceo, anno scolastico 1931-32.

Elenco alunni 1916-1970. I liceo, anno scolastico 1931-32.

NUMERO	COGNOME E NOME	PAESE	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE
1	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
2	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
3	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
4	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
5	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
6	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
7	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
8	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
9	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
10	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
11	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
12	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
13	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
14	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
15	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
16	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
17	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
18	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
19	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
20	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
21	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
22	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
23	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
24	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
25	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
26	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
27	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
28	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
29	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
30	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
31	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
32	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
33	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
34	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
35	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
36	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
37	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
38	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
39	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
40	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
41	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
42	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
43	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
44	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
45	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
46	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
47	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
48	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
49	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante
50	Alberici, Roberto	Verona	18/10/1898	Commerciante

Alumni *Antonio Sacco*

Elenco alunni 1916-1970. III liceo, anno scolastico 1933-34.

Numero	COGNOME E NOME	Paese	Indirizzo ed Anno di nascita	Professione
1	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1898	Medico
2	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1900	Medico
3	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1902	Medico
4	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1904	Medico
5	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1906	Medico
6	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1908	Medico
7	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1910	Medico
8	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1912	Medico
9	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1914	Medico
10	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1916	Medico
11	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1918	Medico
12	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1920	Medico
13	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1922	Medico
14	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1924	Medico
15	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1926	Medico
16	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1928	Medico
17	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1930	Medico
18	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1932	Medico
19	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1934	Medico
20	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1936	Medico
21	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1938	Medico
22	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1940	Medico
23	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1942	Medico
24	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1944	Medico
25	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1946	Medico
26	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1948	Medico
27	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1950	Medico
28	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1952	Medico
29	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1954	Medico
30	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1956	Medico
31	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1958	Medico
32	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1960	Medico
33	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1962	Medico
34	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1964	Medico
35	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1966	Medico
36	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1968	Medico
37	Albani, Antonio	Genova	Genova, 1970	Medico



Ferrara. Cortile della Vignola

Francesca Tomascelli

Inaugurazione dell'anno scolastico e premiazione dei migliori alunni

L'anno scolastico si iniziò il 6 ottobre. Alle ore 9 gli alunni vennero ammessi nelle classi. Alle ore 10, presenti molte autorità cittadine, famiglie di alunni, tutti gli insegnanti, la intera scolaresca, il preside tenne il discorso inaugurale prescritto dalla C. M. N. 68 del 10 settembre 1926.¹

Durante le cerimonie d'apertura dei due anni successivi vengono anche premiati i migliori alunni di ogni classe e sezione con un libro donato dalla Cassa Scolastica,² secondo la decisione presa nella seduta del Collegio dei docenti del giugno del 1927 e Giorgio Bassani è tra i premiati dei primi due anni del ginnasio.³

In seguito la cerimonia in cui, secondo un protocollo stabilito da circostanziate circolari ministeriali, devono essere ricordate anche le glorie nazionali e la rivoluzione fascista, ha una maggiore risonanza a livello cittadino.⁴ Nell'ottobre del 1929, infatti, durante la prima seduta del collegio dei docenti, il preside informa che *ha avuto l'incarico dal R.° Provveditore agli studi della Regione di organizzare, d'accordo con S.E. il R. Prefetto e con la presidenza del Comitato provinciale dell'O.N.B., una cerimonia unica per tutte le scuole medie,⁵ al termine della quale un corteo di studenti e professori, sfilando lungo le strade della città con le bandiere dei vari istituti, deve raggiungere il Palazzo Municipale per rendere omaggio al monumento della Vittoria e alla lapide dei caduti fascisti.⁶*

La premiazione degli alunni migliori viene da allora spostata ad altra data.

NOTE

¹ R.° Liceo Ginnasio "Ariosto"- Ferrara, *III Annuario 1926-27*, Tip. Estense, Ferrara 1928 (VII°), p. 13.

² ASLA Fe, Verbali di Adunanze. Anno 1919-20 - 1930-31, 29-10-1931, p. 113.

³ ASLA Fe, Verbali di Adunanze. Anno 1919-20 - 1930-31, 29-10-1931, pp. 116bis e 128bis.

⁴ ASLA Fe, b. Corrispondenza d'Ufficio 1930-

31, f. Provveditorato, inaugurazione anno scolastico, 28-9-1931.

⁵ ASLA Fe, Verbali di Adunanze. Anno 1919-20 - 1930-31, 29-10-1931, 9-10-1929, cit. p. 139.

⁶ R.° Liceo Ginnasio "Ariosto"- Ferrara, *V Annuario 1928-29 e 1929-30*, Tip. Estense, Ferrara, 1930 (IX°), p. 45.

Ma anche io, pur concedendomi di tanto in tanto qualche pausa, anche io avevo sempre fatto parte dei ristretti gruppi di testa.

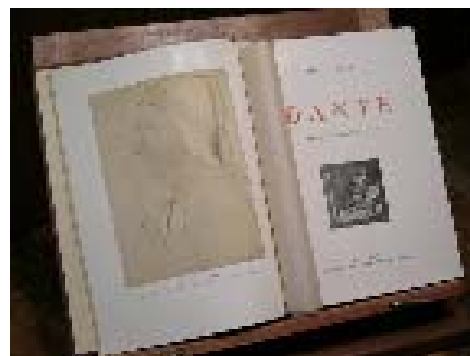
Dietro la porta, p. 594.

(pagina a fronte)

Torre della Vittoria

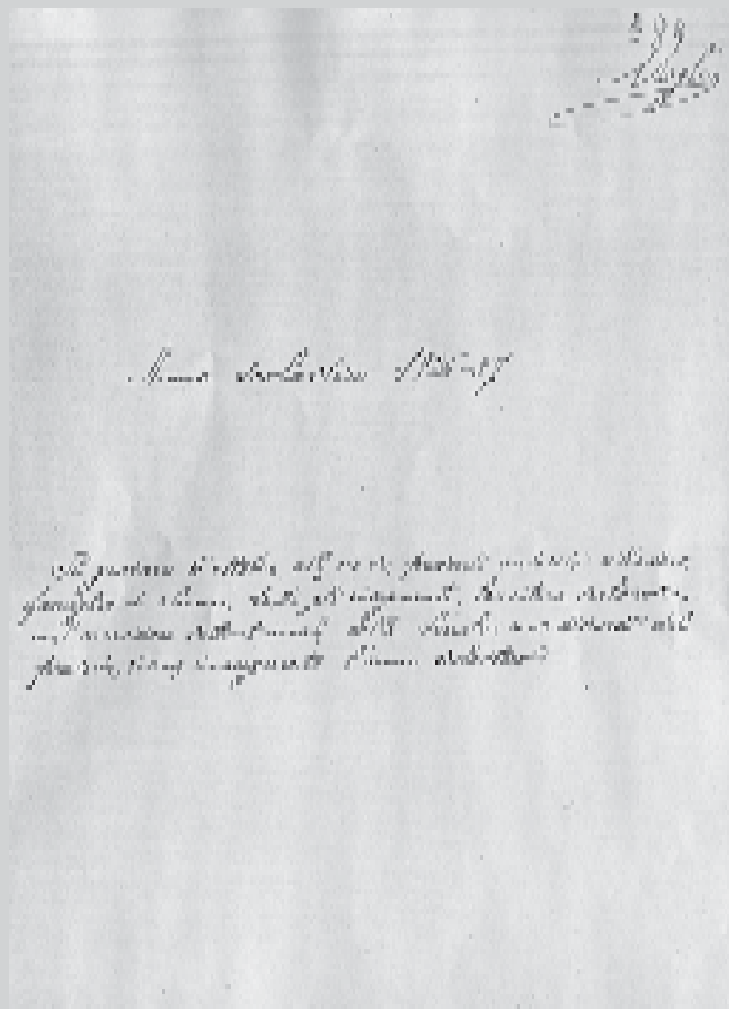
(sotto)

Libro donato dalla Cassa Scolastica del Liceo a Giano



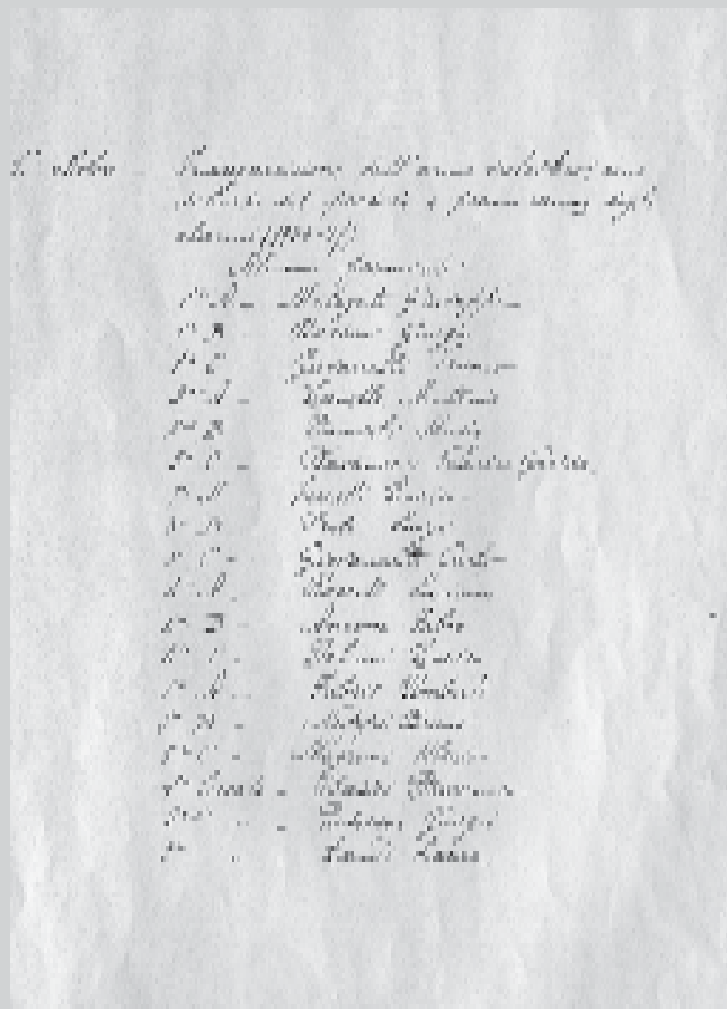
Verbali di Adunanze. Anno 1919-20 - Anno 1930-31.

Oggetto: Inaugurazione dell'anno scolastico 1926-27, p.103.



Verbali di Adunanze. Anno 1919-20 - Anno 1930-31.

Oggetto: Elenco degli alunni premiati per l'anno scolastico 1926-27, p. 116 bis.





Giacomo Baccharini, Andrea De Mauro

La Guardia d'Onore

L'istituzione nelle scuole del Regno della Guardia d'Onore con il compito ideale di custodire monumenti, parchi o viali dedicati ai caduti della guerra,¹ che si concretizza a Ferrara nella partecipazione alle cerimonie cittadine di carattere patriottico e nazionale con la bandiera dell'istituto, risale ad una legge del 1923.²

I criteri di scelta degli allievi indicati dalla legge e dalle circolari successive, sono in parte contraddittori: mentre la legge invita a individuarli sulla base del profitto e della condotta, dando la preferenza, a parità di merito, agli orfani di guerra, una circolare del marzo 1927 specifica che la scelta deve avvenire fra i Balilla e le Piccole Italiane.³ Si arriva ad un compromesso: la priorità deve essere data agli iscritti alle associazioni fasciste, purché meritevoli, ma se non si raggiunge con essi il numero prescritto (due per ogni classe del ginnasio inferiore), deve far testo la legge del '23.⁴ Solo il 24 Maggio 1927, ricorrenza dell'entrata in guerra, i diciotto tra allieve e allievi della Guardia d'Onore dell'*Ariosto* partecipano per la prima volta ad una cerimonia pubblica e Giorgio Bassani è tra i prescelti nei tre anni del ginnasio inferiore.

Il 31 ottobre 1928 Vittorio Emanuele III, a 18 anni dalla sua ultima visita, è a Ferrara per l'inaugurazione della Torre della Vittoria e del Sacrario dedicati ai Caduti.⁵ La cerimonia è preparata nei minimi particolari e naturalmente anche la Guardia d'Onore delle scuole Medie è presente. Sul Corriere Padano del 30 ottobre, il Segretario Federale aveva reso noti gli ordini di servizio che per quanto riguardava le scuole stabilivano: *In occasione dell'arrivo di S.M. il Re a Ferrara le forze del Partito [...] saranno dislocate come segue: [...] Entro i cordoni di truppa [...] dal tratto Barriera Daziaria di Porta Po al Palazzo nuovo delle Poste: Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane [...] Passato il corteo Reale, le masse [...] ordinatamente, ed a passo celere si avvieranno presso il centro cittadino [...] prendendo posto nell'apposito recinto che sarà stato tenuto sgombro dalla forza pubblica. [...] Per l'inaugurazione della Torre della Vittoria [...] prenderanno le seguenti dislocazioni: [...] spazio antistante alla Cattedrale [...] studenti di scuole medie[...].*⁶

All'arrivo del treno reale che viene accolto dalle Autorità locali, si forma un lungo corteo di automobili che passa tra la folla acclamante che, nonostante il cielo piovoso, riempie i viali di Cesare Battisti e di Corso Cavour. Dietro i cordoni [...] l'Avanguardia

[...] in prima, seconda e terza ginnasio, ero stato insignito "per profitto e buona condotta" dell'ambito titolo di "Guardia d'onore ai Monumenti dei caduti e ai Parchi della rimembranza"

Il giardino dei Finzi - Contini, p. 350.

(pagina a fronte)

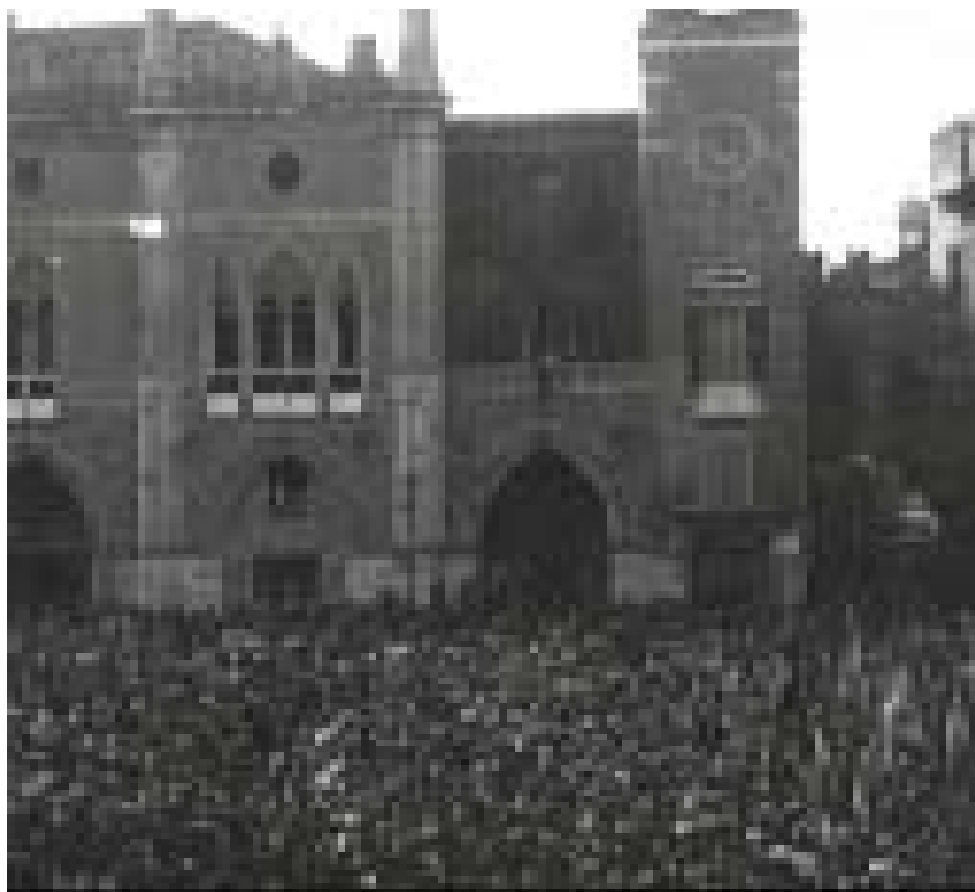
Palco Reale, Italo Balbo legge il discorso per l'inaugurazione della Torre della Vittoria alla presenza del Re e delle autorità locali

(sotto)

Corso Cavour, la folla accoglie il corteo reale



Piazza del Duomo. Rappresentanze delle
maestranze e degli studenti medi con
bandiere e stendardi



offre al sovrano il primo omaggio della sua devozione e della sua fede attraverso le gentili espressioni di acclamazione delle Piccole Italiane [...] sulla macchina reale piovono fiori dai balconi, dalle finestre, [...] lungo tutto il percorso si leggono le scritte Viva il Re Fascista [...]. L'aspetto che -in questo momento- presentano le due Piazze Commercio e della Cattedrale è veramente imponente. Tutte le finestre - adorne di bandiere e fiori- sono gremitissime e la folla si accalca dietro i cordoni che a stento la trattengono e dietro lo steccato che davanti la Torre della Vittoria - circonda la tribuna eretta per il Sovrano, presso la quale è una vera selva di bandiere, di gagliardetti, di vessilli [...].⁷

NOTE

¹ ASLA Fe, b. Corrispondenza d'ufficio 192 8-29, f. Provveditorato, Guardia d'Onore, 29-1-29.

² ASLA Fe, b. Corrispondenza d'ufficio 192 6-27, f. Provveditorato, Guardia d'Onore, 13-5-1927.

³ ASLA Fe, b. Corrispondenza d'ufficio 192 6-27, f. Provveditorato, Guardia d'Onore, 13-5-1927.

⁴ ASLA Fe, b. Corrispondenza d'ufficio 192 6-27, f. Provveditorato, Guardia d'Onore, 1-4-1927.

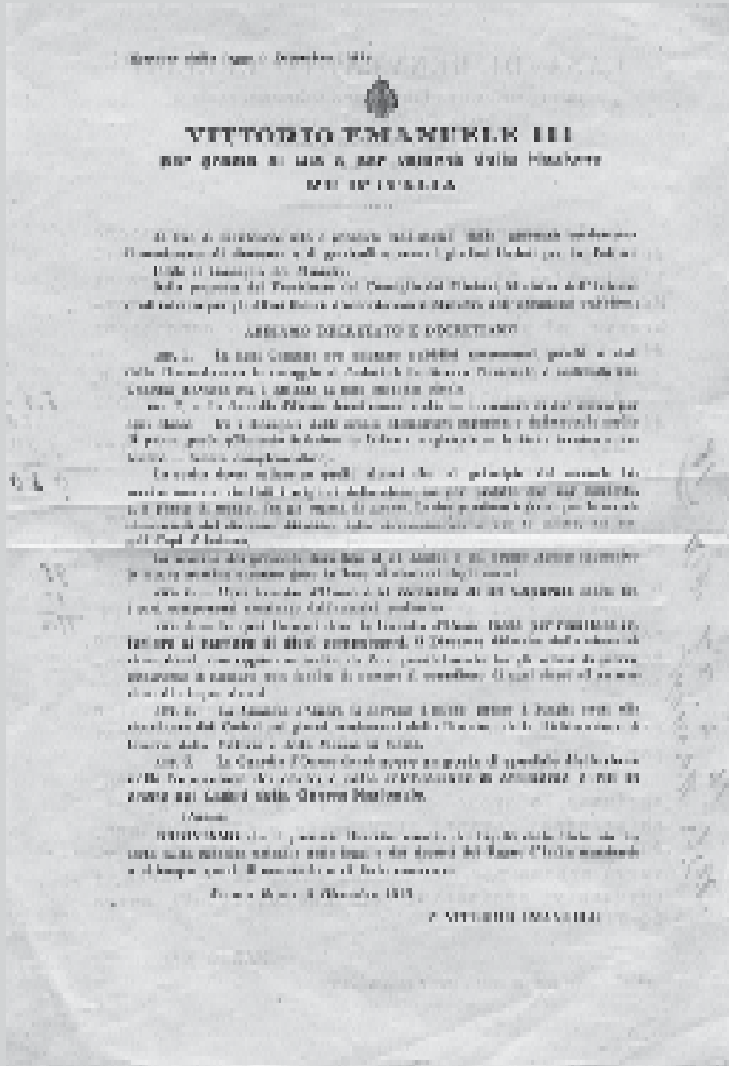
⁵ R.° Liceo Ginnasio "Ariosto"-Ferrara, *V Annuario 1928-29 e 1929-30*, Tip. Estense, Ferrara, 1930 (IX°), pag.19.

⁶ *La fervida attesa della visita del Sovrano*, *Corriere Padano*, 30 ottobre 1928.

⁷ *Ferrara ha offerto il suo grande cuore a Re Vittorio*, *Corriere Padano*, 1 novembre 1928.

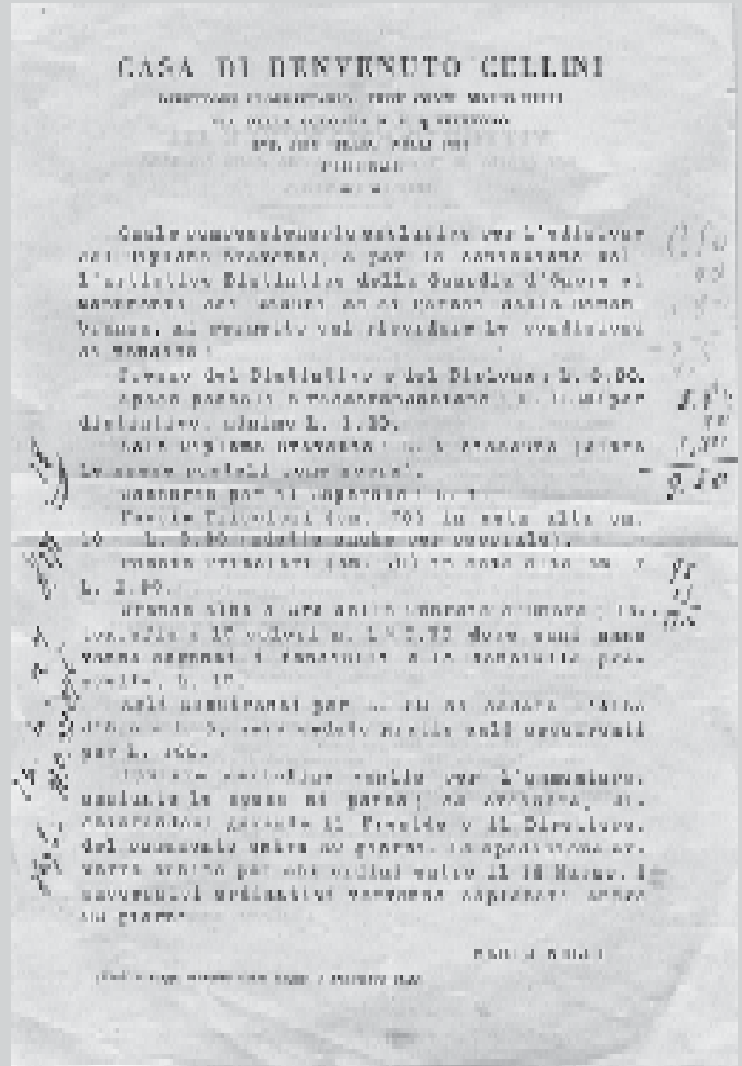
Estratto della legge del 9 dicembre 1923.

Oggetto: Costituzione della Guardia d'Onore. 14 aprile 1927.



Casa di Benvenuto Cellini (retro del doc. 1).

Oggetto: Listino dei prezzi e condizioni di vendita di distintivi, diplomi, coccarde ecc. per la Guardia d'Onore e annotazioni manoscritte. 14 aprile 1927.



R.° Liceo Ginnasio Ariosto - Ferrara, III Annuario 1926-27, *Tip. Estense, Ferrara 1928, p. 21.*
 Oggetto: *Elenco degli alunni che compongono la Guardia d'Onore dell'anno scolastico 1926-27.*

- 31 -

Il Liceo-Ginnasio, come nel precedente anno, parteciperà al concorso a tutte le categorie rinchiuse al concorso patriottico e nazionale. Alle conferenze del 24 maggio il Comitato ha deciso per la prima volta con la sua classe d'onore, così costituita:

1° Cl. ser. A	Casati Francesco	Maggi Mario
• • • B	Mazzoni Giorgio	Padua Emilio
• • • C	Alessandri Franco	Tipone Alberto
2° • • • A	Braghini Alessandro	Casati Mario
• • • B	Traselli Mario	Pellegrini Carlo
• • • C	Amadio Alfonso	Stella Sigisfo
3° • • • A	Pravati Antonio	Scavolini Ugo
• • • B	Lisci Giorgio	Pelli Luigi
• • • C	Pignat Ippolito	Giovanardi Carlo, caposala

In seguito alla propaganda svolta — il dicembre scorso — dal gruppo di lavoro di studenti agli alunni ed alle famiglie, sono stati presentati in Appendice (A¹) del presente Annuario — la medesima dopo opportunamente allargata dal Comitato — le nomine per il concorso del 1927. Gli alunni selezionati sono per la classe delle quali, tra 2000 (nominate) vanno attribuite alla Cassa Nazionale 4 lire 100 al Comitato per ottenere gli elenchi.

Sottoscrizione tra alunni frequentanti italiane L. 228 per il tradizionale libro di testo degli studenti italiani L. 718 per la trascrizione delle classi alla Casa Nuova gratuita e per i Comitati per fare sovvenire a sussidio.

In occasione della festa del libro venduto distribuito agli alunni materiale di propaganda per L. 200 con la quale si ricompensano libri per la biblioteca, circolante.

Nell'ultima settimana scolastica, lunedì 27 giugno, a favore del profitto, il Collegio dei professori dell'istituto di 2000 lire in premio — un libro — al migliore alunno di ogni classe e restano a spese della Cassa scolastica, e si fare le premie.

R.° Liceo Ginnasio Ariosto - Ferrara, IV Annuario 1927-28, *tip. Estense, Ferrara 1929, p. 16.*
 Oggetto: *Elenco degli alunni che compongono la Guardia d'Onore dell'anno scolastico 1927-28.*

- 32 -

L'impostazione sarà ripetuta nell'anno 1928-29 ed si vanno per gli alunni del Liceo altre si aggiungerà per alunni del Ginnasio superiore.

Rapporti di conflitti, compresi nel concorso inaugurato dal partito, si dividono tra il Liceo-Ginnasio e l'Opera Nazionale Dopolavoro. Sono ammessi gli alunni di frequentare nel Liceo e negli Avanguardisti. Anche nella Piazza e nelle Classi Italiane si ebbero iscrizioni.

Come di consuetudine, il Liceo-Ginnasio presta parte a tutte le manifestazioni cittadine di carattere patriottico e nazionale; la bandiera della scuola era circondata dalla Guardia d'Onore, così composta:

1° A	Braghini Mario	Giardini Giuseppe
1° B	Don Giuseppe	Dall'Acqua Giuliano
1° C	Cerna G. Luigi	Veghini Lisa
2° A	Maggi Luigi	Palmieri Enrico
2° B	Mazzoni Giorgio	Kellner Carlo
2° C	Cavalli Carlo	Giannini Francesco
3° A	Dezotti Mario	Casati Antonio
3° B	Traselli Mario, caposala	Pellegrini Carlo
3° C	Pelli M. Luigi	Boveroni Vito

Riservato a tutti, patriottico, civile, chiaro la loro partecipazione nella scuola, nelle singole classi ed a classi riunite. Vanno particolarmente premiate le commissioni

R.° Liceo Ginnasio Ariosto - Ferrara, V Annuario
1928-29 e 1929-30, Tip. Estense, Ferrara 1930,
p. 16.

Oggetto: Elenco degli alunni che compongono la
Guardia d'Onore dell'anno scolastico 1928-29.

II

ALUNNI PREMIATI

(in precedenza nominati il giorno di S. Ambrogio 1888)

1 ^a a	Miliani Antonio	1 ^a b	Chianelli Landolfo
1 ^a a	Rezzonari Maria sorella Costante	1 ^a a	Cavallotti Maria
1 ^a c	Barocchini Umberto	1 ^a a	Passio Maria
2 ^a a	Deodati Maria	1 ^a b	Montagna Carlo
	Giardini Giovanni	1 ^a c	Montani Vittorio
2 ^a b	Doni Maria	2 ^a a	Zuccheri Carlo
2 ^a a	Guidi Antonio	2 ^a b	Prati Luigi
2 ^a a	De Loris Emma	2 ^a c	Diacci Enrico

1^a LINA MARIAN GIUSEPPE

1^a L. ANTONI GIUGIA

QUARTA DI FINIRE

1 ^a a	Cavallotti Carlo	—	Leonardi G. Maria
1 ^a b	Montagna Carlo	—	Rezzonari Rosanna
1 ^a c	Montani Vittorio	—	Doni Felicina
1 ^a a	Rezzonari Maria	—	Giardini Giovanni
2 ^a b	Doni Maria	—	Doni Maria
2 ^a a	Guidi Antonio	—	Toscheri Umberto
2 ^a c	Prati Luigi	—	Montani Carlo
2 ^a b	Chianelli Landolfo	—	Chianelli Landolfo
2 ^a c	Diacci Enrico	—	Giardini Francesco



Francesco Fersini, Francesca Tamascelli

La crociera transatlantica del 1930

Giorgio Bassani è tra i vincitori del concorso promosso dal Ministero in occasione della Crociera transatlantica del 1930.¹

Nelle scuole era iniziata da tempo una campagna di sensibilizzazione dei giovani nei confronti dell'aeronautica, l'arma più moderna delle forze armate, e al liceo ferrarese vengono affissi cartelli illustrativi, organizzate visite all'aeroporto, conferenze e sostenute pubblicazioni a carattere aviatorio.²

Ministro dell'Aeronautica tra il 1926 e il 1933 è Italo Balbo che, utilizzando sapientemente la macchina propagandistica dello stato fascista, propone, attraverso i successi tecnico-sportivi delle crociere aeree, l'immagine dell'aviatore come eroe della nuova epoca, da indicare come modello ai giovani.³

L'impresa ha inizio il 17 dicembre quando dodici idrovolanti, capitanati da Balbo, partono da Orbetello alla volta del Brasile e la notizia viene diffusa con continui aggiornamenti attraverso i più moderni strumenti di comunicazione di massa. Il giorno successivo i Provveditorati informano le scuole di un concorso su argomento aeronautico indetto in tempi brevissimi e rivolto agli istituti di ogni ordine e grado. Gli insegnanti devono sensibilizzare gli alunni sull'importanza dell'eccezionale impresa e invitarli a seguire la sua evoluzione attraverso la stampa e la radio anche durante le vacanze natalizie.⁴

Il 5 gennaio, in tutte le classi delle scuole medie nazionali, vengono svolti temi sulla *Crociera aeronautica transatlantica* e all'*Ariosto* la formulazione è dovuta agli insegnanti di italiano Alfredo Grilli, Enrico Ghisellini e Francesco Carli, che, insieme al preside, classificano gli elaborati scegliendo i migliori, due per il ginnasio inferiore, uno per quello superiore e uno per il Liceo.

I premi consistono in modellini in metallo d'aeroplani, donati dal Ministero dell'Aeronautica e in diplomi personalizzati, fatti pervenire dal Ministro dell'Educazione Nazionale. Giorgio Bassani risulta vincitore per il ginnasio superiore con un tema dal titolo: *Perché tutti gli Italiani devono seguire con entusiasmo la crociera transatlantica.*⁵

Nel febbraio Emilio Teglio, in una seduta straordinaria del collegio convocata per organizzare la partecipazione del liceo al trionfale rientro a Ferrara di Balbo, incarica il professor Zanoletti, amico personale del festeggiato, di



(sopra)
Idrovolanti prima della partenza

(pagina a fronte)
Il 23 febbraio 1931 IX, Ferrara accoglie trionfalmente Italo Balbo, per la prima volta trasvolatore dell'Atlantico (Bolama- Porto Natal) con stormi in formazione (12 apparecchi)



Italo Balbo all'alba del 17 dicembre, prima della partenza da Orbetello

capi di istituto, *illustra la grandezza della impresa; rammenta ai giovani i tecnici e le maestranze che idearono e costruirono gli apparecchi di volo; i valorosi che con sapiente ardimento compirono il fortunoso viaggio il quale valse a creare attorno ad essi un'atmosfera di gloria che si riverbera su tutta l'Italia - ma ricorda anche che- volle e diresse la impresa, il ferrarese Italo Balbo, già alunno di questo istituto, Italo Balbo che in un suo discorso, nei giorni delle feste che gli furono tributate nella sua città, con commosse parole rievocò la scuola da lui giovinetto frequentata e gli ammaestramenti che ne ebbe.*⁸

chiedere all'antico alunno di voler offrire alla Sua Scuola qualche fotografia della impresa e la sua effigie⁶ da aggiungere alla medaglia commemorativa già donata all'istituto.

Il 23 febbraio la Guardia d'Onore con la bandiera dell'Istituto e tutti gli allievi dell'Ariosto, accompagnati dal Preside e dai docenti, accolgono il triumviro alla stazione ferroviaria e lo seguono in corteo, lungo le strade adobbate a festa, fino alla piazza.⁷

Le celebrazioni in onore di Balbo si concludono per l'Ariosto il 24 marzo con la consegna dei premi ai vincitori del concorso sulla crociera e poiché per il liceo ferrarese l'impresa riveste una particolare importanza, i membri della Cassa Scolastica decidono di premiare altri 17 allievi, tra cui Luciano Chailly e Luigi Preti, con libri di argomento aeronautico. La cerimonia si tiene davanti a tutti gli studenti e agli insegnanti ed è accompagnata dal discorso del preside che, seguendo il canovaccio fornito a tutti i

NOTE

¹ ASLA Fe, Verbali di Adunanze. Anno 1919-20 - 1930-31, 24-3-1931, p. 167bis.

² ASLA Fe, b. Corrispondenza d'Ufficio 1927-28, f. Varie, Istituto Nazionale di Propaganda Aeronautica, conferenza "Da Colombo a De Pinedo", 27-2-1927; ASLA Fe, b. Corrispondenza d'Ufficio 1927-28, f. Varie, Comando Aeroporto Militare di Ferrara, propaganda aeronautica, 2-3-1928.

³ *G. Rochat*, Italo Balbo nel regime fascista, in *W. Moretti*, La cultura ferrarese fra le due guerre mondiali, *Cappelli, Bologna 1980*, pp.10-11; ASLA Fe, b. Corrispondenza d'Ufficio 1930-31, propaganda per l'acquisto di Stormi in volo di I. Balbo, 23-12-1931.

⁴ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1930-31,

f. Provveditorato, comunicazione ai Presidi, 18-12-30.

⁵ ASLA Fe, Verbali di Adunanze. Anno 1919-20 - 1930-31, p. 165bis.

⁶ ASLA Fe, Verbali di Adunanze. Anno 1919-20 - 1930-31, 29-10-1931, note 1930-31, p. 166.

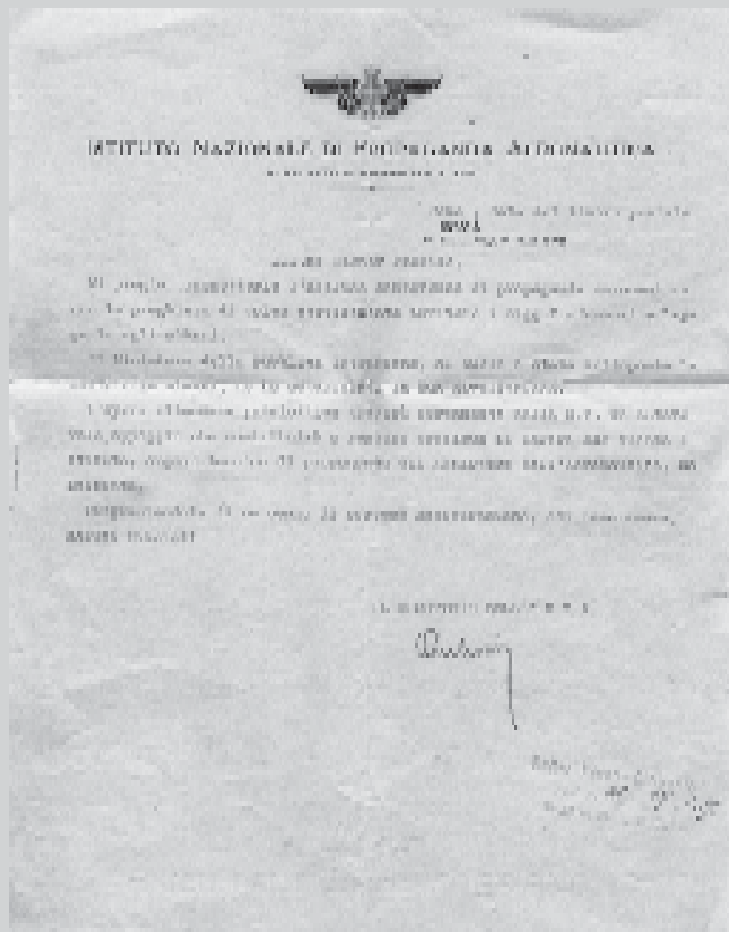
⁷ ASLA Fe, Corrispondenza d'Ufficio 1930-31, Municipio, comunicazione del Comitato per le onoranze a S.E. Italo Balbo, 13-2-31.

⁸ ASLA Fe, Verbali di Adunanze. Anno 1919-20 - 1930-31, 29-10-1931, 24-3-1931, p. 167; ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1930-31, f. Provveditorato, comunicazione ai Presidi, 17-2-31; ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1930-31, f. Provveditorato, comunicazione ai Presidi, 18-3-31.

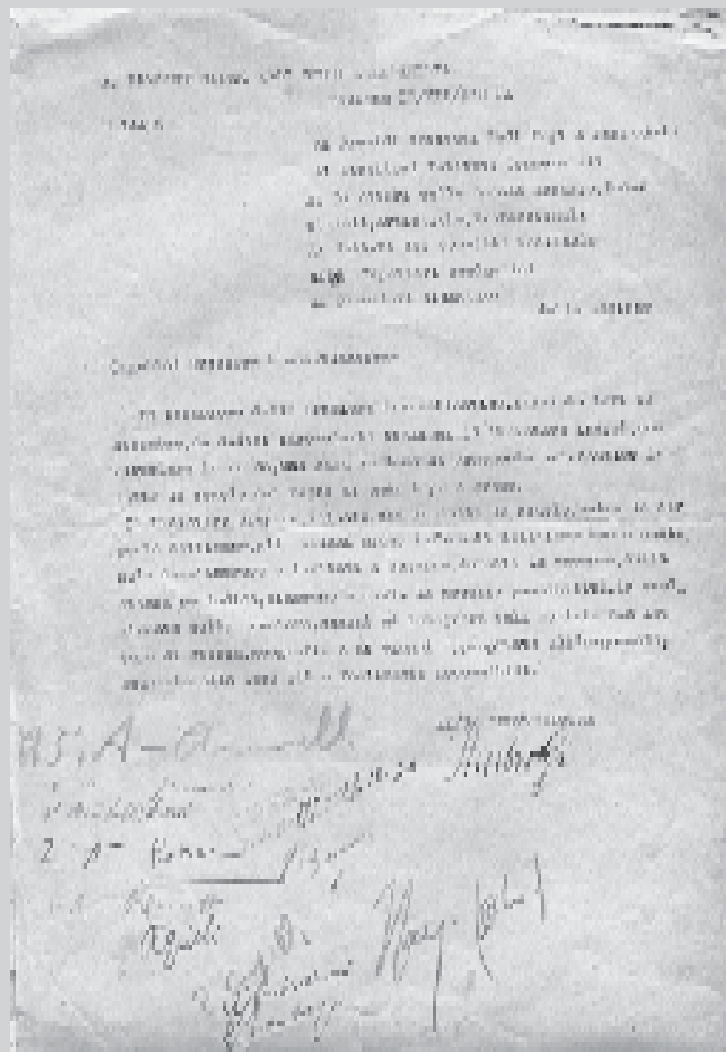


Medaglia commemorativa. Fronte: Italo Balbo. Crociera Atlantica Italiana- Italia Brasile; retro: A IX

Istituto Nazionale di Propaganda Aeronautica.
Oggetto: Conferenza di propaganda aeronautica da
leggere agli alunni. Data del timbro postale,
protocollata il 27 febbraio 1927.



Comunicazione del R. Provveditorato agli Studi
dell'Emilia.
Oggetto: Informazioni sulla gara che verrà indetta
in occasione della Crociera transatlantica. 18
dicembre 1930.



Verbali di Adunanze. Anno 1919-20 - Anno 1930-31.

Oggetto: Premi ministeriali per i vincitori ed elenco degli allievi premiati, p. 167 bis.

Elenco dei vincitori premiati per le opere di carattere artistico e letterario presentate al concorso per il premio ministeriale di architettura, pittura, scultura, musica, teatro, cinema, ecc.

Classe	Nome dell'opera	Autore
1 ^a	Il sole e la luna	Alfredo Casati
2 ^a	Il sole e la luna	Alfredo Casati
3 ^a	Il sole e la luna	Alfredo Casati
4 ^a	Il sole e la luna	Alfredo Casati
5 ^a	Il sole e la luna	Alfredo Casati
6 ^a	Il sole e la luna	Alfredo Casati
7 ^a	Il sole e la luna	Alfredo Casati
8 ^a	Il sole e la luna	Alfredo Casati
9 ^a	Il sole e la luna	Alfredo Casati
10 ^a	Il sole e la luna	Alfredo Casati

Alfredo Casati

Comunicazione della Commissione per le onoranze a S.E. Italo Balbo.

Oggetto: Festeggiamenti cittadini in onore di Balbo, addobbo ed illuminazione delle strade. 13 febbraio 1931.

COMMISSIONE PER LE ONORANZE A S. E. ITALO BALBO

13 FEBBRAIO 1931

La Commissione per le onoranze a S. E. Italo Balbo, composta dai signori: ...

Ha onore di comunicare ai signori: ...

Il presente documento è stato redatto in conformità delle deliberazioni della Commissione per le onoranze a S. E. Italo Balbo, tenute in data 13 febbraio 1931.

Il Presidente della Commissione per le onoranze a S. E. Italo Balbo, ...



*Ministero
dell' Istruzione Scientifica*

MINISTERO CENTRALE DEGLI ISTRUZIONE SCIENTIFICA,
LETTERARIA, E LETTERARIA E SCIENTIFICA

Ministero 1° - *Scienze*

Prot. N. 1111 - *Scienze*

Roma, li 23 dicembre 1931 - A. E.

*1111
1111 - 1111 - 1111*

*Al Sign. Preside
del R. Istituto d'Istruzione Scientifica*

Oggetto: "Storni in volo sull'Oceano" di S. E. Balbo.

L'ardente fantasia nel quale gli alunni dell'istituto nostro vengono nutriti, come ogni altro italiano, il volo audace della grande piuma di S. E. Balbo, la nuova prova della guerra, con cui i giovani partecipano alle nobili avventure dell'Able italiano.

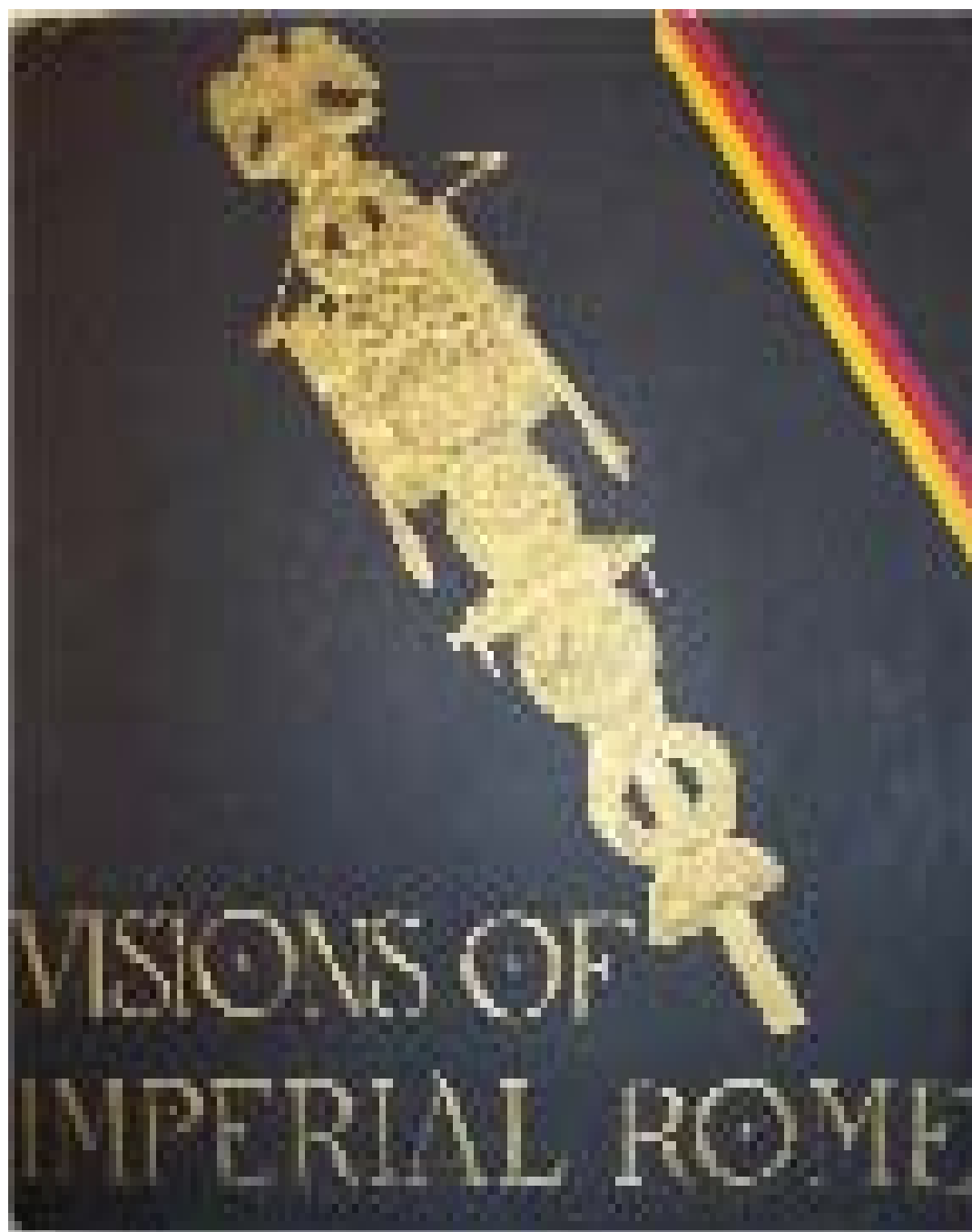
Nei volumi a Storni in volo sull'Oceano di S. E. Balbo fa del vero, nel linguaggio nostro che consente alle grandi gesta, il vero dell'avventura, che ormai mondiale privilegio affida tricolore.

Tale opera, segnata alla 26. 27. parte, ricorrendo al giovedì, la 26. 27. non mancherà di essere l'acquisto per le biblioteche degli alunni dell'istituto.

**IL MINISTRO
G. Malgara**

Comunicazione del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Oggetto: Acquisto per le biblioteche di "Storni in volo sull'Oceano" di S.E. Balbo. 23 dicembre 1931.



Francesco Fersini, Francesca Tomascelli

La corrispondenza scolastica internazionale

Giorgio Bassani partecipa al progetto relativo alla corrispondenza scolastica internazionale, proposto dall'Istituto Internazionale per la Cooperazione Intellettuale di Parigi, progetto che era già stato sperimentato a Roma e a Firenze. Lo scopo è di favorire lo scambio culturale fra i giovani e trova applicazione in Italia per interessamento del Ministro dell'Educazione Nazionale perché *può giovare alla nostra Nazione l'opportunità* di essere meglio conosciuta e giudicata all'estero, nell'alta fase di civiltà oggi raggiunta.¹

Alla fine del 1930 si invitano tutti i Presidi a scegliere, fra gli allievi disponibili, i migliori nella lingua studiata e a compilare due schede individuali per allievo da inviare, una al centro per la corrispondenza di Roma, l'altra da trattenere agli atti dell'istituto. Le due schede di Giorgio col giudizio di *buono* in inglese, insieme a quelle di altri nove allievi, tra i quali Bruno Ferranti l'unico suo compagno di classe per tutti gli otto anni dell'Ariosto e Anita Anselmi, con cui frequenta il triennio, sono ancora conservate nell'archivio storico del liceo.²

NOTE

¹ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio1929-30, f. Altri istituti, comunicazione della Commissione Nazionale Italiana per la cooperazione intellettuale, 20-3-1930, p.3.

²ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio1930-31, Altri istituti, corrispondenza scolastica internazionale, 27-2-1931 ed elenco e schede allegate.

(pagina a fronte)

Copertina Vision Imperial Rome, Enit 1937

(sotto a sinistra)

Bruno Ferranti, II liceo

(sotto a destra)

Anita Anselmi, 17 marzo 1



Comunicato della Commissione Nazionale Italiana
per la Cooperazione Intellettuale.

Oggetto: Elenchi di corrispondenti esteri assegnati
agli allievi del Liceo. 12 maggio 1931

111

Commissione Nazionale Italiana
per la Cooperazione Intellettuale

COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE INTELLETTUALE

111 - 111 - C.N.I.
Allegato n. I

0 0 0 0 0 0

Elenchi di corrispondenti

12 MAGGIO 1931
12-5-31

On. Sig. MARINI
R. Liceo Smeraldo

PERNIZI

12 MAGGIO 1931 - 111
Allegato del 011111 111

Il Presidente della C.N.I. l'ha fatto
giusto il vostro desiderio, e per questo
giusto agli elenchi di corrispondenti
in C.N.I. sono stati assegnati alcuni
corrispondenti per l'INTERAZIONE ed av-
verare loro una lettera molto utile
alla corrispondenza ed insieme ai
rispettivi colleghi italiani di questo
indirizzo per dare loro a questi elen-
chi di corrispondenti.

Le lettere sono state compilate
direttamente da questo Centro.

Questo elenco sarà consegnato
alla C.N.I. per essere lo scambio
della corrispondenza.

Il Dirigente e primo Vice-dire-
ttore

LA DIREZIONE DEL CENTRO

Centro Italiano di Corrispondenza Scolastica
Internazionale.

Oggetto: Scheda di Giorgio Bassani per la corrispon-
denza scolastica internazionale. Senza data.

COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE INTELLETTUALE

N. _____ progr. generale
Anno scolastico 1931 - 1932

Centro Italiano di Corrispondenza Scolastica Internazionale

Richiedente

Cognome e nome *Bassani Giorgio*

Matricola *Italiano*

Indirizzo *Via Salaria del Follo, 1. Terni*

Istituto e classe *R. Ginnasio "Umberto". Classe 8*

Lingua richiesta *inglese*

Data della richiesta di corrispondenza

Titolo delle lettere scambiate durante l'anno scolastico

Da conservarsi presso l'Istituto _____ (al verbale)



Chiara Bortoluzzi, Claudia Cassai

Lo sport

Giorgio Bassani pratica numerosi sport anche al di fuori della scuola, tra questi il tennis alla *Marfisa*, il più esclusivo circolo sportivo della città, i cui campi erano visibili dalle finestre della sua casa. Il giudizio del suo allenatore ci informa sulle sue doti di sportivo: [...] *fisico eccellente e buona impostazione di giuoco. E' continuo e proclive a momenti di debolezza o di sfavillante precisione.*¹

Negli archivi della scuola, il nome di Bassani appare insieme a quello di altri ventinove allievi del liceo tra cui Lanfranco Caretti, Giorgio Anselmi e Giano Magri, nella minuta dell'iscrizione ad una gara nazionale di tiro a segno tenutasi al Poligono di tiro di via Vittorio Veneto, il 20 Novembre del 1932, di cui però non sappiamo il risultato.² Questa gara è una delle ultime proposte da un'associazione indipendente dall'ONB; a partire dal 1933, infatti, ogni attività che comporta l'uscita dalla scuola, soprattutto quelle di carattere sportivo, deve essere organizzate direttamente dall'Opera.³

Giorgio Bassani, insieme a Giorgio Anselmi, Lanfranco Carretti, Luigi Preti, è anche nella squadra di calcio del liceo che, capitanata dall'amico Giuseppe Zavarini, si confronta spesso con quelle degli altri istituti medi e del GUF, anche in tornei ufficiali.⁴ Gli allenamenti avvengono generalmente alla spianata dell'ex fortezza pontificia o al campo sportivo durante le lezioni pomeridiane di educazione fisica.

NOTE

¹Gi Otto, *Palle e racchette*, in *Milizia Sportiva a cura dell'Ufficio sportivo federale dei Fasci di Combattimento di Ferrara*, SATE, Ferrara, 1937, p. 28.

²ASLA Fe, b. Corrispondenza Scolastica 1932-33, f. varie, gara di tiro e elenco, 12-11-1932.

³ASLA Fe, b. Corrispondenza Scolastica 1932-33, f. ONB, iniziative di carattere ginnico - sportivo, 7-12-1933.

⁴ASLA Fe, b. Corrispondenza Scolastica 1932-33, f. varie, campionato studentesco di calcio, 26-3-1934.

Quando ero giovane non bevevo, non fumavo, non mi drogavo. Mi bastava nuotare, giocare al football, al tennis, tirare di scherma, sciare.
In Risposta IV, p. 1298.

Sono andato a giocare a football sulla Spianata dietro l'Acquedotto, con mezza classe. Abbiamo cominciato verso le due, felici di correre a perdifiato sull'erba secca, bruciata dalle gelate invernali, felici di esserci sbarazzati dei panni pesanti.

Dietro la porta, p. 632.

(pagina a fronte)

La spianata con la statua di Paolo V



TIRO A SEGNO NAZIONALE

SERIE DI PRIMA

Luogo: Monte Mario Data: 12/11/32
Cognome: ... Nome: ...
Indirizzo: ...

AVVERTENZE:

Il tiro si fa a ... metri.
[Handwritten notes and signatures]

Il tiro si fa a ... metri.
[Handwritten notes]

REGOLE

1. Il tiro si fa a ... metri.
2. Il tiro si fa a ... metri.

3. Il tiro si fa a ... metri.
4. Il tiro si fa a ... metri.

5. Il tiro si fa a ... metri.
6. Il tiro si fa a ... metri.



12/11/32

[Handwritten signature]

Comunicazione del Tiro a Segno Nazionale.
Oggetto: Gara di tiro a segno. 12 novembre 1932.



Serena Matarese, Francesca Tassi

Le gite di istruzione

Durante gli anni in cui Giorgio Bassani ha frequentato l'Ariosto, l'ONB proibisce che Balilla e Piccole Italiane escano *fuori dal luogo di residenza*, per questo venivano organizzate solo gite destinate agli allievi del ginnasio superiore e del Liceo.¹

Giorgio Bassani ha sicuramente partecipato, il 12 maggio del 1934, alla gita a Codigoro, Pomposa e Bosco della Mesola, viaggio che era ormai una consuetudine per il Liceo; appare infatti in alcune fotografie insieme al professor Francesco Carli, suo insegnante di italiano e ad altri allievi del ginnasio superiore e del triennio. Il nutrito gruppo di studenti è accompagnato dal Preside e dai professori Carli, Ghisellini, Stanzani, Tartaglione e Todaro.²

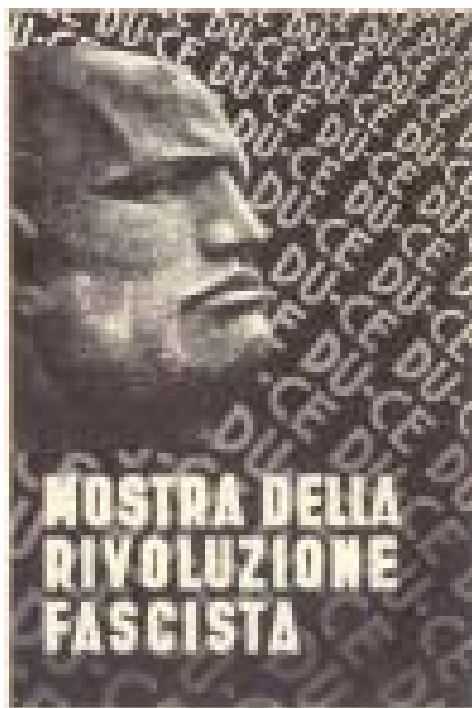
E' inoltre probabile, visti i buoni risultati scolastici e i ricordi di Giorgio Anselmi, suo compagno nel triennio, che Bassani fosse anche tra i liceali che si sono recati a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista. Pensata per celebrare il decennale della conquista del potere da parte del regime, la mostra riassume i principali eventi della storia del fascismo, dalla prima guerra mondiale alla marcia su Roma, ed è ritenuta dal Ministero dell'Educazione talmente importante dal punto di vista educativo da sollecitare più volte la visita di almeno una rappresentanza degli allievi del liceo da scegliere fra i migliori.³

L'invito non era particolarmente gradito al preside Teglio: infatti il viaggio viene effettuato tra il 23 e il 27 marzo del 1933 solo dopo l'ennesimo invito da parte del Provveditorato e dopo l'intervento del professor Zanoletti che addirittura si rivolge al suo Preside non come insegnante, ma come fiduciario dell'Associazione Fascista Scuola. E' solo dopo il versamento, messo come condizione, di un contributo economico da parte del Ministero, integrato dalla Cassa Scolastica, che viene organizzata la partenza di ventisette allievi delle classi liceali, di cui quattro partono a spese della scuola.

Oltre alla mostra i gitanti visitano, come da programma, *i più insigni monumenti della capitale*⁴ e al ritorno ripropongono l'esperienza in un tema, formulato dal professore di italiano che li aveva accompagnati nel viaggio, che dal Preside era stato considerato[...] *fatiga particolare del professor Carli*⁵.

(pagina a fronte)

Gita del 12 maggio 1934, I, II, III liceo. Da sinistra: Lembo, Zavarini, Raisi, Borsari, Primiero, Bassani Giorgio, Cavicchi, Bassani Matilde, Previati. Sul retro annotazione di Tesea Borsari: Maggio 1934- Pomposa.



Bozzetto per la copertina del catalogo della Mostra della Rivoluzione Fascista, 1932

NOTE

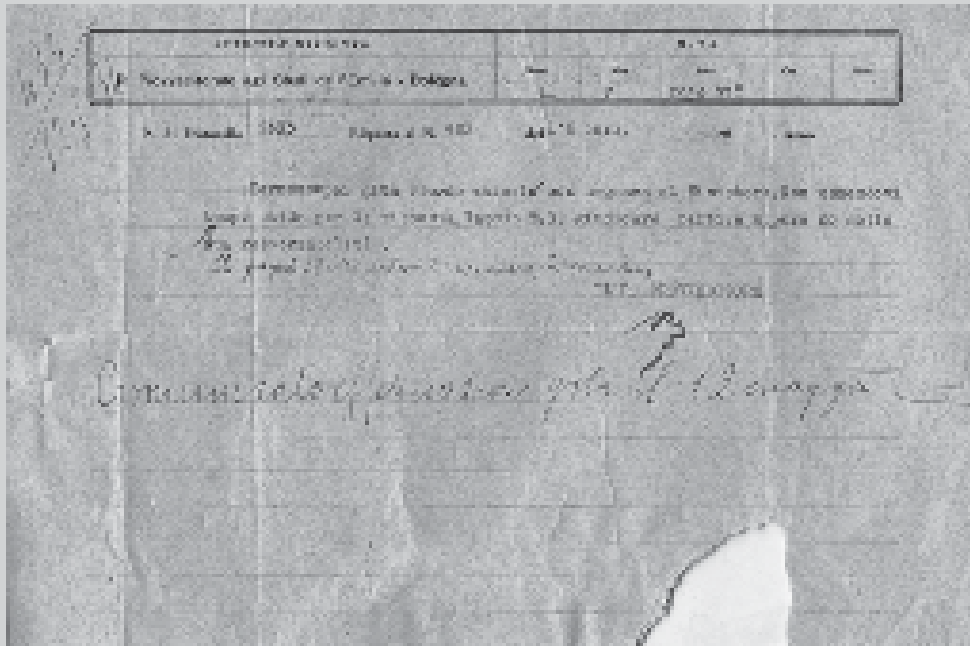
¹ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1929-30, f. Provveditorato, gite degli alunni iscritti all'ONB, 17-10-1930.

² ASLA Fe, Libro dei verbali. Dall'anno scolastico 1932-33 al 16/10/1939, 1933-34, p. 47

³ *I. Galvani*, La propaganda e le mostre dei primi anni Trenta, in *L'indimenticabile mostra...*

⁴ ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1932-33, f. Provveditorato, visita studenti medi alla Mostra della Rivoluzione Fascista, 18-1-1933; ASLA Fe, b. Corrispondenza Ufficio 1932-33, f. Provveditorato, visita studenti medi alla Mostra della Rivoluzione Fascista e appunti, 7-2-1933.

⁵ ASLA Fe, Libro dei verbali. Dall'anno scolastico 1932-33 al 16/10/1939, 23-6-1933, p.27.



Telegramma del R. Provveditorato agli Studi dell'Emilia.

Oggetto: Permesso per la gita del 12 maggio. 11 maggio 1934.

Risposta manoscritta sul retro, 9 febbraio 1933.

Il 9 febbraio 1933
Prof. Carlo Carrara - Istituto di Storia
di Napoli
Caro Prof. Carrara -
Ho ricevuto la sua lettera del 28 gennaio e ho fatto
con piacere viaggio alla capitale per recarmi
alla Mostra della Costituzione fascista.
È un bel lavoro quello di organizzare
tutto questo, e la causa è molto
preziosa e in condizioni di fatto
in alcune parti ancora. Anche il
corrente come solistica - per deliberare
quanto fu fatto l'anno - la causa
dei per fare alla spesa per la cerimonia
dell'approvazione nel luogo della scuola
di una festa commemorativa del centenario
avvicinato; nell'occasione inoltre la scuola
intratti a parlare uno dei tanti di lavoro
fornendo un ricordo agli esultanti morti
nella guerra e all'impresa pure ai cari e della
Cassa italiana. Per il viaggio più tardi,
qualora fosse possibile, vorrò che
contribui al ministero, una o più volte
scrittura di lei.

Comunicazione del Provveditorato agli Studi
dell'Emilia.

Oggetto: Sollecito di risposta alla circolare relativa
alla visita di studenti della scuola alla mostra della
Rivoluzione Fascista. 7 febbraio 1933.

Reg. N. 7/2/331 SE

Provveditorato agli Studi dell'Emilia

Tr. N. 684

Titolo _____

Conto _____

Dirigente _____

Allegati _____

OGGETTO: Visita di studenti della scuola alla mostra della
Rivoluzione Fascista.

Prege la S.V. di rispondere alla circolare
relativa alla visita alla mostra della rivoluzione
fascista da parte degli studenti della scuola.

IL R. PROVVEDITORE

570
7-2-33



MEMORIE DI SCUOLA

Ricordo tuttavia pochi periodi più neri, per me, dei mesi di scuola fra l'ottobre del 1929 e il giugno del '30, quando facevo la prima Liceo Di là dal cuore, In Risposta VI, p. 1324-25.



Chiara Bortoluzzi, Claudia Cassai

Sport, che passione! Intervista a Giuseppe Zavarini (4 febbraio 2003)

Superato il cancello su Corso Ercole I d'Este, percorriamo in leggera salita un sentiero lastricato, tutto circondato dal verde. La casa sbucca all'improvviso, apparizione fantastica avvolta dalla nebbia padana e per questo ancora più suggestiva e capace di immergerci nell'atmosfera non troppo curata del giardino dei Finzi-Contini.

L'interno dalle luci soffuse ci accoglie con il calore dei proprietari e si illumina dei ricordi quando Giuseppe Zavarini e la moglie Laura, ansiosi di raccontare, ci mostrano fotografie e ritagli di giornale sparsi sul tavolo. Documenti dall'aria vissuta, piegati e ripiegati, come se fossero guardati spesso, non certo conservati come reliquie.

Sono le foto a guidare l'incontro e la nostra conversazione: il dottor Zavarini ci costringe a cambiare l'ordine delle domande, soddisfacendo le nostre curiosità prima ancora che noi le manifestiamo. Vogliamo sapere di Bassani, degli anni del liceo, dei divertimenti e degli interessi di giovani come noi, anche se di un'altra epoca. Si sente che non è passato, ma vita vissuta sempre presente, La storia che viene rievocata anche perché quelli che ci vengono mostrati sono scatti rubati alla quotidianità.

Ecco che fanno capolino immagini della squadra di calcio, di cui Giuseppe era il capitano, come ci ricorda con grande orgoglio. Fu proprio il comune amore per il calcio ad avvicinarlo al compagno Giorgio Bassani. Lo sport ha rappresentato un aspetto importante della vita di Zavarini, dermatologo e per anni medico di riferimento dei giocatori della SPAL, e lui stesso precisa a proposito dei suoi trascorsi studenteschi: "Mi interessavo più allo sport che ai libri".

Come calciatore Bassani non era male, dice il nostro interlocutore, peccato che volesse sempre primeggiare, ma Zavarini era il capitano della squadra, giocava in centro-attacco, nel ruolo più importante, e lasciava a Bassani l'ala destra. Inutile dire che quest'imposizione non piaceva al giovane Giorgio e i due litigavano spesso.

Forse proprio il carattere di Giorgio, piuttosto ambizioso e molto consapevole di sé, era la causa dei frequenti litigi anche con gli altri compagni di squadra, nonché con i ragazzi dell'istituto tecnico e delle scuole magistrali, avversa-

(pagina precedente)

Retro: Il Liceo anno 1932-33, in Piazzetta T.Tasso. Previati, Ferranti, Lembo, Brandolini, Zavarini, Arlotti, Magri, Bassani, Leone, Mazzoni, Minelli, Caretti, Borsetti, in primo piano: Veronesi, Anselmi.

(pagina a fronte)

Retro: 1933- Squadra calcio liceo. Campo SPAL. Da sinistra: Giordanino, Minelli, Durelli, Bassani, Lucci Tonino, Gallerani, Pacchiani, Zavarini, Bissi, Ravalli, Bellardini, Jesi (C.T.)



Esercizi ginnastici al Campo sportivo. 24 maggio 1933

ri di tante partite. Quando le pretese sembravano davvero eccessive, i ragazzi si prendevano gioco di lui e ripetevano “Ba-ba-bassani sme-sme-smettila!” perché, quando era agitato, balbettava. Questa balbuzie lo faceva soffrire, tant’è che lo scrittore ne parla anche in *Dietro la porta*, dove il professor Guzzo ammonisce il protagonista facendo sue le parole con cui il vero professore, Francesco Viviani, con tono un po’ provocatorio, si rivolse al giovane Bassani, famoso per la sua bravura, al primo incontro liceale: “Non accentui la sua presunta balbuzie!”.

Le partite di calcio erano divertimenti pomeridiani che rientravano anche nell’attività curricolare di educazione fisica; per Giuseppe questa attività sportiva era anche l’occasione per incontrare altri coetanei, mentre il giovane Bassani frequentava con assiduità soprattutto il circolo del Tennis Marfisa, molto esclusivo, dove stavano gli amici, più numerosi e stretti dei compagni di classe.

Degli eventi sportivi degli anni del liceo Zavarini ricorda in particolare il saggio ginnico, di cui parlò anche tutta la stampa locale dell’epoca. Si tenne al campo sportivo, ora sede dello stadio Paolo Mazza: “C’erano tutte le autorità, magistrati, il prefetto e altre importanti personalità; era un evento propagandistico grandissimo, una rappresentazione di grande prestigio, lo stadio era pieno. Si eseguivano esercizi a corpo libero, poi corsa, atletica, staffetta”.

Il saggio ginnico era stato preparato dagli insegnanti di educazione fisica che provenivano dall’Accademia Fascista di Roma, gli uomini, da quella di Orvieto, le donne. I ragazzi del ginnasio erano allenati dal professor Manarini, quelli del liceo dal professor Patitucci: “Veniva dalla Calabria, un grande fascista; ci parlava per un’ora del Fascio”. C’erano Balilla e Avanguardisti, Piccole e Giovani italiane “noi con la camicia nera, loro con la camicia bianca e i calzoncini larghi” che, aggiunge la signora Laura, “erano fatti a gonna con l’elastico nell’orlo per non dare scandalo”.

Giuseppe dice di avere sempre avuto un rapporto cordiale con tutti i compagni di classe, per via del suo buon carattere; naturalmente legava soprattutto con chi faceva sport. I ragazzi si frequentavano anche fuori dalla scuola: con alcuni in terza liceo si faceva qualche gita in macchina fuori Ferrara -ci mostra una fotografia scattata sulle colline bolognesi. Ovviamente con le compagne di classe c’erano rapporti diversi, fuori dalla scuola ci si frequentava poco.

Ma ecco delle immagini dove ci sono anche alcune ragazze sedute sull’erba. Era una gita organizzata dalla scuola, insieme ad altre classi, a Pomposa e al bosco della Mesola. Con loro il professor Carli (“della *Dante Alighieri*, bravissimo, abbastanza alla mano”), che appare in una fotografia con Giuseppe e Giorgio.

Giuseppe si trovò in classe con Bassani solo al liceo dopo aver perso un

anno “per un incidente di percorso”. Ma ai tempi del liceo, pur frequentando la stessa classe e condividendo la passione per lo sport, Giuseppe e Giorgio non erano veramente amici e Giuseppe non frequentava casa Bassani.

Solo diversi anni dopo la fine del liceo Zavarini e Bassani, ormai adulti, riallacciarono i rapporti, superato un lungo periodo di lontananza in cui non fu possibile trovarsi neanche attraverso quella comune passione che era lo sport: Giorgio continuava a giocare a tennis (“Al circolo faceva il galletto”), mentre Giuseppe giocò per cinque anni nella squadra di rugby del GUF. I due presero strade diverse anche per quanto riguarda gli studi: Giuseppe scelse medicina, insieme ad alcuni compagni del liceo -Magri, Medini, Arlotti, Amadio, Ferranti- mentre Giorgio scelse lettere insieme a Lanfranco Caretti e Franco Giovannelli, il primo divenuto poi famoso professore d’università e critico letterario, il secondo professore di scuola superiore e poeta. Giuseppe aveva mantenuto i rapporti con molti altri compagni del liceo, ma in mezzo ci furono anche gli anni della guerra, passati in Albania e poi come prigioniero in Germania, in un ospedale da campo a Berlino come medico. Rivide Bassani solo quando questi, ormai famoso da tempo, si era in parte riavvicinato a Ferrara. Naturalmente, come tutti del resto, aveva seguito a distanza la sua carriera letteraria, come dimostrano i numerosi ritagli di giornale conservati. Negli ultimi anni della sua vita Bassani frequentò spesso casa Zavarini: il dottore ci mostra una foto di Giorgio seduto in poltrona durante la sua ultima visita, quando stava già piuttosto male.

Ma sono gli anni di scuola che ci interessano; le preziose immagini delle foto ci permettono di assegnare un volto ai compagni di liceo di Giorgio Bassani, in particolare quella bella fotografia dove “sembriamo più vecchi, in giacca, cravatta e cappello”, all’esterno della scuola di Borgoleoni, non nel cortile dell’attuale tribunale, ma nella Piazzetta Torquato Tasso, davanti alla chiesa del Gesù. Era la II liceo: Amadio, Ferranti, Nobili, Lembo, Previati, Mazzoni, Minelli, Amadio, Caretti, Anselmi, Arlotti, Medini, Borsetti, Zavarini, Veronesi, Brandolini, Magri, Bassani, Lione.

La mancanza delle ragazze desta in noi curiosità, ma ci viene spiegato che solo nelle foto di classe fatte da un “vero fotografo” c’erano anche le femmine e i professori. Ma queste erano foto fatte così, scherzosamente. Le avevano scattate a turno; in una vediamo Bassani che finge di essere il direttore d’orchestra di cui i compagni sono i suonatori.

Vorremmo avere notizie non solo circa i momenti di

Piazza Ariosteia, 1933



libertà ma anche riguardo ai grandi fatti storici di quegli anni, per esempio la questione religiosa. Zavarini dice che prima del '38 gli ebrei non erano discriminati, anzi, erano rispettati anche nei loro comportamenti religiosi: “Valeria Ravenna il sabato si metteva così, a braccia incrociate e, qualsiasi cosa succedesse, lei non si muoveva, neanche cascasse la scuola.” Ma Bassani si comportava in modo diverso, non era praticante.

E la politica? Non si conoscevano le idee del preside, Emilio Teglio, ebreo, riservato, temuto dagli studenti, che però per lui erano come figli. Lo chiamavano Mezz'etto perché era piccolo. Di Viviani, altezzoso e severo, sì. Faceva politica “per via traversa” e per questo non andava d'accordo con gli studenti maschi, quasi tutti avanguardisti. All'epoca del saggio ginnico famoso, il giorno successivo si informò dove erano stati tutti; qualcuno disse: “Siamo andati per la patria!” e lui “Ah! Siete andati a fare i saltimbanchi! La guerra l'ho combattuta io! Noi abbiamo lasciato tanti pezzi di carne sui monti nella prima guerra mondiale! Io sono andato per la patria!”.

Diciamo di avere ritrovato nell'archivio della scuola il programma di latino e greco svolto da Viviani, splendido, con moltissime letture: “Erodoto, Ovidio...ci ha fatto studiare tanto!”. E comunque non gli piacevano molto solo il latino e il greco, anche le donne gli davano emozioni ...

Ricordiamo anche altre cose leggere: “Giorgio Anselmi era quello più vivace fra tutti; ha anche tirato lo sgabello di un banco in cortile! Il giorno dopo Teglio è arrivato dicendo «Qui è stata inventata una nuova legge fisica, quella di far volare gli sgabelli fuori dalla finestra!». E allora Anselmi disse: «Sono stato io!». Siccome Giorgio Anselmi non aveva il papà, il giorno dopo è venuto lo zio avvocato ed è andato a colloquio con il preside, che disse: «Che non succeda mai più!». Il preside Teglio! “Quando mancava un insegnante veniva in classe e diceva «Oggi tacciono le lezioni»; noi sapevamo che lui andava via e facevamo rumore.”

Nei ricordi di Giuseppe Zavarini un divertente aneddoto riguarda ancora Anselmi che, pur così turbolento, era molto bravo, molto amante della storia. Il dottor Zavarini ci racconta una cosa che dice di conoscere solo lui che riguarda una gita a Roma organizzata in II liceo per andare a visitare i monumenti. “Io non sono andato, ma un gruppetto della mia classe, fra cui mi pare anche Orlando Arlotti, sì. Tornati da Roma, il professore di italiano, Carli, dice: «Fatemi una relazione sul viaggio». Arlotti dice ad Anselmi: «Dai, fammela tu!» E Anselmi, che non era andato, gli ha fatto la relazione, perché era molto storico e sapeva tutto dei Romani e del Fascio. Gliel' ha fatta lui e Arlotti è stato anche premiato”.

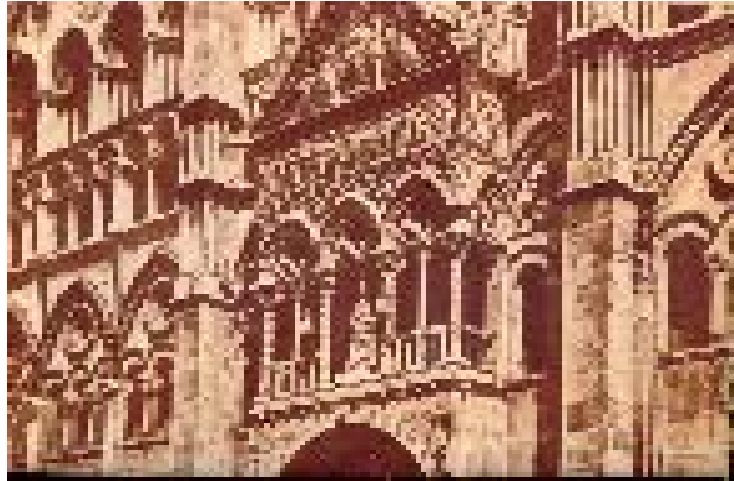
Continuiamo con il ricordo degli insegnanti. Polibio Zanetti era il profes-

re di storia e filosofia, piuttosto anziano e proprio per questo veniva sempre nominato vicepresidente. “Ci voleva molto bene, eravamo anche amici di suo figlio che giocava a calcio con noi. Lui non ne sapeva di filosofia, era uno storico, sapeva tutte le date. Non sapeva mica fare a insegnare: se A è uguale a B e B è uguale a C allora C è uguale ad A, questa era la sua filosofia. Io ho vissuto cinquant’anni in piazza Ariostea e quando sono andato a vedere c’era ancora la scritta dei precedenti liceali ABBASSO POLIBIO ZANETTI. Egli era molto amico di Balbo, di cui era stato insegnante, e sosteneva che fosse molto somaro e un “discolo”.

C’era poi Zanoletti, di storia dell’arte, bravo, ma ripeteva tutti gli anni le stesse cose. Parlava in italiano con accento ferrarese, senza pronunciare le doppie: “I graziosissimi puti, le esilissime colonine”. Diceva anche: “la borsa di Bibbio, invece della Bibbia di Borso”.

Vogliamo concludere con le ragazze: “Ce n’erano di brave...e anche di belle, nonostante il grembiule nero, ben sigillato! La Cavicchi era una delle prime della classe, è stata insegnante all’università, di chimica credo. Era la più brava insieme alla Primiero. Poi c’era l’Antonioni, che è diventata giornalista e scrittrice. La più bella era la Bertoni, la principessa della scuola, tutti la corteggiavano; Viviani stesso simpatizzava per lei. . Poi c’era la Migliorini, molto bella, una gran chioma. Anita Anselmi la chiamavano la negativa, perché era tutta nera in faccia con i capelli bianchi. C’era poi Tesea Borsari che si è laureata in medicina e specializzata, come me, in dermatologia; ha sposato un Cavicchi, e ora abita in via Ariosto”.

E’ ormai sera. Non ci siamo accorte del tempo trascorso... Abbiamo passato un bel pomeriggio. Ci è piaciuto ritrovare molto di noi nelle storie di un ragazzo di settant’anni fa.





Silvia Antonioni, Manuela Bueti, Fulvia Montagnani

Il professore e il calamaio. Intervista a Giorgio Anselmi

Nel rigido pomeriggio del 9 febbraio 2003, ci siamo trovate con alcuni compagni del laboratorio nell'aula 13 del Liceo, per accogliere il protagonista della nostra intervista: l'avvocato Giorgio Anselmi, compagno di classe di Bassani. Eravamo ansiose di verificare se fosse rimasta traccia dell'irrequieto ragazzo degli anni Trenta a cui il dottor Giuseppe Zavarini aveva fatto riferimento durante il suo incontro con Chiara, pochi giorni prima.

Sui banchi uniti a formare un unico tavolo, avevamo disposto accanto a fotografie degli studenti, dei professori e del preside di allora, alcune vecchie riviste e, in bell'ordine, i registri scolastici, gli elenchi delle classi e i documenti che secondo noi avrebbero potuto sollecitare i ricordi. Seduti tutti attorno, avevamo lasciato libero un lato del tavolo per il nostro ospite.

All'arrivo dell'avvocato Anselmi, un distinto signore dai capelli bianchi, ci siamo chiesti se fosse davvero lui l'artefice di quegli scherzi accennati da Zavarini e che ci avevano tanto incuriosito. Abbiamo cominciato ad ascoltare le sue parole e, in pochi minuti, ogni dubbio era svanito...

Queste sono fotografie dell'epoca del liceo. Ricorda dove sono state scattate e quando?

Non ricordo bene il luogo, ma, riflettendoci, potrebbe essere stato nella piazzetta della Banca d'Italia, di fronte alla chiesa del Gesù; sullo sfondo, infatti, si intravede, davanti ad un portone, un uomo in divisa, forse un sorvegliante o un usciere. Sicuramente la fotografia è stata scattata fuori dalla scuola, negli ultimi anni del liceo, anche perché tra noi non c'è Franco Giovannelli che, alla fine del ginnasio, si era trasferito al San Luigi di Parma. L'immagine ritrae solo noi maschi in un momento prima dell'inizio delle lezioni: le ragazze non rimanevano con noi sulla strada, ma facevano gruppo a parte o entravano nell'atrio.

Eravamo in classe mista e le foto di gruppo, intendo maschi e femmine insieme, si facevano nel cortile della scuola con il preside e con alcuni insegnanti. Non avevo molti rapporti con le ragazze della classe, anche se ricordo bene la Primiero, divenuta poi insegnante, non bella, ma bravissima: era nel

(pagina a fronte)

Tratto delle mura rossettiane a settentrione



Casa Bassani, foto Paolo Zappaterra

banco davanti al mio ed era una “carogna” terribile perché non consentiva di copiare e nemmeno di sbirciare il suo foglio. Beppe Zavarini sosteneva che le erano diventate le gambe storte per i calci che io le davo sotto il banco... C'erano anche delle belle ragazze; nessuna però come Flora Antonioni, davvero fuori dalla norma, e Vella Migliorini, una bionda di cui eravamo tutti un po' innamorati e che piaceva anche a Zanoletti, l'insegnante d'arte.

E' possibile che la persona in alto a destra nella fotografia sia il professor Viviani?

Assolutamente no. E' uno di noi, Silvano Amadio, che è poi diventato medico pediatra. Non era nel carattere di Viviani fermarsi con noi e farsi fotografare: eravamo fuori dalla scuola e le altre fotografie scattate quel giorno ci mostrano in un atteggiamento molto libero e scanzonato. Inoltre, il professore era fisicamente molto diverso da Silvano Amadio: alto, moro, attorno al collo aveva la fascia nera classica che era portata non dai socialisti, bensì dagli anarchici; lui a scuola veniva così. Viviani era un buon socialista, un grande socialista che non nascondeva la sua fede politica - un caso strano nel periodo fascista - e non so per quali meriti eccezionali potesse continuare ad insegnare in un liceo. Non l'ho mai capito... Quando ha esagerato, mi pare l'abbiano mandato in Sicilia.

Un provvedimento dovuto, quindi, alle idee politiche di Viviani o a qualche scandalo legato alla sua vita privata?

Non sono in grado di dare giudizi del genere. Allora si diceva che fosse per motivi politici, ma non si è mai capito bene, quindi può anche essere che il pretesto fosse un altro. Non si spiegherebbe, altrimenti, perché sia rimasto tanti anni con noi al liceo. Di latino e greco non ci insegnava solo la lingua, ma anche la filosofia ed era affascinante sentirne parlare da lui.

Con Viviani avevo un rapporto piuttosto conflittuale... Ora vi racconto.

Eravamo nel periodo fascista, intendiamoci bene, ed io ero iscritto come tanti altri all'ONB, agli avanguardisti. Ero un cadetto con due stelle (come un tenente) e molto attivo. Ci riunivamo tutti i pomeriggi del sabato fascista, in fondo a via Savonarola, dove adesso c'è la Facoltà di Lettere. Per questa mia attività Viviani mi sotteva: ero il suo bersaglio preferito, ovviamente per ragioni politiche, come se io avessi potuto contestare le sue idee... Per carità, allora noi giovani eravamo cresciuti tutti con la stessa idea. Il professore era solito ironizzare sugli allievi mentre li interrogava, mettendoli a disagio. Però, mentre gli altri spesso non ricevevano il voto ed erano chiamati per cognome, io per tutto l'anno ero stato chiamato Giorgio, non Anselmi, e il mio voto,

scandito ad alta voce, era sempre un quattro. A onor del vero, devo però dire che alla fine dell'anno fui sempre promosso a luglio e mai rimandato. Viviani faceva così solo per sfottermi: era il suo carattere.

Ricordo che una volta gli tirai un calamaio in testa.

Un giorno, durante una lezione di greco, il professore chiese alla classe quale fosse la differenza fra Prometeo, incatenato alla roccia, e Cristo, inchiodato alla croce: nessuno sapeva rispondere. Chiamò Bassani, che farfugliò qualcosa, poi Caretti, il migliore di tutti, bravissimo ragazzo, straordinario, ma neppure lui seppe rispondere, poi Giano Magri, l'altro bravissimo, ed ancora Gigi Medini, ma nessuno disse nulla. Finalmente arrivò a me, che ero stato da poco spostato per punizione nell'ultimo banco. Strinsi le spalle come per dire: "se non lo sanno loro, cosa vuole che sappia io!" E Viviani, come al solito: "Quattro!" Non seppi proprio resistere e gli tirai il calamaio addosso.

E lo ha colpito?

No. Non ricordo se sbagliai mira o se fu perché Viviani si abbassò, ma il calamaio, volato dalla finestra aperta (era quasi estate), andò a colpire il bidello Tomba, che era nel cortile. Viviani non disse niente, borbottò qualcosa, ma dopo nemmeno cinque minuti piombò in classe Mezz'etto, avvisato dal bidello. "Chi è stato? Sciagurato!" Il Preside Teglio mi trascinò per un orecchio in presidenza e mi sospese per sei giorni, che poi vennero aumentati a dodici.

Io sono orfano di entrambi i genitori ed allora avevo un tutore, che era mio zio, l'avvocato Cesare Anselmi. Non gli avevo detto della sospensione e passavo le ore di scuola, mattutine e pomeridiane, sulle mura. A quel tempo le mura erano "selvagge", poco frequentate e ci si poteva isolare senza il rischio di incontrare conoscenti. Proprio là ho imparato ad apprezzare l'Orlando Furioso: leggevo l'Ariosto e tutta la storia del periodo (mi è sempre piaciuta questa materia e anche ora leggo soprattutto libri di storia, per questo Zavarini dice che sono lo storico del gruppo). Al ritorno avrei dovuto essere accompagnato dal mio tutore e, non sapendo ovviamente come fare, mi rivolsi al padre di Franco Giovannelli: ero molto amico di suo figlio e spesso lui e la moglie mi ospitavano a Sermide. Lui si lasciò convincere ad accompagnarmi a scuola, presentandosi come vice-tutore. Venne ricevuto da Teglio, ascoltò l'elenco delle mie malefatte e si immedesimò talmente nella parte che mi diede qualche schiaffone per ogni mia mancanza enumerata dal preside. Uscendo dalla stanza, però, dimenticò l'ombrello e la segreteria telefonò al mio vero tutore per riconsegnarlo. Si scoprì così l'inganno e io rimediai altri sei giorni di sospensione.





Italo Balbo dal balcone del Palazzo Municipale durante una cerimonia pubblica

Ritorniamo alla fotografia. Chi sono gli altri ragazzi?

Orlando Arlotti, che è stato direttore dell'ospedale di Copparo ed anche mio medico: quando anni fa ho avuto un infarto, è stato lui a salvarmi la vita. Era molto bravo a scuola. La nostra è stata una classe eccezionale... Anche Bassani era tra i bravi, ma non era un ragazzo simpatico. Io sono stato suo compagno solo negli ultimi tre anni di scuola ed ero uno dei pochi con cui andava abbastanza d'accordo; infatti, se avete avuto occasione di leggere *Dietro la porta*, che è la storia degli anni di liceo, vi sarete accorti che tra i compagni meno bistrattati c'è un certo Giorgio Selmi, il cui nome ha evidente analogia con il mio e con cui sono facilmente identificabile.

Nella realtà, Bassani ha avuto con me un rapporto di *amore-odio, odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris*, iniziato con questo episodio: il professor Carli, l'insegnante di Italiano, aveva assegnato il tema Una gita a Roma ai partecipanti ad un viaggio nella capitale organizzato dalla scuola, per cui bisognava descrivere i monumenti più significativi visitati. Io, anche per ragioni economiche, non presi parte a questa gita, ma, dato che avevo partecipato come avanguardista ai Campi dux, campi militari veri e propri che si tenevano a Roma presso Monte Mario, avevo visitato varie volte la città e conoscevo molto bene la storia e il significato di quei monumenti. Giorgio mi chiese di svolgere il tema per lui e, dopo la correzione, il professor Carli lo lesse in classe come il tema migliore.

Non so dire esattamente cosa avvenne poi: o Giorgio, sapendo che in realtà il tema era mio, se ne ebbe a male a tal punto che i nostri rapporti si inasprirono, o questo episodio costituì per lui quell'incentivo a scrivere che lo rese un grande poeta e romanziere.

Ma ritorniamo alla fotografia: questo è Marcello Borsetti, chiamato Burson perché era un ragazzone. Allora era uno che si emozionava e, quando il professore scorreva il registro per interrogare, era preso da un tic nervoso per cui gli tremava una gamba e perché non facesse rumore dovevamo tenergliela ferma. In seguito è diventato ufficiale di cavalleria.

Lanfranco Caretti lo conoscete tutti: era un ragazzo d'oro e ho mantenuto sempre un buon rapporto con lui, anche perché è rimasto tifoso della Spal e, pur vivendo a Firenze dove insegnava all'Università, la domenica veniva a Ferrara a vedere la partita e ci trovavamo spesso allo stadio. Al contrario, con Bassani non ho più avuto contatti, ma ho nutrito grande ammirazione; come scrittore l'ho scoperto quando ho letto la sua bella prefazione al *Gattopardo*.

Giuseppe Zavarini è sempre stato appassionato di calcio ed era nella squadra del liceo; non era però altrettanto bravo nei laboratori, infatti, anche se durante gli esperimenti era presente un aiutante, riusciva sempre a combinare

dei disastri.

Bruno Ferranti ora è un medico ed abita a Chianciano; Gigi Medini, nella cui casa di viale Cavour a volte andavo a studiare, è diventato anche lui medico, ma è stato ucciso, credo, durante la guerra di liberazione, al Doro. Giano Magri, il bravissimo, ora cardiologo, vive a Torino; Ugo Veronesi è entrato nella classe in seconda liceo, mentre di Lembo ricordo che una volta si inginocchiò davanti alla giovane supplente di scienze cercando di sostituire una dichiarazione d'amore all'interrogazione.

Molti compagni di liceo li ho ritrovati a distanza di anni. La maggior parte di loro, dopo la maturità, si è iscritta all'università, mentre io ho avuto un destino diverso: sono entrato all'Accademia militare di Modena, poi ho fatto il servizio militare, la guerra, il servizio permanente effettivo in Francia, in Albania, in Grecia e, nel frattempo, mi sono anche laureato.

Come ha vissuto lei, da studente, gli anni del fascismo?

Avevo appena perso i genitori e il mio insegnante di lettere al ginnasio, il professor Campailla, un fascista convinto, mi è stato molto vicino e mi ha messo in contatto con l'ONB, che per me è diventata una seconda famiglia; così sono diventato prima un balilla, poi un avanguardista.

L'iscrizione all'Opera era diventata una cosa naturale, un modo per stare insieme, per fare dello sport, per poter viaggiare. Da giovane io desideravo andare in Francia, ma per andarci ho dovuto aspettare la guerra. Oggi invece, voi potete viaggiare facilmente e la situazione economica è molto diversa: allora c'erano i treni popolari, ma un giovane doveva rimanere con la famiglia, anche se i rapporti non erano sempre facili; l'unico modo per muoversi era fornito dall'iscrizione alle associazioni fasciste.

La mia generazione è completamente diversa dalla vostra: quella è stata la generazione del dovere, la vostra, invece, del diritto ed è giusto che sia così. Ma per comprendere come sia stata la nostra vita e i valori in cui abbiamo creduto, bisogna capire che siamo stati educati in un periodo storico che non può essere giudicato secondo la mentalità attuale: per noi i diritti non esistevano, esisteva il dovere verso Dio, verso la Famiglia, verso la Patria; non conoscevamo altro mondo e per questo stavamo bene, non perché fossero giusti quei tempi, oggi inconcepibili. Ricordo che uno dei giorni più belli della mia vita è stata la proclamazione dell'Impero e, per noi giovani che ci eravamo formati in quegli anni, il discorso del Duce dal balcone di Palazzo Venezia: "Dopo venti secoli l'Impero torna sui colli fatali di Roma"; è stato un momento di esaltazione e di commozione grandissime. Poi, però, siamo stati imbrogliati tutti.



Balilla e Avanguardisti schierati davanti alla Casa del Fascio

Com'era la scuola in quegli anni? Quali insegnanti ricorda?

La nostra scuola era molto selettiva ed il numero di rimandati e di bocciati era davvero elevato; siamo stati in pochi a terminare gli studi liceali in otto anni. Il momento in cui ho studiato di più è stato per l'esame di maturità, che si tenne nel nostro liceo, ma con una commissione esterna, e per il quale si dovevano preparare tutte le materie. Le ore di lezione occupavano sia la mattina sia il pomeriggio e ricordo che il preside Teglio rimaneva spesso vigile sulla porta della scuola a controllare tutto e tutti.

Tra i professori, indimenticabile è Francesco Viviani, un insegnante eccezionale, indipendentemente dagli episodi che ho raccontato. Lui non pretendeva la grammatica e la sintassi a memoria, anche se è chiaro che dovevamo saperle, ma voleva che comprendessimo il pensiero degli autori, che ragionassimo, che facessimo collegamenti: la filosofia antica l'abbiamo fatta con lui, mentre quella moderna ci è rimasta preclusa senza il suo intervento.

Polibio Zanetti, che noi chiamavamo Zolibio Panetti, era l'insegnante di storia, ma da un giorno all'altro si trovò a dover insegnare anche filosofia. Io, da lui, non l'ho sicuramente imparata. Era piuttosto anziano e molto abitudinario: entrava in classe, si sedeva alla cattedra su cui appoggiava l'orologio con la catena tolto dal taschino, poi prendeva il fazzoletto, si alzava, puliva la lavagna, lo girava e si puliva il viso. Era quasi un rituale. Un giorno, qualcuno mise il nerofumo sulla lavagna e il professore si arrabbiò molto, come potete immaginare, anche se non ricordo quali provvedimenti disciplinari avesse adottato in seguito. Di certo intervenne il preside Teglio, chiamato per la sua piccola statura Mezz'etto... Non abbiamo mai saputo chi fosse stato; scherzi come questi non erano rari, anche se complessivamente c'era disciplina.

Oltre a Viviani, chi terrorizzava tutti era l'insegnante di scienze, la professoressa Cori: la ricordo molto bene, anche se dopo pochi mesi ebbe il distacco all'ONB; tutti noi facemmo una grande festa, perché, per di più, la sua supplente era una bella e giovane ragazza che aveva quasi la nostra età.

Ricordo anche il professor Carli, un *bon'om* di piccola statura che parlava con noi ragazzi ed era entusiasta della sua materia; quando declamava una poesia si immedesimava e si emozionava a tal punto da non riuscire a finirla. Poi c'era il professor Zanoletti di arte che, da bravo ferrarese, si "mangiava" le doppie; infine don Piva, un pezzo d'omone grande e grosso.

Don Piva viene accusato dal Corriere Padano di aver difeso in classe l'Azione cattolica dall'accusa di antifascismo. Era un secondo Viviani?

No, lui non faceva politica in classe, ma catechismo. Non ricordo l'episodio. Io, comunque, che sono sempre stato cattolico praticante, ero iscritto all'ONB

e non all'Azione Cattolica, che si basava su principi diversi e che contava meno iscritti, e non mi sono mai posto il problema.

Come erano considerati i compagni di religione ebraica come Bassani?

Non c'era emarginazione, anche se, per quanto ricordo, negli ultimi anni del liceo un certo atteggiamento antiebraico era abbastanza diffuso, ma non lo ritenevamo importante. Il Podestà di Ferrara era ebreo, il preside era ebreo e anche nel '38, quando vennero emanate le leggi razziali, non abbiamo avuto la percezione del loro reale significato e delle loro implicazioni; lo stesso Italo Balbo andava a passeggio con Renzo Ravenna per farsi vedere in pubblico con lui. All'epoca abbiamo accettato le leggi razziali come un fatto del tutto normale ed era quasi scontato parlare di differenza di razza; solo quando abbiamo capito è nato il nostro senso di colpa.

A quali attività partecipavate fuori dalla scuola?

Sicuramente alle cerimonie pubbliche, alle manifestazioni organizzate dall'ONB, ma anche a quelle letterarie. Ricordo molto bene le letture ariostesche, in particolare quelle che si tenevano nel salone della casa del Fascio, dominato dall'elica dell'aeroplano I Balb di Balbo. Intervenevano personaggi di grande cultura, provenienti da tutte le parti d'Italia, per parlare di Ariosto e gli incontri serali, a cui prendevamo parte singolarmente, erano poi materia di discussione in classe.

Andavamo anche ai concerti: in questa fotografia facevamo i suonatori d'orchestra mentre Bassani ci dirigeva. Giorgio amava molto la musica e quando andavo nella sua casa di via Cisterna del Follo, dove aveva un bellissimo pianoforte, cercava di educarmi, senza grandi risultati, alla musica classica. Mi spiegava il significato dei brani e, seduto di fronte allo strumento, tentava, suonando e risuonando, di farmi capire la bellezza di un pezzo che lui amava molto e che alludeva al suono di una campana nell'acqua: tutto inutile. Purtroppo devo dire che non sono mai riuscito ad apprezzare la musica classica; mi emozionano solo con le marce militari.



Diletta Diazzì, Daniela Gallerani, Ilaria Ravani

La letteratura nel cuore: intervista a **Giano Magri**

La villa della famiglia Magri è immersa nella quiete della zona collinare di Torino e, lontana dal clamore della grande città, si circonda di una solitudine di appartata eleganza e bellezza...

Incuriosite alla vista di una torre diroccata che si erge tra i tetti, oltrepassiamo il cancello e veniamo accolte, con immediato calore, dal professore e da sua moglie Marisa. Nonostante sia grande ed imponente, la casa non ci appare austera: i giocattoli colorati sparsi per il giardino, un cane che ci accoglie festosamente e una giovane donna che passeggia con un bambino ci comunicano un senso di intimità familiare e di vita.

La stanza dove veniamo condotte è piccola ma luminosa: i fiori freschi nei vasi e i quadri *fauves* alle pareti sono illuminati da una luce settembrina che sembra far perdurare i colori di un'estate che ormai volge al termine. I libri sono ovunque: nelle nicchie, su tavolini e scaffali. Sono una presenza discreta ma costante in ogni ambiente della casa.

Su invito della signora Marisa, ci accomodiamo per mostrare al professor Magri le fotografie in bianco e nero dei suoi anni di liceo. Ha così inizio la nostra conversazione:

“Ricordo la mia vecchia scuola, i due gradini dell'ingresso che portavano al corridoio centrale, e il preside Teglio sulla porta sia all'inizio sia al termine delle lezioni. Ai miei tempi la scuola era una realtà completamente diversa da ora: le lezioni si dividevano tra le tre ore del mattino e le due pomeridiane, in questo modo ognuno di noi trascorrevva molto più tempo in casa, con la famiglia, rispetto ad oggi.

“Al liceo il mio gruppo di amici era formato da Medini, Caretti e Borsetti... Ho ancora delle fotografie di quell'epoca: avevamo sedici, diciassette anni e trascorrevamo i nostri pomeriggi a studiare insieme. Borsetti era il più grande e robusto di noi; ricordo che nei momenti di svago a casa di Caretti, ci divertivamo a “fare le piramidi umane” ed io, il più piccolo ed esile, stavo sempre in alto. Medini a diciotto anni prese la patente, sapeva già guidare e aveva un'automobile con cui andavamo in giro tutti insieme e facevamo gite anche fuori città; la

(pagina a fronte)

Giano Magri con gli amici durante una gita sulle colline bolognesi

DEDICA_1

Dedica su una copia di *Una città di pianura*

compagnia femminile in quelle occasioni era rara, le ragazze infatti non avevano molta libertà. Bassani, invece, non faceva parte del nostro gruppo; non si capacitava del perché avessimo accolto fra di noi Borsetti che non eccelleva a scuola - «Perché vi tenete vicino qualcuno che non vale quanto voi? » -, non capiva che lo aiutavamo perché era un nostro amico.”

Al nome di Bassani mostriamo al professor Magri le fotografie della casa di via Cisterna del Follo scattate da Paolo Zappaterra, con il desiderio di riportare alla sua memoria il ricordo di Giorgio.

“Non sono stato molte volte in quella casa, era un luogo molto riservato, Giorgio stesso era un ragazzo riservato, ombroso e con un carattere di certo non facile; probabilmente il suo difetto di pronuncia -era un po’ balbuziente- lo portava ad una maggiore riservatezza nel rapporto con gli altri. Era un bel ragazzo, ben fatto, robusto e curava molto più di noi il suo aspetto fisico e ci teneva a frequentare posti come il ‘Tennis Club Marfisa’ dove nessuno del mio gruppo invece andava mai. Era ricco insomma, e si sentiva che aveva possibilità economiche diverse dalle nostre. Non eravamo amici intimi, anche se ci frequentavamo. Forse il compagno con cui aveva più confidenza ero proprio io: in ‘Dietro la porta’ sono l’unico personaggio che non viene maltrattato dallo scrittore.

“E’ a casa Caretti che è avvenuto lo ‘scherzo’, di cui si parla in quel libro, ai danni di Pulga, che credo corrispondesse a Nobili, un ragazzo molto magro e dalla figura un po’ sgraziata che si era da poco trasferito nella nostra classe. I personaggi dell’episodio sono ispirati al nostro gruppo di amici: Cattolica, il più bravo della classe, è Caretti, Grassi, un personaggio che rimane un po’ ai margini della storia sono io, mentre Baldini è Gigi Medini, una delle vittime della strage del Doro. Mi sono stupito di ritrovarlo descritto come un ragazzo che pensa solo ad essere bello e forte, quando invece è stato ucciso dai Nazifascisti perché faceva parte del Comitato di Liberazione.

“Lo scherzo non era stato architettato da noi, ma proprio da Bassani, che voleva mettere alla prova l’amicizia del nuovo compagno di classe e Caretti, come padrone di casa, se ne era presa la responsabilità. Se la memoria non mi tradisce, a me l’idea di ingannare una persona in quel modo non era affatto piaciuta. Appena nominato Bassani, Nobili cominciò ‘a vomitare’ ingiurie su di lui - scusate l’espressione - tanto che siamo rimasti allibiti e l’abbiamo mandato via, poi abbiamo aperto la porta stanza accanto e dietro c’era Bassani in lacrime.

“Alla fine sono cose da ragazzi, che poi si dimenticano, però Giorgio ci deve aver rimuginato sopra molto a lungo. Era nel suo temperamento. Una volta, in

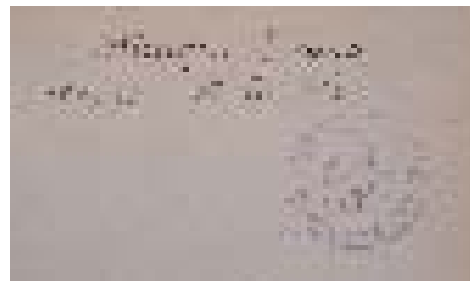
classe, era stato assegnato un tema che riguardava i possibili disturbi mentali e lui aveva fatto una cosa molto impegnativa; era un uomo un po' complicato, lo è sempre stato e, d'altra parte, i suoi scritti lo rivelano. Anche il sentimento di esclusione che emerge in *Dietro la porta* forse rifletteva più una sua sensibilità particolare che una situazione reale: era lui, in qualche modo, ad isolarsi dagli altri anche per il suo sentirsi ebreo ma per noi non era così. La diversità allora non era importante: anche il professor Teglio era ebreo ma io l'ho saputo solo molto tardi, così come lo era il Podestà di Ferrara, Renzo Ravenna. Dopo il '38 ci siamo persi di vista, Bassani infatti, a causa delle Leggi Razziali è 'scomparso' dalla città e ho avuto di nuovo sue notizie solo nel '40, quando pubblicò *Una città di pianura*, di cui posseggo una copia con una sua dedica.”

Il professor Magri si reca nella stanza accanto e ricompare con una copia del libro di Bassani, sul cui frontespizio leggiamo: A Giano Magri / con amicizia / Giorgio Bassani / Ferrara 9/6/40.

“Giorgio è poi diventato uno scrittore di successo; anche Caretti e Giovannelli hanno intrapreso la carriera letteraria, contribuendo così al mio deciso allontanamento da quel tipo di studi: troppi e troppo bravi compagni si erano iscritti a facoltà umanistiche. Del resto il liceo classico era concepito in maniera tale che al termine degli otto anni pareva quasi inevitabile continuare quel tipo di studi; anch'io desideravo dedicarmi a lettere o a storia dell'arte, ma alla fine mi iscrissi a Medicina non per scelta, ma quasi per esclusione. Ho sempre conservato l'amore per i libri e la letteratura; credo di non avere aggiunto nulla alla mia formazione dopo la terza liceo, forse delle nozioni di medicina che mi servono per fare il medico, ma ho mantenuto la passione per la conoscenza in senso ampio e la spinta continua a formare me stesso.

“Dal liceo ho ricevuto un'ottima preparazione umanistica, tanto che gli anni successivi davo ripetizioni di italiano, di latino e di greco ai ragazzi che si preparavano a sostenere gli esami di licenza classica, consultandomi spesso con Luigi Preti che faceva l'*aio privato* già da vari anni. Gigi Medini, invece, bravo nelle materie scientifiche, dava lezioni di matematica.

“Quella era una materia che al liceo classico si studiava poco; la mia insegnante era Rosina Stanzani, una pia donna che quando interrogava recitava le Ave Maria perché chi era chiamato alla lavagna non dicesse delle 'somarate'. Bassani ce l'aveva con lei (ne parla anche nei suoi libri) perché nella sua materia andava ancora peggio di me. Questa signorina, una specie di suora laica, aveva fatto carriera proprio in quegli anni, infatti è stata mia insegnante al ginnasio inferiore, poi a quello superiore e infine al liceo. Dopo la riforma Gen-



Premio della Cassa scolastica agli allievi migliori



Cartolina pubblicitaria. Crociera Aerea del Decennale 1933- XI

tile è diventata, per sua e per nostra disgrazia, anche docente di fisica, materia che non aveva mai insegnato prima. Nella stessa situazione si era trovato, tra l'altro, anche Polibio Zanetti che, professore di storia, si dovette poi occupare anche di filosofia senza alcuna previa preparazione.

“Le vere ‘leve’ della scuola erano, comunque, Francesco Viviani e Francesco Carli. Quest’ultimo era davvero una persona deliziosa, con una personalità meno spiccata però rispetto a quella di Viviani. Si diceva che avesse studiato in seminario, ma non si sapeva se fosse stato poi ordinato sacerdote. Anche lui, come Viviani, non aveva famiglia e viveva per l’insegnamento; nonostante fossero entrambi abbastanza poveri, il loro nome e il loro credito erano riconosciuti perché legati al loro lavoro, per questo erano amati e stimati da tutti.

“Ricordo Viviani con enorme simpatia: un uomo di grande capacità comunicativa, morto in una maniera così assurda. A scuola era un insegnante molto noto, e, anche se dichiaratamente non fascista, era accettato ed apprezzato in tutto l’ambiente cittadino. La lapide in ricordo degli allievi dell’Ariosto caduti durante la *Prima Guerra Mondiale* fu scritta in latino proprio da lui. Era un uomo di notevole capacità di coinvolgimento della classe: se per il Greco c’era il problema della traduzione (come dimenticare l’enorme difficoltà di quelle terribili versioni!), per il Latino c’era il piacere e l’entusiasmo della lettura dei grandi autori, da Orazio a Livio. La passione e l’amore per gli antichi che è riuscito a trasmettermi erano tali che, quando cominciai a dare lezioni private -un po’ per necessità un po’ per passione - non ho mai ripetuto i brani fatti a scuola: era più divertente prepararne altri. Viviani è stato davvero un maestro di vita perché ci ha insegnato la disciplina, il senso del dovere, non solo verso gli altri, ma soprattutto verso noi stessi e verso la nostra coscienza.

“All’epoca della mia licenza liceale la commissione, proveniente da Bologna, aveva come presidente il professor Pasquali, docente universitario, grecista e filologo famoso. Quando, al momento dell’esame, mi interrogò, ponendomi davanti un testo in greco mi disse: «legga... traduca... commenti». Io adesso non ricordo il voto che mi fu dato, ma ho l’impressione di aver preso nove. In ogni caso alla maturità ottenni la media finale più alta della classe, un punto in più rispetto a Caretti. Per premiarmi la scuola mi regalò un bel volume: *Dante* di Cesare Foligno.”

Il professor Magri ci mostra allora il libro di cui stava parlando e, con grande cura e rispetto, iniziamo a sfogliarlo...

“A proposito dell’esame di maturità ricordo un fatto davvero buffo: appena usciti i voti, Caretti se ne era andato in montagna come tutte le estati, questa volta, però, senza salutarmi. Alcuni giorni dopo, ricevetti una sua lettera in cui

si scusava per la partenza frettolosa e per non essersi congratulato con me; era però amareggiato perché, da sempre il primo della classe, nonostante avesse ricevuto persino le congratulazioni della commissione, era arrivato secondo. Questo per esprimere il clima di allora: non era una questione di competizione, ma di prestigio.

“Caretto diventò poi un “letterato puro”, facendo una carriera formidabile, forse però meno nota al pubblico ‘laico’ rispetto a quella di Bassani. Conservo ancora la sua tesi di laurea sul carteggio di Olimpia Morata, una delle damigelle di Renata di Francia alla corte di Ercole II d’Este. In seguito ordinò anche il carteggio dell’Alfieri e si dedicò a ciò che più gli piaceva: commentare l’Orlando Furioso e tutto il resto.”

A questo punto della conversazione il professore ci guida verso la biblioteca della casa dove, tra edizioni rare ed antichi volumi, siamo “sovrastate” da un sapere che sembra quasi tangibile. Dagli antichi scaffali prende poi la prima edizione de *L’Ottava d’Oro* tra le cui pagine, ci racconta, ha conservato gli appunti di suo padre sulle letture ariostesche.

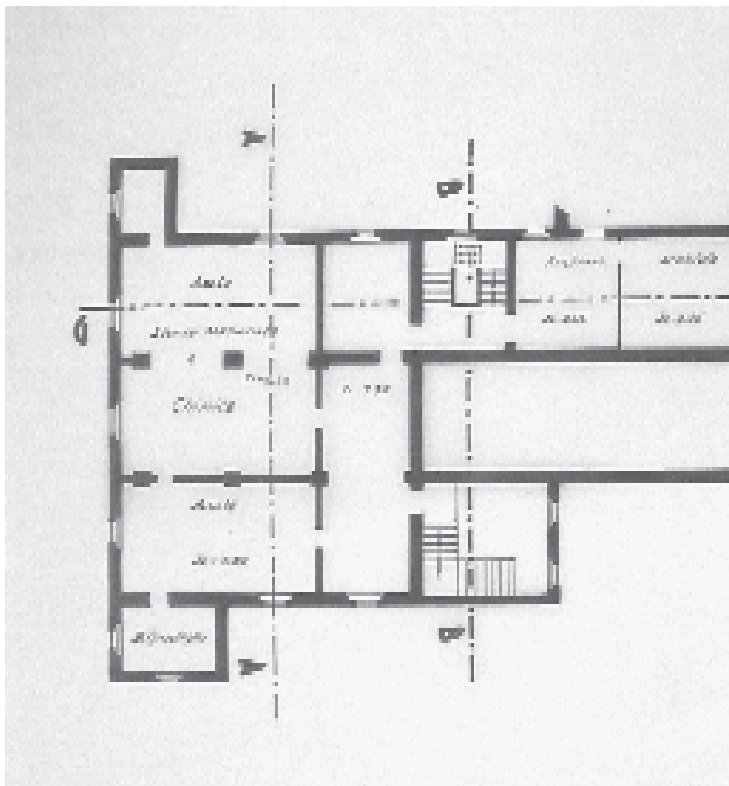
“Non si può comprendere pienamente l’atmosfera del liceo di quegli anni senza inserirla nel più ampio contesto del vivace clima culturale di Ferrara. Nel ’33 infatti si tenevano le celebrazioni per il quarto centenario della morte di Ariosto, alle quali parteciparono i più grandi letterati e giornalisti di allora, anche se i festeggiamenti erano iniziati già nel ’28 con le letture ariostesche. Ricordo che la prima conferenza, tenuta da Italo Balbo, aveva come tema il volo di Astolfo. Io ho ascoltato alcune di queste letture, e una mi ha particolarmente colpito: quella di Nello Quilici su Fiordiligi e Brandimarte, a cui assistette anche il re. Il giornalista aveva ipotizzato che la figura di Fiordiligi, giovane sposa che, rimasta vedova, si era ritirata in convento, fosse stata ispirata all’Ariosto da quella altrettanto patetica di Filiberta di Savoia, la giovanissima sposa di Giuliano de’ Medici; pare che alla fine della conferenza il re avesse voluto conoscere Nello Quilici per congratularsi con lui, concludendo poi, quasi confidenzialmente «Guardi, dottore, che mi pare di ricordare che la mia antenata, da lei così brillantemente rievocata, fosse un po’ gobba», informazione che naturalmente stupì l’oratore.

“Gli stimoli culturali che ci venivano offerti erano davvero ricchi, in particolare la mostra sulla pittura ferrarese fu un evento eccezionale.”

A questo proposito, la signora Marisa ci mostra i cataloghi dell’esposizione curati da Nino Barbantini e una prima edizione dell’*Officina Ferrarese* di Roberto Longhi. La signora, sempre attenta e partecipe alla nostra conversazione, ancora una volta si dimostra prodiga di informazioni indicando nomi di autori ed



Scheletro del laboratorio di Scienze del Liceo



ASC Fe, Chiese e Conventi, Cartella N° 2/B-
Disegno N° 208- Oggetto: "Proprietà
Comunale ad uso Scuole Medie" (Via
Borgoleoni – Ex Convento del Gesù). Pianta
"Piano primo". Senza data. Particolare

opere della mostra e comunicandoci così un amore per l'arte e la cultura, forse ereditato dal padre, Ugo Malagù, profondo conoscitore di storia ed arte ferrarese. Mentre maneggiamo i preziosi cataloghi, il professor Magri riprende a parlare...

"Abbiamo visitato più volte quella mostra, anche perché faceva parte degli impegni scolastici. Il nostro professore di storia dell'arte era allora Antonio Zanoletti che aggiungeva le poche ore di insegnamento, nelle classi del triennio liceale, alle sue molteplici attività pubbliche. Lo conoscevo bene perché era stato anche collega di mio padre.

"Entrambi, infatti, avevano lavorato in Comune con una funzione direttiva a livello delle scuole elementari; mio padre è stato prima maestro, poi direttore didattico concludendo la sua carriera come ispettore centrale nelle scuole di Roma; si è sempre occupato di scuole elementari e di educazione. Era lui che mi diceva che fra Croce, da me ammiratissimo, e Gentile, il primo era sì un ottimo scrittore, pensatore e storico dell'arte, ma soltanto il secondo poteva essere considerato un vero filosofo."

Sono tante le domande che vorremmo porre al professor Magri ma, dato che ormai il momento di ripartire si avvicina, decidiamo di focalizzare la sua attenzione su un argomento che ci preme in particolare: il clima politico del tempo.

"Quelli erano gli anni dell'Opera Nazionale Balilla. Io non ero molto legato a questa organizzazione, anche perché avevo fatto le elementari privatamente, frequentando una piccola scuola tenuta da due maestre, madre e figlia, che facevano lezione nella loro casa e che mi pare fossero di religione ebraica. Al Liceo però era naturale iscriversi all'ONB per partecipare alle lezioni di Educazione Fisica. Nonostante non fossi un vero e proprio sportivo, mi piaceva tirare di scherma, giocare a calcio e ho anche partecipato a una gara di tiro a segno. Sono stato Avanguardista perché bisognava esserlo, ma Balilla ho l'impressione di non esserlo mai stato.

"Ferrara era allora la città di Balbo, non di Mussolini e il gerarca ferrarese aveva raggiunto il massimo della notorietà in Italia e all'estero proprio nei primi anni trenta, soprattutto per merito delle Crociere aeree e i miei anni all'Ariosto furono caratterizzati da un consenso cittadino abbastanza diffuso. Questo

clima politico si ripercuoteva all'interno del Liceo, non come sentimento di appartenenza partitica, ma di appartenenza alla nazione, come desiderio di ritrovare la nostra identità italiana; ciò, per me, era probabilmente un retaggio degli insegnamenti di Paolo Rocca, professore di materie letterarie al ginnasio, che aveva spesso raccontato in classe della sua partecipazione alla Grande Guerra.

“Durante il periodo dell'università sono stato poi iscritto ai GUF, organizzazione che offriva molti programmi culturali e ho partecipato anche ai Littoriali della Cultura; però non sono mai stato attivamente coinvolto: la mia partecipazione era più che altro un'occasione per viaggiare e vedere città, come Palermo, dove pensavo non sarei mai stato e in cui, invece, rimasi poi a lungo durante la guerra.

“Inoltre, se al liceo ero sempre stato esonerato per merito e per condizioni economiche dal pagamento delle tasse scolastiche, all'università non era possibile godere di questo privilegio senza essere iscritti alla Milizia Universitaria. Da questa organizzazione venni, tra l'altro, cacciato per insufficiente partecipazione alle adunate, in ogni caso la mia passata adesione mi costò non pochi fastidi dopo la guerra, al momento del mio trasferimento per ricerca, nel 1951, negli Stati Uniti. Infatti, il visto era precluso a chiunque avesse militato nelle forze naziste o fasciste, ma io riuscii ad ottenerne uno speciale e, arrivato a Chicago rimasi molto colpito vedendo una strada intitolata proprio ad Italo Balbo che era famoso in quella città per la Crociera transatlantica del'33.

“Nel periodo in cui sorsero per l'Italia i veri problemi, io ero già uscito dal Liceo: era l'epoca della Guerra d'Africa, con le sanzioni economiche e poi dell'avvicinamento, in qualche modo forzato, dell'Italia alla Germania nazista. D'altra parte la Germania stipulò un'alleanza persino con la Russia e ricordo che, quando uscì sul 'Corriere Padano' un articolo aspramente critico su questa mossa di Hitler, Nello Quilici venne chiamato al telefono e fortemente rimproverato da Mussolini, a cui rispose: «ma noi non siamo nemici dei comunisti?»

“Purtroppo la Storia procede a passi molto lenti, sono tempi difficili da giudicare. Ma fu dal '38 che la situazione cominciò veramente a peggiorare: con la promulgazione delle Leggi Razziali.

“I grandi avvenimenti storici sono certamente fondamentali per comprendere quegli anni, ma per ciascuno di noi è importante anche il ricordo di quella quotidianità fatta di ore trascorse sui banchi di scuola, di pomeriggi insieme a studiare, di 'piccoli momenti' che tornandoci alla memoria ancora oggi ci fanno sorridere... Come dimenticare lo scherzo ai danni della professoressa di scienze che, in piedi vicino alla porta del laboratorio, dopo averci contato con

zelo per controllare che entrassimo tutti, ritrovò l'aula completamente vuota perché noi, uno per volta, eravamo 'fuggiti', dopo esserci procurati la chiave, attraverso una seconda uscita che dava sul museo! La poverina non vedendo nessuno si mise ad urlare mentre noi ridevamo come matti. Durante un'altra lezione di scienze Gigi Medini si nascose all'interno di una teca, dietro lo scheletro usato per le lezioni di anatomia e cominciò a farlo muovere suscitando l'ilarità dell'intera classe e anche dell'insegnante.

“Eravamo davvero un bel gruppo, è naturale che però, con il tempo, ci si perda di vista; alcuni dei miei compagni li ho ritrovati solo dopo molti anni, altri mai più... Ho incontrato Giorgio solo in poche occasioni, a Ferrara, a Bologna e, una volta, anche qui a Torino. Abbiamo poi perso i contatti, non per ragioni particolari ma semplicemente perché ognuno ha percorso la propria strada: lui quella di letterato, io quella di medico.”



Serena Matarese, Francesca Tassi

La scuola al femminile: intervista a Tesea Borsari

Tesea Borsari Simioli, il cui attuale indirizzo ci è stato fornito da Giuseppe Zavarini, è stata una delle compagne di classe di Giorgio Bassani durante i tre anni del Liceo. Tesea, che mantiene tuttora il suo carattere schivo e riservato, ha condiviso con noi i suoi ricordi in un modo piuttosto particolare. Infatti, l'intervista è stata realizzata grazie alla collaborazione della figlia Stefania: sedute con lei attorno ad un tavolo nell'atrio del nostro liceo, alcune di noi hanno rivissuto attraverso i suoi occhi, così simili a quelli della madre, l'atmosfera di quegli anni.

Alle nostre domande, rivolte a Tesea attraverso alcune lettere, Stefania ha risposto riportando le parole della madre e ricordando quegli episodi, divenuti parte della sua storia, che le erano stati raccontati fin da bambina.

Perché ha scelto di frequentare proprio questo liceo?

“Si è trattato di una scelta quasi obbligata dal momento che l'Ariosto era l'unico istituto superiore che permettesse l'accesso a tutte le Università e garantiva una buona preparazione. Già da piccola, infatti, la mia mamma aveva l'intenzione di frequentare la Facoltà di Medicina. Questa sua “vocazione” fu fortemente influenzata dall'attività di mia nonna e da quella delle sue cugine, che lavoravano come levatrici per il Comune di Ferrara.”

Com'è stato il suo curriculum scolastico e come ha vissuto quegli anni di scuola?

“La mia mamma ricorda con piacere gli anni trascorsi nel vostro Liceo. Credo che questo dipenda dal fatto che, essendo sempre stata molto studiosa, i professori l'abbiano stimata e gratificata, permettendole di vivere la scuola in modo certamente più sereno rispetto ad altri suoi coetanei.

Il suo curriculum di studio è stato buono, nonostante la bocciatura in quinta ginnasio dovuta alle sue condizioni di salute. Infatti, poiché la nonna faceva un lavoro molto impegnativo e non aveva orari, quando mia madre tornava a casa doveva cucinarsi il pranzo da sola. Così, il più delle volte, un po' per pigrizia, un po' per mancanza di tempo, saltava il pasto, cosa che con il trascorrere del

(pagina a fronte)

Classe V A, a.s. 1929-30, professor Enrico Ghisellini. Da sinistra: 1,2,3,4 (Silvano Amadio), 5, 6 (Giuseppe Zavarini), 7, 8, 9, 10 (Sirio Golfieri), 11,12,13,14, 15, 16 (Flora Antonioni), 17, 18, 19, 20 (Renata Romagna Mannoia), 22 (Valeria Ravenna), 23, 24 (Forti), 25 (Giuliana Montemezzo), 26, 27 (Bruna Levi), 28 (Licia Greci), 29 (Bretoni Albertina), 30 (Tesea Borsari), 31, 32 (Cosetta Lizzi).



tempo la indebolì fortemente. Fu proprio il preside Teglio, preoccupatosi per lei, a consigliarle di aspettare l'anno successivo per sostenere l'esame di ammissione al Liceo. Questo comunque non influì particolarmente sulla sua carriera scolastica, anche perché era abbastanza comune per una ragazza perdere un anno. Proprio a questo proposito, la mia mamma racconta spesso un aneddoto divertente riguardo la sua tanto brava e studiosa amica Cavicchi che, come lei, fu costretta a ripetere un anno. Gilda viveva in campagna e il giorno dell'esame di ammissione alla prima ginnasio era stata accompagnata in città, col bruzin, dal nonno, famoso per il suo vivere "senza orologio": arrivarono in ritardo e lei dovette rimandare di un anno l'iscrizione all'*Ariosto*."

Quali sono stati i suoi rapporti con i compagni in quegli anni e negli anni successivi ?

"In classe erano tutti molto riservati e non c'era molto tempo per conoscersi e per stare in compagnia; non si trattava di una reale incomprendione, quanto più di uno spontaneo distacco. Ragazzi e ragazze vivevano esperienze e momenti diversi sia a scuola, in classe e durante le attività sportive, sia al di fuori di essa. Ma anche le ragazze formavano un gruppo unito, come dimostrano le numerose fotografie che mia mamma conserva e che la riprendono insieme a loro in varie occasioni. I maschi, sicuramente più liberi, tendevano a stare tra loro, benché questa divisione non fosse dovuta a sentimenti di antagonismo o di prepotenza.

"In ogni caso, proprio in quegli anni, la mia mamma conobbe una delle persone che le fu più cara nel corso della vita: mi riferisco a Gilda Cavicchi. Questa, infatti, dal momento che abitava a San Bartolomeo in Bosco, trascorreva più comodamente il periodo scolastico presso una zia di Ferrara, a casa della quale le due amiche studiavano spesso insieme. Il legame con Gilda è poi rimasto forte negli anni anche perché mia madre si sposò, dopo la laurea in medicina, proprio con suo zio.

"Con i compagni di liceo non ci sono stati in seguito molti rapporti. Continuò a frequentare Silvano Amadio, il cui laboratorio medico era situato proprio nelle vicinanze della nostra casa di via Ariosto, e Giuseppe Zavarini, con cui si ritrovò durante gli anni di specializzazione in dermosifilopatologia, quando era già sposata e madre di due figli."

Come ha conosciuto Giorgio Bassani? Come era e quali erano i vostri rapporti?

"Mia madre parla di Giorgio come di un compagno qualsiasi, sicuramente molto bravo ed educato, ma non particolarmente speciale ai suoi occhi. D'altro

canto, il Bassani che conosciamo noi oggi non è certo lo stesso ragazzino timido e impacciato del Liceo. Ciò che la ha colpito subito di lui è stata un'accentuata balbuzie che, a volte, nei momenti di tensione durante le interrogazioni sembrava quasi soffocarlo.

“L'ultimo anno del liceo si era creato all'interno della classe un gruppetto di ragazzi e di ragazze che ogni tanto si incontrava anche al di fuori della scuola. Anche la mia mamma prese parte, forse coinvolta dall'amica Gilda, ad alcuni di questi pomeriggi, nel corso dei quali si svolse uno degli episodi che ho sentito raccontare più volte fin da quando ero bambina: durante una gita in bicicletta Bassani, che procedeva di fianco a lei, facendo una curva troppo stretta, le cadde addosso. Mamma, tornando a casa con i vestiti sporchi e un ginocchio sbucciato, fu costretta a raccontare una bugia alla nonna e a mantenere il segreto perché non le fosse proibito di uscire nuovamente con i compagni.

Cosa ricorda del preside Teglio e degli insegnanti?

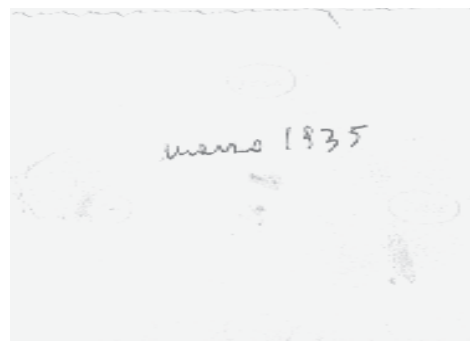
“Sicuramente nel ricordo del professor Teglio convivono due aspetti: il primo, quello di un preside molto rigido e autoritario che, come richiesto dal suo ruolo all'interno della scuola, si faceva tutore di un ordine rigoroso; l'altro, rievocato quasi con tenerezza da mia madre, quello di una persona così umana e quasi paterna che conosceva il nome e la storia di ciascuno studente, sempre disposta ad ascoltare e a consigliare gli alunni, prescindendo dalla loro estrazione sociale.

“La memoria legata agli insegnanti è invece un po' più vaga: il professor Viviani era molto capace, anche se severo, mentre il professor Zanetti, trascurava la filosofia per la storia. Degli altri, nei suoi ricordi, non rimane che il nome.

Quali erano i rapporti con l'Opera Nazionale Balilla e a quali iniziative extrascolastiche ha partecipato?

“Le ragazze generalmente avevano rapporti con l'Opera Nazionale Balilla soprattutto durante le ore di Educazione Fisica, che svolgevano separatamente dai maschi: mamma ricorda infatti una fotografia, scattata nel giardino della scuola, in cui tutte le allieve indossano la divisa.

“Già in quegli anni, la scuola era molto aperta verso l'esterno e coinvolta in diverse attività a cui gli studenti partecipavano numerosi. Grazie alle fotografie e alla sua abitudine di appuntare sul retro di queste tutti i particolari (nomi, luoghi, date) delle occasioni in cui venivano scattate, mamma ricorda due iniziative a cui partecipò con la sua classe: la visita alla Mostra della Pittura Ferrarese del Rinascimento e la gita a Pomposa del Maggio 1934.”





Matilde Bassani

Via e-mail da Milano: intervista a Matilde Bassani

Verso la metà degli anni “20, la mia famiglia si trasferì ad Asti per un certo periodo, per seguire mio padre che era stato allontanato dall’insegnamento a Ferrara perché antifascista. Questo è il motivo per cui non risulta la mia iscrizione alla I ginnasio all’Ariosto: siamo tornati nella nostra città solo alla fine dell’anno scolastico.

Ho frequentato l’Ariosto tra il 1928 e il 1936, cioè tra gli 11 e i 18 anni: il ginnasio nel 1928-33 e il liceo nel 1933-36. Mio padre, Dante Bassani, professore di lingue straniere, e mia madre, Lavinia Limentani, decisero di iscrivere me, mio fratello Bruno e mia sorella Eugenia al liceo Ariosto per la fama che ha sempre avuto di offrire un’ottima formazione culturale e civica. La nostra casa era in Piazza Ariosteia, Bruno ed io ci mettevamo un quarto d’ora a piedi per raggiungere la scuola; durante il percorso incontravamo altri compagni che si univano a noi, ricordo Giorgio Bassani e Lanfranconi.

L’Ariosto era il luogo in cui studiavo, cosa per me di grande piacere, ma anche il luogo in cui socializzavo e mi divertivo: ancora credo risuonino la mie grandi risate. In II ginnasio tutta la classe ebbe il sei in condotta: non ne rammento il motivo, ma ricordo bene che spesso venivo richiamata e redarguita, perché ero molto vivace e ridevo spesso e volentieri senza riuscire a trattenermi per il comportamento scherzoso dei miei compagni. L’ultimo anno di liceo non fui classificata, ma fui ammessa all’esame senza valutazione: credo che ciò sia dovuto a un attacco di peritonite che ebbi in quel periodo.

Il mio curriculum scolastico era ottimo. Eccellevo nelle materie letterarie e ricordo in particolare il grande piacere che mi dava tradurre dal greco; in ciò aveva grande merito il Professor Viviani, uomo di grande cultura e umanità, che morì a Buchenwald dopo essere stato un fervente antifascista. In famiglia, era stato amico di mio padre, lo abbiamo ricordato tutti sempre con grande affetto e rimpianto.

Dell’immagine dell’edificio scolastico la mia memoria ha trattenuto solo pochi frammenti: ricordo una costruzione vecchia, senza un cortile in cui si potesse fare una merenda.

La merenda mi pare fosse prevista solo durante la lezione di ginnastica, che

(pagina a fronte)

Maggio 1934, I, II, III liceo, gita a Pomposa e Bosco della Mesola. Da sinistra: Zavarini, Raisi, Borsari, Bassani Matilde, Primiero, Bassani Giorgio, Cavicchi, Previati

si svolgeva in una palestra distaccata. Con i soldi che mia madre mi dava compravo la cioccolata con le mandorle prima di andare alla lezione.

Ricordo le aule luminose che si affacciavano su un giardino che non faceva parte della scuola, i banchi pieni di buchi, con l'assicella sotto il piano principale sulla quale appoggiavamo i libri, i corridoi lunghi e bui e i gabinetti indecenti. Gli studenti si calavano giù dalle finestre delle aule in quel giardino accanto alla scuola, passando per i rami degli alberi, col palese intento di lasciare la scuola per bigiare. Rammento infine la "sala dei genitori" in cui il preside Teglio riceveva i parenti degli allievi. Il custode della scuola si chiamava Giordanino, compare sullo sfondo nella foto del 1932-33 in Piazzetta Tasso.

Nel 1926, quando cominciò la fascistizzazione della scuola, avevo solo 8 anni, ma nel 1934, quando il processo si intensificò, ne avevo 16 e avevo capito molto bene cosa stava succedendo attorno me: nella scuola si respirava un'aria diversa a causa delle leggi fasciste e dell'uso delle divise in orbace. Risentivo della situazione in modo molto acuto, perché a casa mia si respirava un'aria politica fortemente socialista e antifascista e mio padre faceva previsioni molto negative sul futuro. Ciò nonostante, una buona intesa scorreva tra gli studenti, un'allegria giovanile che si spense solo nei tempi più bui.

A quel tempo le leggi razziali non erano ancora state promulgate e mai nessuna differenza religiosa turbò i rapporti della popolazione studentesca nel periodo in cui fui allieva dell'Ariosto.

Essere stata allieva ebrea all'Ariosto non mi ha causato nessun problema di emarginazione, né con i compagni, né con i Professori: posso con gioia affermare che mai nessuno è stato antisemita con me. Ricordo però che quando avevo diciassette anni mio padre fu fermato dai fascisti ferraresi, che lo punirono per il suo antifascismo costringendolo a bere l'olio di ricino e imbrattando la casa di feci.

Per quanto mi ricordo, gli studenti ebrei praticanti potevano rispettare il sabato e le altre festività ebraiche. I rapporti dell'Ariosto con la Comunità ebraica erano ottimi, il Rabbino Leoni spesso veniva ospite a scuola e davanti a tutti gli studenti spiegava i riti della religione ebraica. Sovente queste visite venivano ricambiate con altre degli studenti alla sinagoga e alla Comunità di Via Mazzini.

Con i miei compagni andavo in una panetteria-pasticceria ebraica in Via della Volta a comprare i "burricchi", pasticcini salati di origine mediorientale con pinoli, uvetta passa, e spinaci.

Nella mia classe c'erano cinque o sei ebrei, me compresa; malgrado in base al concordato dell'11 febbraio del '29 gli allievi ebrei potessero non presenziare alle lezioni di religione, non ricordo nessuno che non restasse in classe durante quelle ore.

L'appartenenza alla Comunità costituiva un elemento di aggregazione all'interno della scuola. I miei genitori non erano formalmente iscritti alla Comunità, in quanto non religiosi, ma la nostra famiglia manteneva comunque un'identità ebraica, seppur laica e socialista.

Ho approfondito la conoscenza dell'amico Giorgio Bassani, che allora giudicavo un giovane vanitoso e supponente, durante una gita scolastica a Pomposa nel maggio del 1934. Nella foto di gruppo, con l'abbazia sullo sfondo, siamo ritratti insieme ad altri compagni: allora avevo 16 anni e lui 18. Non era molto legato all'ambiente scolastico, ma aveva un'intensa vita extra-scolastica; spesso andava a Firenze, dove dedicava gran parte del suo tempo allo studio dell'arte.

Per quattro lunghi anni siamo stati molto amici. Studiavamo spesso insieme, pattinavamo in Piazza Ariostea, facevamo gite in bicicletta alla Giarina, ci scambiavamo libri. Non frequentavo la famiglia Bassani. Il padre impartiva ai figli un'educazione molto rigida, ricordo che si diceva che avesse buttato Giorgio nell'acqua perché imparasse a nuotare: pare che lo shock sia stato il motivo scatenante della sua balbuzie. La madre Dora mi sembrava un po' snob, la sorella Jenny la ricordo carina – sposò un ebreo fiorentino – e il fratello Paolo pratico ed efficiente: si occupava degli anziani della comunità.

Quando, dopo le leggi razziali, i ragazzi ebrei furono espulsi dalle scuole pubbliche, la Comunità organizzò per loro una scuola nell'asilo di Via Vignatagliata. Il dottor Bassani radunò, oltre ai soliti professori già appartenenti alla scuola ebraica, nuovi insegnanti, tra cui Giorgio, che aveva allora 22 anni ed io che ne avevo 20. Lui insegnava italiano e letteratura italiana, io greco, letteratura greca, latino e inglese; poi c'erano il Professor Vito Morpurgo, già specializzato in storia degli zingari d'Europa, e il Prof. Raghianti, studioso di storia dell'arte: avevamo tutti più o meno la stessa età. Quest'esperienza didattica durò tre anni.

Nel '38 fu mio padre a dirmi che gli allievi ebrei erano stati espulsi dalle scuole ferraresi e anche dall'Ariosto. Io e Giorgio allora frequentavamo l'università, tutti e due lettere: io a Padova, dove mi laureai nel giugno del 1940, lui a Bologna. Veniva spesso a studiare a casa mia e avevamo anche grossi diverbi, dovuti alla differenza dei nostri temperamenti e al suo atteggiamento "meditativo" che io giudicavo opportunistico e troppo morbido nei confronti del Governo e della politica fascista. Forse per lui che proveniva da una famiglia di ebrei fascisti, prendere una posizione radicale nei confronti della politica del regime richiedeva tempi diversi dai miei.

Mentre frequentavo l'università ero un'attivista: facevo la staffetta con la stampa clandestina e tenevo i contatti tra gli antifascisti di Ferrara e il gruppo



Via Mazzini

padovano che faceva capo a Concetto Marchesi e Norberto Bobbio.

Tra il giugno e il luglio del ‘43 – avevo 25 anni – finii in prigione a causa della mia attività antifascista. Fui rilasciata, insieme ad altri giovani, fra cui Giorgio, alla caduta di Mussolini nel luglio del ‘43 e dopo l’armistizio andai a Roma dove rimasi fino al 1945, combattendo come partigiana. Giorgio Bassani era ora preso dai suoi studi letterari e né io, né la mia famiglia avemmo più rapporti con lui.

Non rividi Giorgio se non negli anni ‘50, a un premio Viareggio, ma era ormai troppo preso dalla fama e dalla letteratura per interessarsi di me. Dopo tanti anni di amicizia, ho sofferto molto per questo suo atteggiamento distaccato, ma mi ha consolato il parere degli amici, che attribuivano questo comportamento al suo carattere difficile. Ho cercato col tempo di superare il dispiacere e ho seguito Giorgio da lontano leggendo i suoi libri. Ho saputo della sua tragica malattia e della sua morte dagli amici ferraresi e dai giornali.

Ricordo il caro Preside Teglio in modo assai vivido: barba lunga, volto intelligente, aspetto severo, lo avevano soprannominato “Mezz’etto” per la sua bassa statura. Era la persona che incontravo più spesso nei corridoi: mi veniva a stanare quando mi nascondevo dietro le porte perché i miei professori mi avevano buttato fuori dalla classe. Succedeva spesso: la mia condotta non era proprio esemplare. Il preside partecipava alla vita della Comunità ebraica e, anche se non era iscritto al partito fascista, non faceva politica a scuola. Gli insegnanti antifascisti erano pochi, ma ben identificabili, perché il loro dissenso era esplicito, come nel caso del Professor Viviani.

Ricordo bene il Professor Viviani, insegnante di greco e latino, alto e massiccio, profondo conoscitore della cultura ellenistica, amatissimo e stimato da tutta la scolaresca. Quando fu costretto a lasciare la scuola e trasferito a Sciacca, molti lo rimpiansero, in modo particolare gli amici socialisti e antifascisti ferraresi, tra cui mio padre. Ricordo che era molto amico di un allievo che si chiamava Pattuelli, al quale i fascisti avevano ucciso il padre quando era ancora un bimbo e che andò a lavorare alle Poste una volta finita la scuola.

Per tutti noi studenti del Professor Viviani, fu uno shock terribile non trovare più dietro la cattedra il suo volto intelligente e profondo. Solo dall’esterno venimmo a sapere della sospensione e del trasferimento a Sciacca. Gli studenti delle famiglie dissidenti cercarono di mantenere con lui rapporti epistolari per fargli arrivare la loro solidarietà affettuosa.

A parte la mia eccessiva vivacità, cui ho già accennato, i rapporti che avevo con i professori erano ottimi.

Oltre a Francesco Viviani ricordo bene solo alcuni dei miei insegnanti: il Professor Zanoletti che era iscritto al partito e che avrebbe dovuto insegnare

storia dell'arte, ma che noi prendevamo sempre in giro perché poco preparato e di scarsa cultura. E poi la Professoressa Rosina Stanzani, che insegnava matematica e fisica: eccessivamente severa, non rifulgeva di grandi doti culturali e spesso era motivo della nostra ilarità giovanile. Della professoressa di ginnastica ho dimenticato il nome, ricordo solo che mi chiamava "anima morta" perché non ero molto brava nel salto del cavallo.

Non ho ricordi particolari legati all'Opera Nazionale Balilla e all'Educazione Fisica, tutti eravamo ad ogni modo coinvolti dallo Stato fascista in attività atletiche: bisognava avere un fisico forte e in salute. Anch'io ho partecipato al saggio ginnico del 24 maggio 1934, a 15 anni, e ricordo che il Professor Viviani non perdeva occasione per esternare il suo pessimo giudizio sull'evento.

Partecipai solo a poche iniziative organizzate per gli allievi dell'Ariosto, perché mio padre, antifascista, spesso non mi dava il permesso. Ricordo le visite organizzate alla città di Ferrara, in particolare quella al Montagnone, a guardare le architetture del Rossetti, celebre a quel tempo, la mostra della Pittura Ferrarese del Rinascimento, il Palio in piazza Ariostea, la gita all'aeroporto, e quelle fuori città, come quella ad Argenta per vedere la campagna ferrarese e fare merenda all'aperto.



Federica Zurlo

Racconto a una nipote: intervista a Adele Baggioli Mainardi

... io ho solo raggruppato i suoi ricordi, seguendo un ordine il più possibile cronologico. Questo è il suo racconto.

“Ho frequentato il Liceo tra il 1930 e il 1937. Avrei voluto fare la Scuola d’Arte, perché ero molto brava a disegnare, ma la mia famiglia, ritenendo che quella scuola avesse una “cattiva fama” e fosse scomoda da raggiungere, aveva preferito iscrivermi al liceo classico, che oltre ad essere di fronte a casa, abitavo ed abito tuttora in via Borgoleoni n.87, era considerato la migliore scuola della città.

Ho un ricordo molto vivido e piacevole degli anni del ginnasio, la scuola era piccola, comprendeva solo due sezioni e ci conoscevamo tutti ed è allora che sono diventata amica di Paolo Bassani, il fratello minore di Giorgio, che aveva la mia stessa età. Io ero in B e facevo inglese, mentre lui, che frequentava la sezione A, faceva francese. In classe eravamo in tanti, ma per fortuna le aule, che erano al piano terra, erano grandi, belle e luminose, ma non avevamo neanche un cortile in cui fare merenda. La mia classe era mista e l’unica differenza che ricordo fra maschi e femmine, oltre al grembiule nero che noi dovevamo portare, era che dovevamo sedere in banchi disposti su file diverse.

Quando ero in prima ginnasio, sono stata premiata per un mio tema sulla trasvolata di Italo Balbo. Eravamo nell’atrio della scuola e il Preside Teglio mi aveva consegnato un libro, dal titolo *Vola Balilla*, che conservo ancora; in quell’occasione Giorgio Bassani, che allora frequentava la quinta ed era già stato premiato, mi aveva applaudito. In quegli anni si facevano molte attività, parecchi ragazzi della scuola avevano partecipato al Palio e io, come orfana di guerra, in occasione della visita alla basilica di Santa Maria in Vado dei Principi di Piemonte li avevo accolti reggendo uno stendardo. Ero accanto alla cappella dedicata ai Caduti della prima guerra mondiale e ho ancora vivo il ricordo della Principessa Maria Josè che mi si era fermata accanto per consolare un bambino che piangeva. All’epoca c’era il sabato fascista e al pomeriggio gli insegnanti di ginnastica ci preparavano per le manifestazioni sportive e anche io ho preso parte ai saggi ginnici, mi piacevano le sfilate in divisa e gli esercizi in gruppo.

La scuola era molto difficile e selettiva e in quarta ginnasio, quando sono

(pagina a fronte)

Retro: Aula di Fisica, professoressa Rosina Stanzani, classi I, II, III liceo, 1936. Dall’alto a sinistra: Selmi, Stanghellini, Chailly, Professoressa Stanzani, Maran, Baggioli Mainardi, Benetti, D’Agostini, ..., ..., ..., Righini Cavallari, Ravenna, Alessandri, ..., Scanavini, ..., Obici, ..., Novi, Vallini, Festa, De Paoli, Finzi, Fabris, Bemporad, ...



stata bocciata, non ho fatto drammi e ho ripetuto nella sezione A, dove ho passato due anni meravigliosi, per merito soprattutto del professor Ghisellini che ci insegnava italiano, storia, geografia, latino e greco ed era un insegnante fantastico e della professoressa Paganini di inglese che era molto comprensiva e umana. Quando sono passata al Liceo ho provato sollievo nel sapere che non avrei avuto il professor Viviani di latino e greco: alcune mie amiche, che erano state sue allieve, riconoscevano che aveva una grande personalità di intellettuale, ma mi raccontavano anche di aver passato dei momenti terribili con lui e che, inoltre, era un uomo dai facili costumi e che forse per questo era stato trasferito.

Ricordo la prima liceo in modo confuso, la scuola non mi sembrava più la stessa: eravamo numerosissimi, oltre quaranta, i professori facevano fatica a conoscerci e io credo di non essere mai stata interrogata né in storia e filosofia dal professor Marella, né in scienze e, quando alla fine dell'anno sono stata respinta, non mi sono resa conto del motivo. E' stata una grande delusione anche perché avevo la netta impressione che il preside Teglio mi disprezzasse, così, dopo la bocciatura, decisi di recuperare l'anno perso preparandomi privatamente, ma la giovane insegnante che mi seguiva mi spinse a prendere il diploma magistrale, perché comunque con quello avrei potuto fare l'università (avrei voluto fare lingue) e passai l'esame anche con buoni voti.

Di quell'anno conservo ancora una fotografia, scattata nell'aula di fisica, dove la professoressa Stanzani, la nostra insegnante di matematica, teneva lezioni di "lavoro femminile" alle ragazze del liceo, infatti, mentre i maschi frequentavano "cultura militare", noi femmine ci dedicavamo al lavoro a maglia per i soldati in Etiopia.

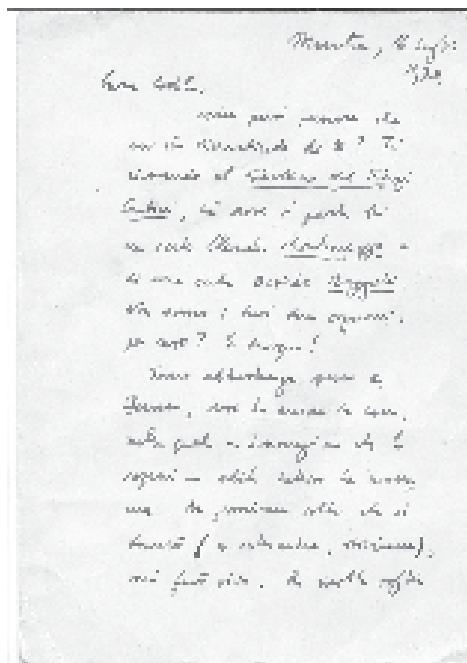
Avevo molti amici tra i compagni di scuola e alcuni appartenevano alla comunità ebraica, ma io non mi sono accorta di elementi di razzismo nei loro confronti, anzi, se si distinguevano era per la loro gentilezza ed educazione ed erano veramente bravi a scuola. Con alcuni di questi amici, tra cui Paolo Bassani, frequentavo i campi di tennis della Marfisa.

Ho cominciato a frequentare quel club tennistico ... e lì, nell'autunno del '35, quando avevo quindici anni, ho conosciuto Giorgio. Ricordo bene un episodio di quei giorni: eravamo in bicicletta, io sul cannone di quella di Giorgio, e un'altra ragazza su quello di Paolo. Volevamo fare il giro delle mura. In fondo a Porta Po c'era una buca, io credevo che Giorgio l'avesse vista ma non era così, e siamo cascati: io ho sbattuto la testa due volte e mi sono ritrovata con tutti gli altri sopra di me, e la bici di Giorgio tutta piegata. Ho portato un livido sullo zigomo per tutta l'estate. Quando sono arrivata a casa ho detto che ero caduta dai gradini degli spogliatoi della Marfisa, non volevo che mia madre mi

togliesse anche la poca libertà che avevo.

Io e Giorgio ci siamo voluti bene: è stato un amore giovanile, un fidanzamento semiufficiale che è durato fino al '38, quando Giorgio, dopo le Leggi Razziali, si è allontanato dall'ambiente ferrarese.

Lo consideravo un bel ragazzo, un vero signore anche nel comportamento. Io frequentavo la sua famiglia e lui la mia e ricordo in particolare una festa in Castello dove siamo andati a ballare. Parlavamo di tante cose, ma mai di religione, era un argomento che non sembrava interessarlo, si interessava invece alla musica, avrebbe voluto fare il pianista, e suonava anche molto bene il pianoforte che era nel salotto della sua casa di Cisterna del Follo. Amava scrivere e spesso mi leggeva le sue poesie e i suoi racconti e conservo ancora alcune lettere di quegli anni che mi ha inviato durante i momenti di lontananza. Dopo il '38 abbiamo smesso di frequentarci, ma siamo rimasti amici, anche se ci siamo rivisti solo dopo qualche tempo, quando eravamo entrambi già sposati. In seguito, da un suo biglietto, ho saputo che mi aveva ricordato ne *Il giardino dei Finzi Contini* nel personaggio di Desirée Baggioli la giovane e brava giocatrice di tennis.”



Biglietto di G. Bassani ad Adele Baggioli
Mainardi



Claudio Cazzola

«Una scodella di latte, e una patata americana». Ancora per Francesco Viviani

Devo all'infaticabile e disinteressata cortesia della collega Silvana Onofri la segnalazione di un fortunato ritrovamento. L'Archivio Storico del Liceo classico statale «L. Ariosto» conserva (Busta Corrispondenza Ufficio 1931/32, Faldone Ministero, prot. n. 700) l'originale manoscritto dei programmi di greco e latino per l'esame di maturità dell'anno di riferimento redatti dal professor Francesco Viviani: egli non si limita, come i colleghi, a vergare due righe di sommaria e burocratica risposta alla direttiva ministeriale che recita:

«Tenuta presente la ripartizione della materia fatta da questo Consiglio dei professori a norma degli articoli 3-6 del R. D. 16 ottobre 1923 n. 2345, si indicano qui sotto le parti del programma governativo approvato con R. D. 5 novembre 1930 n. 1467 (o, per gli Istituti Tecnici, con R. D. 31 dicembre 1925 n. 2473) che alla data del 1° febbraio a. c. erano ancora da svolgere nell'ultima classe di questo Liceo o Corso superiore o (per gli Istituti tecnici) in quella in cui lo studio della materia si compie.»

bensì riporta, con la rigorosa esattezza che gli è propria, il piano di lavoro triennale, giusta l'ingiunzione peraltro presente nella nota n. 2 del documento sopra riportato:

«Per le materie che lo comportano (lettere latine, lettere greche, filosofia e pedagogia, lingua straniera) indicare specificatamente tutti i classici (autore e opera) prescelti attraverso il triennio o il quadriennio che si compie quest'anno, per la preparazione degli alunni agli esami di maturità o di abilitazione nell'anno 1932, e fra essi indicare quelli che non sono ancora stati trattati. Per la filosofia nei Licei classici e scientifici e per la filosofia e pedagogia negli Istituti magistrali le indicazioni di cui sopra dovranno essere accompagnate dalla citazione del testo scolastico adottato per ciascuno degli autori prescelti. Per le lettere italiane nell'Istituto tecnico indicare i sei autori prescelti per il biennio 1930-31 e 1931-32 a norma del n. 2 e 3 del programma per la prova orale, segnando quelli che non sono ancora stati letti.»

(pagina a fronte)

Ritratto di Francesco Viviani.

Sul retro della fotografia, la dedica a Sara Naccari: «Con tanto affetto Fausta Viviani. 20 dicembre 1945»



Non sfugga, dietro la formalità del protocollo ministeriale, l'esigenza esplicita di un controllo da esercitarsi a largo raggio sulla scuola, sui contenuti veri e propri oggetto di studio, sulle idee che vengono diffuse attraverso le letture quotidiane; per noi soprattutto, dopo un doveroso ringraziamento alla benevolenza della Tyche, una occasione in più per misurarci con la nostra storia di ieri, un argomento tutt'altro che pacificamente condiviso.

Le tre pagine manoscritte contenenti il programma di greco sono interamente occupate dalla indicazione dei testi studiati. In testa naturalmente Omero, con un libro dell'*Odissea* (il nono, l'avventura del Ciclope) e due dell'*Iliade* (il sesto nella prima parte, riguardante il dialogo fra Glauco e Diomede, e l'intero ventiduesimo, l'uccisione di Ettore: come non ricordare i vv. 303-305, la cui memoria si adatta benissimo alla figura del Professore «*Ora mi ha raggiunto [parla Ettore] il destino. Eppure anche così non senza lotta né senza gloria voglio morire, ma dopo aver compiuto qualcosa di grande, tale che anche i posteri conoscano*»). Segue poi la canonica lista dei poeti lirici di età arcaica, nella quale spiccano in bella grafia titoli, in lingua italiana, inequivocabili, quali *Esortazione al valore* (Callino), *Bello è morire per la patria* (Tirteo), *In guardia contro il tiranno* e *Se abbiamo il tiranno di chi la colpa?* (Solone), *Meglio sapienza che forza* (Senofane), *A cose fatte tutti eroi* (Archiloco), per chiudere poi, dopo Semonide Ipponatte Alceo Saffo Anacreonte Alcmane Stesicoro Arione, con la massiccia presenza di versi di Simonide (*Per i morti alle Termopili*, *La virtù*, *Incostanza della sorte*, *Gli Ateniesi a Maratona*, *Gli Spartani alle Termopili*, *Gli Spartani a Platea*, *Gli Ateniesi a Platea*). Argomento quest'ultimo, come si sa, ben caro al Professore, affrontato com'è anche in prosa mediante la ricca lettura della testimonianza erodotea sulle guerre persiane, a partire dall'appello di Aristagora di Mileto ad Atene e Sparta fino alle battaglie di Salamina e Platea attraverso Maratona Termopili e Artemisio. E ancora, oltre a passi tratti dalle *Elleniche* di

Senofonte, troviamo, non a caso, l'analisi completa della orazione di Lisia *Contro Eratostene, uno dei Trenta Tiranni*, ad ulteriore ma superflua conferma della forte eticità del magistero di Viviani. Risultano, infine, in corso di lettura – alla

data del primo febbraio 1932, *terminus* come abbiamo visto *post quem* – il dialogo platonico *Eutifrone* e la tragedia *Agamennone* di Eschilo, autore tanto amato da essere oggetto di uno studio specifico altrove esaminato (v. la *Nota bibliografica*).

E la storia letteraria – *dixerit aliquis* – il ‘benedetto’ manuale di storia letteraria? Liquidato in una riga manoscritta nemmeno completa, così: «Letteratura: Dalle origini al periodo alessandrino escluso» in tre pagine di programma (quando si dice la centralità del testo... e la mente va a certe stesure di programmi, di ieri ovviamente, che ricalcano pari pari l’indice del volume adottato, quando addirittura non sono copia fotostatica dell’indice medesimo – tanto, chi mai li andrà a leggere...!)

* * *

Adria, giovedì 4 settembre 2003

Sulla porta di ingresso, grande, il Suo ritratto. In divisa da ufficiale di complemento della prima guerra mondiale, sfoggia il Suo sorriso in un volto giovane già segnato dalla coscienza della futura tragica sconfitta (tale appare Ettore ad Andromaca, cui sale al petto la medesima nostra emozione che blocca il respiro). Siamo (uso il plurale né ‘maiestatis’ né ‘modestiae’ bensì nella accezione comune: è con me Annalisa, laureanda in letteratura moderna e contemporanea presso la nostra facoltà di Lettere, alle prese con gli ultimi tratti della tesi su Dietro la porta di Giorgio Bassani) nella casa della professoressa Sara Naccari. Su amichevole suggerimento di Micaela Rinaldi, responsabile della Fondazione Bassani di Codigoro, provo a cercare le tracce di colei che per me è solo finora un nome incontrato negli studi su Francesco Viviani; la strada mi viene indicata dalla cortesia del Dirigente Scolastico del Liceo classico «Bocchi» di Adria, ove per due anni (1939-40 e 1940-41) Sara Naccari è collega di Viviani, in un rapporto di amicizia sempre più profonda che sfocia in un legame spirituale senza fine – teste il ritratto che vigila sull’entrata. Uno scambio epistolare, qualche telefonata ed eccoci entrambi qui, timorosi quasi di entrare con piede profano in un luogo abitato interamente dalle Muse.

Ci accoglie una figura minuta, vivacissima, squillante nella voce fanciullesca, dai tratti così cordiali da infrangere fin da subito ogni distanza.

«Ho vissuto gran parte della mia vita a Roma, insegnando al liceo classico “Orazio” e all’Università come assistente del professor Francesco Paladini, e contemporaneamente all’Ateneo Salesiano, ove mi occupavo di latino e soprattutto di ‘ritmica’ – mi piace chiamare così la metrica. Ho lavorato pure in Africa, tre anni, dal 1960 al 1963, in un liceo italiano annesso ad una scuola militare a Mogadiscio: prima sono stata a Ferrara, sempre per tre anni, al vostro liceo classico “Ariosto”, ove ho conosciuto il preside Modestino,



ottima persona, e Savino, e la Giovanelli, che insegnava al ginnasio. Recente è il mio ritorno qui ad Adria, per motivi di famiglia» e intanto, mentre ci mostra i suoi libri, le sue carte, ci apre pian piano il suo cuore, come a coloro che avverte nutriti di “pia tantum curiositas”. Mentre ascoltiamo, scende su di noi il silenzio religioso che cattura, nell’Odissea, l’uditorio dell’aedo.

«Ero giunta a Rovigo da Parma (ottobre del 1943) dopo un tribolato viaggio di due giorni. Il treno, a causa dei massicci bombardamenti su Bologna, che sembravano non volerci dare tregua inseguendoci o precedendoci, era stato fatto deviare per Mantova e per Cento. Dopo le ultime vicende del Settembre ’43 non avevo più rivisto il prof. Viviani e avevo un grande desiderio di parlarne con lui: nella sosta, in attesa del treno per Adria, andai al liceo “Celio” dove insegnava. Resosi libero fra una interrogazione e l’altra degli esami di riparazione della maturità, uscì dall’aula – quell’aula che era stata la mia da studentessa di terza liceo – e ci sedemmo a parlare sul pianerottolo. Più che preoccupato, lo sentii amareggiato, direi quasi depresso, come non l’avevo mai visto precedentemente e come non l’avrei più rivisto neppure dopo. Prima di congedarmi, poiché la prosecuzione degli esami reclamava la sua presenza, mi disse quasi volesse affidarmi un impegno: – ‘Ora bisogna gridare: Viva Badoglio e Viva il Re’. ‘No’ – io decisa replicai – ‘Né Viva il Duce né Viva la Repubblica di Salò, ma neppure Viva Badoglio e Viva il Re, che se ne sono andati abbandonandoci vigliaccamente in balia dei Tedeschi’. Erano già iniziati infatti i rastrellamenti e le deportazioni e io, con quel mio viaggio in treno, avevo potuto farmene un’idea. Mi diede ragione ma insistette: – ‘Ora bisogna gridare così!’. Fu forse in quei giorni che Francesco Viviani, a Rovigo, era stato schiaffeggiato non so da chi, ma di

questo con me non fece parola né allora né in seguito: lo appresi, dopo la sua morte, da sua sorella Fausta. In quell’atmosfera piovviginosa e triste dell’autunno me ne tornavo alla stazione, tutta assorta nelle mie riflessioni, ancorate al colloquio appena terminato. Il rievocare, ora, mi ridesta, fissati in una immagine viva, colori e sensazioni di allora: il cielo plumbeo, greve, livido, la solitudine silenziosa del viale, in cui potevo udire il fruscante cic cic dei miei passi leggeri, che calpestavano le foglie bagnate di cui era ricoperta la terra, tinte di giallo e di rosso, quasi accese di una nuova vitalità nel disfacimento. Ricordai che nel 1940, all’inizio della guerra, ad Adria, dalle gerarchie fasciste, maschili, del posto, stavo per essere messa in un grosso pasticcio, che avrebbe potuto avere conseguenze spiacevoli per me, che ero appena all’inizio dell’insegnamento, a meno che non le avessi scaricate sul

prof. Viviani che, certamente, intimorendo me, si voleva colpire. Ero stata accusata di essere l'autrice di uno scritto anonimo, con qualche implicazione politica, che io stessa avrei indirizzata a me stessa; di avere pronunciato e udito alcune frasi, antifasciste o disfattiste che fossero; mi si ingiungeva di consegnare la tessera, concludendo che 'quel liceo (il classico di Adria) era un covo di antifascisti e che avrebbero pensato loro a snidarli'. Io appartenevo ad una famiglia socialista, che aveva vissuto con trepidazione e sofferenza il sorgere e l'affermarsi del fascismo, ma come tutti i ragazzi della mia generazione gradualmente avevo finito per vivere il fascismo come una situazione naturale: tutto diveniva abituale, quotidiano, come l'andare a scuola, dove appunto all'inizio dell'anno ci venivano consegnate tre tessere, quella della "Dante Alighieri", quella della "Lega Navale" e quella del Fascio, di 'piccole' e di 'giovani' italiane, via via che si cresceva. Mi piaceva cantare insieme a tutti gli altri e io, che piccina di pochi anni avevo appreso a canticchiare in sordina da mio padre da mio nonno e dai miei zii "Bandiera rossa" che avrebbe trionfato con la libertà, e l'"Internazionale" che invitava i fratelli e i compagni a riunirsi in fitta schiera sotto libera bandiera, perché stava per sorgere il sole dell'avvenire, ora, con la stessa infantile adesione, cantavo "Fischia il sasso" piena di ammirazione per quel ragazzo che l'aveva scagliato, e "Fuoco di Vesta" che ci rendeva tutte "sacre vestali d'Italia", e più tardi con altrettanto giovanile entusiasmo "Siamo fiaccole di vita, siamo l'eterna gioventù...di ferro armata e di pensiero" con cui nasceva anche l'amore. Con l'adolescenza e il liceo, venne anche per me come per altri la prima crisi, con i problemi e le angosce e gli interrogativi di ordine religioso ed esistenziale che non avevano nulla a che vedere all'inizio con l'ambiente storico-politico in cui ero incappata venendo al mondo. Decisivi per la mia formazione furono il professore di italiano, per il suo crocianesimo concreto, quotidianamente professato come religione della libertà anche se non ancora vessillo di antifascismo, e l'insegnante di storia e filosofia, mazziniano nell'intimo, per il quale lo studio non era mortificazione del pensiero nell'imparatuccio mnemonico, ma metodo di ricerca e di approfondimento.»

Un colpo di tosse più insistente degli altri consiglia l'interruzione della parola: e intanto ci viene offerto il caffè, con un servizio d'altri tempi appositamente tirato fuori per noi dalla credenza. I raggi del sole di questo pomeriggio settembrino sostano ancora sui vasi di fiori del balcone, inclinati dolcemente verso il tramonto.

«Tra le mie vecchie carte ho ritrovato gli appunti per il comizio con cui, al Teatro Comunale di Adria oggi chiamato "Teatro Luigi Grotto", chiusi la campagna per il Referendum Istituzionale del 2 giugno 1946. In essi dichiaro fra l'altro: – Fui repubblicana prima di essere antifascista – preciso che oggi rifiuto tutti gli "anti-" e dico solo ciò che non sono e ciò che intendo non si debba essere – perché ci si senta scossi da un fremito di avversione di fronte alla tirannide è necessario che la personalità maturi e acquisti coscienza di se stessa e della sua necessità di espandersi e svilupparsi pienamente'. Fu, senza dubbio, quello un discorso ingenuo, più emotivo che politico, ma non privo di qualche verità. Ecco, con la guerra di Spagna cominciai ad essere piuttosto sbilanciata, e le leggi

razziali mi trovarono ormai in fase di aperta repulsione, anche se si era ancora lontani dall'immaginare gli stermini che sarebbero poi seguiti: persone libri musica tutto posto al bando. A Bologna vi erano molti studenti ebrei, cacciati dalla Germania nazista, riconoscenti all'Italia che aveva aperto loro le porte. Fu con un numero unico del 'Goliardo', del 1937 se non ricordo male, che s'incominciò a denunciare come intollerabile la presenza di tanti professori ebrei nell'Università, se ne tirarono fuori i nomi, se ne chiedeva la destituzione. Ma, a nostro giudizio, quella appariva ancora come una deplorabile iniziativa di pochi fanatici filogermanici; si cominciava però ad essere preoccupati, e già sin d'allora non mancavano nell'ambiente universitario le posizioni critiche di dissenso totale. Poi, i giovani colleghi maschi partirono, via via, per la guerra: alcuni tornavano per sostenere gli esami in divisa militare, altri non tornarono più. Il professore titolare di greco, non disprezzabile come docente, teneva le lezioni in divisa fascista e le concludeva con la domanda: – 'Che fa la perfida Albione?', pretendendo che i presenti rispondessero in coro: – 'Schifo!'. Fu fucilato a Dongo. Forse i suoi non erano crimini tali da giustificare questa fine, ma si trovò lì in fuga con gli altri, e a chi toccò toccò. Se comunque per la guerra si era partiti per un dovere a cui non ci si poteva sottrarre, le scelte dopo l'otto settembre non furono dovute ad improvvisa folgorazione, ma furono il risultato di una maturazione consapevole, di una pur lenta ma severa presa di coscienza della realtà. Ecco perché quel giorno dell'ottobre 1943, per il viale della stazione di Rovigo, sentii anch'io il bisogno di uscire allo scoperto al di fuori di ogni ambiguità.»

Le parole di Sara tengono incatenati a sé Annalisa e me, mentre ci guardiamo negli occhi, immobili al nostro posto, perché non vorremmo per nessun motivo al mondo lacerare la magia del momento. Ma il giorno inesorabilmente declina, e la sera impone il ritorno a casa.

* * *

Tre pagine di programma anche per il latino. «Letteratura: Dalle origini fino a Virgilio». Come sopra, semplicemente, e non di più, liquidato così il manuale. Accanto ad una scelta di letture da Tibullo Properzio e Ovidio, trionfano i testi amatissimi dal Professore, a cominciare da Catullo (24 carmi in totale, fra cui i *carmina docta* 65 e 68 per intero), quel Catullo argomento intanto della tesi di laurea, successivamente pubblicata, in lettere – cui seguì più tardi quella in giurisprudenza – e indimenticato pretesto narrativo poi per uno dei momenti migliori del romanzo bassaniano *Dietro la porta*; a seguire Orazio, presente con una trentina di *Odi*, il *Carmen Saeculare*, tre *Epodi* e cinque *Sermones* dal primo libro, a testimonianza dello strettissimo legame fra insegnamento quotidiano e attività editoriale, come in altre occasioni dimostrato; e ancora Lucrezio, con passi scelti dal primo terzo e quarto libro; a coronamento del percorso sulla poesia, un libro completo, non ancora indicato, dell'*Eneide* virgiliana. Sul versante della prosa, altre conferme rispetto agli impegni legati alla pubblicazione,

da Tito Livio, la cui terza decade incentrata su Annibale è presente con quindici argomenti, a Cicerone – e un Cicerone del tutto scomodo, quello del *De re publica* (*Non può definirsi repubblica, quae est res populi, quello stato comandato da uno solo...*), a Tacito, sia quello degli *Annales* sia quello della *Germania*, monografia di cui vengono trattati i primi ventisette capitoli, che sono universalmente ritenuti i più impegnativi sul piano morale per chi accetti di affrontarli. Chiude il programma di latino la lettura del capitolo iniziale del libro primo della *Institutio Oratoria* di Quintiliano: *Igitur nato filio pater spem de illo primum quam optimam capiat: ita diligentior a principibus fiet* esordisce il ministro della istruzione università e ricerca del principato dei Flavi, in un latino tanto impegnativo eticamente quanto non bisognoso di alcuna traduzione (chi legge davvero, oggi, Quintiliano, in latino?).

* * *

«Una scodella di latte, e una
patata americana»

Adria, lunedì 15 settembre 2003

Varchiamo per la seconda volta quella soglia, gli occhi levati al Suo ritratto.

«Ritornere, Saral»: e la promessa è mantenuta. Gli occhi di tutti e tre – Sara Annalisa ed io – parlano da soli. E il racconto meravigliosamente riprende.

«Nei mesi che seguirono il nostro incontro al Liceo di Rovigo Francesco Viviani venne spesso ad Adria e fu ospite nostro e, per via del coprifuoco, si fermò pure a dormire. Si sentiva più sicuro e meno solo in casa di amici piuttosto che al consueto albergo 'Leon d'Oro'. Da poco aveva perduto la madre, che egli amava di un tenero amore. Arrivava a volte con l'ultimo treno utile, senza preavviso (da Padova, da Rovigo, da Cavarzere) e pieno di freddo: mamma allora costernata lo rimproverava: – 'Professore, perché non ci ha avvertiti, che Le avrei fatto trovare qualcosa di pronto!'; ed egli, con la sua spontanea cordialità: – 'Non si incomodi, Signora' le diceva 'non si preoccupi. Non ce l'ha una scodella di latte e una patata americana?' Noi un po' di latte lo si aveva quasi sempre, in casa c'erano bambini e mamma andava anche a Loreo e a Rosolina per procurarlo. Le patate americane poi non mancavano mai. Francesco Viviani non metteva affatto a disagio, era abituato al sacrificio e alle rinunce per mantenere fede al suo comandamento interiore, prima vivendo nel suo povero appartamento veronese di Via Cappello 18 con la madre e la sorella Fausta a suo carico, e tanto più ora, nel periodo della Resistenza, per condurre avanti la sua opera infaticabile, 'nelle ignote ristrettezze, quasi in miseria' come ebbe a dire lui stesso. Visse e morì come aveva insegnato, perché le sue non erano soltanto parole ma sostanza di vita. Per questo sui giovani egli esercitava un grande ascendente: ricordo bene con quanta gioia egli citasse per nome il suo fedelissimo allievo ferrarese Giorgio

Bassani – che lo avrebbe poi immortalato nelle vesti del professor Guzzo in *Dietro la porta* – per quella splendida lettera a lui inviata nel tetro anno 1936, l'anno dell'inchiesta disciplinare e del trasferimento a Sciacca! Era evidente che le sue venute ad Adria erano legate ad incontri e a contatti organizzativi. Dell'attività clandestina egli mi parlava, ma senza entrare mai nei particolari, senza che egli indicasse nomi o luoghi. E se io, impaziente, gli chiedevo che mi dicesse come anch'io potevo operare, mi tranquillizzava affettuosamente rispondendomi: – 'Studia, studia, che poi ci sarà tanto da fare!'. Aveva organizzato il II Comitato clandestino di Liberazione Nazionale, di cui era presidente, a struttura cellulare, per cui nessuno doveva conoscere l'operato dell'altro. Prodigiosa era la sua forza di memoria nel tenere, senza appunti, sorgente di pericoli allora per tutti, le fila e disporre per ciascun membro tempestivamente l'azione. Riteneva così di mettere meno a rischio la vita dei compagni di lotta e di chi aveva caro, perché, come a me ripeteva, se uno veniva catturato e torturato, si sarebbe sentito più tranquillo e più forte, non sapendo. Egli, che pur tutto sapeva, che tutto aveva depositato nel suo cervello, subì tortura spietatissima, ma non parlò! Ho trovato fra le carte di sua sorella Fausta un biglietto, scritto da lei con mano incerta su un mezzo foglio di quaderno e lasciato come testimonianza e atto d'accusa: – 'Il mio povero fratello' ella scrive 'fu torturato anche per quindici ore di seguito' e fa esplicitamente il nome del suo torturatore, il comandante, col grado di maggiore, di un battaglione della guardia repubblicana; 'aveva addirittura dei buchi nelle tempie'. Neppure lei parlò nei giorni in cui fu arrestata, ma sempre si comportò con la stessa dignità e fermezza del suo adorato fratello, 'il suo tesoro', come lo chiama nei biglietti lasciati. Eppure passavano davanti alla sua cella, in cui era rinchiusa con altre donne, ostentando bottiglie di cognac e dicendo provocatoriamente che 'dovevano bere per acquistare più forza, poiché andavano a torturare il prof. Viviani'.»

L'emozione è davvero immensa, mentre ascoltiamo Sara, guardando alcune fotografie privatissime da lei amorevolmente svelate per noi, insieme con un testo dattiloscritto che segue fedelmente il medesimo itinerario del racconto orale. Annalisa lascia scorrere il registratore a vuoto, non siamo più qui, ma altrove.

«L'ultima volta che egli venne (eravamo in primavera, aprile o maggio del 1944, la temperatura doveva essere senz'altro mite, se, data la penuria di riscaldamento, potevamo cenare in sala da pranzo) ci telefonò per preannunciarci il suo arrivo. Mancavamo di sue notizie da qualche tempo e ne eravamo preoccupati. Felici di rivederlo, gli preparammo una festosa cena, per quanto le ristrettezze della guerra lo consentivano, con la tavola bene imbandita. Fu l'ultima cena consumata con noi. C'eravamo tutti, tutta la famiglia al completo, mio padre a capotavola, lui gli era seduto vicino di lato, di fronte alla mamma, all'altro capo della tavola, tra me e mia sorella, stavano i due nipotini, buoni, attenti, affascinati dalla sua persona e dalla sua parola. Viviani era molto amico di don Giuseppe Chiot, il sacerdote che assistette nelle ultime ore Ciano e gli altri condannati del processo di Verona. Da lui di quelle ore aveva avuto il resoconto. Ci raccontò, quella sera, come don

Chiot fosse rimasto con i condannati l'intera notte. Ciano e Pareschi avevano rievocato gli anni del liceo, e Socrate, e le sue parole dell'Apologia e del Fedone (tanto presenti anche a Viviani!). Qualche tempo dopo don Chiot era stato convocato dal Duce, che voleva sapere come era morto suo genero. E don Chiot, fornendogli tutti i dettagli, gli aveva risposto: – 'Molto bene, molto dignitosamente e cristianamente' ed altre parole che un sacerdote poteva permettersi di dire. Mussolini allora, chinando il capo e nascondendo il volto sulle braccia, appoggiate sul tavolo: – 'Fortunato lei, padre, che crede', disse, e pianse. Don Chiot aveva confidato a Viviani che per quell'uomo, in quel momento, aveva provato tanta pena. E a questo punto il professor Viviani, infervorandosi nel raccontare a noi, proprio come quando aveva avuto il colloquio con don Chiot, proruppe, battendo con energia sulla tavola la mano: – 'No, don Chiot, non gli creda, quello è il diavolo!' Allora il bambino più piccolo, che stava seduto ancora sul seggiolone (a lui, per gioco, mentre imparava a parlare, mi divertivo ad insegnare anche versi del sommo Poeta), vuoi che avesse capito qualche cosa dei discorsi, vuoi che la parola 'giustizia' forse da qualcuno pronunciata gliene avesse fatto sentire il rapporto, o forse solo per essere coinvolto nell'attenzione dei grandi, con voce incerta ma chiara recitò: – 'Giustizia mosse il mio alto Fattore'. Sorpresi, ci volgemmo tutti verso di lui, e il Professore, ridendo soddisfatto e finalmente disteso, commentò: – 'Bravo bambino, hai imparato presto a conoscere questa parola. Cerca di non dimenticarla'.»

Suonano alla porta: una amica vicina di casa passa per salutare Sara, si prendono accordi sulle piccole inevitabili incombenze quotidiane. Non sappiamo come, ma la lunghezza d'onda piena d'amorosi sensi non si interrompe.

«Fu arrestato il 2 luglio del 1944, insieme con tutto il comitato, la maggior parte dei cui membri finì nei campi di sterminio. Si erano presentati, al mattino, due sconosciuti con il pretesto di chiedergli lezioni di greco e di latino per un ragazzo, figlio di uno dei due. Viviani non era in casa, ma Fausta li vide aggirarsi per tutto il giorno, in modo sospetto, nei pressi del n. 18 di Via Cappello. Quando il fratello tornò, lo supplicò di fuggire. – 'Non posso abbandonare tutto in questo momento, è tutto nelle mie mani' egli disse; 'solo, stammi vicina'. Si fece dare un bicchierino di cognac e si sedette al pianoforte a suonare. Così lo trovarono, quando i componenti della ventunesima Brigata Nera di stanza a Verona si presentarono per catturarlo. Il 20 agosto fu deportato in Germania. Ciò che seguì lo sapete anche voi, tu Claudio in particolare, che ne hai pure scritto.»

Il Suo ritratto, fermo sopra la soglia, non ci abbandona, una volta ritornati a casa. E continuano a scorrere davanti agli occhi chiusi le parole supreme di Sara:

«Con Francesco Viviani ho vissuto momenti bellissimi. La prima volta che mi vide mi scambiò per una scolarotta: – 'Che vuole questa puellina?' esclamò; ero così come mi vedete in questa fotografia, quando avevo appena cominciato ad insegnare. È stato un grande maestro, mi ha dato lo spessore, la cultura, la sostanza, la formazione, facendomi crescere sul piano professionale con una dura pratica sui testi. Il nostro rapporto è sempre stato di grande correttezza e limpidezza: ricordo che, quando nell'estate del 1942 mi dovevo recare

in Ungheria per frequentare i corsi estivi all'Università di Debrecen, egli mi accompagnò fino a Trieste, mi comprò un mazzo di fiori bianchi e mi disse: – 'Tò putina, te li meriti'. Acquistava spesso un 'cartoccio' (è termine suo) di confetti, quelli con tante forme, oppure di fave, e lo divideva fra me e la sua mamma, che io non conoscevo: le diceva: – 'Ti porterò a conoscere un giorno o l'altro la signorina del gattino, vedrai che ti piacerà'. Mi chiamava così perché in una lettera, ancora conservata fra le sue carte, gli scrivevo fra l'altro: – 'Sono così contenta perché da domenica sono andati via tutti, i miei nipoti ecc. ..., sto tanto bene, siamo soli, io e il gattino'. Io sono stata felice di affrontare perfino delle cattiverie. Al liceo di Adria, poiché era noto che Viviani era amico di Quilici, il preside faceva finta di niente, in un primo tempo; ma quando morirono tutti con l'abbattimento dell'aereo di Balbo, tutti cambiarono atteggiamento, preside e professori. Lo aspettavo sempre fuori, all'uscita, e i colleghi mi dicevano: – 'Non lo aspetti, non vede che le fa del male!'. A quel tempo, come sapete, era stata abolita la stretta di mano, ma Viviani tutte le mattine si toglieva il cappello di fronte al bidello anarchico, di nome Saturno, e gli stringeva la mano. Ringrazio il cielo perché mi ha fatto incontrare una persona così. Qualche notte ancora lo vedo, con indosso la divisa a righe del campo di concentramento: però nel mio sogno è ben vivo, e sta sempre bene.»

* * *

Tremendamente bello è questo intreccio di situazioni, dominato dalla figura del Professore, perché il ritrovamento della copia originale dei programmi triennali di greco e latino per la maturità dell'anno 1931-32 illumina a sorpresa la situazione romanzesca dell'io narrante di *Dietro la porta*, considerato che, coincidendo per lui l'anno scolastico 1929-30 con la prima liceo, l'esame di licenza finale si colloca proprio nel 1932, nel tempo ipotetico di una continuazione non scritta dell'avventura medesima. Da qui a considerare detti programmi identici a quelli portati all'esame nel 1934 da Giorgio Bassani potrà apparire esagerato (filologicamente scorretto, forse), ma affascinante, finché essi restano unica testimonianza nel generale naufragio di tanta documentazione coeva. Eppure, per avere un quadro complessivo della formazione scolastica di un giovane di allora, sarà utile ripercorrere brevemente il *curriculum* di studi limitatamente al comparto umanistico classico. La legge 3 dicembre 1922 n. 1601 recante *Delegazione di pieni poteri al Governo del Re per il riordinamento del sistema tributario e della pubblica amministrazione* permette a Giovanni Gentile, ministro dal 31 ottobre 1922 al 1 luglio 1924, di riformare mediante decreti l'ordinamento scolastico del regno. Tra questi ci interessa più di tutti il Regio Decreto 14 ottobre 1923 n. 2345, dal titolo *Approvazione degli orari e dei programmi per le Regie scuole medie*, da cui ricaviamo i seguenti dati: per il latino, ventidue ore di

insegnamento settimanali nel ginnasio inferiore (in ordine, otto sette e sette), dodici in quello superiore (sei e sei) per un totale di trentaquattro, più le undici del liceo (quattro quattro e tre), il che porta a quarantacinque ore settimanali il percorso di studio complessivo concernente il latino distribuite in otto anni. Il greco, come ognuno sa, non è presente nel ginnasio inferiore, ma, come ancora oggi, si trova collocato nel biennio (quattro e quattro ore) e nel triennio superiore con un orario pari a quello del latino (quattro quattro tre), per un totale complessivo di diciannove ore per un quinquennio di studi, in una prospettiva culturale che considera evidentemente questa materia ancella del latino, piuttosto che come radice *tout court* della civiltà romana, quale essa è. Se si aggiungono pure le ore assegnate all'italiano (ventuno nel ginnasio inferiore – sette per anno – dieci in quello superiore – cinque e cinque – e undici nel liceo – quattro quattro e tre – per un totale di quarantadue), arriviamo a quota centosei ore complessive, in un monte-ore uguale a centonovantatré per otto anni di corso, tenuto conto di tutte le discipline di insegnamento: semplicemente la metà, anzi più della metà. Tutta questa congerie di numeri rischiando di essere arida elencazione se non illuminata da espliciti contenuti, ricorriamo ancora una volta alla cassaforte dell'Archivio Storico per estrarre il davvero superstita «*Annuario 1926-27 a cura del Preside* del Regio Liceo-Ginnasio “Ariosto”» recante (pp. 26-33) l'elenco dei libri di testo adottati per l'anno di riferimento: attraverso questi è possibile tracciare concretamente con buona approssimazione l'itinerario formativo di uno scolaro del tempo. La prima classe ginnasiale contempla l'adozione di una *Morfologia latina* con annessi *Esercizi latini*, giusta la imperante didattica di tipo deduttivo – la grammatica normativa *in primis*, con massiccia esercitazione dall'italiano in latino; nel secondo anno l'apprendimento della grammatica è confortato dalla lettura di favole di Fedro e di una scelta da Eutropio, cui si aggiunge l'adozione di una antologia intitolata *Vita Romana* e del mitico Campanini-Carboni, il vocabolario di latino tuttora circolante in versione rinnovata (non si trova traccia, viceversa, al posto debito, di una adozione parallela per il greco). Al manuale di grammatica si aggiunge, nel terzo anno, il volume di sintassi, e, parallelamente, si cresce sul piano della difficoltà linguistica con una antologia di autori latini ma, soprattutto, con una scelta di testi elegiaci da Tibullo e Ovidio, cui non sarà estraneo un lavoro massiccio di metrica (la famosa 'ritmica' di Sara Naccari). L'anno successivo, primo del ginnasio superiore, prevede l'aggiunta di una nuova antologia dal titolo *Nella storia e nella leggenda*, presumibilmente analoga a tante consorelle attuali di tipo storico-mitologico, mentre si inizia a studiare il greco su due volumi di morfologia. L'ultimo anno del ginnasio costituisce il coronamento della preparazione di base almeno per il latino (ma il greco, come abbiamo visto, ne è quasi soltanto il

servo): accanto ad una ulteriore antologia generica, troviamo l'adozione specifica della *Giugurtina* di Sallustio e di una scelta da Ovidio – non sfugga la presenza ripetuta di questo poeta, evidentemente e a ragione ritenuto fondante per la conoscenza della cultura latina, basti pensare soltanto a quanto debba a lui Dante. Per il greco, l'altrettanto mitico Rocci, non come autore del dizionario bensì come grammatico (due volumi esercizi compresi), un libro di *Nomenclatura e fraseologia greca* e passi scelti dall'*Anabasi*, dalla *Ciropedia* e dalle *Elleniche* di Senofonte – panorama che appare anche oggi nelle nostre scuole sostanzialmente invariato. Quando dunque, finalmente, gli allievi giungono, dopo doverosa decimazione (in genere quattro classi di ginnasio inferiore si dimezzano nel biennio superiore per ridursi ad un solo corso liceale), al triennio, studiano la storia della letteratura latina sul manuale di Marchesi, un libro dell'*Eneide*, una commedia di Plauto e una scelta di epistole di Seneca; sul versante del greco, il profilo storico di Cessi, Erodoto, Senofonte e i lirici. A coronamento dell'attività di studio, un manuale di storia letteraria comparata greca e latina di Cammelli, oltre ad un volume di prosa greca, presumibilmente organizzato in brani di versione (e il corrispondente di latino?). Interessante infine notare, fra le adozioni di filosofia, due dialoghi di Platone e l'intero libro quinto con passi da altri libri di Lucrezio, come prova della ricercata compattezza del sapere attorno all'asse della cultura classica. Le letture del secondo anno prevedono Cicerone (il dialogo *Brutus*) insieme con le satire e le epistole oraziane, cui si aggiunge – anche per rispondere alla domanda appena espressa – un volume di *Prose italiane annotate per la versione in latino* (come volevasi dimostrare, il trionfo del controllo normativo); per il greco, un libro di Omero, ancora Erodoto e testi di lirici (ma questi ultimi in edizione diversa dalla precedente), ed un volume contenente *Temî gradualî di versione dal greco*. Un particolare da non sottovalutare, riguardante la disciplina di storia dell'arte, assente nel primo anno, presente viceversa negli ultimi due con altrettante ore settimanali di insegnamento. Ebbene, accanto all'adozione specifica della materia (*Atlante di storia dell'arte italiana*, volumi primo e secondo), si registra sotto latino e greco rispettivamente *I monumenti dell'arte antica – Italia* e *I monumenti dell'arte antica – Grecia* di Della Seta, a testimonianza della cura dedicata allo studio della classicità in senso lato, come dimostra pure la reiterazione nell'anno successivo, nonché della ulteriore competenza richiesta al docente delle due materie classiche. L'anno finale contempla, oltre al recupero di Orazio, la lettura di Cesare e Tacito, per il latino, e di Tucidide e Demostene per il greco. La tappa finale del viaggio è coronata, si fa per dire, dal trionfo della regola, proclamato dalla *Sintassi latina* di Gandino, che dovrebbe certificare il perpetuo possesso della lingua – del latino ovviamente, visto che il greco, prova suprema della sua sudditanza, è del tutto priva-

to di simile soddisfazione. Incrociando ora i programmi del professor Viviani sopra illustrati con i libri di testo qui esaminati, possiamo leggere la confessione dell'io narrante di *Dietro la porta* quando afferma: *E così io forse brillavo di più negli orali di latino e greco (dopo la scaramuccia iniziale Guzzo aveva preso a benvolermi: leggendo Omero o Erodoto – soprattutto Erodoto –, era quasi sempre a me che si rivolgeva per ottenere, come diceva, «l'esatta traduzione»), ma negli scritti, specie nelle versioni dall'italiano in latino, Cattolica mi era nettamente superiore, si ricordava di tutte le più riposte regolette della morfologia e della sintassi e, in pratica, non sbagliava mai.* L'espressione bassaniana *le più riposte regolette* richiama alla memoria la severa presa di posizione di Alfonso Traina, un professore quant'altri mai alieno da facili modernismi, eppure capace di analisi spietata come la seguente:

«Che il grammaticalismo, cioè la prevaricazione didattica della grammatica, sia il principale responsabile dell'involuzione progressivamente intervenuta nella didassi del latino – e, sulla scia di quella che era la lingua per eccellenza, nella didassi di ogni lingua moderna – non ha bisogno di dimostrazione. L'errore fondamentale, metodologico, è quello di aver fatto precedere la grammatica all'uso concreto della lingua, con un clamoroso *hysteron-próteron* rispetto all'ordine naturale dell'apprendimento umano, che è **induttivo** [il grassetto è dell'Autore, n.d.r.], muove cioè dall'esperienza personale per approdare alla consapevolezza teorica».

[A. Traina - G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*, Pàtron, Bologna 1972, p. 301]

Come non ricordare a questo punto le parole di Sara Naccari, quando ricorda *la dura pratica sui testi* come sostanza dell'insegnamento del professor Viviani? Non sarà inutile rileggere alcune righe di una nota autografa, conservata presso l'Archivio Viviani a Verona, relative all'insegnamento del greco nell'anno scolastico 1934-35:

«Il greco talvolta parve ridursi ad uno studio pesante di Grammatica, e credo di non errare affermando che lo studio della grammatica greca, che può essere utile per se stesso se abitua la mente a un lavoro di analisi e di sintesi, rese purtroppo la mente di qualche giovinetto simile ad un grammofono. Abituare la mente dell'alunno a cogliere quelle che sono le note fondamentali di ciò che legge, di ciò che studia, deve essere lo scopo primo di un insegnante [...] non la grammatica per la grammatica, ma la grammatica per avvicinarsi al pensiero greco attraverso la lettura degli autori.»

Della fedeltà del Professore a tale principio sono testimoni autorevoli pure i suoi allievi, da Giorgio Bassani a Lanfranco Caretti, da Gaetano Tumiati a Ugo Veronesi, solo per ricordare i più noti: e dire che *la dura pratica sui testi* è

inserita, in quel modello scolastico, all'interno di un *curriculum* ricco di quarantacinque ore di insegnamento settimanali di latino per otto anni di corso, supportate da diciannove ore di greco in un arco quinquennale. Perché si insiste nel ribadire questo contesto? Per nessuna operazione di cupa nostalgia, ma solo per ricordare che, fra la scuola di oggi e quella di Francesco Viviani (ma anche di chi scrive queste note, come colui che ha fatto in tempo per ragioni di età ad affrontare, oltre all'esame di licenza elementare, quello di ammissione alla scuola media), sta la legge 31 dicembre 1962 n. 1859, firmata dall'onorevole Luigi Gui, ministro della pubblica istruzione nel quarto governo Fanfani, istitutiva della scuola media statale unica, gratuita e obbligatoria per tutti i ragazzi di età compresa fra gli undici e i quattordici anni, in ottemperanza all'articolo 34 della Costituzione Italiana. Il testo che qui interessa recita (Titolo I, Capo I, Art. 2 *Piano di studi*):

- «c. 1. Il piano di studi della scuola media comprende i seguenti insegnamenti obbligatori: religione (con la particolare disciplina di cui alla legge 5 giugno 1930, numero 824); italiano, storia ed educazione civica; geografia; matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali; lingua straniera; educazione artistica; educazione fisica.
- c. 2. Sono inoltre obbligatorie nella prima classe le applicazioni tecniche e l'educazione musicale che diventano facoltative nelle classi successive.
- c. 3. Nella seconda classe l'insegnamento dell'italiano viene integrato da elementari conoscenze di latino, che consentono di dare all'alunno una prima idea delle affinità e delle differenze fra le due lingue.
- c. 4. Come materia autonoma, l'insegnamento del latino ha inizio in terza classe; tale materia è facoltativa.
- c. 5. L'alunno che intenda seguire insegnamenti facoltativi può sceglierne uno o più all'inizio di ogni anno scolastico.
- c. 6. Per assicurare con la partecipazione attiva di tutti gli insegnanti la necessaria unità di insegnamento, il Consiglio di classe si riunisce almeno una volta al mese.»

Tale essendo il dettato legislativo, tutti sappiamo come poi è andata. Il contesto assomiglia parecchio al famoso paradosso di Epimenide, in quanto, affermando il comma 2 che esistono affinità e differenze fra il latino e l'italiano suggerendone implicitamente la necessità di studio, smentisce subito se stesso al comma 3, laddove si afferma la non obbligatorietà dell'insegnamento del latino medesimo; e poi, vivaddio, un insegnamento che «ha inizio in terza classe» *dove* e soprattutto *come* potrà proseguire, considerato che essa è l'*ultima* del ciclo scolastico obbligatorio, e tale rimane per non pochi anni (per non parlare poi della «prima idea»...)? Ebbene, non si esagera nell'affermare come il mondo dell'istruzione, solo considerando il versante squisitamente metodologico,

non abbia ancora preso atto della autentica rivoluzione introdotta dalla riforma della scuola media inferiore. La prova più vera è fornita dalla vicenda della sperimentazione scolastica italiana: questa, istituita con Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 419, è progettata con il chiaro scopo di preparare *in concreto* una riforma generale degli studi, oltre che della scuola superiore, una riforma che nasca dall'interno degli istituti scolastici, frutto autentico di un laboratorio di idee a confronto fra loro nel *rumore d'aula* (espressione quest'ultima rubata al titolo dell'iniziativa denominata «Settimana della cultura classica», giunta alla seconda edizione nel dicembre 2003).

Ora, anno di grazia 2004, possiamo, se vogliamo, celebrarne il trentennale. Della sperimentazione, beninteso, non della riforma.

* * *

Trascrizione della lettera inviata al prof. Francesco Viviani da Giorgio Bassani il 13 giugno 1936 (*Archivio Viviani* – Verona):

«Carissimo Professore,

la notizia del provvedimento incredibile che Lei colpisce, produce in me un dolore che può essere solamente soverchiato da un immenso stupore: una tale enormità non posso credere che si possa impunemente commettere nei riguardi di un uomo come Lei. Io che per tre anni sono stato suo scolaro – uno dei più vicini – conosco a fondo la Sua virile nobiltà, la Sua sapienza, la Sua rettitudine e bontà. Mi è grato ora ricordate, in questo momento doloroso, queste Sue elette qualità, e tanto più perché è per esse soprattutto se sono cresciuto ad oggi uomo, nella pienezza dell'anima aperta ad ogni bellezza, ad ogni altezza; uomo, nell'amore sconfinato che porto alla libertà e alla giustizia. Con i migliori auguri, e coi sentimenti della più viva solidarietà, mi creda, egregio Professore, suo affezionatissimo

Giorgio Bassani

Giorgio Bassani Via Cisterna del Follo 1»

* * *

Nota bibliografica
(«curioso tantum lectori»)

Queste pagine appartengono di diritto ad un viaggio di studio sulla figura del professor Francesco Viviani, le cui tappe precedenti si desidera riportare in questa sede:

a. *La figlia postuma di Carneade. Francesco Viviani e il «Corriere Padano»* di S. Cariani e C. Cazzola, «Quaderni del Liceo Classico Ariosto di Ferrara», 14, 1999 [contiene una rassegna completa dell'attività editoriale del Professore, e un saggio di C. C., *'Mi è grato ora ricordare': Francesco Viviani e Giorgio Bassani* (Esercizio di lettura su Giorgio Bassani, *Dietro la porta*), pp. 169-185].

b. *'Una voce poco fa'. Per Francesco Viviani* [discorso tenuto in occasione dello scoprimento di una lapide in memoria del Professore il 9 aprile 2002 (testo inedito)].

c. *Un professore 'Dietro la porta'* contributo alla Giornata dedicata a Giorgio Bassani dal titolo «Prima e dopo "Il giardino dei Finzi-Contini"» (Firenze, Università degli Studi Dipartimento di Italianistica, 26 marzo 2003, in corso di stampa; una *editio minor* già in «UnPoDiVersi» 3, giugno-ottobre 2000).

d. *Un 'ostinato martellare': Lanfranco Caretti alla scuola di Francesco Viviani* (di prossima pubblicazione in *Atti della «Giornata di studio in onore di Lanfranco Caretti»*, Ferrara, Liceo classico Statale «L. Ariosto», 16 maggio 2003)

e. *'Multas per gentes': un itinerario bassaniano*, «UnPoDiVersi», 16, marzo-aprile 2003.

Piace inoltre ricordare l'aurea messa a punto di Alessandro Roveri, *Giorgio Bassani e l'antifascismo (1936-1943)*, Prefazione di Paola Bassani, 2G Editrice, Sabbioncello S. Pietro, 2002.

Annalisa, la mia compagna di viaggio ad Adria, si è nel frattempo *magno cum gaudio* laureata, ed è con altrettanta soddisfazione che si registra qui il suo lavoro documentatissimo, copia del quale si trova nella Biblioteca del Liceo «Ariosto»: Annalisa Gianese, *Dietro la porta. Romanzo di Giorgio Bassani*, relatrice professoressa Anna Folli, Università degli Studi di Ferrara – Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2002-2003.

Durante i suoi anni di insegnamento romano Sara Naccari ha partecipato a edizioni del noto «Certamen Vaticanum», pubblicando anche, fra l'altro, nel 1992 un volume intitolato *Horatiana. Symphonia poetica in tres partes divisa*, composto di testi del poeta venosino prediletti dal Professore. È cosa bella riportarne, come conclusivo segno di *pietas*, la dedica: *In memoriam Francisci Viviani magistri mei cum amore et laetitia Sara Naccari*.



Lanfranco Caretti

Testimonianza *

E comincio con il fare due nomi: Francesco Viviani e Francesco Carli. Viviani insegnava latino e greco. Era un uomo scarsamente amabile, quasi sempre corrucchiato, duramente ironico. Era anche laureato in legge e intendente di musica e collaborava al “Corriere Padano” con articoli dedicati ai classici latini e greci, per amichevole tolleranza di Giulio Colamarino e Nello Quilici, ma era un intransigente antifascista. Allontanato nel 1936 dall’insegnamento, finì alla fine in mano dei tedeschi e trovò tragica morte in un campo di concentramento. Non intendo assolutamente dire che appresi da Viviani l’antifascismo: voglio piuttosto e più semplicemente dire che lasciarono certo in me una traccia, destinata in seguito a farsi più chiara e parlante, certi suoi scatti di umore anti-conformista, certo trattenuto sarcasmo su uomini ed eventi, la sua orgogliosa solitudine. E così mi piacquero persino la sua scarsa amabilità, proprio perché rivelava il rifiuto del paternalismo bonario, e quel suo trattarci con un “lei” molto distaccato perché mi parve di intuirvi, più che sentimenti ostili, la dolorosa consapevolezza di non potere liberamente e compiutamente comunicare con i giovani, Come ebbi poi modo di accertare più tardi. A proposito di Viviani, mi sia consentito un ricordo particolare. Ogni 24 maggio si svolgeva nel campo sportivo cittadino, un saggio ginnico di tutti gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori a celebrazione gioiosa di quell’immane carneficina che era stata la prima guerra mondiale. In una di quelle ricorrenze ci trovammo tutti d’accordo nel non preparare per il giorno dopo le traduzioni dal greco di cui Viviani ci aveva particolarmente caricati in quella circostanza. Contavamo di avvalerci di una norma ministeriale che consentiva l’esenzione dalla preparazione dei compiti nei giorni successivi alle feste nazionali. A noi, che ci eravamo presentati in classe con quegli intendimenti, Viviani disse con più mordente ironia del consueto: “Siete andati a fare come il solito i pagliacci?” Al che uno di noi (di cui non è il caso di fare il nome e che ho quasi subito perduto di vista) credette di dovere dare zelante risposta, e quindi alzandosi fece la sua accorata contestazione e richiamò il professore al senso del dovere patrio e al rispetto di una data da considerarsi “sacra”. Viviani allora ebbe uno scatto repentino, si accese in volto, tese un braccio accusatore fissandoci con gelido

* L.Caretti in AA.VV., *La cultura ferrarese fra le due guerre mondiali*, a cura di W. Moretti, Cappelli, Bologna 1980, pp. 218-220

furore e gridò quasi strozzato: “Chi era sul Carso, come io ci fui, e ha veduto i corpi dilaniati di amici cari, di parenti e fratelli, celebra in silenzio nel proprio cuore il tremendo lutto, non la gloria, di quella giornata”. Ne fummo tutti, chi più e chi meno, turbati. Per quanto mi riguarda, sentii aggiungersi al confuso turbamento anche un acuto senso di colpevolezza. Ancora una volta quella orgogliosa solitudine mi parve carica di sofferenza e di segreto cruccio. E ancora (abusando della vostra pazienza) è da rammentare il giorno in cui fu fatta in classe a Viviani una ispezione, provocata da denuncia anonima, da parte di un alto funzionario ministeriale giunto da Roma. Davanti all’estraneo diffidente e fiscale, Viviani tenne una splendida lezione di versificazione greca, illustrando alla lavagna, da esperto quale era, i rapporti tra musica e metrica. Interrogò alcuni di noi: e a noi non parve vero impegnarci a fondo in un inconscio atteggiamento di solidarietà. Ci sentivamo dalla sua parte, l’ispettore ci appariva odioso. Forse fu soltanto agonismo giovanile: è certo che collaborammo con entusiasmo al trionfo di Viviani come al trionfo del proprio caposquadra. E alla fine l’ispettore si rallegrò con Viviani (non poteva fare diversamente con tanti testimoni) e l’ispezione non ebbe alcun seguito.

Ma la persecuzione non finì lì, e io ero uscito da poco dal liceo quando seppi che Viviani era stato definitivamente radiato dalla scuola e che s’era ridotto per vivere, lui così dignitoso e superbo, a insegnare in un collegio privato di non troppo buona fama. Fu allora che ebbi con lui nuovi rapporti, quasi da amico ad amico. Mio padre, che bene lo conosceva e che condivideva con lui la passione musicale, avendo saputo in che condizioni viveva, prese a invitarlo a casa nostra a pranzo o a cena per giovargli in qualche modo senza che apparisse. In quei giorni lo ebbi nuovamente insegnante illuminato di latino. Preparavo l’esame universitario di composizione latina da sostenere a Bologna con Funaioli, e molte sere nel mio studiolo rilessi i classici insieme a Viviani facendo tesoro della sua straordinaria conoscenza della lingua latina, del suo rigore filologico e del suo gusto critico. Per tornare infine al suo insegnamento liceale, dirò che Viviani aveva due interessi preminenti: quello linguisticamente formale e quello ideologico. Per il primo, egli suscitava negli allievi una strenua attenzione alla traduzione collettivamente esposta e verificata, perseguita con un progressivo avvicinamento all’esatto significato del testo. Mirava ad una traduzione non approssimativa, ma peculiare; e quindi, ci spronava a saggiare intere serie sinonimiche sino ad attestarci concordemente sopra il termine che ci appariva l’unico equivalente insostituibile. Il secondo interesse, quello ideologico, lo portava a privilegiare i testi ispirati al culto della libertà (da certe orazioni di Cicerone e Tacito) o alle filosofie materialistiche (Lucrezio). Non dico che tutto ciò che le sue lezioni suggerivano, ci apparisse tutto chiaro.

Ma certo quel suo ostinato martellare su concetti di libertà e di giustizia, di etica individuale e di coraggiosa razionalità, quelle sue costanti allusioni ai fatti del giorno dissacrati non direttamente ma mediante il ricorso significativo a fatti remoti nel tempo ma sostanzialmente analoghi, non poterono non generare via via alle coscienze di alcuni di noi fermentazioni attive e dischiuderci così un continente di pensieri nuovi e conturbanti.

L'altro insegnate che ricordo con affetto e riconoscenza è Francesco Carli. Carli, amabilissima persona, non era né un formalista né un ideologo: era un intelligente cattolico comacchiese, con tutta la vivacità e l'arguzia di un comacchiese. Ci faceva lezione di italiano in maniera tutta personale: stando sempre in piedi, saltando da un angolo all'altro dell'aula, recitando e pressoché mimando versi, quelli di Dante soprattutto. Era una didattica bilicata tra la recitazione verbale e la gestualità. Voi direte: un istrione, insomma! Niente affatto. Carli era l'antiretorica fatta persona: con quella sua vocetta acuta di testa, e con quella sua sorridente follia nello sguardo, faceva sommaria giustizia di ogni atteggiamento enfatico e prosopopeico. Era un personaggio un po' surreale, librato a mezz'aria nei suoi velocissimi balletti: a me ancor oggi sembra scaturito da una novella palazzeschiana. Ebbene va detto che Dante e Pascoli ci giunsero (prima che attraverso il difficile e contraddittorio passaggio crociano) attraverso le sagaci lezioni di Carli, il quale, già scolaro del Pascoli, ci fece intendere, da un lato, l'unità del poema dantesco anche quando leggeva il Paradiso senza nulla concedere alla distinzione di "poesia e non poesia"; dall'altro lato, ci indusse ad apprezzare la modernità della poesia pascoliana lasciando nell'ombra il Pascoli "alto" e celebrativo e mettendo invece in luce il Pascoli "basso" e intimista di *Gelsomino notturno*, cioè quello che più conta proprio oggi per i lettori avveduti.



Giorgio Bassani

Carli*

Di persona Guido Carli lo conosco appena. L'ho veduto qualche volta in case di amici, e neanche tanto di recente. In compenso ho conosciuto molto bene un altro Carli di Comacchio, il professor Francesco Carli, che fu mio insegnante di italiano per tre anni consecutivi al ginnasio liceo Ludovico Ariosto di Ferrara, fra il 1931 e il '34, ed è morto da poco, ho saputo, da meno di dieci anni.

Piccolo, sempre di buon umore, vivacissimo, e con qualcosa di femminile e insieme di pretesco, Francesco Carli era un professore decisamente non comune. Intendiamoci: sebbene fosse latinista provetto, e la letteratura italiana classica, Dante soprattutto, la possedesse con grande sicurezza, non direi che l'orizzonte della sua cultura fosse particolarmente largo. Tutt'altro. Nato attorno all'80 da famiglia suppongo clericale, aveva studiato lettere a Bologna quando Carducci era ancora vivo, e al Carducci era sempre rimasto fedele: al punto da ammettere Pascoli, certo, di cui era stato anche scolaro, e del quale soleva recitare a memoria molte poesie, ma poi basta, i poeti e gli scrittori contemporanei, per lui era come se nemmeno esistessero. Ciò nonostante, nella piccola, provinciale Ferrara agricola e fascista dell'entre-deux-guerres, una città dove le porte dell'unico liceo classico si aprivano, in pratica, ai soli figli della borghesia, il professor Francesco Carli fu, per parecchie generazioni di giovani, se non un maestro, una specie di precettore assai venerato. Noi ragazzi lo amavamo molto, realmente. Ci piaceva, di lui, la leggerezza, la grazia, l'allegria, l'autentica bontà. Ma anche lui ci amava, scapolo com'era e senza donne. Nella primavera del 1934, ricordo, mi ammalai piuttosto seriamente, e giacqui in letto per più d'un mese. Il professor Carli venne a casa nostra varie volte, restando a lungo al mio capezzale.

Dopo il 1938, all'epoca delle leggi razziali, mi fermava sempre, quando ci si incontrava per strada. Totalmente apolitico, si guardava bene dal parlare di ciò che stava accadendo (la tessera del fascio forse l'aveva presa, sì; ma in ogni caso senza entusiasmo, per quieto vivere come tanti). Tuttavia, dal grado di intensità della sua gentilezza, dal suo alludere condito di sospiri, capivo perfettamente che deplorava. [...]

* G. Bassani, *Carli*, L'Espresso/Colore, n. 1, 3.1.1971.

La collana dei Quaderni del Liceo Classico “L. Ariosto”

1. C. CAZZOLA, *Archestrato di Gela*, Ferrara 1995.
2. L. MARCHETTI, R. BOCCALON, *Baby observation ... guardare loro per capire noi*, Ferrara 1996.
3. C. CAZZOLA, *Con Edipo a Ferrara*, Ferrara 1996.
4. R. LUNGHI, G. A. PAGNONI, *Per chi sbocciano i fiori? Indagini ecologiche sul campo*, Ferrara 1997.
5. L. CARLOTTI, *Sticknyawo-Zampadura, Domino. Un gioco per conoscere una realtà difficile*, Ferrara 1997.
6. G. A. SCALABRINI, *Guida per la città e i borghi di Ferrara in cinque giornate, a cura di Carla Frongia*, Ferrara 1997.
7. M. GRAZIANI BOTTONI, *Perché lei deve essere così letterato?*, Ferrara 1997.
8. L. MARCHETTI, M. L. RONCAGLI, *Les enfants Decroly, stage d'écoute*, Ferrara 1998.
9. L. CAMPOLI, *L'area di progetto, esperienze e riflessioni*, Ferrara 1998.
10. D. GUARNIERI, *Ludovico Ticchioni, un liceale partigiano*, Ferrara 1998.
11. R. BONETTI, A. MOLINARI, *Io dell'esperienza e della ragione mi appago, con CD-ROM*, Ferrara 1998.
12. R. CASTALDI, P. MARESCALCHI, *Spina, una guida archeologico-didattica*, Ferrara 1999.
13. A. LANNACONE, A. MOLINARI, *Conversazioni ferraresi*, Ferrara 1999.
14. S. CARLANI, C. CAZZOLA, *La figlia postuma di Carneade. Francesco Viviani e il «Corriere Padano»*, Ferrara 1999.
15. R. SEGA, *Un positivista eretico. Materiali per un profilo intellettuale di Ludovico Limentani*, Ferrara 1999.
16. L. CARLOTTI, *CLASSE QUINTA T, Warehouse. Lettere dagli States*, Ferrara 2000.
17. F. RODI, *Annali della città di Ferrara 1587-1598. La Devoluzione di Ferrara à Santa Madre Chiesa*, Ferrara 2000.
18. R. DUCATI, L. MARCHETTI, *Stigma. Viaggio nell'emarginazione di una piccola città americana: Boulder (Colorado)*, Ferrara 2000.
19. S. ONOFRI, C. TRACCHI, *L'indimenticabile mostra del '33. Laboratorio didattico di ricerca e approfondimento*, Ferrara 2000.
20. L. LAMBERTINI, P. MARESCALCHI, F. PETRUCCI, *Sotto un'altra luce. Le indagini diagnostiche come strumento di conoscenza e ricerca sul restauro di un dipinto*, Ferrara 2000.
21. M. CHLARION RONCARATI, *Il professor Emilio Teglio. Profilo di un Preside di Liceo negli anni 1922-1938*, Ferrara 2001.
22. P. CAZZOLA, A. LUCCI, S. SAVINO, M. TORZA, *Ariosto in Europa. Esperienze di scambi culturali europei, Dipartimento di Lingue Straniere*, Ferrara 2001.

23. M. C. *QUINTAVALLI*, A. M. *BISI*, Con la Crocerossa. Diario di un'esperienza formativa, *Ferrara 2001*.
24. A. M. *BISI*, L. *CARLOTTI*, Con i libri. Esperienze di lettura, *Ferrara 2001*.
25. M. *ALESSANDRI*, R. *BARBIERI*, A. *LODI SANSONETTI*, Hygia have ... Lettura di epigrafi del territorio ferrarese, *Ferrara 2001*.
26. D. *GUARNIERI*, 1938. Le leggi razziali nella scuola, *Ferrara 2002*.
27. A. *MOLINARI*, P. *SARTI*, Il futuro è alle nostre spalle. Indagini sul passaggio dal sistema scolastico secondario superiore agli studi universitari e al mondo del lavoro, *Ferrara 2002*.
28. *STUDENTI E INSEGNANTI DELLA CLASSE QUINTA L*, Per le antiche strade. Nomi di vie raccontati dagli studenti. In italiano, francese, inglese, tedesco, a cura di A. M. *Bisi*, R. *Benvenuti*, S. *Giori*, A. *Lucci*, *Ferrara 2002*.
29. C. *CAZZOLA*, Tiberio ritrovato. Tracce per un itinerario di studio, *Ferrara 2002*.
30. R. *LUNGI*, *INSEGNANTI E ALLIEVI DELLA CLASSE QUINTA S*, Un Po di parco. Percorsi storico-naturalistici nel Parco regionale del Delta del Po. Stazione Volano – Mesola – Goro, con CD-ROM e quattro itinerari pieghevoli allegati, *Ferrara 2002*.
31. A. *AMADEI*, www.niccolomachiavelli.it Frammenti di un'intervista immaginaria, *Ferrara 2002*.
32. E. *BRESCIANI*, L. *BOLOGNINI*, E. *GAMBONI*, Immagini ritrovate, *Ferrara 2002*.
33. R. *CASTALDI*, P. *MARESCALCHI*, Parole di marmo. Le epigrafi ferraresi raccontano, *Ferrara 2002*.
34. M. R. *CASAROTTI*, C. *CAZZOLA*, *Cibo quotidiano*. Mito, rito, norma e trasgressione in alcune fonti greche e latine, prefazione di V. *Scarano Ussani*, *Ferrara 2002*.
35. R. *BARBIERI*, C. *BRANCALEONI*, Ma il colpevole non era il maggiordomo ovvero Otto piccoli gialli, *Ferrara 2002*.
36. Album del Liceo Ariosto. Luoghi per apprendere: spazi e persone, *fotografie di Manfredi Patitucci*, *Ferrara 2002*.
37. A. *MOLINARI* E S. *ONOFRI* (a cura di), Appuntamento a Casa Bassani, *fotografie di Paolo Zappaterra*, *Ferrara 2002*.
38. A. *PAMPOLINI*, M. *RAVASINI*, F. *FIOCCHI*, Il cimitero sefardita di via Arianuova. Immagini e documenti, *Ferrara 2003*.
39. E. *CARANDINA*, La memoria del tatuaggio. Antologia di letteratura israeliana, *Ferrara 2003*.
40. L. *CARLOTTI* E *ALLIEVI DELLA CLASSE TERZA B*, A me piace habitar la mia contrada. Passeggiate letterarie per le vie di Ferrara alla ricerca di Ludovico Ariosto, *Ferrara 2003*.
41. Nel cristallo del cuore, *dramma in un atto di R. Ansani*. *Musiche di G. Zappaterra*, *Ferrara 2003*.
42. R. *ANSANI*, I banchi vuoti, *Ferrara 2004*.
43. E. *BRESCIANI*, Shoah 2003. Dodici immagini fotografiche per guardare nel profondo della follia, *Ferrara 2004*.

Finito di stampare nel mese di Aprile 2004
Cartografica Artigiana Ferrara